

L'ape musicale

rivista di musica, arti, cultura

Pesaro, La gazzetta, 11/08/2015

12 Agosto 2015



foto Amati Bacciardi

Il miracolo della *Gazzetta*

di Roberta Pedrotti

La prima proposta pesarese dell'unica opera buffa napoletana di Rossini (1816) nella versione completa del quintetto ritenuto perduto fino a poco tempo fa dà luogo a uno spettacolo di felicissima vitalità teatrale, reso anche musicalmente con cura e giusto spirito da un cast ben assortito.

Leggi anche la recensione della *Gazza ladra*

PESARO 11 agosto 2015 - *La gazzetta*, nonostante abbia goduto di interpreti di tutto rispetto, non è mai stata fra le opere più amate dal pubblico del Rof. Il fatto che, senza speranza di reperire il quintetto cruciale – e per peso musicale e per centralità drammatica – del primo atto, misteriosamente assente nell'autografo, l'opera paresse destinata a essere eseguita in forma mutila,

integrata di volta in volta in modo da rendere almeno intellegibile la vicenda secondo l'estro di registi e direttori, certo non ne favoriva l'affermazione. Poi, il miracolo del ritrovamento, a cura di Philip Gossett e Dario Lo Cicero, delle pagine scomparse presso il Conservatorio di Palermo e le prime esecuzioni (a Chicago e a Liège) in attesa della solenne consacrazione pesarese, che coincide con un altro piccolo miracolo, per chi segue gli affari musicologici: il ritorno, per l'occasione, della firma di Gossett sulle pagine di un programma di sala del Rof dopo lo storico e traumatico strappo fra lo studioso statunitense e la Fondazione Rossini.

Ecco, allora, *La gazzetta* tornare a reclamare i suoi diritti e i suoi meriti nel catalogo rossiniano. Forte della riconquistata integrità, impone allora la sua solida coesione interna anche nel contrasto curioso fra l'intreccio goldoniano (*Il matrimonio per concorso*) e le situazioni trapiantate di peso da opere precedenti, di cui Rossini riprese numeri interi (il duetto fra buffo e primadonna e il quintetto della festa in maschera dal *Turco in Italia*, il terzetto del doppio duello dalla *Pietra del paragone*), senza dimenticare la stretta del citato quintetto (i cui versi già recitano "Mi par d'esser con la testa in un'orrida fucina") presa dal *Barbiere* con qualche aggiustamento, ché anche ciò che si ricicla, di fatto, si ricrea e si evolve, o l'evidente calco, nel travestimento "quakero" di Filippo nel finale primo, dal brano equivalente della *Pietra del paragone*, con il conte Asdrubale camuffato da esotico orientale. La scena fece tale furore a Milano, che Rossini pensò bene di ricercare il medesimo effetto nella sua unica opera buffa napoletana. In altri casi, musica composta ex novo tornerà utile in seguito, come la bella sinfonia poi trasferita in buona parte nella *Cenerentola*.

Il piccolo miracolo dell'opera mutilata e ritrovata, che per un istante sembra acquietare anche le dispute fra musicologi, porta con sé anche il prodigio di uno spettacolo che è un piccolo, sorprendente gioiello. E sì che, unica nuova produzione in un cartellone apparentemente privo di aspettative elettrizzanti, stretta per di più fra le collaudate riprese di spettacoli firmati da Michieletto e Vick, questa *Gazzetta* rischiava sulla carta di apparire, teatralmente, come un vaso di coccio fra i vasi di ferro. Marco Carniti ci consegna invece una messa in scena agilissima, semplice e lineare nei mezzi quanto gustosa e ricca di idee nel gioco della recitazione. Azione più chiara che mai, cantanti attori valorizzati magnificamente, ampliamento azzeccatissimo del ruolo del servo Tommasino affidato all'ottimo Ernesto Lama (che fa il paio, per eccellenza extramusicale, con l'insostituibile gazza di Sandhya Nagaraja applaudita la sera prima), doppio duello irresistibile fra spade laser e danza classica sono solo alcuni degli ingredienti di uno spettacolo che poteva contare sulla leggerezza dell'impianto scenico di Manuela Gasperoni, sui costumi fantasiosi ed eleganti di Maria Filippi, sulle luci di Fabio Rossi, sulla vitalità dei recitativi accompagnati da Gianni Fabbrini e rivissuti con gusto. Nel più puro e intelligente divertimento, non sono mancati spunti di riflessione, come la crescente solidarietà fra le tre donne – Lisetta, Doralice e Madama La Rose – il cui passaggio da versi fatui come "Viva l'amore | Viva il bel tempo | Viva la moda | viva il piacere" alla rivendicazione della propria indipendenza e autodeterminazione culmina, nella grande aria della ribelle Lisetta "Eroi li più galanti", nella proclamazione della libertà e dignità di ogni amore, con bandiera arcobaleno e *tableau* nuziale fra Doralice e La Rose. Senza stridere con il matrimonio della prima con Alberto e la girandola di cicisbei evocata dalla seconda, tutto assolutamente naturale e non pretestuoso, come è l'amore in ogni sua forma autentica.

Il provocatorio interrogativo recato nel finale da Tommasino ("Con la cultura si mangia?") ci permette, poi, di rinnovare la solidarietà agli artisti di coro e orchestra del Comunale di Bologna, qui impegnati, e a tutti i loro colleghi che si son trovati o si trovano alle prese con incertezze di contratti e stipendi.

Dal punto di vista artistico, invece, ci troviamo a ribadire l'impressione suscitata già nella *Gazza ladra*: bene il coro (qui solo maschile), meno in forma l'orchestra, non sempre precisa. Sul podio c'è Enrique Mazzola, forte di una verve ben calibrata, di uno spirito sempre ficcante, di dinamiche studiate con attenzione e ispirata dedizione alla causa.

Il cast, d'altra parte, risponde con una fonte gioiosa di fresche sorprese. Che Nicola Alaimo abbia un'innata simpatia e un ottimo potenziale per la commedia non dovrebbe stupire, ma dopo averlo applaudito sempre a Pesaro come Guillaume Tell [leggi la recensione delle recite e del DVD], ritrovarlo nei panni di un irresistibile Don Pomponio Storione può sortire un effetto dirompente. Uscire dalla specializzazione dei buffi per cercare semplicemente un cantante che sia attore a tutto tondo nel dramma come nella commedia può, infatti, permettere di liberarsi dagli stereotipi e apprezzare appieno una lettura personale e divertita, sentita e spassosa come questa.

Vito Priante gli si affianca come spiritato, guizzante e arguto Filippo, davvero un altro piacere tutto da godere in teatro per l'intelligenza con cui il personaggio è delineato e la parte fraseggiata. L'estensione non sarà epocale, ma quando si canta con gusto importa davvero poco se qualche nota estrema conta dei decibel in meno.

Detto che Andrea Vincenzo Bonsignore mette ben a profitto un Monsù Traversen mai così ben valorizzato (ma sarà innamorato più di Doralice o di Alberto? Da bravo dandy enigmatico cela bene gli indizi) e che Dario Shikhmiri rende con efficacia il ruolo di Anselmo, la più bella sorpresa ci viene da Maxim Mironov. Lo ricordavamo giovanissimo e acerbo, nove anni fa, al suo debutto pesarese nell'*Italiana in Algeri* (l'anno prima Libenshof con l'Accademia) e avremmo potuto temere impegni precoci, rapido e prematuro avvizzimento dei mezzi. Invece Mironov ha saputo studiare e aspettare e quel ragazzo che ci lasciò perplessi allora oggi è un artista giovane e maturo che ci suscita un applauso caloroso per l'intelligenza musicale dimostrata. Il vibrato un tempo fastidioso è ora, al più, caratteristico; l'efebo si è fatto intrigante e sofisticato; la facilità in acuto e il colore limpido della voce hanno trovato anche ombreggiature e spessori insospettabili agli esordi; l'interprete dimostra di voler fare teatro in musica, fraseggiare, dar senso al canto. Bravo davvero.

Affiatatissimo e agguerrito anche il terzetto femminile: proviene dall'Accademia Rossiniana 2014 [leggi la recensione] la Lisetta di Hasmik Torosyan e c'è ancora tempo per sviluppare al massimo voce e personalità, per accumulare esperienza, ma appare già disinvoltata e pepata come la parte richiede. Raffaella Lupinacci, Doralice, è risoluta a non apparire semplicemente una seconda donna, e ci riesce con la collaborazione e non con la prevaricazione. José Maria Lo Monaco coglie bene una sfumatura di ambiguità che nell'emancipata Madama La Rose certo non guasta.

Alla fine applausi, applausi e ancora applausi per tutti, fino a un prolungato battimani ritmato. Chi se lo sarebbe immaginato per la povera *Gazzetta*, tramandataci fino a pochi anni fa monca e acciaccata? Un miracolo? Non inaspettato, però. Semplicemente il potere dell'amore per Rossini fra gli studiosi, gli interpreti, chi il Rof lo organizza, lo realizza, lo applaude.

ROSSINI OPERA FESTIVAL

A Pesaro una «Gazzetta» da ricordare



MATTATORE Nicola Alaimo al centro del palcoscenico di Pesaro nella «Gazzetta»

Giovanni Gavazzeni
da Pesaro

■ Alla fine della *Gazzetta* di Rossini, siamo usciti dall'omonimo Teatro di Pesaro nello stesso spirito del coro finale. «Ci vogliamo in ogni giorno la gazzettarammentar». Sì, quest'edizione di un'opera poco nota di Rossini la vogliamo proprio ricordare, per l'accordo perfetto fra la regia di Marco Carniti e la prova offerta dall'intero cast e dal direttore, Enrique Mazzola. C'è davvero da rimanere «attoniti», dopo tante regie che pensano di re-inventare la drammaturgia operistica. Al contrario Carniti se ne è servito abilmente, costruendo lo spettacolo sulla musica, esaltando gli aspetti farseschi di una trama di inghippi e travestimenti (mutuata da Goldoni), e rendendo perfettamente omogeneo un elemento difficile come il protagonista che parla in dialetto «napolitano». Don Pomponio Storione, questo il suo impagabile nome, è un arricchito che vuol maritare la figlia tramite un annuncio sulla «gazzetta». Il librettista Palomba lo descrive come «uomo fanatico e ambizioso», mail baritono Nicola Alaimo lo ha reso cordialissimo e simpaticissimo (fra l'altro, il suo fisico falstaffiano sembra la reincarnazione di Carlo Casaccia, il cantante per cui Rossini scrisse la parte). Alai-

mo è un magnifico artista capace di passare dall'eroe serio Guglielmo Tell al parvenu comico, con la stessa rossiniana aderenza. Contro le paterne aspirazioni matrimoniali congiuravano le ripicche delle donne, la figlia Lisetta e la «viaggiatrice» Doralice, e le astuzie maschili, il locandiere Filippo e il bennato giovanotto Alberto. I quattro cantanti che interpretavano gli amorosi (Hasmick Torosian, Raffaella Lupinacci, Vito Priante e Maxim Mironov), avevano doti vocali cospicue, fisico del ruolo e pepe nella recitazione a menadito. Speriamo che chi di dovere capisca che una regia di questa classe, e per di più foriera di sano divertimento teatrale, meriti carta bianca.



L'OPERA TRIONFALE ACCOGLIENZA AL ROF 2015 CON ALAIMO E IL DIRETTORE MAZZOLA

«La gazzetta» stupisce i rossiniani a Pesaro

di OSVALDO SCORRANO

Diaavolo di un Rossini: si prende burla anche de *La gazzetta*. La sua opera, andata in scena al Teatro Rossini di Pesaro, ha raccolto buonumore e risate e alla fine un boato di applausi ritmati con il pubblico a che non si stancava mai di chiamare gli artisti sul palcoscenico. Cronaca della seconda opera in cartellone al ROF 2015, corredata da un Quintetto inedito recentemente ritrovato: la chicca la musicologica di quest'edizione. La pagina, un imponente concertato che accomuna tutti i personaggi principali, figura nel libretto di Giuseppe Palomba, con cui *La gazzetta* andò in scena la prima volta a Napoli nel 1816, ma finora mai ritrovata la fonte musicale. Eppure si trattava di un brano essenziale per dare senso compiuto all'azione drammatica dell'opera.

Tanto che sempre a Pesaro, per *La gazzetta* allestita da Dario Fo nel 2001 (e ripresa nel 2005) si era reso necessario inserire nel corso di un recitativo secco un brano musicale spurio, libera rielaborazione di un *Peché de vieillesse*, (la famosissima *Danse*), in cui veniva riassunto e recitato il testo letterario delle pagine perdute. Nel ritrovato Quintetto compare, divertente sorpresa, la folgorante stretta del finale primo del *Barbiere di Siviglia*, «mi par d'essere con la testa in un'orrida fucina», rivisitato con originali modifiche legate al diverso testo poetico. Così arricchito, l'ascolto della *Gazzetta*, risulta un inno alla bellezza femminile e al matrimonio, in un'opera che parla di amori contrastati e nozze. Pertanto l'opera, il cui libretto si rifà dal *Matrimonio per concorso* di Goldoni, segue cronologicamente il *Barbiere di Siviglia* e sembra riprenderne alcune situazioni: padri che si oppongono alle scelte sentimentali delle figlie, tanto da

bandirne il matrimonio per concorso sulla *Gazzetta* del titolo; fanciulle e giovani intraprendenti che alla fine riusciranno ad averla, non prima di una girandola di equivoci. La musica invece cita, riprende o anticipa spunti già sviluppati o che lo saranno in futuro da varie opere o a volte ne fa la parodia. Echi di Goldoni si percepiscono nelle coppie formate dalla capricciosa Lisetta e dal locandiere Filippo

e nell'ambientazione internazionale dell'albergo parigino L'Aquila, tra italiani espatriati e stranieri vari. Proprio alle lingue straniere sono dedicate alcune delle gag più esilaranti dal buffo don Pomponio, che abbozza frasi in francese, spagnolo e parla in napoletano. La regia di Marco Carniti, debuttante al ROF, alle prese con un teatro sì di vorticosi momenti musicali, ma anche

di recitativi secchi fortemente teatrali, ha creato uno spettacolo leggero, godibile, astratto, ricco di momenti comici, come la citazione delle lettere di Totò a Peppino («punto punto e virgola... parentesi graffa»), con le scene di Manuela Gasperoni a volte dominate da grandi elementi con enormi strisce di giornale e i costumi moderni di Maria Filippi.

Giovanissimo e brillante il cast con molti elementi provenienti dall'Accademia Rossiniana come la protagonista Hasmik Torosyan (Lisetta) e poi Vito Priante (Filippo), Maxim Mironov (Alberto), Dario Shikhmiri (Anselmo), Raffaella Lupinacci (Doralice), José Maria Lo Monaco (Madama La Rosa), Andrea Vincenzo Bonsignore (Monsù Traverersen) ed Ernesto Lama nel ruolo mimato del servo muto Tommasino. Su tutti sveltava il divertente e irrefrenabile don Pomponio di Nicola Alaimo. Ritoro felice e lungamente applaudito per Enrique Mazzola, direttore e concertatore di provata fede belcantistica, di nuovo a Pesaro dopo 16 anni, alla guida dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna.



VOCI Scena dell'opera

ROSSINI OPERA FESTIVAL IL SECONDO TITOLO IN CARTELLONE

Quel quintetto in più non sfoglia «La Gazzetta»

PESARO

Il notevole sforzo della regia non trova adeguata rispondenza nella parte musicale

Gian Paolo Minardi

■ Anche questa ripresa de «La Gazzetta», proposta la prima volta al ROF nel 2001 con la sfrenata regia di Dario Fo, appare significativa di quanto inesaurito sia lo stimolo di ricerca che anima la programmazione del festival pesarese; l'attuale proposta recupera infatti un significativo ritrovamento musicale, quello di un quintetto del primo atto che costituisce uno snodo importante nell'aggrovigliato gioco degli equivoci di cui si nutre l'opera; un vuoto che Fo aveva colmato inventando una «tammurriata», con il fortepiano che sullo sfondo della declamazione del testo andava proponendo la nota «Danza» dalle «Soirées musicales».

E' uno dei dubbi che il lavoro di indagine musicologica ha consen-

tito di sciogliere attorno a quest'opera che nel folto catalogo rossiniano affiora in maniera non poco sibillina, nel senso che era difficile spiegare l'oblio in cui è stata confinata fino ai nostri giorni pur essendo nata a ridosso di due capolavori quali «Il Barbiere di Siviglia» e «La Cenerentola», lasciandone trapelare, pur non dividendone le altezze supreme, alcune luci accecanti. Frutto evidentemente del superlavoro cui il compositore, oppresso dalla stessa celebrità, era sottoposto, come si può intuire dalla gran quantità di autoimprestiti che compongono la partitura; consuetudine del resto corrente nella pratica del tempo che Rossini gestisce peraltro con una disinvoltura pari all'acutezza dell'intuito.

Tanti i rimandi, dal «Turco in Italia» alla «Pietra di paragone», da «L'equivoco stravagante» a «La cambiale di matrimonio», fino alla citazione del finale primo del «Barbiere» che ti fa sobbalzare, senza dimenticare il credito della Sinfonia che ritroveremo pari pari in «La Cenerentola».

Abilità nel gestire i materiali più disparati che attivano la vitalità della vorticosa vicenda, nata dal

fertile ceppo goldoniano, «Il matrimonio per concorso» trapassato sul palcoscenico musicale grazie a musicisti quali Jommelli, Anfossi, Farinelli, sollecitati dall'incredibile intreccio, quello di un «parvenu» napoletano approdato a Parigi che vuol maritare la figlia attraverso un annuncio su «La Gazzetta», da cui tutto un gioco di equivoci, di travestimenti, di scambi, situazioni appartenenti al più scontato armamentario dell'opera buffa di cui la genialità di Rossini si appropria trasformandole in pura energia musicale, con la capacità, unica, di sapersi insinuare nei momenti più scontati per decantare una insospettata realtà sentimentale.

Comprensibile il rischio per il regista che deve dare coerenza narrativa a simile groviglio, dove le situazioni mutano con la velocità di un giro di caleidoscopio, rischio affrontato con mano scorrevole da Marco Carniti che, in simpatica intesa con Manuela Gasperoni, scenografa, e Maria Filippi, costumista, ha animato un frenetico «bailamme», con «gags» a non finire, sfiorando spesso il (mal)gusto televisivo pur di tener

vivo quel ritmo inconfondibile innescato dall'invenzione rossiniana e che invece è parso trovare qualche ombra nell'esecuzione musicale, a partire dalla sommarietà con cui Enrique Mazzola, alla guida di una non troppo sollecitata orchestra del Comunale bolognese, ha disegnato la Sinfonia; per dire poi delle sottili insidie che si insinuavano nel febbrile tessuto incrinando gli «à plomb».

Non sempre rispondente anche il variegato fronte della vocalità dove allo spicco deciso offerto dall'autorevole Nicola Alaimo alla debordante figura di Don Pomponio Storione e alla bella linea con cui Vito Priante ha disegnato il personaggio di Filippo, meno a fuoco è parso il contributo femminile, con la Lisetta troppo pungente, nella vetrosità del timbro, di Hasmik Torosyan e le più generiche «concorrenti», la Doralice di Raffaella Lupinacci e la Madama La Rose di José Maria Lo Monaco. A completare il quadro Maxim Mironov (Alberto), Dario Shikhmiri (Anselmo), Andrea Vincenzo monsignore (Monsù Traversen) e Ernesto Lama (Tommasino), tutti alla fine coinvolti nel clima festoso della divertente serata. ♦



Riproposta Una scena de «La Gazzetta» al ROF FOTO AMATI BACCIARDI



ROSSINI OPERA FESTIVAL 2015/ La Gazzetta, una boccata d'aria fresca dopo un esordio "polveroso"

Pubblicazione: giovedì 13 agosto 2015

Giuseppe Pennisi



La Gazzetta al Rossini Opera

Festival 2015

Il Rossini Opera Festival 2015, giunto alla sua trentaseiesima edizione, deve essere considerato come una manifestazione di transizione in un anno in cui, dopo circa quattro decenni, ci sono importanti avvicendamenti nel gruppo dirigente: nuove regole legislative comportano una programmazione triennale e la crisi economica morde, allontanando sponsor locali.

Comporta, come sempre, tre opere e numerosi concerti (oltre alle attività dell'Accademia rossiniana): quest'anno, tra le opere, c'è un unico nuovo allestimento - *La Gazzetta*- inserito tra *La Gazza Ladra*, opera inaugurale (nella produzione del 2007 firmata Damiano Michieletto) e *L'inganno Felice* (nella produzione che nel lontano 1994 aprì a Graham Vick le porte del festival).

Inaugurazione il 10 agosto con *La Gazza Ladra*, opera "semi-seria" poco eseguita anche a ragione della sua durata (circa quattro ore). La ho recensita altrove. In questa sede, tre aspetti essenziali: ottimo cast vocale, una concertazione (Renzetti) lenta e maestosa che ha fatto sembrare lo spettacolo ancora più lungo; una regia (Damiano Michieletto) ammuffita nel giro di pochi anni. Michieletto è una della star della regia italiana. Ricordo un suo giovanile molto azzeccato *Barbiere di Siviglia* a Jesi ed un'ottima *The Greek Passion* di Bohuslav Martinů in prima italiana al Teatro Massimo di Palermo, purtroppo mai ripresa né nel capoluogo siciliano né altrove. L'allestimento de *La Gazza Ladra* venne lodato nel 2007 (non lo vidi). Ora non solo è polveroso ma rende un'opera

"semi-seria" truculenta e grand-guignolesca anche a ragione dei bizzarri costumi (dominano il nero ed il viola).

Quindi, l'11 agosto *La Gazzetta* è stata come una boccata di aria fresca. Tratta da una commedia di Carlo Goldoni, già messa in musica da Jommelli, Anfossi, Farinelli e Rossi narra la consueta vicenda del genitore che vuol decidere per i figli in materia di matrimonio ed è, dopo varie peripezie, sbeffeggiato.

La commedia goldoniana *Il Matrimonio per Concorso* è un quadro di vita borghese, perfetto per un'opera "semi-seria" ma nel libretto di Giuseppe Palomba (anche in quanto il lavoro era stato commissionato del Teatro dei Fiorentini nella capitale del Regno delle Due Sicilie), il personaggio del padre (molto scialbo in Goldoni) viene trasformato nel "buffo napoletano", Don Pomponio Storione, tanto più esilarante poiché l'azione si svolge nella Parigi elegante di inizio Ottocento (l'opera è del 1816). Il lavoro ebbe successo ma venne ripreso poche volte e soprattutto nel Regno delle Due Sicilie.

Quella del ROF 2015 è la prima messa in scena integrale in Italia (ce ne è stata una l'anno scorso a Liegi) anche grazie al ritrovamento di un quintetto considerato perduto. L'allestimento (scene di Manuela Gasperoni, costumi di Maria Filippi) è semplice e facilmente circuitabili su altri palcoscenici. La regia di Marco Carniti è spigliata. Enrique Mazzola concerta con brio l'orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Il coro è diretto da Andrea Faidutti. La partitura è densa di auto-imprestati da altri lavori rossiniani e non priva di qualche lungaggine. Molto bravo il cast, specialmente Nicola Alaimo, Asmik Torosvan e Maxim Mironov. Applausi e finalmente allegria.

© Riproduzione Riservata.

FESTIVAL • Al Rof le opere del geniale artista dalla giovinezza alla maturità

Tra inganni e gazze ladre le follie vincenti di Rossini

Fabio Vittorini

PESARO

Cos'è il Rossini Opera Festival 2015? 34 cantanti solisti, 2 orchestre, 4 pianisti, 1 arpista, 1 coro con relativo maestro, 5 direttori, 5 registi, 4 scenografi, 4 costumisti, 3 lighting designer e una pleiade di figuranti e maestranze. Un nuovo allestimento (*La Gazzetta*), due riprese (*La gazza ladra*, 2007; *L'inganno felice*, 1994), il consueto *Viaggio a Reims* dove si esibiscono i giovani dell'Accademia Rossiniana, lo *Stabat Mater* accompagnato dalle danze del *Guillaume Tell* (sul podio la gloria locale Michele Mariotti), la settima e ultima sessione dei meravigliosi *Péché de vieillesse*, tre concerti di belcanto (Chiara Amari, Olga Peretyatko, Nicola Alaimo) e un concerto d'arpa. Com'è il Rossini Opera Festival 2015?

Alla sua trentaseiesima edizione, la ricetta in cui la riproposizione di ciò che è noto e canonizzato dal tempo si mescola intelligentemente con la scommessa sull'ignoto, di solito in rapporto 2 a 1, è ormai collaudata e vincente. Quest'anno le proporzioni sono state invertite in 1 a 2: la crisi? Poco importa, se il risultato complessivo, sotto la solida direzione artistica di Alberto Zedda, è ben proporzionato, descrivendo un per-

corso nella produzione «semiseria» di Rossini dalla maturità alla prima giovinezza.

Un'apertura di stagione *en grandeur* il 10 agosto all'Adriatic Arena (un teatro dall'acustica sorprendente che ogni anno viene montato e smontato all'interno del palasport) con *La gazza ladra*, «melodramma» tragicomico in due atti (libretto di Giovanni Gherardini, indimenticabile traduttore del *Corso di letteratura drammatica* di A.W. Schlegel, di cui confutò i severi giudizi su Metastasio, Alfieri e Goldoni; ventesima opera di Rossini: Milano, 1817). La regia è dell'ecentrico Damiano Michieletto (scene di Paolo Fantin, costumi di Carla Teti e luci di Alessandro Carletti), che con rara chiarezza met-

te a fuoco il carattere astratto dell'opera, priva di ogni tempo e luogo che non siano quelli del teatro puro: tanto è spinta l'allegria dei momenti lieti, tanto è caricata la violenza senza freno di un potere non spiegato, tanto è pretestuosa la presenza della gazza, che la storia mostra la gratuità e la violenza onirica che sostanzia da sempre il teatro occidentale. Così lo spazio scenico è un gioco astratto di cilindri nel vuoto che, variamente combinati, assolvono ogni funzione, talvolta con effetti vertiginosi talora claustrofobici, e la vicenda è il sogno di una ragazzina

(la ginnasta Sandhya Nagaraja) che lo vive nella parte della gazza (nell'ouverture, annodata a un lenzuolo sospeso, fa l'altalena sopra l'orchestra e per tutta l'opera è presente, non vista dai personaggi che si disperano e alla fine la minacciano, costringendo la ragazzina al risveglio). Unico dato realistico: l'acqua che intride progressivamente i costumi dei cantanti, rendendone «sporchi» e antilirici i movimenti. Donato Renzetti dirige con mano sicura assecondando l'idea derealizzante del regista ed evidenziando nella partitura i segni di una evidente implosione del genere comico non solo attraverso la contaminazione col serio (da qui Rossini, fatta eccezione per *Adina*, realizza di seguito 12 opere serie), ma soprattutto attraverso la musicalità fine a se stessa della

scrittura rossiniana. Il cast fa registrare le eccellenze di Nino Machaidze, Alex Espósito, René Barbera e Marko Mimica.

Una continuazione all'insegna della leggerezza e del kitsch ironico l'11 agosto al Teatro Rossini con *La gazza ladra*, «dramma per musica» assai buffo in due atti (libretto goldoniano di Giuseppe Palomba; diciassettesima opera di Rossini: Napoli, 1816), per la regia di Marco Carniti, le scene di Manuela Gasperoni, i costumi di Maria Filippi e le luci di Fabio Rossi. Anche qui il

buffo sgangherato e zeppo di equivoci e zeppe drammatiche della trama viene tradotto in uno spazio astratto, dove la chiave non è tanto quella del sogno, quanto quella del gioco: un gioco che riesce dal punto

Nel dramma in musica de «La gazza ladra», un curioso gioco scenografico

di vista registico, ma un po' meno dal punto di vista scenografico (fastidioso l'apparato di scritte luminose o stampate su pannelli che scendono e salgono senza sosta). Enrique Mazzola dirige con verve e precisione. Bravissimi Nicola Alaimo, Hasmik Torosyan, Maxim Mironov e Vito Priante.

Una conclusione felicemente sintetica e naturalistica il 12 agosto al Teatro Rossini con *L'inganno felice*, «farsa» malinconica in un atto (libretto del goldoniano Giuseppe Foppa; terza opera e primo grande successo di Rossini: Venezia, 1812), per la regia di Graham Vick, le scene e i costumi di Richard Hudson, e le luci di Matthew Richardson. L'allestimento evidenzia con nitore inappuntabile la primaria circolarità della trama. Denis Vlasenko dirige bene, al netto di qualche eccessiva lentezza. Bravissimi Mariangela Sicilia, Davide Luciano e Carlo Lepore.

► Le due opere convincono al Rof “La gazzetta” e “L’inganno felice” un buffo leggero

FABIO BRISIGHELLI

Pesaro

Dalla semiserietà della “Gazza” alla prima del Rof, ci si è posti nei due giorni successivi in sintonia con un “buffo” rossiniano variamente articolato, quello de “La gazzetta” e de “L’inganno felice”. Diversi in linea di massima i contesti espressivi, unico il godimento trasmesso dal palcoscenico. Le due opere, alla prima uscita, hanno saputo comunicare alla visione e all’ascolto il senso di una “riposata” eleganza e di una spontanea comunicativa da un lato (all’approccio con la peculiare messinscena), dall’altro il gusto di un habitus belcantistico consolidato anche in virtù del contributo appagante sul piano vocale della “new entry” del teatro in musica di Rossini, i bravi giovani protagonisti (freschi magari di Accademia Rossiniana) che affiancano i colleghi più esperti. Oggi parliamo della prima opera, domani della seconda.

“La gazzetta”, si sa, era per Rossini un impegno da rispettare, con il Teatro dei Fiorentini di Napoli. Il compositore non vi profuse un particolare impegno, e dovendosene liberare quanto prima attinse per essa parodisticamente e in chiave di satira a brani di suoi precedenti lavori, spargendo nondimeno qua e là sprazzi del suo incomparabile talento. Oggi qualcuno potrebbe definire le storpiature dialettali delle lingue europee nel testo come una specie di “internazionalizzazione” del buffo, posto che Rossini le sottolinea in musica con esiti esilaranti: è lo spirito divertito e divertente, peraltro, che si coglie appieno nell’esecuzione attuale del Rof, dove una compagnia di canto molto bene affiatata, sostenuta brillantemente dalle note effervescenti evocate dall’Orchestra del Comunale di Bologna guidata con scioltezza dal maestro Enrique Mazzola, offre il meglio di sé sia nei momenti di verve strumentale in crescendo, sia nei momenti di ispirata tenerezza che afferiscono alle coppie degli amanti. Nicola Alaimo (Don Pomponio), Hasmick Torosyan (Lisetta), Vito Priante (Filippo), Raffaella Lupinacci (Doralice), Maxim Mironov (Alberto) e tutti gli altri si impegnano al meglio nel canto vocalizzato e nella sillabazione veloce delle improvvise accelerazioni ritmiche, così come nei passaggi sentimentali ispirati e palpitanti. Piace infine la lettura semplice ed elegante del regista Marco Carniti (con le scene di Manuela Gasperoni), con le sue visive trasparenze coloristiche che “trascolorano” assecondando le dinamiche della partitura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Alaimo è Don Pomponio

Scenigallia. la città in giallo

TEMPLARIA Festival 2017

16-17-18-19 settembre 2017

Rossini Opera Festival 2015: "La Gazzetta"

Teatro Rossini – 36° Rossini Opera Festival 2015

"LA GAZZETTA"

Dramma per musica in due atti di Giuseppe Palomba
dalla commedia *Il matrimonio per concorso* di Carlo Goldoni

Musica di **Gioachino Rossini**

Don Pomponio Storione NICOLA ALAIMO

Lisetta HASMIK TOROSYAN

Filippo VITO PRIANTE

Doralice RAFFAELLA LUPINACCI

Anselmo DARIO SHIKHMIRI

Alberto MAXIM MIRONOV

Madama La Rose JOSÈ MARIA LO MONACO

Monsù Taversen ANDREA VINCENZO BONSIGNORE

Tommasino ERNESTO LAMA

Orchestra e coro del Teatro Comunale di Bologna

Direttore **Enrique Mazzola**

Maestro del coro **Andrea Faidutti**

Regia **Marco Carniti**

Scene **Manuela Gasperoni**

Luci **Fabio Rossi**

Costumi **Maria Filippi**

Pesaro, 14 agosto 2015

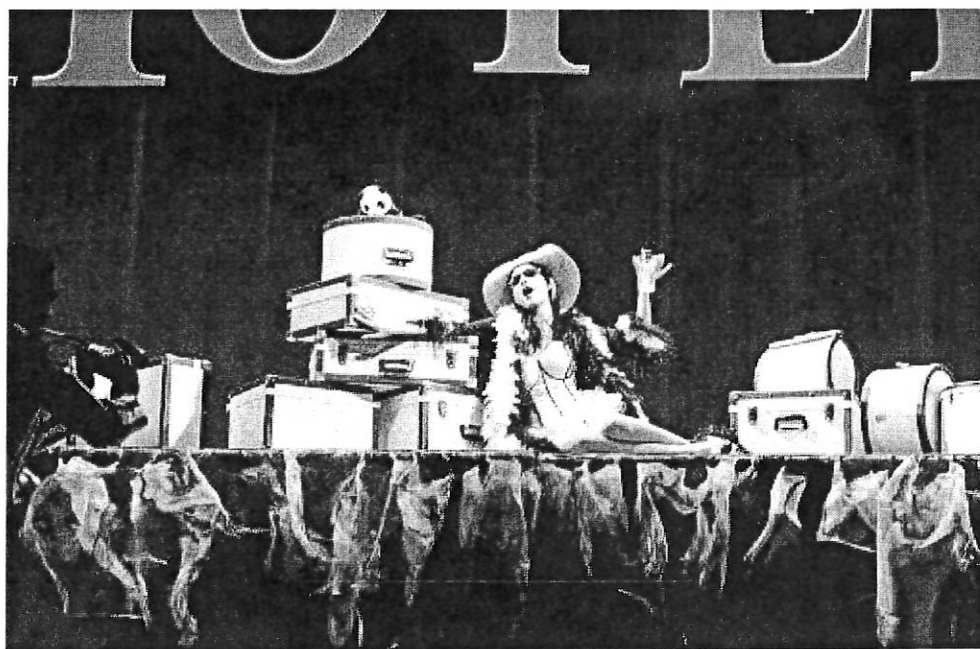
Torna al Rossini Opera festival, dopo le produzioni del 2001 e del 2005, un titolo pochissimo rappresentato e ancora poco conosciuto al grande pubblico, stavolta proposto nella nuova edizione critica a cura di Philip Gossett e Maurizio Scipioni, che recupera e reinserisce nell'Atto I un grandioso quintetto, fortunatamente ritrovato nel 2011 come manoscritto autografo nella collezione del Conservatorio di Palermo.



Se è vero che *La Gazzetta* non è da annoverare tra i capolavori di Rossini, è anche vero che quest'opera, nata in un periodo di frenesia e di urgenza creativa, incastrata in gran fretta tra il *Barbiere* e l'*Otello*, e quindi caratterizzata da cospicue trasfusioni di materiale da lavori precedenti e da una certa discontinuità di tenuta, ha originalità e brio, pagine interessanti e divertenti caratterizzate dalla nota leggerezza di tocco e felicità di invenzione del migliore Rossini buffo, a cominciare dalla magnifica Sinfonia, riutilizzata poi per la *Cenerentola*. La vicenda di amori contrastati, equivoci, inganni e scambi di persona coronati dal lieto fine, ha per protagonista uno scoppiettante parvenu, che si esprime solo in un gustoso napoletano arcaico, il quale, per propiziare alla figlia un ricco matrimonio, la mette all'incanto sulle pagine di un giornale, "La Gazzetta", appunto.

Da qui la farsa si amplia in un dramma giocoso in due atti, di notevole dimensione e articolazione, con due coppie di amorosi, due padri arcigni e diversi personaggi minori, tra cui il mimo Tommasino, spalla di gag esilaranti.

Questa produzione, nata appositamente per questo Festival, centra felicemente un obiettivo non proprio facile: realizzare a costo bassissimo una messa in scena di grande gusto ed eleganza, fantasiosa, divertente, che riesce quasi sempre a tenere alta l'attenzione e la partecipazione, anche nei momenti di debolezza dell'opera (grazie anche a qualche generoso taglio dei recitativi), solamente con le luci, i costumi e una serie di trovate spiritose e intelligenti, forse non tutte inedite, ma tutte benissimo congegnate e realizzate.



La scena, opera di **Manuela Gasperoni**, è racchiusa da cortine setose, rese luminose e cangianti dai giochi di luce, e ha come unico arredo un lungo parallelepipedo su ruote, che può essere scomposto, articolato in più parti e fungere da pedana per una sfilata parigina, da ricco buffet, da bureau d'albergo o uscire di lato e lasciare sgombro lo spazio; un tavolino, una sedia, dei buffi caratteri tipografici tridimensionali, alcune nuvolette di tulle ed è tutto. Ma con gli eleganti costumi di **Maria Filippi**, sui soli toni del bianco, nero e grigio nel primo atto, sgargianti nel secondo, le luci di **Fabio Rossi** che danno un'intonazione specifica ad ogni scena e la regia piena di freschezza e fantasia di **Marco Carniti**, non è necessario altro per costruire uno spettacolo delizioso.

La compagnia di canto ha dato un'ottima prova complessiva; costituita tutta da artisti giovani, ha aderito convintamente alla concezione registica, pur con valori vocali diversi e punte di particolare bravura nella recitazione. **Nicola Alaimo**, ormai assiduo del ROF e sperimentato con successo anche in ruoli d'opera seria, ha messo la sua notevole, rotonda imponenza fisica, la sua pronuncia napoletana perfetta, la naturale simpatia e la vocalità tonante a servizio della caratterizzazione di Don Pomponio, con grande esito.



Il soprano **Hasmik Torosyan**, che interpretava Lisetta, ha bella presenza scenica, buona padronanza delle agilità, voce puntuta e aguzza, ma facile e penetrante, non inadatta ad una lettura in chiave soubrettistica dell'astuta e capricciosa figlia di Don Pomponio; Filippo, il locandiere, suo amante, era il baritono **Vito Priante**, dalla voce non grande, ma timbrata e morbida e dalle ottime doti di attore, che ha impersonato tra l'altro un godibilissimo Quakerone a capo della stramba delegazione di olandesi immaginari, per l'occasione, in verità, in costumi più cineseggianti che calvinisti. L'altro amoroso, Alberto, era interpretato dal tenore **Maxim Mironov**; al termine della sua aria "O lusinghiero amor" è stato accolto da ovazioni, ha voce chiara e pieghevole alle sfumature, ottime agilità e buona estensione; forse la corda elegiaca gli si addice più di quella comica, ma nella surreale coreografia a quattro che concludeva la scena del mancato duello ha messo in mostra anche notevoli doti da danzatore.



Ad amoreggiare con lui era la Doralice di **Raffaella Lupinacci**, mezzosoprano, voce di medio volume, dal bel timbro caldo e ombreggiato, anche lei dotata di grande verve scenica. Tra gli

interpreti dei ruoli minori ricordiamo la profonda voce contraltile di **Josè Maria Lo Monaco** come Madama La Rose e il bravissimo attore **Ernesto Lama**, che ha dato a Tommasino, il servo di Don Pomponio, fisicità e mimica pulcinellesche, intervenendo anche con battute fuori testo in napoletanissimi 'botta e risposta' con il suo padrone. È proprio Tommasino che nel finale secondo si presenta a chiudere l'opera portando come uomo sandwich la scritta «con la cultura si mangia?» Perché si sia voluta introdurre questa provocazione di scottante attualità non sappiamo; comunque la domanda è aperta. Speriamo di trovare la risposta giusta prima di essere tragicamente fuori tempo massimo. Il direttore **Enrique Mazzola** ha impresso all'azione tempi scattanti e ha ottenuto dall'ottima Orchestra del Teatro Comunale di Bologna timbri brillanti in una lettura analitica, ma compatta, raccogliendo alla ribalta lunghi applausi. Il pubblico, numerosissimo e soddisfatto, ha festeggiato tutti, in particolar modo Nicola Alaimo, che con la sua interpretazione del bizzarro ma affascinante personaggio di trafficone più fortunato che astuto, ha dominato senza difficoltà la scena. *Foto Silvano Bacciardi*

A Pesaro doppio Rossini riscoperto e valorizzato

PESARO - Diceva Carl Dalhaus, il grande storico della musica, che Rossini ha svolto nella cultura franco-italiana dell'Ottocento, lo stesso ruolo di Beethoven in quella tedesca. Ne abbiamo avuto la conferma al Rossini Opera Festival di Pesaro. Si riteneva che "La Gazzetta", composta da Rossini nel 1816 tra il "Barbiere" e la "Cenerentola", fosse un inerte "pasticcio".

In realtà è un caleidoscopio di citazioni. Il direttore spagnolo Enrique Mazzola ha offerto un esercizio di stile con una comicità mai esibita. Nella disuguale compagnia spiccano la figura rabelesiana del protagonista Nicola Alajmo e la attenta espressività di Vito Priante. "La Gazzetta" è un capolavoro rossiniano finalmente riabilitato anche se il libretto è vuoto. Di conseguenza il regista Marco

Carniti ha inteso creare una drammaturgia indipendente dal testo letterario, molto brillante e sovraccarica di gag paratelevisive, però di una notevole comunicativa.

Infine il miracolo della regia di Graham Vick nell'"Inganno felice", la farsa veneziana di un Rossini ventenne, ripresa dopo ventun anni sempre a Pesaro. È un Vick che lavora sulla recitazione, come il più alto

Strehler, anche con maggior impegno analitico rispetto al passato. La versione musicale si reggeva soltanto sui due buffi: Carlo Lepore e Davide Luciano.

Alberto Zedda, uno dei maggiori esperti rossiniani del nostro tempo, lascia la direzione artistica del ROF. Non sarà facile, per il suo successore, mantenere il medesimo livello intellettuale.

Mario Messinis

© riproduzione riservata



il giornale della *m*usica



RIDERE CON ROSSINI

di Mauro Mariani

Ogni anno, in pieno svolgimento del festival, il Rof comunica il programma di massima dell'edizione successiva, ma questa volta è successo che due su tre delle opere annunciate sono state cambiate. Non era mai accaduto prima. La causa? Probabilmente ha pesato la riduzione dei contributi pubblici e privati, che, anno dopo anno, ha dimezzato il budget del festival. Forse c'entra anche il momento di transizione della direzione artistica, infatti Alberto Zedda, ottantasettenne ma ancora in gran forma, saluta il Rof dopo tredici anni e lascia le consegne al sessantanovenne Ernesto Palacio, che forse qualcuno ricorda come buon tenore rossiniano e che poi, fino a questa nomina, è stato il rappresentante di noti artisti, tra cui Juan Diego Florez. Come che sia, è andata a finire che quest'anno non era in programma nessuna opera seria (l'annunciata Donna del lago con regia di Michieletto è slittata al 2016) e quindi tutti e tre i titoli in programma appartenevano al genere comico. Ma non per questo è stata un'edizione in tono minore. Tra l'altro, per la prima volta il festival metteva a raffronto le tre diverse tipologie di opera comica con cui Rossini si è cimentato: l'opera semiseria (*La gazza ladra*), l'opera buffa (*La gazza*) e la farsa giocosa (*L'inganno felice*).

Per l'inaugurazione è stato riproposto l'allestimento del 2007 della *Gazza ladra*, che fu il primo importante impegno operistico di Damiano Michieletto e vinse il Premio Abbiati, probabilmente perché aveva alcuni elementi di novità che ora hanno inevitabilmente perso un po' della loro freschezza. Un'idea ancora oggi deliziosa è fare del volatile del titolo un personaggio in carne e ossa, affidato alla bravissima mima Sandhya Nagaraja. È vestita come Pippi Calzelunghe e come lei è pestifera ma simpatica, per esempio slaccia di nascosto i pantaloni a Pippo, lasciandolo improvvisamente in mutande: un modo originale ed acuto per sottolineare un momento in cui il tono dell'opera passa dal semiserio al comico caricato. Insomma, questa gazza ne combina di tutti i colori, però alla fine, quando si rende conto di quel che ha provocato rubando la posata d'argento, vorrebbe in tutti i modi rimediare e salvare Ninetta, si pente, si dispera, ma non può farci niente, è solo una gazza, nessuno le fa caso: va a finire che l'attenzione e la compassione dello spettatore vanno più a lei che a Ninetta stessa, anche perché Michieletto abbonda in controcene non indispensabili ma lascia a lungo Ninetta - e gli altri protagonisti, con poche eccezioni - quasi immobile o impegnata in una recitazione generica. Una parte di responsabilità l'ha anche Nino Machaidze, che non coglie l'umanità semplice e commovente di Ninetta e tende a

farne quasi un'eroina da opera seria, sfoggiando una tecnica virtuosistica che qui è fuori luogo. Anche altri personaggi non sono messi bene a fuoco dalla regia, senza che in tali casi si possa dare alcuna colpa agli interpreti. Le eccezioni cui si è accennato sopra sono il Podestà (l'interessante basso croato Marko Mimica) e soprattutto Fernando (Alex Esposito), di cui Michieletto evidenzia il carattere ribelle e infiammabile e l'intolleranza alle ingiustizie e alle prepotenze, facendone quasi un sanculotto in ritardo o un anarchico in anticipo, pronto ad uccidere il Podestà con la pistola, se non fosse fermato in tempo. Esposito si adegua perfettamente all'impostazione del regista, a costo di andare un po' fuori stile, ed è il più applaudito, perché il pubblico ha riconosciuto nel suo Fernando un personaggio vero, apetto degli altri che tendevano a scivolare in una generica tipizzazione. Non si può disconoscere la grande esperienza rossiniana di Donato Renzetti, avvertibile in molti particolari, ma al direttore abruzzese non riesce di trovare il bandolo della matassa del genere semiserio. Tempi lenti e sonorità pesanti mettono in secondo piano i momenti comici e non giovano nemmeno ai momenti seri: per esempio, la marcia funebre che inquadra il coro "Infelice sventurata" è eseguita in modo così roboante da sembrare la retorica celebrazione di un generale morto in battaglia, perdendo la sua semplice ma profonda tragicità.

Il giorno dopo si entra nel Teatro Rossini senza molte aspettative, perché La Gazzetta è una delle poche opere mal riuscite di Rossini... così almeno si pensava, ma ora si sa che non è affatto vero. Quest'opera buffa, l'unica scritta da Rossini per Napoli, la culla di tale genere musicale, è una rivelazione: mai sottovalutare Rossini! Cronologicamente collocata tra le "romane" Barbiere di Siviglia e Cenerentola, non ha le loro fonti letterarie nobili e le loro strutture musicali complesse, ma è uno schietto ritorno alle origini della commedea pe' museca, mira a divertire senza andare troppo per il sottile e ci riesce benissimo. Il libretto di Giuseppe Palomba, che da una parte guarda alla commedia dell'arte e dall'altra a Totò e Peppino, è una geniale stupidaggine e, senza lasciarsi frenare dal minimo scrupolo letterario, inanella una serie di situazioni e personaggi bislacchi ma originali o, quando non originali, cucinati con spezie diverse dal solito. Qui Rossini è veramente quel geniale buffone che ci veniva descritto in illo tempore e scrive una musica esilarante, un fuoco d'artificio continuo di trovate irresistibili messe in musica in modo divino. Ci sono molti autoimprestati, ma questo era il suo modo abituale di procedere e non significa affatto che abbia preso quest'opera sottogamba, come dimostra anche la sinfonia d'apertura, una delle sue più belle, che poi riutilizzò per la Cenerentola senza cambiare una nota. Al RoF si era già vista la Gazzetta due volte con la regia di Dario Fo, in cui c'era molto più Fo che Rossini, tanto che la regia era piaciuta molto e l'opera poco. Invece Marco Carniti, pur trattando anch'egli con libertà il libretto, non tradisce Rossini e centra perfettamente lo spirito di quest'opera, incantando e divertendo il pubblico, che ride come raramente si sente in un teatro d'opera. Con poco riesce a fare una comicità scatenata ma intelligente, senza mai cadere e nemmeno sfiorare la volgarità. Enrique Mazzola dirige la Sinfonia senza andare per il sottile (e l'orchestra del Comunale di Bologna lo segue...) ma poi azzecca i tempi giusti, allegri e veloci ma non precipitosi. In scena agisce una compagnia di lusso per quella che fino a ieri era considerata un'operina. Un monumentale Nicola Alaimo riprende il personaggio che fu del mitico Casaccia e gli replica da pari a pari Vito Priante nei panni che furono di Felice Pellegrini. Hasmik Torosyan ha una voce cristallina, acuta e agile come un ottavino. Fa coppia con Maxim Mironov, un tenore leggero

elegante vocalmente e scenicamente, l'unico cui è qui concessa un'aria con un'ombra di sentimentalismo.

La terza sera c'è l'Inganno felice nello stesso allestimento del 1994, l'unico anno in cui questa farsa è stata rappresentata al Rof. Graham Vick e il suo scenografo e costumista Richard Hudson l'hanno ambientata in una miniera, un luogo insolito per una farsa, ma è esattamente quel che vuole il libretto: questo è l'unico tocco di originalità che si permette Giuseppe Foppa, che ricicla stancamente una storia antica e aspira a un certo decoro letterario, con risultati modesti, insomma è una palla al piede per l'estro di Rossini (il contrario esatto del Palomba della Gazzetta). Non c'è spazio per il comico assoluto e l'assurdo è tutto nell'improbabilità della vicenda, non nelle azioni meccaniche e nei giochi verbali in cui Rossini solitamente si scatena. L'interesse principale di questa farsa è la sua prossimità al genere semiserio, che si palesa nella grande aria cantata da Mariangela Sicilia, che convince pienamente nel suo debutto in un ruolo da protagonista al Rof, e nella bonomia di Tarabotto, caratterizzato benissimo da Carlo Lepore. Da sottolineare anche l'eccellente prova di Davide Luciano nella parte di Batone. Il giovane Denis Vlasenko è un raro caso di russo che si trova discretamente a suo agio in Rossini e l'Orchestra Sinfonica G. Rossini è molto cresciuta e non sfigura al confronto con quella di Bologna.

15 agosto, 2015 - 17:15

EDIZIONI ANSA

Mediterraneo

Europa

Nuova Europa

Latina

Brasil

English

Realestate

Mobile

Seguici su:



Marche



Fai la ricerca



Vai alla Borsa



Vai al Meteo



Galleria Fotografica

Video

Scegli la Regione



CRONACA • POLITICA • ECONOMIA • SPORT • SPETTACOLO • MACROREGIONE ADRIATICO IONICA • TERRA E GUSTO • MARCHE&EUROPA • SPECIALI

ANSA.it Marche Musica: applausi e risate per La Gazzetta con inedito

Musica: applausi e risate per La Gazzetta con inedito

Quintetto riscoperto in seconda opera in cartellone RoF

Redazione ANSA

PESARO

14 agosto 2015

19:17

STORIA

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri



Stampa

Salva alla redazione

Archiviato in

Musica

Giornali

Quotidiani e periodici

Enrique Mazzola

Nicola Alaimo

Ernesto Lama

Dano Shikhrin

Andrea Vincenzo

Bonsignore

José Maria Lo

Monaco

Raffaella Lupinacci

Maxim Mironov

Vito Priante

Maria Filippi

Manuela Gasperoni

Marco Camiti

Giuseppe Palomba

Dario Fo

Alessandra Massi

Filippo

Lisetta

Pomponio

(dell'inviata Alessandra Massi) (ANSA) - PESARO, 11 AUG - Applausi, risate e alla fine scrosci di battimani cadenzati e il pubblico che continuava a richiamare gli artisti sul palcoscenico. E' stata accolta così questa sera a Pesaro La Gazzetta, seconda opera del Rossini Opera Festival, coradata da un quintetto inedito recentemente ritrovato, la chicca musicologica di questa edizione.

La pagina, un imponente concertato per tutti i personaggi principali, figurava nel libretto della prima a Napoli nel 1816 ma non erano mai state rinvenute fonti musicali. Eppure si trattava di un brano essenziale per dare senso compiuto al procedere dell'azione drammatica dell'opera. Tanto che sempre a Pesaro, per La Gazzetta messa in scena da Dario Fo nel 2001 (e ripresa nel 2005), si era reso necessario inserire nel corso di un recitativo secco un brano musicale spurio, libera rielaborazione di un Pêché de vieillesse (la famosissima "La danza"), in cui veniva riassunto e recitato il testo letterario delle pagine perdute.

Nel ritrovato Quintetto compare, divertente sorpresa, la folgorante stretta del finale primo del Barbiere di Siviglia Mi par d'esser con la testa in un'orrida fucina, rivisitata con originali modifiche legate al diverso testo poetico. Così arricchito, l'ascolto della Gazzetta risulta un inno alla bellezza femminile e al matrimonio, in un'opera che parla di amori contrastati e nozze.

Peraltro, La Gazzetta, opera buffa in due atti su libretto di Giuseppe Palomba, tratto da "Il matrimonio per concorso" di Goldoni, segue cronologicamente Il Barbiere di Siviglia e sembra riprendere alcune situazioni: padri che si oppongono alle scelte sentimentali delle figlie, tanto da bandire il matrimonio per concorso sulla Gazzetta del titolo, fanciulle e giovani intraprendenti che alla fine riusciranno ad averla vinta, non prima di una girandola di vari equivoci. La musica invece cita, riprende o anticipa spunti già sviluppati o che lo saranno in futuro da varie opere e a volte ne fa la parodia.

Echi di Goldoni si percepiscono nella coppia formata dalla capricciosa Lisetta e dal locandiere Filippo e nell'ambientazione internazionale in un albergo parigino, tra italiani espatriati e stranieri vari. Proprio alle lingue straniere sono dedicate alcune delle gag più divertenti del buffo don Pomponio, che abbozza frasi in francese, spagnolo e parla in napoletano.

La regia di Marco Camiti, alle prese con un testo ricco di momenti musicali, ma anche di recitativi secchi fortemente teatrali, ha creato uno spettacolo leggero e astratto, ricco di momenti comici, come la citazione della lettera di Totò e Peppino ("punto...punto e virgola...parentesi graffa") con le scene di Manuela Gasperoni a volte dominate da grandi elementi come enormi strisce di giornale e dei costumi moderni di Maria Filippi. Giovane e brillante il cast, con molti elementi venuti dall'Accademia Rossiniana come la protagonista Hasmik Torosyan, e poi Vito Priante, Maxim Mironov, Raffaella Lupinacci, José Maria Lo Monaco, Andrea Vincenzo Bonsignore, Dario Shikhrin ed Ernesto Lama (nel ruolo mimato del servo Tommasino). Su tutti ha sveltato il divertente e intenso don Pomponio di Nicola Alaimo.

ULTIMA ORA MARCHE

- 13:48 Scoperti 4 appartamenti a 'luci rosse'
- 11:44 Ugl, licenziati 'ostaggio' giudice 3 anni
- 10:39 Inter-Aek 0-0, Mancini fischiato
- 18:01 Morti padre e figlio, negativo alcoltest
- 17:17 Fulmine incendia contatori nel Fermano
- 14:16 Ubriachi alla guida: ventenni a bordo auto 'impazzita'
- 13:57 Inter a 'casa' Mancini
- 13:52 Giovane molesta 2 donne per strada
- 11:28 Ferragosto, 17 ragazzi in coma etilico
- 10:38 Guardia costiera soccorre natante

[Tutte le news](#)


Annunci PPN



Obesità addominale?

1 porzione brucia fino a 1,8 kg di grasso della pancia! VEDI

medicreosort.com


Il SUV dei tuoi sogni?

Tutti le offerte del tuo nuovo SUV in un click!

ask.com


Offerte Meridiana fly

Volare per destinazioni Nazionali, Europee a prezzi low cost!

meridiana.it/Offerte-Voli

+ LETTI Ultima Settimana

27700 visite



Barista trovato morto con ferite alla gola a Senigallia, vittima di incidente

8000 visite

Tommasino

Toto

ANSA

Ritorno felice a Pesaro per Enrique Mazzola, direttore e concertatore di provata fede belcantistica, di nuovo al Rof dopo 16 anni, alla testa di Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna. Si replica il 14, 17 e 20 agosto. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Condividi



Suggerisci

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



I commercianti lo odiano! Non vogliono farti scoprire il segreto dello shopping online



Applausi e risate al Rof per Gazzetta



Musica: Martone, da Rossini a Leopardi e ritorno - Marche



Luca Ronconi: Mariotti, figura storica per Rof e anche amico - Marche



Meno 8 chili! Ma come fare? Basta una capsula al giorno.

Carmen da Taormina in diretta in 36 cinema europei

Annunci PPN



Obesità addominale?

1 porzione brucia fino a 1,8 kg di grasso della pancia! VEDI

medicreporter.com



Auto & Aste Giudiziare?

La tua OCCASIONE è a portata di click. Scopri tutto >>>

ilask.com



Offerte Meridiana fly

Volare per destinazioni Nazionali. Europee a prezzi low cost!

meridiana.it/Offerte-Voli



Offerte per le vacanze?

Le migliori OFFERTE per le Vacanze 2015, a portata di click

ilask.com



Morti padre e figlio, negativo alcoltest

2137 volte



Padre e figlio azzannati da 4 cani

1908 volte



Inter-Aek o-o, Mancini fischiato

1811 volte



Ferragosto, 17 ragazzi in coma etilico

1123 volte



Tromba d'aria e temporali

1552 volte



Uomo trovato morto dopo volo da finestra: Cc, è un suicidio

+ SUGGERITI Ultima Settimana



11 volte



Barista trovato morto con ferite alla gola a Senigallia, vittima di incidente

3 volte



Morti padre e figlio, negativo alcoltest

2 volte



Bimbo 10 anni colpito da meningite

7 volte



Leopardi fa sold out, boom turisti

2 volte



Ad Ascoli Piceno superato tetto ozono

1 volta



Biennale umorismo arte, vince Sunnerberg

1 volta



Contratti telefonici falsi a nome 'vip'

COMMENTI

0 commenti

Ordina per

Principali ▼



aggiungi un commento



Facebook Comments Plugin

P I IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

ANSA.it

Scegli edizioni ▼

HOME

• Ultima Ora

ECONOMIA

• Borsa

REGIONI

• Abruzzo

• Molise

MONDO

• Europa

CULTURA

• Cinema

TECNOLOGIA

• Hi-Tech

SPORT

• Calcio

Antonio Armellini

Tradizione e novità nel Rossini Opera festival di Pesaro

Pubblicato: 17/08/2015 09:46



In questa 36° edizione del Rossini Opera festival - ROF - che si svolge a Pesaro sino al 22 agosto, tradizione e novità sono come sempre presenti. Quelli che in bicicletta e infradito tornano dal mare continuano ad incrociarsi al tramonto lungo il corso principale della città con il procedere di coloro che, a piccoli gruppi, si dirigono in abito da sera verso l'opera: i due mondi si guardano con curiosità e si chiedono attraverso gli anni come mai gli altri siano lì e quale mai sia il loro divertimento. Non tutto è rimasto uguale tuttavia in questa piccola Bayreuth rossiniana: gli anni di recessione cominciano a mordere, gli sponsor si sono fatti più avari e i contributi pubblici a diradarsi (nonostante il ROF sia fra i pochissimi a godere di una legge, che lo sottrae alle temperie delle leggi di stabilità). Gli stranieri sono sempre numerosi ma i giapponesi, che rappresentavano una sicura garanzia e un ghiotto salvadanaio, si sono fatti vedere meno. Si è cercato di economizzare sul cachet di qualche nome di grido, recuperando regie e produzioni valide del passato, e il tono è apparso un filo meno scintillante. Alla serata di apertura si poteva vedere qualche posto vuoto, cosa impensabile in passato.

Il programma è stato incentrato sulle opere giocose del maestro pesarese: una produzione di maggior rilievo, "La Gazza Ladra", e due opere minori, "La Gazzetta" e "L'Inganno Felice". Vuoi per ragioni di economia, vuoi per esplorare percorsi nuovi, in ciascuna un protagonista esperto e di nome è stato accompagnato da cantanti giovani, in un ruolo che a me è sembrato quasi di "capo-chioccia" col compito, non scritto, di seguire e incoraggiare i pulcini affidatigli a dare il meglio di sé. Il che alcune volte è accaduto; in altre no.

"La Gazzetta" è stata l'unica produzione interamente nuova: la regia di Marco Carniti ha puntato intelligentemente sulla dimensione ironica di un libretto alquanto confuso, stemperando le accentuazioni farsesche della vecchia edizione di Dario Fo e affidandosi per il ruolo di Tommasino all'estro superlativo di Ernesto Lama. Azzeccati i costumi e le scene, essenziali nella disposizione su toni di bianco con il contrappunto di effetti colorati di luce. È stata anche quella musicalmente più significativa: il Quintetto del primo Atto, dato a lungo per disperso, recuperato fortunosamente di recente ed eseguito a Pesaro per la prima volta, ha restituito piena organicità alla narrazione musicale e ha rappresentato una scoperta importante. Enrique Mazzola ha diretto con la giusta verve sottolineando la lettura fra ironico e surreale dell'opera, aiutato da orchestra e coro del Comunale di Bologna entrambi in grande spolvero. Nicola Alaimo è stato la vera colonna dello spettacolo: riesce a passare senza problemi dai toni drammatici del "Guillaume Tell" a quelli comici di Don Pomponio e ha confermato le sue ottime capacità teatrali dando prova di una insospettata agilità fisica. Raffaella Lupinacci è stata una buona Doralice, mentre la Lisetta di Hasmik Torosyan, bella e dotata di un buon senso della scena, ha mostrato alcune rigidità che parrebbero richiedere qualche affinamento. Ascoltando qualche anno fa Maxim Mironov in un "Viaggio a Reims" pesarese, avevo pensato di trovarmi dinanzi al possibile erede di Juan Diego Flores: impressione cancellata da una sua brutta "Italiana in Algeri" un paio di anni dopo, che lo aveva fatto uscire dal raggio d'azione del ROF. Con il ruolo di Alberto in questa "Gazzetta" è tornato alla grande, mettendo in mostra una maturità musicale e una presenza scenica da tenore di prima grandezza.

"L'Inganno Felice" è un'opera più esile, ricca di suggestioni musicali. La vecchia edizione di Graham Vick, ripresa a oltre vent'anni di distanza, non ha subito l'usura del tempo e la sua regia è stata come si conviene a un mostro sacro del teatro che è una vecchia conoscenza pesarese: fa sempre piacere vedere una scena fedele alle indicazioni del libretto, compresa la citazione vagamente surreale da "la capanna dello Zio Tom". L'orchestra Rossini, di casa, non è stata grandemente aiutata dalla direzione di Denis Vlasenko, corretta ma senza grandi slanci. Carlo Lepore è stato un Tarabotto perfetto: affettuoso e accorato, scaltro e drammatico, ma non è stato sempre sorretto dagli altri. Mariangela Sicilia (Isabella) ha una bella tonalità e una grazia innata: la sua voce è assai promettente ma non è ancora completa e richiede ulteriore studio per poterne fare una soprano di assoluto valore, come è nelle sue corde. Davide Luciano è stato un più che buon Batone, ma Vassili Kavakas, nel ruolo di Bertrando, ha avuto incertezze che hanno pesato sull'efficacia della sua esecuzione: vittima forse dell'emozione, o di una condizione fisica non perfetta, egli non è sembrato del tutto all'altezza di quanto il livello del ROF richiede.

L'Accademia rossiniana di Pesaro è una fucina straordinaria di talenti: da essa sono usciti nomi come Sonia Ganassi, Daniela Barcellona, Juan Diego Flores, Bruno Praticò e molti altri. Il "Viaggio a Reims" dei "giovani" che si replica ogni anno al Festival in una deliziosa versione "semi-staged", è l'occasione per una sorta di informale "master class" nella quale presentare quanto di meglio si va formando nell'Accademia. Il livello complessivo è stato anche quest'anno buono, con solo qualche incertezza, e la Contessa di Folleville di Salome Jicia e il Cavalier Belfiore di Sunnyboy Dladia un gradino sopra a Giuseppina Bridelli (Corinna), Vincenzo Nizzardo (barone di Trombonok), Pablo Ruiz (Don Profondo) e Ruth Iniesta (madama Cortese). Avendo a mente quanto si è ascoltato in teatro e quanto ha presentato l'Accademia, l'impressione è che ci sia ancora da lavorare perché possa continuare a consacrare i nuovi talenti indispensabili al futuro del ROF. I primi, incerti segnali di distensione nella storica contrapposizione fra il Festival vero e proprio e la Fondazione Rossini, con il suo nume tutelare Philip Gossett, potrebbero essere un buon segnale: quando i tempi si fanno difficili, diventa importantissimo mettere insieme gli sforzi e "fare squadra", al di là di gelosie e personalismi (che pure da sempre sono il sale della lirica...).

Pesaro. Il Rossini "semiserio" convince solo a metà

GIUSEPPE PENNISI
PESARO

Sono due le caratteristiche del Rossini Opera Festival, trentaseiesima edizione, che si svolge a Pesaro fino al 22 agosto. È innanzitutto una manifestazione di transizione poiché ci sono importanti avvicendamenti nel gruppo dirigente, nuove regole comportano una programmazione triennale e la crisi economica ha avuto effetti negativi su imprese e banche locali che hanno tradizionalmente supportato l'evento. Poi va detto che il Rof è quasi interamente dedicato a opere "semiserie", genere che univa il drammatico, il patetico e il comico ed è stato molto in voga in Francia e Italia, dall'epoca napoleonica al 1830-40 quando si eclissò dalle preferenze del pubblico e da quelle degli impresari.

La rassegna presenta, come sempre, tre opere e numerosi concerti (oltre alle attività dell'Accademia rossiniana): quest'anno, tra le opere, c'è un unico nuovo allestimento - *La gazza ladra* (un'opera buffa ma basata su una commedia borghese, semiseria di Carlo Goldoni) inserito tra *La gazza ladra*, opera inaugurale (nella produzione del 2007 firmata Damiano Michieletto) e *L'inganno felice* (nella produzione

che nel 1994 aprì al regista Graham Vick e allo scenografo e costumista Richard Hudson le porte del Festival e dei teatri italiani).

L'inganno felice (nell'allestimento 1994) è la vera sorpresa: fresco come 26 anni fa, grande successo quando fu composto (se ne contano circa 250 edizioni tra Europa ed Americhe dal 1816 al 1868, quando pare sparì dai cartelloni). È un breve racconto sulla vittoria del bene sul male con una partitura melodica e "numeri musicali" adatti a voci giovani. Alla prima al Rof 2015, a 90 minuti di opera hanno fatto seguito 15 di ovazioni. Bella la scena ispirata alla pittura inglese di inizio Ottocento, ottimi i cinque cantanti (Mariangela Sicilia, Vassilis Kavayas, Carlo Lepore, Davide Luciano e Giulio Mastrototaro). Delicata la bacchetta di Denis Vlasenko alla guida di un'orchestra di giovani.

Il Rof 2015 è stato inaugurato il 10 agosto con *La gazza ladra*, opera poco eseguita anche a ragione della sua durata (circa quattro ore). Tre, gli aspetti salienti: ottimo cast vocale, una concertazione (Renzetti) lenta e maestosa che ha fatto sembrare lo spettacolo ancora più lungo; una regia (Damiano Michieletto) ammuffita nel giro di pochi anni. Ricordo un lavoro giovanile di Michieletto molto azzeccato *Il barbiere di Siviglia* a Jesi e un'ottima

The greek passion di Bohuslav Martinu in prima italiana al Teatro Massimo di Palermo. L'allestimento de *La gazza ladra* rende un'opera semiseria truculenta e grand-guignolesca anche a ragione dei bizzarri costumi (dove dominano il nero ed il viola).

L'11 agosto *La gazza ladra* è stata una boccata di aria fresca. Tratta da una commedia di Carlo Goldoni (già messa in musica da Jommelli, Anfossi, Farinelli e Rossi) narra la consueta vicenda del genitore che vuol decidere per i figli in materia di matrimonio ed è sbeffeggiato. La commedia goldoniana da cui è tratta è un quadro di vita borghese semi-serio ma l'opera (commissionata dal Teatro dei Fiorentini nella capitale del Regno delle Due Sicilie), ha come protagonista un "buffo napoletano", alle prese con le buone maniere parigine. Quella del Rof 2015 è la prima messa in scena integrale in Italia grazie al ritrovamento di un quintetto considerato perduto. L'allestimento (scene di Manuela Gasperoni, costumi di Maria Filippi) è semplice e facilmente circuitabile su altri palcoscenici. La regia di Marco Carniti è spigliata. Enrique Mazzola concerta con brio l'orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Molto buono il cast, specialmente Nicola Alaimo, Hasmik Torosyan e Maxim Mironov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOCI GIOVANI. Una scena dell'opera rossiniana "L'inganno felice"



MERCOLEDÌ 19 AGOSTO 2015



ATTIVAZIONE RSS

**IN TOUR IN ITALIA
IL PROSSIMO
OTTOBRE**
LEGGI QUI LE DATE E
LE CITTÀ DEI CONCERTI

**OperaClick**

quotidiano di informazione operistica e musicale

HOME

RECENSIONI

INTERVISTE

SPECIALI

EDITORIALI

NEWS

BIOGRAFIE

FORUM

RADIO & TV

LA REDAZIONE

ARTISTI



COMUNE DI MEDE

la Fondazione Teatro Besostri ed
InCanto in Musica

indicono...

GIOACHINO ROSSINI

Pesaro - Teatro Rossini : La Gazzetta

Il nuovo allestimento de *La Gazzetta* dopo la prima assoluta dell'edizione critica nel 2001, proponeva la novità musicologica della riscoperta di un quintetto di vaste proporzioni creduto perduto e ritrovato nella biblioteca del Conservatorio di Palermo nel 2011.

Ritrovamento ammantato da un'aura di mistero, come la maggior parte dei brani di geni della musica creduti perduti, ed efficacemente descritto nel saggio presente nel programma di sala a cura di (sorpresa sorpresa) Philip Gossett. Non si può che essere lieti del ritorno di Gossett nelle pubblicazioni della Fondazione Rossini, dopo lo strappo consumato nel 2006 e le successive schermaglie filologiche a distanza, sperando che questo saggio non rimanga un episodio isolato.

Si diceva del ritrovamento, a cura di Dario Lo Cicero, pur non essendo chiaro come il manoscritto sia finito a Palermo, il quintetto ritrovato va ad integrare in modo prezioso la struttura di un'opera assolutamente di valore, non inferiore al resto della produzione buffa rossiniana e benissimo calibrata nelle varie parti, nonostante la girandola degli autimprestisti.

Di questi ultimi, giova elencare in modo sommario la struttura:

- Sinfonia: scritta appositamente: passerà poi alla Cenerentola
- Quintetto: riprende nel finale musica e parole del finale primo del Barbiere
- Duetto Pomponio-Lisetta: mutuato dal duetto Geronio-Fiorilla de *Il Turco in Italia*
- Terzetto Pomponio-Alberto-Doralice, mutuato dal terzetto Microbio-Asdrubale-Giocondo de *La Pietra del Paragone*
- Coro e Quintetto atto II: ripresi da *Il Turco in Italia* più altri temi e porzioni intere di recitativi: da Torvaldo e Doriska, *L'Equivoco Stravagante* e *La Cambiale di Matrimonio*.

La nuova *Gazzetta* integrata non ha la sua premiere assoluta a Pesaro, essendo stata già allestita a Liegi nel giugno del 2014, l'occasione di presentarla al Rof ha comunque spinto la direzione artistica a produrre un nuovo allestimento, in luogo di quello divenuto celeberrimo di Dario Fo proposto nel 2001 e nel 2005.

Non si può negare che la regia di Marco Carniti sia agile e briosa, ricca di elementi che fanno scorrere l'azione sui binari di un sorriso appagato e molto curata nell'insieme. Apprezzabile l'intenzione del regista di valorizzare il nuovo assetto dell'opera nei termini di quella "folia organizzata" che l'avvicina ancora di più alle sorelle Barbiere di Siviglia e Italiana in Algeri: di qui il ricorso a grandi lettere che, nel quintetto e nel finale primo, i personaggi si



1 di 7

La locandina

Data dello spettacolo: 14 Aug 2015

Don Pomponio	Nicola Alaimo
Lisetta	Hasmik Torosyan
Filippo	Vito Pnante
Doralice	Raffaella Lupinacci
Anselmo	Dario Shikhrin
Alberto	Maxim Mironov
Madama LaRose	José Maria Lo Monaco
Monsù Traversen	Andrea Vincenzo Bonsignore
Tommasino	Ernesto Lama

Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna

Maestro del Coro	Andrea Faidutti
Direttore	Enrique Mazzola
Regia	Marco Carniti

RICERCA ARCHIVIO ARTISTI

Parole chiave:

Cerca

ULTIME NEWS

19 agosto 2015



Parte il 4 settembre il XV Festival Pergolesi Spontini

XV FESTIVAL PERGOLESI SPONTINI "LACRIMOSA MEMORIA SORRIDENTE LEVITA' 4 - 20 SETTEMBRE 2015 JESI, MAIOLATI SPONTINI, MONTECAROTTO, OSTRA, SAN MARCELLO "Lacrimosa memoria,

leggi tutto...

15 agosto 2015

TEATRO ALLA SCALA

Milano - Teatro alla Scala: Riccardo Chailly Direttore Musicale a Lucerna

Comunicato Stampa

Il Direttore Principale e dal 2017 Direttore Musicale del Teatro alla Scala raccoglie il testimone di Toscanini e Abbado alla guida del prestigioso Festival orchestrale svizzero. Milano...

leggi tutto...

12 agosto 2015



Busseto (PR) - 35 mamme + 1 adottano un bambino accompagnate dalle note del Maestro Verdi. Gioia per un bambino e nuova maternità per Giuseppina Strepponi

Comunicato Stampa

L'Associazione Verdissime.com, costituitasi a Busseto per divulgare e far conoscere l'opera del Maestro Verdi, vanto musicale italiano, composta da 35 donne che portano ognuna il nome di una

leggi tutto

12 agosto 2015

palleggiando con agilità per andare a comporre le parole conclusive delle rispettive scene, con anche notevole impegno scenico da parte dei coristi.

Molto divertente anche il duello fra Alberto e Filippo nel secondo atto, consumato con comica progressione prima con pugni, poi con pistole e infine con spade laser, mentre Pomponio assiste e interagisce portando i contendenti a ballare insieme a lui.

Relativamente pochi gli elementi scenici a cura di **Manuela Gasperoni**, dal lungo tavolo che funge da bancone del librettistico Hotel Aquila e si scompone a fare da passerella per la capricciosa Lisetta, ai grandi loggii della Gazzetta del titolo che scendono dal soffitto, insieme alle lettere luminose dell'insegna dell'hotel.

Il tutto viene nobilitato dagli splendidi costumi di **Maria Filippi** e dall'incisivo disegno luci di **Fabio Rossi**. E' doveroso, tuttavia, segnalare anche un paio di elementi di criticità: i teli leggeri che fanno da quinte, e necessari per la riuscita del disegno luci, quando si aprono per permettere l'ingresso di personaggi e arredi rivelano più del dovuto il retroscena, con un infelice "effetto magazzino".

E' il rilievo dato al servo Tommasino, il bravissimo

Ernesto Lama, in termini di interventi parlati, alla lunga può risultare un po' prevaricante. Altra questione è lo spunto "sociale" che il regista sembra aver voluto dare inserendo una bandiera arcobaleno sfoggiata da Tommasino alla fine dell'aria di Lisetta, alludendo a una possibile liason fra Doralice e Madame La Rose, e un cartello sempre mostrato da Tommasino nel finale con la scritta "Con la cultura si mangia".

Pur riconoscendo la necessaria solidarietà ai casi trattati, questi inserti sono sembrati appiccicati senza continuità con il resto dell'azione, quasi voler a tutti i costi creare un sottotondo impegnato che però sonava abbastanza con il resto.

Sotto la direzione di **Enrique Mazzola**, l'orchestra suona con maggiore speditezza e varietà di dinamiche rispetto alla sera precedente, anche se qualche imprecisione si è fatta sentire. Mazzola trova comunque bei momenti nel realizzare i tanti crescendo previsti e nel dare unità musicale alla partitura, evitando la frammentazione del "già sentito" connotata agli autoimprestili anche grazie a tempi serrati ma non vorticosi e a un ottimo rapporto con il palcoscenico.

Sugli scudi **Nicola Alaimo**, autore di una prova di eccellente livello, fin dall'articolata cavatina *Co sta grazia e sta portata*, il basso siciliano si presenta come interprete irresistibile nella naturalezza della parlata napoletana e nel diversificare l'inflessione degli accenti. Nei lunghi recitativi Alaimo passa senza il minimo sforzo dal cantato al quasi parlato, ma riuscendo a non far ascoltare la benché minima frattura o impressione di artefatto, e sempre con voce appoggiata e benissimo proiettata. In scena poi, a dispetto di una mole importante, si destreggia con risultati esilaranti, come nel terzetto del secondo atto *Primo fra voi coll'armi dove balla e fa esercizi alla sbarra di danza classica*.

Nella parte di Lisetta **Hasmyk Torosyan** se la cava abbastanza grazie alla spigliatezza del fraseggio, nel rendere un personaggio convenientemente involo con punte di petulantia. Sciorina bene le agilità e i picchettati dell'aria di sortita, che danno il carattere del personaggio (non proprio felice però il più naturale di chiusura), mentre la seconda aria *Eroi le più galanti*, con il suo carattere di parodistica sofferenza, la trova meno disinvolta. A questo proposito non posso che ripetermi nel sottolineare come il passaggio dall'Accademia Rossiniana a una produzione maggiore, e di un'opera di rara esecuzione, abbisognerebbe di un'interprete di ben altra esperienza, fatte salve le doti di natura.

Maxim Mironov ha voce che si è imbrostita e sistemata tecnicamente nella primitiva tendenza al vibrato stretto, e si fa apprezzare per la limpidezza del canto e il modo di porgere la frase, rivelando anche un'ottima dizione. Bravo soprattutto nell'aria del secondo atto *O lusinghiero Amor*, interpretata con il giusto trasporto amoroso e varietà di colori.

Nella parte dell'amante di Lisetta, **Vito Priante** aggiunge un altro successo alla sua ormai consolidata carriera: si apprezzano non solo il bel colore di voce e la musicalità, ma soprattutto l'immedesimazione nel personaggio, dedicatario di un'aria, *Quando la fama altera*, di notevole difficoltà per le fitte agilità e lo scilinguagnolo veloce. Difficoltà superate di slancio, e bella caratterizzazione anche dell'improbabile ricco Quacchero nel quale Filippo si traveste per ingannare Don Pomponio.

Doralice e Madame La Rose sono ben più che personaggi di contorno nell'economia dell'opera, e le rispettive interpreti ne rendono bene giustizia. **Raffaella Lupinacci** canta con giusto trasporto l'aria di Doralice nel primo atto, e interagisce bene negli assenti. Uguali considerazioni per **José Maria Lo Monaco** nel proprio momento solistico al secondo atto, e per la presenza vocale e scenica.

Andrea Vincenzo Bonsignore dà rilievo alla parte di Monsù Traversen, che la regia immagina come un giovane viveur quasi indeciso tra Doralice e Alberto, e **Dario Shikhmin** è un sicuro Anselmo.

Pubblico numerosissimo e plaudente, che ha tributato un grande successo a tutta la compagnia.

Domenico Ciccone

Scene Manuela Gasperoni

Costumi Maria Filippi

Disegno luci Fabio Rossi



Milano - Teatro alla Scala: "El Sistema" a Milano con Gustavo Dudamel: musica per costruire il futuro

Comunicato Stampa

Con 12 concerti e 8 recite de La bohème la Scala presenta le orchestre infantili e giovanili veneziane, un grande progetto culturale e sociale che porta anche in Europa un nuovo modello di...

leggi tutto...

07 agosto 2015



Roma - Teatro Costanzi: Prima italiana in settembre: I was Looking at the Ceiling and then I Saw the Sky il "song play" di John Adams

Comunicato Stampa

Il sipario del Teatro Costanzi si alzerà, dopo la pausa estiva, su una prima assoluta italiana, venerdì 11 settembre ore 20: I was Looking at the Ceiling and then I Saw the Sky (Stavo...

leggi tutto...

04 agosto 2015



Istituto il Premio Paolo Vero

Comunicato stampa: Istituto il Premio "Paolo Vero" per talenti del podio Ad un mese dalla improvvisa e prematura scomparsa di Paolo Vero, Maestro del Coro del Teatro Lirico...

leggi tutto...

03 agosto 2015



Parma - Auditorium Niccolò Paganini: Gala Lirico del National Centre for the Performing Arts di Pechino

Susanna Toffaloni

Nell'ambito di una prestigiosa tournée in Italia, il National Centre for the Performing Arts di Pechino presenta una gala lirica con protagonisti alcuni dei più affermati interpreti internazionali...

leggi tutto...

03 agosto 2015



Complesso nuragico di Santa Cristina a Paulilatino. Le otto Stagioni di Antonio Vivaldi e di Astor Piazzolla, in tournée in Sardegna per la rassegna "Un'Isola di Musica 2015"

Comunicato Stampa

Mercoledì 5 agosto alle 21, nel Complesso nuragico di Santa Cristina a Paulilatino riprende l'attività musicale, nell'ambito della rassegna "Un'Isola di Musica 2015" del Teatro Lirico di...

leggi tutto...

31 luglio 2015



► 19 Agosto 2015

L'entusiastico trionfo di don Pomponio

ROSSINI FESTIVAL. Successo della «Gazzetta», opera buffa dimenticata

DANIELE VALERSI

PESARO - Esilarante, esplosiva, paradossale, *La Gazzetta* ha esordito martedì scorso al Teatro Rossini, con Enrique Mazzola a dirigere l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna e la regia di Marco Carniti, concludendosi in un entusiastico trionfo di applausi e acclamazioni.

In cartellone al 36° *Rossini Opera Festival*, quest'opera buffa ebbe nel tempo una circolazione limitata: inizialmente fu l'autore stesso a non contare sul suo successo al di fuori di Napoli (scritta su misura per il buf-

fo napoletano Carlo Casaccia, nel corso dell'800 fu ripresa una sola volta), in seguito la sua fortuna fu inficiata da incongruenze nella partitura, mutila del Quintetto del primo atto.

Dario Fo ne propose un allestimento nel 2001 (ripreso nel 2005), dove una parte declamata sostituiva il quintetto mancante; oggi l'opera è completa grazie al ritrovamento, nel 2011, dell'autografo originale del Quintetto.

Il libretto di Giuseppe Palomba ha un antecedente illustre, prende spunto da «Il matrimonio per concorso» di Carlo Goldoni; la vicenda inizia col tentativo di don Pomponio Storione, mercante napoletano, di trovare a Parigi un marito per la figlia Lisetta con un annuncio stampato su «La Gazzetta»; si sviluppa quindi in un articolato gioco di burle, inganni ed equivoci, infarcito di gag irresistibili.

La parte di don Pomponio, tutta in dialetto napoletano, vero e proprio cardine dell'opera, è interpretata in modo insuperabile da Nicola Alaimo, Hasmik Torosyan dà vita a una meravigliosa Lisetta, bravura e ottima presenza scenica dimostra Vito Priante nei panni di Filippo, acclamato a scena aperta il tenore Maxim Mironov, impeccabile e brillante Alberto, apprezzamento totale per Raffaella Lupinacci (Doralice), José María Lo Monaco (Madama La Rose), Dario Shikhmiri (Anselmo) e Andrea Vincenzo Bonsignore (Monsù Traversen); acclamazione a sorpresa anche per Ernesto Lama, che nella parte muta di Tommasino rubava la scena col suo dinamismo.



Nicola Alaimo nella parte di don Pomponio e Hasmik Torosyan nel ruolo di Lisetta. Due grandi interpretazioni

La Gazzetta

Andata in scena il 20 agosto al Teatro Rossini di Pesaro nell'ambito del Rossini Opera Festival 2015



Foto di Silvano Bacciardi

R.O.F. 2015

Pesaro – Teatro Rossini

Opera buffa napoletana di Rossini (1816) nella versione completa col quintetto ritrovato

(20 agosto 2015)

Le frizzanti volatine degli archi, il dialogo tra gli strumenti con voce scoperta nelle frasi virtuosistiche, la leggerezza spumeggiante del tutto orchestrale nei crescendo, la pienezza del suono caratterizzano la bella *Sinfonia*, che sarà riusata per ***La Cenerentola***. La trasparenza del sipario lascia vedere delle ombre che si concretizzano aprendo una tendina del sipario che poi si alza e ci fa trovare a PARIS. Giochi di luci e ombre, figure in controluce, camerieri con divisa a righe bianche e nere, tra gli scatti di fotografi donne in bianco e nero sfilano su una passerella centrale sopraelevata, sulla quale passano tutti i personaggi per entrare in scena. La passerella diventa poi bureau della reception di un HOTEL e in seguito si moltiplica in due, quattro, vari tavoli pronti all'uso. Dall'alto scendono prima le gazzette che il coro evidenzia con delle pile, poi i poster, l'ambientazione si arricchisce di un bosco ombroso, di nuvolette appese, attrezzi ginnici

per gli allenamenti prima del duello e sempre ombre in controluce dietro il sipario trasparente.



Foto di Silvano Bacciardi

Elegantissime la scenografia di **Manuela Gasperoni** e la regia di **Marco Carniti**, suggestive le figure in fermo immagine, ma troppo movimento nei quintetti e troppa azione intorno ai pezzi chiusi con simboli da interpretare creano confusione. Bellissimi e cuciti addosso ai personaggi i costumi di **Maria Filippi** (coloratissimi e col sottogonna anni '60, ma oggi rilanciati da Dolce e Gabbana, quelli di Lisetta, alcuni abiti scendono dall'alto per la vestizione in diretta). Sul piano vocale si è assemblato un cast di vero prestigio, che si amalgama e si diverte nel frizzantissimo quintetto "*Già nel capo un giramento*": tutti bravi!



Foto di Silvano Bacciardi

In splendida forma il tenore di grazia **Maxim Mironov**, nel ruolo amoroso di *Alberto* con completo grigio e cappello in mano, esordisce con la sua bella voce chiara sopra le note del corno; la sua performance è davvero eccelsa, perché il tenore gestisce con gusto un mezzo vocale gradevole, esteso, con appoggi gravi corposi ma non di petto, delicate mezze voci ("*O lusinghiero amor*") e morbidezza della linea di canto per affrontare con leggerezza anche gli acuti limpidi, duttile in tutta la gamma e ben educata alla prassi esecutiva rossiniana, mette maggior foga negli slanci acuti focosi e nelle lunghe arcate acute sostenute. La voce d'angelo, come l'avevo soprannominato al suo esordio in una conferenza su Rossini a Pesaro, ha preso corpo pur mantenendo le sue qualità celestiali.

Nelle vesti colorate e vaporose dell'esuberante e frivola figlia di Don Pomponio *Lisetta*, che in guepière bianca, turbante, sontuosa vestaglia nera e bianca arriva su una poltrona da dentista, si cala **Hasmik Torosyan** con vocetta acuta, duttile e brillante; il soprano è in grado di entrare nello scintillio del virtuosismo rossiniano, ma anche di addolcire e filare i suoni, di alternare il canto di bravura con frasi appassionate.

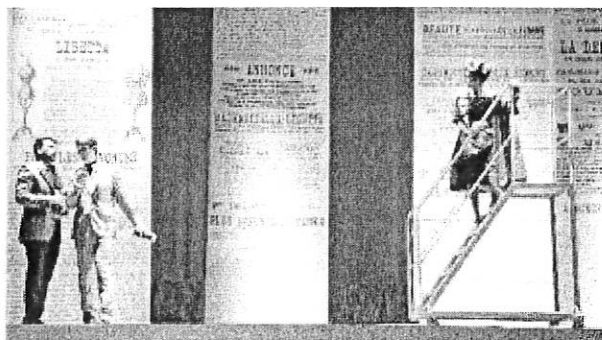


Foto di Silvano Bacciardi

La gentildonna *Madama La Rose* con soprabito grigio e fiori al bavero e cappellino, si esprime con la voce del mezzosoprano **Josè Maria Lo Monaco**, voce vibrante, pastosa, estesa, colore brunito, anche se non di grande spessore, buoni appoggi nella zona grave e facilità di slanci in tessitura acuta; la cantante, esperta anche di canto barocco, è corretta nel porgere e possiede una buona tecnica.

Don Pomponio con completo a righe esce da un baule portato in palcoscenico da montacarichi a rotelle insieme ad altri bagagli su una musica scintillante con coro, lo caratterizza il baritono **Nicola Alaimo**, imponente nella figura e dominante per una voce grandissima, estesa, possente, robusta, fluente nei recitativi parlati in dialetto napoletano, agilissima nei sillabati scoppiettanti anche in duetto con la figlia *Lisetta*.

Vito Priante (*Filippo* il locandiere che poi si traveste da quacquero con costume cinese) esibisce un bella voce baritonale, ampia, di spessore e di bel colore, con gravi bellissimi, morbida nel porgere e abile nell'eseguire il canto di coloratura.



Foto di Silvano Bacciardi

Raffaella Lupinacci è una volitiva *Doralice*, *Anselmo*, padre di Doralice, ha la buona voce scura del baritono **Dario Shikhmiri**. **Andrea Vincenzo Bonsignore** è *Monsù Traversen*.

E c'è sempre un mimo che interloquisce a suo modo con Don Pomponio, è *Tommasino*, impersonato dall'attore **Ernesto Lama**.

L'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna diretta da **Enrique Mazzola** e l'ottimo Coro di Bologna scenicamente mosso, preparato da **Andrea Faidutti** hanno restituito il brio della scrittura rossiniana con un ritmo scoppiettante e trascinante.

LA GAZZETTA

Scritto da Lukas Franceschini | | | Visite: 21



Visto da Lukas Franceschini

Pesaro - Teatro Rossini, 8 agosto 2015 (prova generale). Il secondo titolo del Rossini Opera Festival è stato **La Gazzetta**, opera non nuova a Pesaro, fu allestita nel 2001 e ripresa nel 2005, ma l'edizione odierna riveste il carattere di una prima ripresa moderna.

Il dramma per musica in due atti fu composto nel periodo napoletano del compositore e ivi rappresentata al Teatro de' Fiorentino il 20 settembre 1816. Fu un successo ma non paragonabile ad altri titoli buffi o giocosi come *Barbiere*, *Italiana* e *Pietra del paragone*, tuttavia non è da sottovalutare l'aspetto comico partenopeo che contraddistingue l'opera, anche se ambientata a Parigi. Le repliche furono a Napoli e in qualche altra città, come Palermo, vedremo dopo il perché, poi l'oblio. Qualche riesumazione isolata alla gloriosa Rai di Napoli nel 1960 e una alla Radio Svizzera nel 1977, per arrivare al Rof del 2001 con l'edizione critica. Qui iniziano i problemi poiché nella Gazzetta manca un quintetto autografo nel primo atto. Gli studiosi, del calibro di Philip Gossett, Fabrizio Scipioni e Stefano Piana, che si sono cimentati nell'arduo lavoro, hanno constatato che il quintetto non esisteva in quanto a spartito, ma era stato pubblicato come libretto anche da un editore parigino. Il fatto consiste che a livello drammaturgico senza questo insieme l'opera subisce una pesante mutilazione, la quale rende incomprensibile o almeno non lineare la trama. Nella prima ripresa moderna con edizione critica si decise di far declamare i versi del quintetto mancante dai personaggi sostenuti da un fortepiano che suonava la melodia della celebre canzone "La danza" tratta dalle *Soirées musicales* di Rossini. Soluzione pertinente e anche divertente, assistetti alle recite e la soluzione funzionò, anche in virtù della fantasmagorica regia di Dario Fo. Quando compose l'opera, Rossini si avvale di molti autoimprestati, la sinfonia sarà quella della *Cenerentola*, brani o concertati da *Barbiere*, *Torvaldo* e *Dorliska*, *Scala di seta*, non presi sé stanti ma modificati nel contesto del nuovo lavoro, cambiamenti di tono o incipit che anche un non esperto ascoltatore potrebbe comunemente riconoscere. In questa funzione una nuova revisione critica curata da Stefano Piana e allestita a Wildbad nel 2007, realizzava il quintetto con "nuova" musica presa a prestito dalle opere citate e rielaborate musicalmente per la metrica del libretto. La notizia shock arrivò nel 2011, apparsa in qualche trafiletto sui quotidiani ma rilevata con risonanza mondiale sulle riviste musicali, quando a Palermo negli archivi della Collezione del Conservatorio il bibliotecario Dario Lo Cicero trovò il manoscritto autografo originale del famigerato "Quintetto". Come quest'autografo sia finito nella città siciliana, è mistero, si potrebbe supporre che fu lo stesso Rossini a mandare la musica in previsione di alcune recite nel 1828 al Teatro Carolino, unica ripresa durante l'Ottocento, ma è pura ipotesi. Purtroppo a Palermo è stato ritrovato solo il manoscritto del quintetto ma nulla dei recitativi delle scene precedenti e successive, i quali sono essenziali per qualsiasi esecuzione dell'opera. Sono stati quindi interamente musicati da Philip Gossett per completare la lacuna. Tutto questo per far capire l'importanza di questa nuova edizione de *La Gazzetta* che con il contributo della Fondazione Rossini e degli studiosi ha offerto al pubblico italiano una nuova luce musicale dell'opera.



Per tale premiere il Rof ha voluto allestire un nuovo spettacolo affidato alla bravura di **Marco Carniti**, il quale ha creato una regia briosa e calante con molte scene ispirate ad un teatro partenopeo d'altri tempi ma coerente e apprezzabile. Tutti i personaggi sono stereotipati in una Parigi anni '30, ma sempre con eleganza e mai trovate banali, anzi sviluppando tocchi divertentissimi come quando i tre protagonisti Gascheroni escono dalla scena dopo un terzetto minando i ballerini classici. La scena scarna, di **Manuela Gasperoni**, è composta di fondali bianchi apribili, da dove entrano i cantanti e il coro, e un grande bancone che è utilizzato in diverse situazioni come la reception dell'hotel o la passerella per una sfilata di moda, sempre lineare e nel segno dell'eleganza. Bellissimi i costumi di **Maria Filippi**, la quale ha avuto modo di sbizzarrirsi in colori sgargianti e mise, soprattutto per le donne, di grande classe.

Inutile nel finale l'entrata dell'attore-mimo Tommasino con il cartello "con la cultura si mangia?", epiteto ormai logoro ed abusato, soprattutto per coloro i quali tale concetto non vogliono concepirlo.

Bellissima la direzione di **Enrique Mazzola**, che trova collaborazione dall'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna di alto rango. Tempi serrati, crescendo frizzanti, linea narrativa d'incalzante briosità, il tutto nell'ottimo rapporto con i cantanti che nell'insieme ha portato a risultati uditivi più che ottimi.

Le tre figure maschili protagoniste hanno portato al successo l'opera con esiti quasi trionfalistici. **Nicola Alaimo**, Don Pomponio, era irresistibile nel ruolo, simpatico, spigliato e sornione. Dotato di voce rilevante e ben dosata nel fraseggio, per non parlare dell'ottimo recitativo, ad essere puntigliosi dovrebbe raffinare talune puntature acute non sempre calibrate, ma nel complesso una gran bella prova. Altrettante lodi per

VISITATORI

Visitatori oggi:	51
Visitatori mese:	4364
Visitatori anno:	53011
Visitatori totali:	230694

OPERALIBERA PIACE A...



Operalibera
516 "Mi piace"

Facebook icon Mi piace questa Pagina

Twitter icon Condividi

Di che ti piace prima di tutti i tuoi amici



L'Alberto di **Maxim Mironov**, il tenore russo ha corretto alcuni difetti che avevamo rilevato in occasioni precedenti, oggi si presenta come cantante rifinito, sciolto nelle agilità, dizione perfetta, accento e colore molto pertinente. Ha conseguito un particolare successo personale al termine dell'esecuzione dell'aria del II atto.

Completa il terzetto il simpatico **Vito Priante**, il quale unisce presenza scenica di prim'ordine ad un'esecuzione vocale rilevante perché dotato di voce robusta ma duttile, afferratissimo nelle agilità e con fraseggio eloquente.

Lascia perplessi la scelta di **Hasmik Torosyan** nel ruolo di Lisetta, che riesce nella sua esibizione più per arte scenica che vocale. Manca di comunicativa vocale ed accento precario, con notevoli mancanze nel settore acuto.

Raffaella Lupinacci realizza una Doralice garbata quanto civettuola esibendosi in un canto forbito mentre **José María Lo Monaco** si ritaglia un successo personale nell'aria che apre il secondo atto eseguita con soave garbo.

Molto bravi i cantanti di contorno quali **Andrea Vincenzo Bonsignore**, Monsù Traversen, ed Anselmo interpretato da **Dario Shikhmiri**.

Eccezionale la presenza dell'attore **Ernesto Lama**, le lodi si sprecano per una resa teatrale di grande effetto.

Molto preciso e corretto il contributo del Coro del Teatro Comunale di Bologna diretto da **Andrea Faldutti**.

Successo trionfale al termine per tutta la compagnia.



Locandina

ROSSINI OPERA FESTIVAL - XXXVI Edizione

LA GAZZETTA

Dramma per musica in due atti

Libretto di **Giuseppe Palomba**

Musica di **Gioachino Rossini**

Edizione critica della Fondazione Rossini, in collaborazione con Casa Ricordi, a cura di Philip Gosset e Fabrizio Scipioni

Personaggi:

Don Pomponio

Lisetta

Filippo

Doralice

Anselmo

Alberto

Madame La Rose

Monsù Traversen

Tammasino

Interpreti:

Nicola Alaimo

Hasmik Torosyan

Vito Priante

Raffaella Lupinacci

Dario Shikhmiri

Maxim Mironov

José María Lo Monaco

Andrea Vincenzo Bonsignore

Ernesto Lama

maestro collaboratore responsabiel e fortepiano: Gianni Fabbrini

Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna

Direttore

Enrique Mazzola

M.o del coro

Andrea Faldutti

Regia

Marco Carniti

Scene

Manuela Gaseproni

Costumi

Maria Filippi

Luci

Fabio Rossi

Nuovo allestimento

FOTO di Studio Amati Bacchiardi - Pesaro

COLLEGA LA PAGINA AL TUO SOCIAL:



0 COMMENTI.

Dici cosa ne pensi

Richiedi il tuo commento qui.

<http://www.delteatro.it/2015/08/20/rossini-opera-festival-largo-ai-giovani-di-qualita/>

Rossini Opera Festival: largo ai giovani di qualità

Duccio Anselmi

Condividi Tre opere giocose come "La gazza ladra", "La gazetta" e "L'inganno felice", adatte alle corde dei giovani interpreti, hanno segnato la 36.ma edizione del ROF

– Duccio Anselmi In un momento di trasformazione, che vedrà con il prossimo anno il cambio alla direzione artistica tra un musicologo di fama come Alberto Zedda ed un professionista dell'organizzazione teatrale come l'ex-tenore Ernesto Palacio, il Rossini Opera Festival di Pesaro ha inaugurato la sua 36.ma edizione puntando a un cartellone decisamente improntato sui giovani.

Di conseguenza si è soprasseduto sugli impegnativi titoli seri e si è preferito stazionare su quelli tendenzialmente giocosi, più alla portata delle voci emergenti, prescelte – come ormai avviene anche nei migliori teatri – per comprensibili necessità economiche.

Quindi un'opera semiseria (La gazza ladra), una buffa (La gazetta) e una farsa (L'inganno felice) costituivano il piatto forte di una stagione forse meno eclatante di altre ma pur sempre in linea con la classe che da sempre ha caratterizzato il festival pesarese.

Un capolavoro come la Gazza ladra (foto) – opera amatissima nell'Ottocento per l'ineffabile capacità di trascolorare dai toni brillanti a quelli patetici, da quelli sentimentali a quelli drammatici, nell'ispirarsi allo stile larmoyant ancora di gusto settecentesco – meritava per importanza di essere il titolo inaugurale, anche se a conti fatti non si è rivelato il più riuscito.

La regia di Damiano Michieletto, che nel 2007 aveva entusiasmato, in questa ripresa è sembrata invecchiata e nonostante alcune soluzioni tuttora felici – come quella di far volteggiare una ragazza acrobata al posto della gazza quale protagonista di un sogno sempre più inquietante – ha mostrato certe debolezze nella caratterizzazione dei personaggi e nel centrare la cifra variegata dell'opera, restituita prevalentemente in chiave drammatica.

Al di là della qualità visiva (belle le scene minimaliste di Paolo Fantin come i costumi di Carla Teti e le luci suggestive di Alessandro Carletti), lo spettacolo di Michieletto – la cui carriera conobbe un salto rilevante grazie proprio a questo successo – è quindi sembrato svolgersi a senso unico, come d'altronde anche l'esecuzione musicale.

Tutte proiettate verso una lettura drammatica, vuoi la direzione pur ammirevole di Donato Renzetti vuoi la coppia degli innamorati Ninetta-Giannetto hanno mancato decisamente la corda della tenerezza e del lirismo, che costituisce la nota più toccante dell'opera.

In effetti sia il soprano Nino Machaidze sia il tenore René Barbera hanno mostrato vocalità pregevoli ma anche un canto sempre stentoreo e poco incline alle sfumature affettuose.

Senz'altro più centrate le figure affidate ai due bassi, quella del fuggitivo Fernando, cantata con bella voce e buona partecipazione espressiva da Alex Esposito, e quella del tirannico Podestà, in

Copyright delteatro.it -

1/3

delteatro.it

Più www.alexa.com/siteinfo/delteatro.it

Estrazione : 20/08/2015 00:05:35
Categoria : Arte e Cultura
File : piwi-9-12-72648-20150820-262492673.pdf
Audience :

<http://www.delteatro.it/2015/08/20/rossini-opera-festival-largo-ai-giovani-di-qualita/>

cui il giovane Marko Mimica si è imposto per l'ampiezza vocale e per un'autorità d'interprete da ricordare.

Mancato il versante brillante riservato al personaggio in travesti di Pippo e affidato alla deludente Lena Belkina , gli altri interpreti hanno garantito un livello di qualità all'esecuzione, che ha riscosso un successo cordiale.

Molto più caloroso e convinto è stato invece quello che ha salutato l'andata in scena del nuovo allestimento della Gazzetta , opera per la verità solitamente ritenuta così zoppicante da essere già nell'Ottocento sparita velocemente dalle scene.

In questo caso sia l'esecuzione che la regia sono invece risultati determinanti a ribaltare un'opinione prevenuta e infondata, visto che la partitura rossiniana – qui arricchita da un inedito quintetto, ritrovato miracolosamente – è sembrata brillare di luce nuova.

Una regia vitalissima e rigorosamente giocata sul ritmo musicale, a firma di Marco Carniti , e una messinscena veramente ridotta all'osso ma assolutamente risolutiva e divertente (scene di Manuela Gasperoni , costumi di Maria Filippi , luci di Fabio Rossi) hanno finalmente reso giustizia ad un'opera che, schiacciata tra due colossi come il Barbiere di Siviglia e l' Otello , conferma tutta l'irresistibile genialità comica di Rossini, con anticipazioni che di lì a poco confluiranno in un capolavoro come La Cenerentola .

La compagnia di canto ha brillato di pari passo – sotto la vitale direzione di Enrique Mazzola , a capo dell' Orchestra del Teatro Comunale di Bologna , qui più in forma rispetto alla Gazza ladra – grazie al Don Pomponio di Nicola Alaimo , baritono che ha sfruttato la sua fisicità imponente e il dialetto napoletano del ruolo ai fini di un'autoironia comicissima, come l'altro baritono, Vito Priante , ha fatto valere voce, presenza e verve scenica di grande classe nei panni di Filippo.

Bravissimo e misurato anche l'Alberto del tenore Maxim Mironov , gradevolissima la Lisetta di Hasmik Torosyan , soprano di bella presenza e virtuosismo, e buoni tutti gli altri interpreti, con una segnalazione particolare per lo scatenato Tommasino del mimo Ernesto Lama .

Per quanto riguarda L'inganno felice – una delle farse che caratterizzarono gli esordi veneziani del giovane Gioachino – non si poteva sperare in un riscontro pari agli altri titoli, vista la fragilità di un lavoro pregevole ma non paragonabile ad altri dello stesso genere e periodo.

Il maggiore interesse si è trovato nel recupero di un vecchio allestimento di Graham Vick , quello del suo debutto al ROF nel 1994, in cui il regista inglese sfoggiava un gusto e una misura che sono decisamente venuti meno in anni più recenti e non sempre a favore di una reale maturazione interpretativa.

Complici la scena e i costumi di Richard Hudson , perfetti nel restituire un'ambientazione che sembrava uscita da un quadro romantico, la regia di Vick forse più di ieri ha riconfermato intatta tutta la sua qualità e la sua analisi nella restituzione dei personaggi.

In questi hanno brillato il Tarabotto di un buffo consumato quale Carlo Lepore insieme all'ottimo Batone di Davide Luciano , alla suggestiva Isabella di Mariangela Sicilia , all'elegante anche se un po' acerbo Bertrando di Vassilis Kavayas , tutti giovani attinti dall' Accademia Rossiniana che di anno in anno costituisce il vivaio di nuove voci.

Equilibrata anche se un po' spenta la direzione di Denis Vlasenko , a capo dell' Orchestra Sinfonica

Copyright delteatro.it -

2/3

delteatro.it

Più : www.alexa.com/siteinfo/delteatro.it

Estrazione : 20/08/2015 00:05:35
Categoria : Arte e Cultura
File : piwi-9-12-72648-20150820-262492673.pdf
Audience :

<http://www.delteatro.it/2015/08/20/rossini-opera-festival-largo-ai-giovani-di-qualita/>

G.Rossini , accolta cordialmente insieme a tutti gli interpreti da un pubblico sempre più di respiro internazionale.

Visti il 10, 11, 12 agosto al Rossini Opera Festival di Pesaro LA GAZZA LADRA Melodramma in due atti di Giovanni Gherardini Musica di Gioachino Rossini Lisetta: Nino Machaidze Giannetto: René Barbera Fernando: Alex Esposito Gottardo: Marko Mimica Lucia: Teresa Iervolino Fabrizio: Simone Alberghini Pippo: Lena Belkina Isacco: Matteo Macchioni Direttore Donato Renzetti Maestro del coro Andrea Faidutti Regia Damiano Michieletto Scene Paolo Fantin Costumi Carla Teti Luci Alessandro Carletti Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna LA GAZZETTA Drama in musica in due atti di Giuseppe Palomba Musica di Gioachino Rossini Don Pomponio: Nicola Alaimo Lisetta: Hasmik Torosyan Filippo: Vito Priante Alberto: Maxim Mironov Madama La Rose: José Maria Lo Monaco Doralice: Raffaella Lupinacci Tommasino: Ernesto Lama Direttore Enrique Mazzola Regia Marco Carniti Scene Manuela Gasperoni Costumi Maria Filippi Luci Fabio Rossi Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna L'INGANNO FELICE Farsa in un atto di Felice Foppa Musica di Gioachino Rossini Tarabotto: Carlo Lepore Isabella: Mariangela Sicilia Batone: Davide Luciano Bertrando: Vassilis Kavayas Ormondo: Giulio Mastrototaro Direttore Denis Vlasenko Regia Graham Vick Scene e costumi Richard Hudson Luci Matthew Richardson Orchestra Sinfonica G.

Rossini

TEMPI

Rossini Opera Festival, un consuntivo

agosto 22, 2015 Giuseppe Pennisi

Non era partito con i migliori auspici, ma i risultati sono stati apprezzabili



Il Rossini Opera Festival (ROF) 2015 (10-22 agosto), giunto alla sua trentaseiesima edizione, non era partito con i migliori auspici a ragione di importanti avvicendamenti nel gruppo dirigente, di nuove regole comportano una programmazione triennale e la crisi economica ha avuto effetti negativi su imprese e banche locali che hanno tradizionalmente supportato il ROF. Inoltre è quasi interamente dedicato a opere 'semi-serie', genere che univa il drammatico, il patetico ed il comico ed è stato molto in voga in Francia ed Italia, dall'epoca napoleonica al 1830-40 quando si eclissò dalle preferenze del pubblico e da quelle degli impresari. Ha presentato, come di consueto, tre opere e numerosi concerti (oltre alle attività dell'Accademia rossiniana): quest'anno, tra le opere, c'è un unico nuovo allestimento – *La Gazzetta* (un'opera buffa ma basata su una commedia borghese, semiseria di Carlo Goldoni) inserito tra *La Gazza Ladra*, opera inaugurale (nella produzione del 2007 firmata Damiano Michieletto) e *L'inganno Felice* (nella produzione che nel lontano 1994 aprì al regista Graham Vick ed allo scenografo e costumista Richard Hudson le porte del Festival e dei teatri italiani).

I risultati, però, sono stati apprezzabili anche se alla serata inaugurale c'era qualche fila vuota. Il botteghino ha fatto registrare pubblico ed incassi in crescita rispetto alla scorsa edizione: 15.810 presenze (+3.7%) e 993.000 euro di incasso (+5%). La percentuale di stranieri si è attestata al 64,5%. Nella classifica delle presenze straniere figurano ai primi quattro posti Francia, Germania, Inghilterra e Giappone. Considerevoli risultati di vendita anche per USA, Austria, Svizzera, Belgio e Russia. Per la prima volta nella storia del ROF entrano a far parte fra le prime 15 Cina e Hong Kong. Le altre nazioni presenti al Festival (in totale ben 34, Italia esclusa) sono state: Australia, Argentina, Canada, Danimarca, Filippine, Finlandia, Grecia, Irlanda, Israele, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Olanda, Portogallo, Repubblica Dominicana, Romania, Scozia, Slovenia, Slovacchia, Spagna, Svezia ed Ungheria.

Anche gran parte dei giornalisti sono venuti dall'estero, segno dell'importanza internazionale del ROF. Hanno realizzato servizi sul ROF testate provenienti (Italia a parte) da 26 paesi del mondo: Albania, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Città del Vaticano, Cuba, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Perù, Repubblica Ceca, Russia, San Marino, Senegal, Serbia, Slovacchia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia e Venezuela.

Rai Radio3 ha diffuso in diretta su Euroradio il cartellone operistico della manifestazione, riproposto dalle radio di 12 paesi (Austria, Belgio, Grecia, Hong Kong, Inghilterra, Irlanda, Olanda, Polonia, Serbia, Stati Uniti, Svezia e Svizzera). Le tre opere sono state inoltre ascoltate in tutto il mondo in diretta online e, per una settimana, in streaming on demand sul sito web di Rai Radio3.

Il viaggio a Reims del 14 agosto e il conclusivo Stabat Mater sono stati trasmessi in diretta streaming sul sito web e sul canale YouTube del ROF. Imponente la presenza delle televisioni: oltre ai Tg Rai, hanno realizzato servizi RaiNews24, Tg5 e SkyTg24. Per la prima volta una testata africana, la televisione pubblica TeleMusik Senegal, si è occupata del ROF. L'emittente, che produce contenuti per tutto il continente africano, è interamente dedicata alla musica e alla cultura in genere ed ha inviato una troupe per realizzare servizi sul Festival. La stessa Bayerischer Staatsoper ha prodotto una videointervista ad Alex Esposito in vista della prossima stagione lirica del teatro tedesco.

Andiamo alle tre opere. L'Inganno Felice (nell'allestimento 1994) è la vera sorpresa: fresco come 26 anni fa, grande successo quando fu composto (se ne contano circa 250 edizioni tra Europa ed Americhe dal 1816 al 1868, quando pare sparì dai cartelloni). E' un breve racconto sulla vittoria del bene sul male con una partitura melodica e 'numeri musicali' adatti a voci giovani. Alla prima al ROF 2015, a 90 minuti di opera hanno fatto seguito 15 di ovazioni. Bella la scena ispirata alla pittura inglese di inizio ottocento, ottimi i cinque cantanti (Mariangela Sicilia, Vassilis Kavayas, Carlo Lepore, Davide Luciano e Giulio Mastrototaro). Delicata la bacchetta di Denis Vlasenko alla guida di un'orchestra di giovani.

L'opera della inaugurazione, La Gazza Ladra, è poco eseguita anche a ragione della sua durata (circa quattro ore). Tre aspetti salienti: ottimo cast vocale, una concertazione (Renzetti) lenta e maestosa che ha fatto sembrare lo spettacolo ancora più lungo; una regia (Damiano Michieletto) invecchiata nel giro di pochi anni. Ricordo un lavoro giovanile di Michieletto molto azzeccato Il Barbiere di Siviglia a Jesi ed un'ottima The Greek Passion di Bohuslav Martinu in prima italiana al Teatro Massimo di Palermo. L'allestimento de La Gazza Ladra rende un'opera 'semi-seria' truculenta e grand-guignolesca anche a ragione dei bizzarri costumi (dominano il nero ed il viola).

La Gazzetta è stata una boccata di aria fresca. Tratta da una commedia di Carlo Goldoni (già messa in musica da Jommelli, Anfossi, Farinelli e Rossi) narra la consueta vicenda del genitore che vuol decidere per i figli in materia di matrimonio ed è sbeffeggiato. La commedia goldoniana da cui è tratta è un quadro di vita borghese 'semi-serio' ma l'opera (commissionata dal Teatro dei Fiorentini

nella capitale del Regno delle Due Sicilie), ha come protagonista un 'buffo napoletano', alle prese con le buone maniere parigine. Quella del ROF 2015 è la prima messa in scena integrale in Italia grazie al ritrovamento di un quintetto considerato perduto. La regia di Marco Carniti è spigliata. Enrique Mazzola concerta con brio l'orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Molto buono il cast, specialmente Nicola Alaimo, Hasmik Torosyan e Maxim Mironov.

Presenti a Pesaro, accanto ai grandi nomi della critica internazionale, i rappresentanti di alcuni tra i più importanti teatri e istituzioni musicali: Royal Opera House-Covent Garden di Londra, Bayerische Staatsoper, Théâtre du Châtelet di Parigi, Theater an der Wien, De Vlaamse Opera di Anversa, Semperoper Dresden, Rossini in Wildbad, Opera Nazionale du Rhin, Suntory Concert Hall, De Nationale Opera di Amsterdam, Teatro Nacional São Carlos di Lisbona, Teatro Comunale di Bologna, Teatro dell'Opera di Firenze, Teatro Carlo Felice di Genova, Teatro San Carlo di Napoli, Teatro Regio di Torino,.

Il XXXVII Rossini Opera Festival (8-20 agosto 2016) proporrà due nuove produzioni: La donna del lago (direttore Michele Mariotti; regista: Damiano Michieletto) e Il Turco in Italia (direttore: Speranza Scappucci; regista Davide Livermore), nonché la ripresa di *Ciro in Babilonia*, messo in scena con grande successo nel 2012 dallo stesso Livermore e affidato alla bacchetta di Jader Bignamini.

L'annuncio sul giornale

Al ROF nuovo allestimento della "Gazzetta" dopo la riscoperta di un quintetto che si riteneva perduto. Divertente spettacolo di Marco Carniti

La sensazione di aver sbagliato opera dura qualche istante. Non è *La Cenerentola*, eppure l'ouverture de *La gazzetta* è proprio la stessa. Le quasi tre ore di musica trascorrono così, nel tentativo d'individuare - ed è un piacevole esercizio della memoria - i

tanti autoimprestiti che caratterizzano quest'opera: alcuni davvero plateali, vedi il caso di "Non conosco più mia figlia" che, rispetto al *Turco in Italia*, muta solo il sostantivo "moglie".

Rimasta un po' schiacciata fra due capolavori come *Barbiere* e *Cenerentola* (*La gazzetta* andò in scena nel settembre 1816), quest'opera non ha mai goduto di troppa fortuna e anche a Pesaro è andata in scena solo in due occasioni, seppure con la prestigiosa regia di Dario Fo. Adesso, restituita alla sua integrità (con il quintetto del primo atto che si temeva scomparso ed è stato ritrovato solo di recente), questo 'dramma per musica in due atti' è divenuto uno spettacolo gradevolissimo, grazie alla regia di Mar-

co Carniti, alle scene leggere e minimaliste di Manuela Gasperoni, agli spiritosi costumi di Maria Filippi. Protagonista è il ricco Don Pomponio che, giunto a Parigi (la città viene evocata con un défilé di moda), pubblica un annuncio su una gazzetta per trovare un marito blasonato alla propria figlia. Si esprime in dialetto napoletano e, per rendere più plausibile il personaggio, la regia trasforma il servo Tommasino - ruolo solo muto, nel libretto - in una sorta di doppio. In realtà costui qualche battuta la pronuncia: più volte ripete "non mi piace" (evidente citazione del Tommasino di *Natale in casa Cupiello*); inoltre, saccheggiando la filmografia di Totò, padrone e servo innescano divertenti gag da avanspettacolo, in modo rispettoso della musica, che imprime un ritmo garbatamente scanzonato alla narrazione. La commedia acquista così un andamento spigliatissimo, capace di valorizzare il libretto messo a punto da un navigato versificatore come Giuseppe Palomba, che lo aveva tratto - a sua volta - da Goldoni.

Un buon cast ha provveduto a valorizzare l'esecuzione. Nicola Alaimo ha il physique du rôle ideale per il 'buffo' Don Pomponio, e affronta in totale souplesse il 'canto par-

lante' del personaggio, disegnando uno spassoso protagonista. Il baritono Vito Priante si conferma ottimo interprete, dalla linea di canto elegante e dal fraseggio raffinato. La sorpresa maggiore è venuta però dal bravo tenore Maxim Mironov, che ha sfoderato voce limpida e facilità in acuto. Completavano il versante maschile altri due baritoni: Andrea Vincenzo Bonsignore, che ha ben figurato nel piccolo ruolo di Traversen, e Dario Shikmiri, l'altro padre smanioso di maritare la figlia. Tre le interpreti femminili: la giovane Hasmik Torosyan è stata una Lisetta piena di verve, sempre a suo agio nelle colorature del personaggio; Doralice, la seconda donna, era interpretata con spirito da un'elegante Raffaella Lupinacci; mentre José Maria Lo Monaco dava sostanza a un'ammiccante Madama La Rose. Simpatico l'attore Ernesto Lama nei panni del servo Tommasino.

Sul podio dell'Orchestra del Comunale di Bologna, Enrique Mazzola ha impresso un ritmo frenetico alla musica, ma non sempre erano ben chiare le intenzioni. Si coglieva la propensione verso una lettura brillante, da cui però era bandita ogni sfumatura patetica.

Giulia Vannoni



Home Chi siamo Abbonati Utilità Pubblicità Link internazionali Infografiche e Sondaggi Privacy



Supportaci

Benvenuto, oggi è domenica 23 agosto 2015



LA CHIAMANO CLASSICA. MA È SEMPRE CONTEMPORANEA
Informazione, riflessione, modernità della musica classica

Audio Recensioni Materiali Rubriche Digital Shop Cartellone Abbonati - Club Login

Sponsorizzati

Crea un annuncio



OperAdvisor, l'App gratuita dell'opera

Le produzioni più
importanti, cantanti,
registi, direttori...e le TUE
recensioni



Opera, Recensioni

Rossini Opera Festival, «La Gazzetta» ritrova il quintetto

Francesco Lora il 23 agosto 2015 / Nessun commento

**Battesimo pesarese per l'opera buffa restituita a
completezza: lo spettacolo è eccellente in ogni aspetto**

di Francesco Lora foto © Amati Bacciardi



CLUB DEI LETTORI



Entra nel Club dei lettori del Corriere Musicale e sostieni l'attività editoriale indipendente di questa rivista online. Con una piccola spesa sarà possibile accedere ad una serie di contenuti aggiuntivi, modo per aiutare tutta la nostra realtà. Varie sono le tipologie di abbonamento: Rodolfo, Rodrigo, Conte d'Almaviva. Potrai anche registrarti gratuitamente e intanto rifletterci!

Altre riflessioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ROSSINI L'OPERA FESTIVAL

LA FONDAZIONE ROSSINI DI PESARO non ha fretta, e preferisce tenere un'edizione critica a lungo in quarantena piuttosto che porla in commercio senza il dovuto collaudo. Eppure la partitura della *Gazzetta* a cura di Philip Gossett e Fabrizio Scipioni – eccellente restauro di un titolo raro a partire da manoscritti lacunosi – era andata in stampa subito dopo le recite al Rossini Opera Festival del 2001, benché priva di un'importante chiave di volta narrativa come il perduto quintetto dell'atto I: cerca e cerca, non se n'era trovata traccia e si era persino supposto che quei versi presenti nel libretto non fossero mai stati posti in musica. Colpo di scena quando, dieci anni dopo, il quintetto ha fatto capolino nella biblioteca del Conservatorio di Palermo, in compagnia di altri preziosi autografi operistici ottocenteschi. Altro colpo di scena: come si era già ipotizzato, il brano riprende o anticipa materiali musicali omologhi dalla *Scala di seta*, dal *Barbiere di Siviglia* e dalla *Cenerentola*, ma con un'originalità che trascende di gran lunga la logica del mero autoimprestito. Ricollocata al suo posto la perla dispersa, è così iniziata una nuova vita esecutiva per la deliziosa e centonica opera buffa di Napoli 1816, subito rappresentata intera a Liegi e Bad Wildbad.

Un'attesa speciale spetta però al battesimo pesarese: quattro recite dall'11 al 20 agosto, nel Teatro Rossini, come secondo titolo nel cartellone del ROF; e uno spettacolo di eccellente fattura dopo le mezze delusioni della *Gazza ladra* inaugurale. A voler essere maligni, anzi, parrebbe che nell'allitterante coppia di spettacoli la *Gazzetta* venga a espiare con l'esempio le cadute della *Gazza ladra*, a partire dalla realizzazione teatrale. Il merito è del regista Marco Carniti, della scenografia Manuela Gasperoni e della costumista Maria Filippi, oltre che di una compagnia di canto (e gesto) coinvolta ed entusiasta ben oltre lo standard.

Il lavoro con gli attori è capillare. Lo si vede nel Don Pomponio di Nicola Alaimo, baritono degno del protagonista nel *Guillaume Tell* e dell'Ezio nell'*Attila*, qui riconvertito nel più comico dei bassi buffi, con quel pozzo di voce messo al servizio di un'esuberanza scenica cialtrona e manesca, con quel disinvolto vernacolo partenopeo e con quella complicità irresistibile che lo accoppia al mimo Ernesto Lama nella parte del servo Tommasino (assai rivalutata, e giustamente: si tratta di un vero personaggio, non di una comparsa). Il lavoro si vede anche nell'Alberto di Maxim Mironov, efebico tenore in corso di vertiginosa maturazione, capace ora non solo di modulare soavemente, sgranare semicrome e attingere sopracuti, ma anche di recitare con ironia briccona e stare al gioco beffardo: quando gli tocca di leggere, parlando, l'annuncio sulla gazzetta, qualcuno lo sfida con un «leggi tu, che sei russo»; ed egli legge con vivacità e fonetica da madrelingua italiano, sotterrando l'arruffata prova di Nino Machaidze nella lettura del mandato d'arresto della *Gazza ladra*. Un concentrato di mezzi vocali floridi e arguta intelligenza attoriale è a sua volta il baritono Vito Priante: in uno spettacolo essenziale all'estremo, dove la scena è riempita innanzitutto dal corpo e dall'agire dei cantanti, proprio egli è peraltro al centro dell'isolata, esotica, pomposa scena di travestimento nel Finale I.

Accanto a tre prime parti maschili risolte nel migliore dei modi, le tre femminili si prestano a distinzioni un poco più puntigliose. Il soprano Hasmik Torosyan ha frequentato l'Accademia Rossiniana di Alberto Zedda, lo scorso anno, ed è subito stata promossa al ruolo della primadonna Lisetta; spigliata e piccante, solida nel canto, finisce al margine della compagnia per il puro fatto d'essere l'unica non italiana o non naturalizzata: lo si avverte in qualche asperità d'emissione, nel porgere più studiato che naturale e nella fonetica fredda, rigida, impensierita. Per contro, il mezzosoprano Raffaella Lupinacci diverte e commuove con fremente spontaneità, in barba al più contegnoso personaggio di Doralice: una seconda donna



Rossini Opera Festival, «La Gazzetta» ritrova il quintetto

Battesimo pesarese per l'opera buffa restituita a completezza, lo spettacolo...



«La gazza ladra» inaugura il ROF

A Pesaro torna il premiato ma virente, debole spettacolo di...



Gli ottantacinque anni di Piero Buscaroli

Piero Buscaroli è sì un musicologo e storico della musica...



Helmut Lachenmann, da Beethoven a Nono

L'ottantenne compositore di Stockarda parla senza interruzioni per più di...

Sponsorizzato

Crea una inserzione



Promuovi il tuo festival

<http://www.ilcorrieremusicale.it>

Scopri le nostre nuove offerte promozionali, inserisci automaticamente un annuncio

pronta a tenere da sola la scena. Lussuoso è a sua volta il caratterismo di José Maria Lo Monaco, per una Madama La Rose enigmatica come un'acqua cheta. Comprimariato di rango superiore, per pregio di risorse vocali e abilità di recitazione, nell'Anselmo di Dario Shikmiri e nel Monsù Traversen di Andrea Vincenzo Bonsignore. Misurata ma incisiva, colorita ma elegante è infine la concertazione di Enrique Mazzola alla testa di Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna. Lunghi applausi ritmati salutano lo spettacolo più sorprendente e festeggiato del ROF 2015.

 [Aggiungi un segnalibro \(per gli utenti registrati\)](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagged: Andrea Vincenzo Bonsignore Dario Shikmiri Enrique Mazzola Ernesto Lama

Hasmik Torosyan José Maria Lo Monaco Manuela Gasperoni Marco Carniti

Maria Filippi Maxim Mironov Nicola Alaimo Nino Machaidze Raffaella Lupinacci

Rossini opera festival 2015 Vito Priante

Share this post:  0

 Like  8



L'autore: Francesco Lora

È laureato con lode in Discipline dell'Arte, della Musica e dello Spettacolo, ed è dottore di ricerca in Musicologia e Beni musicali (Università di Bologna). Con Elisabetta Pasquini ha fondato e cura la collana «Tesori musicali emiliani» (Bologna, Ut Orpheus) e vi pubblica in edizione critica partiture sacre e oratoriali del Sei-Settecento (G. A. Peri, *Integrale della musica sacra per Ferdinando de' Medici*, 2 voll.; G. P. Colonna, *L'Assalonne*, *Il Mosè legato di Dio* e *La profezia d'Eliseo*); con Pasquini ha inoltre curato l'edizione critica dell'opera *La rappresaglia* di Mercadante, programmata da Riccardo Muti al Teatro Real di Madrid; un suo intervento di argomento filologico è di recente apparso nel «Saggiatore musicale» (XVIII, 2011); attende attualmente all'edizione critica di tre opere del repertorio di Farinelli: *Idaspe* di Broschi, *Medo di Vinci* e *Siroe, re di Persia* di Hasse. Ha insegnato Drammaturgia musicale nel Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna e tenuto corsi di canto gregoriano. Ha collaborato alla compilazione della *Cambridge Handel Encyclopedia* e collabora tuttora a quella del *Dizionario biografico degli Italiani* e del *Grove Music Online*. Dal 2003 è critico musicale per testate giornalistiche specializzate, inviato nelle principali istituzioni di spettacolo in Italia, Austria, Belgio, Francia, Germania e Svizzera. Collabora con il «Corriere musicale» dal 2013.

Leggi tutti gli articoli di Francesco Lora →

Potrebbero interessarti anche anche questi contenuti



«La gazza ladra»
inaugura il ROF



Taormina opera festival
2015



«Bianca e Falliero» –
Rossini in Wildbad

Lirica mente.it

Nel 2015 rinnova la TUA
iscrizione a Liricamente.it
Disponibili per TE tante
novità!

ACCADEMIA DEL MAGGIO
MUSICALE FIORENTINO
BANDO DI SELEZIONE
INTERNAZIONALE

Email

Ricordami ☐ Accedi ☐ Dimenticati? ☐

Tanti Servizi Gratis per TE!

Registrati ora!

IL SITO PER GLI APPASSIONATI DI OPERA LIRICA

SHARE

Facebook

Home

Mappa

Contatti

RSS

Cerca nel sito

Liricamente	Opportunità	Artisti	Contenuti	Servizi Utili	Informazioni Utili	Svago
- Chi siamo - Associati - Convenzioni Soci - Servizi per tutti - Pannello Utenti	- Audizioni canto lirico - Concorsi canto lirico - Corsi e Masterclass - Conservatori musica	- Curricula Artisti - Insegnanti di Canto - Cori Lirici - Agenzie Liriche	- Recensioni opere - Interviste - Medicina e Canto - Novità ed Eventi - Articoli opera lirica	- Prenotazione Biglietti - Esperto Risponde - Forum opera lirica - Comunicati Stampa	- Elenco Foniaisti - Stagioni Liriche Teatri - Trame e libretti - Biografie cantanti	- Cd e Libri nuovi - Curiosità - Giochi Lirici

Tu sei qui: [Home](#) > [Documenti di musica e opera lirica](#) - [Recensioni](#) - [Interviste](#) - [Medicina](#) - [Articoli](#) - [Novità](#) > [Zoom Documento](#)

RECENSIONE OPERA LIRICA LA GAZZETTA DI G. ROSSINI AL ROSSINI OPERA FESTIVAL

William Pratti, 09-09-2015

In breve:

Pesaro - Recensione dell'opera La Gazzetta di Gioachino Rossini in scena al Rossini Opera Festival di Pesaro il 17 agosto 2015.

Come ogni anno la **Fondazione Rossini** e di conseguenza il **Rossini Opera Festival** sono impegnati nello studio, nella ricerca e nella messa in scena di un Rossini quanto più originale possibile e questa esecuzione de La gazzetta si avvale di un importante ritrovamento che va a completare l'edizione critica già pubblicata una quindicina di anni fa. Si tratta indubbiamente della produzione meglio riuscita del Festival, equilibrata sotto ogni punto di vista: musicale, vocale, scenico.

Il nuovo spettacolo di **Marco Carniti**, con scene di **Manuela Gasperoni**, è estremamente funzionale senza essere pretenzioso, elegante e ben costruito senza scendere mai nella macchietta e nel buffo a tutti i costi, sapientemente supportato dai bellissimi e raffinati costumi di **Maria Filippi** e dalle luci suggestive di **Fabio Rossi**.

La direzione musicale di **Enrique Mazzola** è di buon gusto, non particolarmente prodiga di colori, ma efficacissima nell'amalgama tra buca e palcoscenico e soprattutto di autentico sapore rossiniano, coadiuvato dal bravo maestro collaboratore responsabile **Gianni Fabbrini**. La sinfonia presenta un piccolo intoppo nei fiati, mentre il quintetto ritrovato è eseguito molto bene, soprattutto nella terza sezione.

Nicola Alaimo è un eccellente *Don Pomponio*, brillante nella vocalità, sicuro nel canto, preciso nelle agilità, misurato nella recitazione, quasi troppo elegante per vestire i panni di un tal personaggio, ma forse riesce ancor più a sottolineare la trasformazione da *Pandofo* a *Pomponio* voluta da Rossini.

Hasmik Torosyan è una brava cantante da un punto di vista tecnico, soprattutto nelle colorature della prima aria e nella dolcezza del duetto col padre, ma la voce è acerba, il suono è acidulo e gli acuti non sono tutti puliti. Ottiene infine un buon risultato con *"Eroi il più galant"* anche se c'è qualche nota fuori posto.

Vito Priante è un bravissimo *Filippo*, in possesso di una bella linea di canto limpida e ben proiettata, correttamente focalizzato sull'intenzione rossiniana, soprattutto nell'eccellente duetto con *Lisetta*, dove **Priante** e **Torosyan** danno un'ottima prova di canto. Buonissima la resa di *"Quando la fama altera"*, particolarmente nelle colorature.

Superlativa è la resa musicale di **Maxim Mironov** nei panni del raffinatissimo *Alberto*, che si prodiga in un tripudio di colori fin dall'introduzione. Il tenore, pur non possedendo una voce particolarmente ampia, è dotato di omogeneità invidiabile, supportata da acuti saldi e svettanti, note basse solide e timbrate e mai appesantite, fraseggio espressivo ed elegante, nonché una classe innata e naturale che si fa notare anche nei passi di danza del bel terzetto con *Alaimo* e *Priante*.

Altrettanto fine è la prova di **Raffaella Lupinacci** nel ruolo di *Doralice*, che rende la non autografa *"Ah, se spiegar potessi"* con gusto e stile quasi mozartiani.

Buona, ma molto semplice, la resa di **Josè Maria Lo Monaco** nelle vesti di *Madama La Rose*.

Ben adeguati *Monsù Traversen* di **Andrea Vincenzo Bonsignore** e *Anselmo* di **Dario Shikhmiri**.

Simpaticissimo **Ernesto Lama** nei panni del servitore *Tommasino*, che conclude l'opera con addosso un cartello che reca scritta la domanda provocatoria e quanto mai usata: *"con la cultura si mangia?"*.

Ottimo il **Coro del Teatro Comunale di Bologna** guidato da **Andrea Faidutti**.

[Archivio Documenti di musica e opera lirica](#) - [Recensioni](#) - [Interviste](#) - [Medicina](#) - [Articoli](#) - [Novità](#)

[Archivio Recensioni Teatri Opere Liriche](#)

NEW BULGARIAN UNIVERSITY
Masterclass con Raina Kabaivanska
Sofia, 8-26 Settembre 2015
Scadenza Iscrizioni 03/09/2015

LEZIONI INDIVIDUALI E MASTERCLASS CON MARCELLO GIORDANI
Brucoli (SR), Settembre 2015
Scadenza Iscrizioni 14/09/2015

CONCORSO MUSICA SACRA
Per cantanti lirici
Volta Mantovana (MN) e Sirmione (BS) 24-27 settembre 2015
Scadenza Iscrizioni 22/09/2015

1 CONCORSO VOCALE CAMERISTICO ELSA RESPIGHI - VERONA
per duo voce-pianoforte
9 - 11 ottobre 2015
Scadenza Iscrizioni 04/10/2015

VI CONCORSO DI CANTO LIRICO SALVATORE LICITRA
Cinisello Balsamo (MI) dal 23 al 25 ottobre 2015
Scadenza Iscrizioni 17/10/2015

BAROCCO EUROPEO
Corsi di Musica
Barocca per cantanti lirici e strumentisti
con Sara Mingardo
Savile (PN) dal 12 al 15 novembre 2015
Scadenza Iscrizioni 20/10/2015

MUSICARIVAFESTIVAL INDICE AUDIZIONI PER LA BOHEME
Riva del Garda, 31/10 - 1,2/11/2015
in scena al Toyota City Concert Hall (Giappone) nel novembre 2016.
Scadenza Iscrizioni 29/10/2015

SPAZIO MUSICA
LABORATORI LIRICI
per cantanti, direttori d'orchestra, pianisti collaboratori, registi -
OPERA - STAGE INTERNAZIONALI per Cantanti e Strumentisti - **CONCORSI** per Cantanti Lirici e Direttori d'Opera -
ACCADEMIA Spazio Musica

LEZIONI DI CANTO
Studia la tecnica vocale con l'insegnante di Canto lirico e baritono Mauro Bonfanti



► 01 Ottobre 2015 - 50270

Pesaro, Rossini Opera Festival, 14, 16, 18 agosto 2015

ROSSINI *La Gazzetta* N. Alaimo, H. Torosyan, V. Priante, R. Lupinacci, D. Shikhlinski, M. Mironov, J.M. La Monaca, A.V. Bonsignore, E. Lama: Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna, direttore **Enrique Mazzola** regia **Marco Carniti** scene **Manuela Gasperoni** costumi **Maria Filippi**

ROSSINI *La Gazza Ladra* S. Alberghini, T. Iervolino, R. Barbera, N. Machaidze, A. Esposito, M. Mimica, L. Belkina, M. Macchioni, A. Luciano, R. Fioratti, C. Levantino, S. Nagaraja: Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna, direttore **Donato Renzetti** regia **Damiano Michieletto** scene **Paolo Fantin** costumi **Carla Teti**

ROSSINI *Messa di gloria; La morte di Didone; Il pianto di Armonia sulla morte di Orfeo* J. Pratt, V. Yarovaya, J.D. Florez, D. Rivera, M. Palazzi: Coro del Teatro Comunale di Bologna, Orchestra Filarmonica Gioacchino Rossini, direttore **Donato Renzetti**

ROSSINI *L'inganno felice* M. Sicilia, V. Kavayaz, G. Mastrototaro, C. Lepore, D. Luciano: Orchestra Sinfonica Rossini, direttore **Denis Vlasenko** regia **Graham Vick** scene e costumi **Richard Hudson**

Definire travagliata l'edizione 2015 del Rof è un eufemismo: tanti i programmi annunciati e tanti anche i cambiamenti di titoli, fino all'assessarsi del programma definitivo su due riprese (*La gazza ladra* del 2007 e *L'inganno felice* del 1994) e un nuovo allestimento (*La gazza ladra*). Un'edizione che potremmo definire di transizione, dato che si tratta dell'ultima firmata dalla direzione artistica di Alberto Zedda, che ha lasciato il posto a Ernesto Palacio il quale, per l'anno prossimo, ha già annunciato nuovi allestimenti di *La donna del lago* (con Juan Diego Florez e la direzione di Michele Mariotti) e *Turco in Italia* (con Olga Peretyatko) oltre alla ripresa del *Cirio in Babilonia*. L'inaugurazione è stata affidata alla ripresa della *Gazza ladra* nello spettacolo di Damiano Michieletto: l'allestimento è sempre magnifico e davvero magico, ma negli spazi attuali dell'Adriatic Arena ha perso parte del proprio fascino, soprattutto perché dalla platea la famosa acqua che riempie il palcoscenico per tutto il secondo atto non viene vista praticamente da nessuno. Musicalmente, poi, le cose sono andate decisamente peggio di otto anni fa: la direzione di Donato Renzetti è sembrata privilegiare gli aspetti più drammatici del titolo (anche rischiando un certo gigantismo sonoro, come nella marcia al supplizio) nel complesso con scelte di tempi sempre interessanti e persuasive, ma anche con un'esecuzione non del tutto precisa e con parecchie sbavature. Il cast, poi, ve-

deva solo Alex Esposito (Fernando) replicare la bella prova del 2007 mentre il resto della compagnia, interamente rinnovata, è sembrato nel complesso molto debole, con le uniche eccezioni del Giannetto dell'acerbo, ma promettente, René Barbera e della Lucia di Teresa Iervolino, voce interessante: né Nino



Machaidze (una Ninetta aspra e poco interessante), né Marko Mimica (voce importante ma poco adatta a Rossini in generale e al Podestà in particolare), né Lena Belkina (Pippo piuttosto scialbo) hanno infatti convinto del tutto. Meglio le cose sono andate in *La gazza ladra* che, per la prima volta, presentava a Pesaro il Quintetto del primo atto che si credeva irrimediabilmente perduto e che è stato invece fortu-

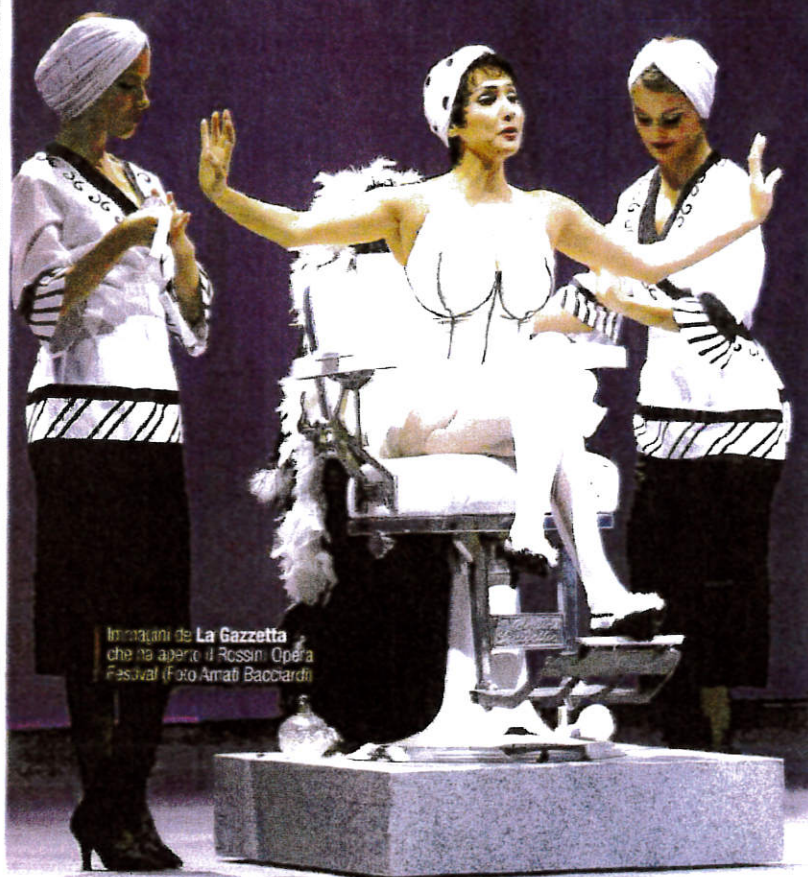
nosamente ritrovato in tempi recentissimi e, ovviamente, inserito nell'Edizione Critica: si tratta di musica sostanzialmente già conosciuta (la stretta è, di fatto, quella del Finale I del *Barbiere di Siviglia*) ma questo nulla toglie all'importanza del ritrovamento e della sua esecuzione. Buono il versante musicale: trionfatore della serata Nicola Alaimo, nei panni di un coinvolgente e versatile Don Pomponio e molto bravo anche Maxim Mironov, un Alberto convincente nella fluidità della coloratura e nel ridimensionamento del fastidioso vibrato che, qualche anno fa, caratterizzava la sua vocalità. Più acerba la puntuta Lisetta di Hasmik Torosyan, soprattutto per quanto riguarda il fraseggio (pepato ma superficiale), mentre spigliato e simpatico è parso il Filippo di Vito Priante. Frizzante e attenta, infine, la direzione di Enrique Mazzola. Lo spettacolo di Marco Carniti ha, di fatto, svuotato completamente la scena e affidato la narrazione dell'improbabile e grottesca vicenda al dinamismo degli attori (tutti bravissimi in questo senso) e al gioco delle luci: nel complesso un allestimento elegante e godibile, in cui anche il fare di necessità virtù a livello economico non ha affatto pesato. Certo, erano altri tempi quelli degli anni '90, come ci ha ricordato il sontuosissimo spettacolo di Graham Vick ideato nel 1994 per *L'inganno felice*: un allestimento dal realismo esasperato e dalla monumentalità quasi impensabile per tempi grami come i presenti ma uno spettacolo comunque molto bello e che si rivede con immutato piacere per l'arguta caratterizzazione dei personaggi e per la bellezza assoluta di scene e costumi. Nella compagnia han brillato soprattutto le prove brillanti del Tarabotto di Carlo Lepore e del Batone di Davide Luciano, molto applauditi nel loro frizzante duetto; brava anche l'Isabella di Mariangela Sicilia (ma l'accento è sembrato a volte mancare quel clima semiserie che caratterizza questa farsa così atipica) e bene anche l'Ormondo di Giulio Mastrototaro, mentre qualche difficoltà in più la ha palesata il Bertrando di Vassilis Kavayaz.

ATTUALITÀ PESARO LA GAZZA LADRA, LA GAZZETTA, L'INGANNO FELICE

 Di **Luca Laurenti**

Un'edizione di transizione

Pesaro: al Rof si impongono La Gazzetta e L'Inganno felice, mentre la riproposta della Gazza ladra, firmata da Damiano Michieletto, non appare del tutto convincente



Immagini de **La Gazzetta** che ha aperto il Rossini Opera Festival (Foto Amati Bacchiardi)



La trentaseiesima edizione del Rossini Opera Festival di Pesaro è stata fondamentalmente una stagione di transizione, segnata dal passaggio di consegne tra lo storico direttore artistico, Alberto Zedda, figura fondamentale del festival e prima ancora del recupero filologico di Rossini, ed Ernesto Palacio, indimenticato tenore e in seguito affermato talent-scout. Un passaggio quindi dalla figura del musicologo a quella del manager artistico, decisiva per il nuovo taglio della manifestazione che, pur confermando la sua qualità anche in tempi economicamente difficili come questi, necessita forse di un giro di boa. Questa edizione era quindi l'ultima firmata da Zedda e ne rispecchiava lo stile, da anni rivolto alla valorizzazione di giovani promesse, cui il Maestro avrà modo di dedicarsi ancora presso l'Accademia Rossiniana. Di conseguenza lo stesso cartellone, contrassegnato da alcuni professionisti collaudati e da un'unica star (Juan Diego Florez, impegnato però non in un'opera ma nella *Messa di Gloria*), coglieva principalmente sui giovani e proprio per questo è stato plasmato sulle loro possibilità. Evitate prudentemente le grandi opere serie, la scelta è caduta su un capolavoro semiserio come la *Gazza ladra* e poi su un'opera comica e desueta come *La Gazzetta* per finire con la farsa forse meno rappresentata a Pesaro, *L'Inganno felice*.

La gazza ladra, all'Adriatic Arena, si proponeva come il titolo portante, anche se in questo caso non era stato previsto un nuovo allestimento, quanto la ripresa di quello del 2007 a firma di Damiano Michieletto, a suo tempo apprezzatissimo e premiato, al punto da costituire una tappa fondamentale nell'affermazione del giovane regista veneziano. A otto anni di distanza forse l'impatto non è stato altrettanto clamoroso, nel conservare ancora alcune soluzioni felici ma nel mostrare anche certe carenze registiche. L'idea ad esempio di interpretare la storia come l'inquietante sogno di una ragazza (un'acrobata impegnata in evoluzioni in aria), che si risveglia alle ultime battute dell'opera e che nel mondo onirico riveste il ruolo dell'irriverente gazza, ha costituito tuttora la sigla particolarissima dello spettacolo. Come azzeccata è risultata la scenografia minimalista di Paolo Fantin, giocata su grandi cilindri bianchi in grado di suggerire di volta in volta ambienti diversi, e così pure costumi sobri ma incisivi di Carla Teti e le luci suggestive di Alessandro Carletti. D'altro lato però, è sembrato mancare alla regia un lavoro unitario sulla recitazione dei cantanti, apparentemente impegnati a muoversi quasi per propria iniziativa, quindi in alcuni casi con misura, in altri con una certa leggerezza e in altri ancora con qualche sottolineatura di troppo, ma tendenzialmente all'interno di una generale immobilità frontale. Di conseguenza sono venuti meno i diversi caratteri dei personaggi, che in un'opera come questa risultano fondamentali per centrare il genere semiserio nello stile delicatamente in bilico tra il brillante e il tragico senza mai puntare veramente sull'uno o sull'altro versante.

La tinta patetica e squisitamente lirica di quest'opera – di chiara derivazione dal genere *larmoyant* settecentesco – è stata in definitiva sacrificata a favore di una lettura tutta drammatica non solo dello spettacolo ma anche dell'esecuzione musicale, di indubbia qualità ma sotto il profilo interpretativo a senso unico, proiettata com'era verso accensioni romantiche poco inclini alla contemplazione e alla tenerezza intimiste.

La direzione di Donato Renzetti, a capo dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna – forse meno smagliante rispetto ad altre prove, soprattutto in alcuni interventi solistici – e del coro preparato da Andrea Faidutti, si è fatta apprezzare per tenuta ed equilibrio ma è sembrata piuttosto avara nei colori, puntando preferibilmente su sonorità intense e vibranti, non sempre intonate a restituire il clima di diverse pagine quanto piuttosto una visione a senso unico, teatralmente efficace ma stilisticamente opinabile. Di questo ne hanno risentito alcuni interpreti, portati per temperamento e tecnica ad un canto sonoro. Ad esempio la protagonista, Nino Machaidze, è stata una Ninetta appassionata più che elegiaca, in virtù di una vocalità dal colore interessante e tendenzialmente scuro abbinata ad uno slancio espressivo di notevole impatto per un soprano al momento lirico-leggero. L'impressione però è che al di là di certe qualità la cantante tenda a limitare il gioco delle sfumature e a spingere la voce (che negli acuti suona più naturale rispetto ai centri, molto scuriti) per raggiungere una tensione drammatica suggestiva ma che in questo caso è sembrata forzare i contorni del personaggio. Anche il tenore statunitense René Barbera, vocalmente sicuro seppure timbricamente non troppo seduttivo, è stato un Giannetto corretto anche nei punti più ostici ma nel complesso stentoreo, limitando insieme a Ninetta l'effetto poetico della coppia degli innamorati. Il versante brillante dell'opera, rappresentato prevalentemente dal personaggio in travesti di Pippo, è venuto a mancare per una certa inadeguatezza del mezzosoprano Lena Belkina, piuttosto legnosa vocalmente e mancante di brio, mentre più centrate sono risultate le due grandi parti drammatiche affidate ai bassi. Nel ruolo di Fernando, scritto per il leggendario Filippo Galli, Alex Esposito ha riconfermato la sua suggestiva vocalità compatta e intensa, un canto



Scena da **La gazza ladra**
Pesaro (Foto Anadi Becciarini)

ATTUALITÀ PESARO LA GAZZA LADRA, LA GAZZETTA, L'INGANNO FELICE

I protagonisti de *L'inganno felice*
al Rossini Opera Festival
(Foto Amati Bacciardi)



accurato e un'efficace partecipazione espressiva, più misurata sul piano vocale che scenico. Il difficile ruolo del Podestà – che a Pesaro nel 1989 rappresentò una delle interpretazioni memorabili di Samuel Ramey e nel 2007 di Michele Pertusi – è stato affidato al giovane basso croato Marko Mimica, uscito solo l'anno scorso dall'Accademia Rossiniana, che ha rivelato però una notevole presenza scenica e soprattutto una vocalità di grande impatto, forse non esattamente rossiniana nella flessuosità ma di rara ampiezza e suggestione.

Buoni gli interpreti di contorno, a cominciare dalla pregevole anche se un po' rigida Lucia di Teresa Iervolino, dal validissimo Fabrizio di Simone Alberghini, dall'isicivo Isacco di Matteo Macchioni per arrivare all'Antonio di Alessandro Luciano, al Giorgio di Riccardo Fioratti, all'Ernesto Pretore di Claudio Levantino e, nel ruolo della Gazza, alla scatenata Sandhya Nagaraja.

Il successo caloroso che ha accolto la prima della Gazza è stato surclassato da quello festosissimo e corivivo che ha salutato la rimposta della **Gazzetta** (in scena al Teatro Rossini) opera spesso sottovalutata anche perché schiacciata tra due colossi come il *Barbiere* e *Otello* ma che in quest'occasione è sembrata rivivere di vita nuova, trovando quasi una sua riabilitazione. I numerosi auto-impresiti dal *Turco in Italia* ma anche quelli che diverranno tali di lì a poco ne la *Cenerentola*, le concessioni al dialetto napoletano per il pubblico del Teatro dei Fiorentini nel 1816, una certa frammentarietà dell'azione – che qui ha conosciuto un parziale riscatto con l'inserimento di un inedito quintetto ritrovato nel 2011 nel Conservatorio di Palermo – hanno storicamente condizionato la fortuna di questo lavoro, anche all'epoca sparito velocemente dalle scene. In questo caso – forse ancor più che nella precedente edizione, siglata

per altro dalla regia di Dario Fo – l'esecuzione e la messinscena sono risultate fondamentali per il recupero dell'opera, che a conti fatti ha rappresentato l'autentico successo del festival. La regia di Marco Camiti, dovendo fare i conti con una disponibilità di mezzi evidentemente limitata, ha puntato tutto sulle idee e soprattutto sull'azione, perfettamente giocata sul ritmo della musica e sulla caratterizzazione dei personaggi. Il risultato è stato non solo uno spettacolo godibilissimo sotto il profilo della comicità e della commedia ma soprattutto della comprensibilità dell'opera, che è sembrata recuperare una sua logica e una felicissima comunicativa. E di cura regia si è trattato, visto il minimalismo efficacissimo ma ricotto all'osso delle scene di Manuela Gasperoni, dei costumi stilizzatissimi di Maria Filippi, delle luci risolutive di Fabio Rossi.

Ma la regia poco avrebbe potuto fare senza un'esecuzione musicale in grado di andare di pari passo e che qui ha trovato ottima risposta nella direzione fluida e brillante di Enrique Mazzola, alla guida dei complessi del Comunale di Bologna, più in forma rispetto alla *Gazza ladra*. Una lettura ottimamente assecondata da una compagnia di canto affiatissima e ben collocata nei rispettivi ruoli. Nicola Alaimo, non solo ha stoggiato la sua voce e il suo fisico imponenti come Don Pomponio ma li ha messi a servizio di una comicità irresistibile, in cui la sua parlata napoletana più che un ostacolo è risultata un veicolo alla simpatia del personaggio. Ottimo il Filippo di Vito Priante per la bella voce baritonale, in grado di ambire per timbro, omogeneità e duttilità anche a ruoli di maggiore impegno, supportata da un'eccellente presenza scenica e da un gusto impeccabile nel genere brillante. Altrettanto felice è stato l'Alberto di Maxim Mironov, tenore garbato di voce delicata e musicatissima, oltre che di grande disinvoltura scenica e altrettanto disinvolta e piacevole è risultata la Lisetta di Hasmik Torosyan, soprano di voce timbrata e dalla coloratura puntualissima. Vocalmente efficace e scenicamente centrati gli altri, a partire da Madama La Rose di José Maria La Monaca e dalla Doralice di Raffaella Lupinacci per arrivare all'Anselmo di Dario Shikhrin e al Monsù Traversen di Andrea Vincenzo Bonsignore. A parte va segnalato l'irresistibile e scatenato mimo Ernesto Lama, nei panni del lacché Tommasino.

Se per *La Gazzetta* si trattava dell'unico nuovo allestimento di stagione, per *L'inganno felice* (ancora al Rossini) si è rispolverato quello del 1994, con cui fece il suo debutto al ROF un regista del calibro di Graham Vick. Un Vick prima maniera, interprete non solo fantasioso ma anche raffinato e non ancora tentato da forzature spesso fin troppo stesche come in certe regie più recenti. Per la farsa di un Rossini ai primi passi, forse non la più memorabile tra quelle scritte per il San Moisè di Venezia, Vick penso a un allestimento affascinante, dai colori polverosi e pastellati, grazie al contributo della scena panoramica e dei bei costumi di Richard Hudson, insieme alle luci di Matthew Richardson, che suggerivano lo svolgersi della storia nell'arco di un giorno.

Decisamente giovanile il cast, confezionato però più con ex-vinctori dell'Accademia Rossiniana e dominato da un basso collaudato come Carlo Lepore, un Tarabotto ben cantato e caratterizzato, ma anche dalla gradevole e incisiva Isabella di Mariangela Sicilia e dall'ottimo Batone di Davide Luciano, baritono di voce molto ben impostata. Meno a fuoco quella del tenore vassilis Kavayias, un Bertrando comunque elegante, affiancato dal valido confidente Ornardo, il Giulio Vastrolotaro. Corretta anche se un po' inerte la direzione di Denis Vlasenko a capo dell'Orchestra Sinfonica G. Rossini, salutata insieme ai cantanti da un successo caloroso, a conferma dell'apprezzamento di un pubblico fedelissimo al festival, che per la prossima edizione annuncia un cartellone di grande responsabilità con *Donna del Lago*, *Turco in Italia* e *Ciro in Babilonia*.

10-11-12 agosto

PESARO

ROSSINI

LA GAZZA LADRA

DIRETTORE Donato Renzetti

REGIA Damiano Michieletto

FESTIVAL Rof

★★★★

ROSSINI

L'INGANNO FELICE

DIRETTORE Denis Vlasenko

REGIA Graham Vick

FESTIVAL Rof

★★★★

ROSSINI

LA GAZZETTA

DIRETTORE Ennque Mazzola

REGIA Marco Carniti

FESTIVAL Rof

★★★

"Marco Carniti nella Gazzetta (unico nuovo allestimento) esibisce la moltiplicazione paratelevisiva degli effetti scenici"

Un'edizione di transizione quella del Rossini Opera Festival, in cui sono state riprese due eccezionali regie della *Gazza ladra* e dell'*Inganno felice*. Nella *Gazza ladra*, il capolavoro semiseno di Rossini, la regia di Damiano Michieletto dopo otto anni conferma la felicità comunicativa. Si ammira sempre un'idea poetica, l'incanto onirico di una gazza-danzatrice, volatile e magica. La scenografia antinaturalistica di Paolo Fantin, in sintonia con Michieletto, ha fatto vivere la vicenda in un clima fantastico e illusorio. Graham Vick riprende dopo ventun anni *L'inganno felice*. Non è il Vick trasgressivo, ma il Vick ligo ai canoni del rigore e del rispetto del testo, quasi la reviviscenza della lezione mo-

zartiana di Strehler. Un Rossini classicista, calibrato al millesimo sulla recitazione. Invece Marco Carniti nella *Gazzetta* (unico nuovo allestimento) esibisce la moltiplicazione paratelevisiva degli effetti scenici. Certo quest'opera, riscoperta a Pesaro oltre un decennio fa con Dario Fo, è mirabile sul piano musicale, ma assente su quello della drammaturgia. Di qui una regia che intende creare una teatralità sovrapposta al testo musicale fin troppo gremita ma divertente. La *Gazzetta* non è apprezzata

dagli specialisti. Eppure la sapienza polifonica è degna della *Cenerentola*: un "pasticcio" alla maniera barocca, con citazioni dello stesso Rossini, perfettamente articolato nei pezzi di insieme. Una commedia forse da rivalutare.

Le esecuzioni musicali. La più convincente è quella della *Gazza ladra*, sorretta dall'esperienza di Donato Renzetti (l'orchestra come al solito è quella del Comunale di Bologna), un direttore che per la naturalezza e la spontaneità con cui guida il palcoscenico mi ricorda Nino Sanzogno. La compagnia è complessivamente notevole, anche se alcuni cantanti sembrano allontanarsi dalle ragioni storiche del Festival per guardare a Donizetti e persino al primo Verdi. Talora si tende oggi a mettere in rapporto Rossini con il romanticismo melodrammatico, alla ricerca delle seduzioni dell'espressivo. Così il soprano georgiano Nino Machaidze, dalla smagliante vocalità, enfatizza i suoni eludendo la tenerezza, al pari del giovane e dotato basso dalmata Marco Mimica, dall'impianto quasi verdiano nella figura del Podestà. Il tenore statunitense René Barbera, Giannetto, possiede mezzi resistenti, ma è piuttosto uniforme. Alex Esposito, padre di Ninetta, ha il dono di essere drammatico rispettando le regole del gusto. C'è un professionista ineccepibile come Simone Alberghini e la quasi rivelazione di due giovani mezzosoprani (voci, come si sa, sempre più rare), che conoscono le esigenze dello stile e che si distaccano dai turgori diffusi. Teresa Jervolino come Lucia si apprezza per la fluidità del cantabile e la pastosità del suono alla maniera della Simionato; Lena Belkina, proveniente dall'Uzbekistan, interpreta Pippo come fosse ispirata dal Cherubino mozartiano.

Note meno liete per il cast delle altre due opere. La *Gazzetta* presenta soltanto due artisti di rilievo: lo straripante Marco Alajmo e l'elegante Vito Priante. Sobria la direzione di Ennque Mazzola. La compagnia dell'*Inganno felice* si regge sulla brillantezza dei due buffi Carlo Lepore e Carlo Levantino.

MARIO MESSINIS

La Gazzetta

al Rossini Opera Festival



Il secondo titolo del Rossini Opera Festival è stato *La Gazzetta*, opera non nuova a Pesaro, fu allestita nel 2001 e ripresa nel 2005, ma l'edizione odierna riveste il carattere di una prima ripresa moderna. Il dramma per musica in due atti fu composto nel periodo napoletano del compositore e ivi rappresentata al Teatro de' Fiorentino il 20 settembre 1816. Fu un successo ma non paragonabile ad altri titoli buffi o giocosi come *Barbiere*, *Italiana* e *Pietra del paragone*, tuttavia non è da sottovalutare l'aspetto comico partenopeo che contraddistingue l'opera, anche se ambientata a Parigi. Le repliche furono a Napoli e in qualche altra città, come Palermo, vedremo dopo il perché, poi l'oblio. Qualche riesumazione isolata alla gloriosa Rai di Napoli nel 1960 e una alla Radio Svizzera nel 1977, per arrivare al Rof del 2001 con l'edizione critica. Qui iniziano i problemi poiché nella *Gazzetta* manca un quintetto autografo nel primo atto. Gli studiosi, del calibro di Philip Gossett, Fabrizio Scipioni e Stefano Piana, che si sono cimentati nell'arduo lavoro, hanno constatato che il quintetto non esisteva in quanto a spartito, ma era stato pubblicato come libretto anche da un editore parigino. Il fatto consiste che a livello drammaturgico senza questo insieme l'opera subisce una pesante mutilazione, la quale rende incomprensibile o almeno non lineare la trama. Nella prima ripresa moderna con edizione critica si decise di far declamare i versi del quintetto mancante dai personaggi sostenuti da un fortepiano che suonava la melodia della celebre canzone "La danza" tratta dalle *Sorées musicales* di Rossini. Soluzione pertinente e anche divertente, assistetti alle recite e la soluzione funzionò, anche in virtù della fantasmagorica regia di Dario Fo. Quando compose l'opera, Rossini si avvale di molti autoimprestiti, la sinfonia sarà quella della *Cenerentola*, brani o concertati da *Barbiere*, *Torvaldo* e *Dorliska*, *Scala di seta*, non presi a sé stanti ma modificati nel contesto del nuovo lavoro, cambiamenti di tono o incipit che anche un non esperto ascoltatore potrebbe comunemente riconoscere. In questa funzione una nuova revisione critica curata da Stefano Piana e allestita a Wildbad nel 2007, realizzava il quintetto con "nuova" musica presa a prestito dalle opere citate e rielaborate musicalmente per la metrica del libretto. La notizia shock arrivò nel 2011, apparsa in qualche trafiletto sui quotidiani ma rilevata con risonanza mondiale sulle riviste musicali, quando a Palermo negli archivi della

Collezione del Conservatorio il bibliotecario Dario Lo Cicero trovò il manoscritto autografo originale del famigerato "Quintetto". Come quest'autografo sia finito nella città siciliana, è mistero, si potrebbe supporre che fu lo stesso Rossini a mandare la musica in previsione di alcune recite nel 1828 al Teatro Carolino, unica ripresa durante l'Ottocento, ma è pura ipotesi. Purtroppo a Palermo è stato ritrovato solo il manoscritto del quintetto ma nulla dei recitativi delle scene precedenti e successive, i quali sono essenziali per qualsiasi esecuzione dell'opera. Sono stati quindi interamente musicati da Philip Gossett per completare la lacuna. Tutto questo per far capire l'importanza di questa nuova edizione de *La Gazzetta* che con il contributo della Fondazione Rossini e degli studiosi ha offerto al pubblico italiano una nuova luce musicale dell'opera.

Per tale *première* il Rof ha voluto allestire un nuovo spettacolo affidato alla bravura di Marco Carniti, il quale ha creato una regia briosa e calzante con molte scene ispirate ad un teatro partenopeo d'altri tempi ma coerente e apprezzabile. Tutti i personaggi sono stereotipati in una Parigi anni '30, ma sempre con eleganza e mai trovate banali, anzi sviluppando tocchi divertentissimi come quando i tre protagonisti maschili escono dalla scena dopo un terzetto minando i ballerini classici. La scena scarna, di Manuela Gasperoni, è composta di fondali bianchi apribili, da dove entrano i cantanti e il coro, e un grande bancone che è utilizzato in diverse situazioni come la reception dell'hotel o la passerella per una sfilata di moda, sempre lineare e nel segno dell'eleganza. Bellissimi i costumi di Maria Filippi, la quale ha avuto modo di sbizzarrirsi in colori sgargianti e mise, soprattutto per le donne, di grande classe.



Inutile nel finale l'entrata dell'attore-mimo Tommasino con il cartello "con la cultura si mangia?", epiteto ormai logoro ed abusato, soprattutto per coloro i quali tale concetto non vogliono concepirlo.

Bellissima la direzione di Enrique Mazzola, che trova collaborazione dall'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna di alto rango. Tempi serrati, crescendo frizzanti, linea narrativa d'incalzante briosità, il tutto nell'ottimo rapporto con i cantanti che nell'insieme ha portato a risultati uditivi più che ottimi.

Le tre figure maschili protagoniste hanno portato al successo l'opera con esiti quasi trionfalistici. Nicola Alaimo, Don Pomponio, era irresistibile nel ruolo, simpatico, spigliato e somione. Dotato di voce rilevante e ben dosata nel fraseggio, per non parlare dell'ottimo recitativo, ad essere puntigliosi dovrebbe raffinare talune puntature acute non sempre calibrate, ma nel complesso una gran bella prova. Altrettante lodi per l'Alberto di Maxim Mironov, il tenore russo ha corretto alcuni difetti che avevamo rilevato in occasioni precedenti, oggi si presenta come cantante rifinito, sciolto nelle agilità, dizione perfetta, accento e colore molto pertinente. Ha conseguito un particolare successo personale al termine dell'esecuzione dell'aria del II atto.

Completa il terzetto il simpatico Vito Priante, il quale unisce presenza scenica di prim'ordine ad un'esecuzione vocale rilevante perché dotato di voce robusta ma duttile, afferratissimo nelle agilità e con fraseggio eloquente.

Lascia perplessi la scelta di Hasmik Torosyan nel ruolo di Lisetta, che riesce nella sua esibizione più per arte scenica che vocale. Manca di comunicativa vocale ed accento precario, con notevoli mancanze nel settore acuto.

Raffaella Lupinacci realizza una Doralice garbata quanto civettuola esibendosi in un canto forbito mentre Jose Maria Lo Monaco si ritaglia un successo personale nell'aria che apre il secondo atto eseguito con soave garbo. Molto bravi i cantanti di contorno quali Andrea Vincenzo Bonsignore, Monsù Traversen, ed Anselmo interpretato da Dario Shikhmiri.

La gazza ladra, La Gazzetta e L'inganno felice a Pesaro MORIRE PER UN CUCCHIAIO D'ARGENTO



Una scena d'insieme di *La gazza ladra*

Abuona ragione *La gazza ladra* può definirsi l'opera guida del festival interamente dedicato a Rossini nella sua città natale: fu lei che nel lontano 1960 lo tenne a battesimo in un'atmosfera emozionata e solenne, e in una prospettiva che sembrava dovesse durare per l'eternità. Ma poiché il tempo passa anche per le opere, ecco che il ricco catalogo rossiniano si è esaurito di tutte le "novità", cioè le opere neglette, o addirittura mai più rappresentate dalla prima, o soltanto "purificate" dalle revisioni. Ma un'opera di Rossini è sempre un'opera di Rossini, e non è un caso che *La gazza ladra*, dopo quella trionfale inaugurazione, sia stata riproposta dal ROF con maggiore frequenza tra tutte. Ancora una volta dunque, *La gazza* ha ripreso a volare, inaugurando questa trentaseiesima edizione nell'imponente Adriatic Arena, poco fuori Pesaro. A dispetto del titolo, l'uccellaccio colpevole di tutti i guai della povera Ninetta, nell'opera compare una sola volta, per un attimo, nell'atto di rubare il fatale cucchiaino d'argento:

momento che ha sempre rappresentato un vero grattacapo per i registi d'un tempo. Daniele Michieletto, che curò l'edizione del 2007, come già allora, infila la gazza fin dalla sinfonia. Che poi non sarebbe una gazza, ma un'adolescente che, nel suo letto, ha come incubo il libretto rossiniano: questo per affermazione dello stesso regista. Che poi da ragazzina diventi gazza, inopportuna onnipresenza in scena, o sgambettante per aria appesa a un cavo, non abbiamo ben capito. E sempre lì a far scherzi: a Pippo, il fedele amico di Ninetta, che poi è una cantante in travesti, tira giù i pantaloni fino alle caviglie, ai soldati d'operetta che vengono ad arrestare l'innocente per eseguire la sentenza di morte per quel modesto furto, si sente in obbligo di spolverare i fucili. Mah! A malapena il regista riesce a contenerne l'esuberanza negli ultimi scorci dell'opera, quando la musica da un pezzo s'è fatta densa di pagine di dolorosa drammaticità: tant'è vero che, nel suo bel libro su "Rossini l'uomo la musica", a Giovanni Carli Ballola la dizione di opera se-

miseria applicata a *La gazza ladra* appare insufficiente, e ci aggiunge di suo "anzi, tragica", dal momento che la scoperta della vera responsabile del furto arriva proprio in extremis.

Per fortuna sul versante musicale tutto è proceduto al meglio, Donato Renzetti, alla guida della brava orchestra del Comunale di Bologna, ha condotto in porto da par suo le quasi quattro ore di durata della musica, assecondata dall'ottimo e omogeneo cast dei cantanti. Nino Machaidze era Ninetta, meglio nella prima parte quando ancora era una fanciulla felicemente prossima alle nozze che non quando ha dovuto affrontare le tessiture gravi di condannata a morte, l'innamorato era René Barbera, voce chiara e squillante, chissà perché nei panni di ufficiale di marina, Mirko Mimica ha dato vigore drammatico alla figura del disertore padre di Ninetta; perfetto Alex Esposito come cattivo (capottone di pelle nera lungo sino ai piedi, tanto perché non ci si possa sbagliare), e ancora, accomunati nei prolungati applausi finali, Simone

Alberghini, Teresa Jervolino, Lena Belkina, Matteo Macchioni, Alessandro Luciano, Riccardo Fioratti, Claudio Levantino; ha avuto la sua parte anche la gazza, la cui interprete Sandrya Nagaraja è stata bravissima, benché inopportuna ma non per sua colpa.

Non è un gioco di parole, ma dopo la Gazza il festival ha ospitato al teatro Rossini *La gazzezza*, inespugnabilmente inserita tra i "drammi per musica", solo che la vicenda, tratta da Goldoni, sfiora appena il patetico in alcuni momenti. Tutto ruota intorno all'idea bislacca di Don Pomponio Storione (un formidabile Nicola Alaimo, d'irresistibile comicità) di pubblicare su un quotidiano parigino un annuncio matrimoniale per la figlia Lisetta la quale, neanche a dirlo, un innamorato ce l'ha già, mentre anche il marito che vorrebbero appiapparle ha già scelto la sua donna. Tanti sono gli equivoci che ne derivano da faticare a tenergli dietro, fino all'ovvio scioglimento finale.

La sinfonia, diretta – verrebbe da dire – in punta di penna da Enrique Mazzola, è una delizia, e non a caso Rossini in seguito ci aprì *La Cenerentola*. Quanto al resto, è tutto un ripescaggio di opere precedenti, salvo un quintetto ritrovato di recente. Colpa della proverbiale pigrizia del compositore? Al contrario. In quel 1815, appena ventitreenne, Rossini aveva già toccato la celebrità, e stava giusto avendo il suo daffare per accontentare le richieste di diversi teatri quando gliene arrivò un'altra, da parte del Teatro dei Fiorentini. "Il cielo m'assisterà?", s'interrogava Rossini in una lettera alla madre: anche se non ne dubitava, dal momento che era "il Primo dei Maestri e Voi fra le Mammone Sirene la più fortunata". E, sempre alla madre, dopo la prima: "Finalmente mi Sono Levato dallo Stomaco un gran Peso. L'opera dei Fiorentini Intitolata *La Gazzetta* ha fatto un Furore". Qualcosa del genere si è verificato anche a Pesaro, grazie alla simpatica regia di Marco Carniti, spigliatissima, da vaudeville, e ai



Nicola Alaimo e José Maria Lo Monaco ne *La gazzezza*

cantanti che si sono mossi come attori consumatissimi. Erano Hasmik Torosyan, Vito Priante, Raffaella Lupinacci, Maxim Mironovic, Andrea Vincenzo Bonsignore e Ernesto Lama, quest'ultimo nei panni di Tommasino, servitore di Don Pomponio, personaggio non previsto dal libretto ma assai bene adoperato dal regista per creare ulteriori effetti comici. Spiritosi i costumi di Maria Filippi, scene essenziali e multifunzionali di Manuele Gasperoni. Moltissimi applausi. Anche per *L'inganno felice* l'etichetta di farsa è mal collocata. Si tratta d'una storia dolente, per fortuna con lieto fine, che riecheggia quella di *Genoveffa* di Brabante. Anche qui c'è una sposa calunniata e ripudiata dal duca suo consorte, che ha dato orecchio alle calunnie di un pretendente respinto. Ora vive con un buon uomo, Tarabotto, che la fa passare per nipote, finché nei pressi arriva il duca per operazioni militari e tutto si aggrava, con esemplare punizione del calunniatore. *L'inganno felice* fu rappresentato per la prima volta al Teatro San Mosè di Venezia, con una compagnia di prim'ordine nonostante fosse soltanto la terza opera del ventenne Rossini, ma l'impresario che lo aveva chiamato dopo il successo della *Cambiale* di matrimonio aveva intuito il luminoso futuro di quel giovane com-

positore; così come il pubblico che l'accorse al grido di "Oh, che bella musica", ebbe immediata la percezione che quella breve opera stava provocando un cambiamento irreversibile nel mondo musicale.

Felicissima la decisione del ROF di proporre l'allestimento del '94 di Graham Vick, venuto di persona a rifare la sua vecchia regia: tuttora attualissima, anche perché la scena di Richard Hudson (suoi anche i costumi) – un aspro paesaggio minerario, come vuole il libretto – sembra un quadro d'epoca, e i bei quadri come si sa non invecchiano mai.

Il giovane direttore russo Denis Viasenko ha diretto con estro ed eleganza la bravissima Orchestra G. Rossini. Sull'ottima compagnia di canto ha dominato, anche per presenza scenica, Claudio Lepore nei panni di Tarabotto; con lui Davide Luciano ha preso parte a spassosi duetti. Mariangela Sicilia è stata una dolente ma anche fiera sposa ripudiata, in rudi vesti maschili (magari scendeva anche in miniera), Giulio Mastrototaro ha bene sostenuto il ruolo del cattivo, Vassili Kavayas, vocalità un po' grezza, era il duca. Grandissimo successo.

Ivana Musiani

nmz neue musikzeitung

Dieter David Scholz

Das Rossini Opera Festival 2015: Ein wahres Sängerfest

Es lohnt immer wieder, an die Adria zu fahren, nach Pesaro, dem Geburtsort Rossinis. Beim dortigen 36. Rossini-Opera-Festival kam, wer neue Belcantostimmen hören wollte, in diesem Jahr besonders auf seine Kosten. Damiano Michielettos hochsymbolische Inszenierung der Oper „La gazza ladra“ aus dem Jahre 2007 (in der großen Adriatic Arena) wurde mit neuer, exquisiter Sängerbesetzung und neuem Dirigenten wiederaufgenommen. Unter Donato Renzettis souveräner Leitung spielte das Orchester des Teatro Comunale di Bologna vorzüglichen Rossini. Der junge Dirigent Enrique Mazzola, einer der begabtesten seiner Generation, dirigierte die einzige Neuproduktion dieses Jahres, „La Gazzetta“ im altherwürdigen Teatro Rossini und versetzte das Orchester des Teatro di Bologna - wie das Publikum - in ein wahres Rossini-Delirium. „La Gazzetta“ ist ein Frühwerk, in dem Rossini patchworkartig vieles bereits Komponierte wiederverwendete, und doch ist es alles andere als anspruchslos. Es ist eine Oper mit einer Fülle von Ensembles: Zwei großen Finali, zwei Quintetten (das zweite war in der neuen kritischen Edition des Werks zum ersten Mal zu hören), einem Quartett, zwei Trios, zwei Duetten und vielen Arien.

Nicht kompliziert ist dagegen die Handlung von „La Gazzetta“. Rossini hat das Stück frei nach Goldonis Komödie „Il matrimonio per concorso“, Heirat per Anzeige, komponiert. Der Titel sagt schon alles: Ein neureicher neapolitanischer Kaufmann, er heisst Don Pomponio, hält sich mit seiner Tochter Lisetta in Paris auf, um dort eine gute Partie für sie zu ergattern. Also gibt er in einer Tageszeitung ein Inserat auf, um für sie einen Mann zu suchen. Die großspurig pikante Anzeige amüsiert ganz Paris, insbesondere das Hotel, indem man wohnt, allesamt Beziehungssuchende: Väter, Töchter, Söhne, Wichtigtuer und Lebemänner. Daraus entwickelt sich beim türkischen Maskenfest im 2. Akt ein Verwirrspiel der Interessen und Gefühle. Am Ende finden sich zwei junge Paare und erhalten schließlich den Segen der gefoppten Väter.

Regisseur Marco Carniti zeigt das Stück im Paris der Fünfzigerjahre, für das Maria Filippi extravagante Kostümkreationen entworfen hat. Aber dieses Paris ist nur eine schlichte Idee von Paris. Lediglich symbolische Andeutungen verweisen auf den Ort. Zeitungsinserate hängen vom Bühnenhimmel herab. Die Spielfläche, ein Schaukasten aus beleuchteten, transparenten Plastikfahnen, ist ansonsten puristisch leer. Requisiten werden vom „Kellnerballett“ atemlos hinein- und hinausgetragen. Marco Carniti kommt vom Piccolo Teatro in Mailand, also aus der Strehler-Schule und setzt auf kostensparende Einfachheit. Dagegen ist nichts zu sagen, zumal in Theaterzeiten, in denen das Geld knapp ist, auch in Pesaro. Es ist die explosive Mischung von Rossini und Goldoni, die Carniti zu aktionsreichem Theater animiert. Virtuos läßt er eine turbulente Komödie abschnurren und entfesselt eine große Gaudi, in strenger Ästhetik und in Anlehnung an die Comedia dell' Arte. Für den Diener Don Pomponios hat er denn auch den virtuellen Schauspieler Ernesto Lama engagiert, der eine typisch neapolitanische Mischung aus Arlecchino und Jettatore hinlegt.

Dass der Abend so gelang, ist auch einem vorzüglichen Sängersenemble zu verdanken, aus dem neben dem erstklassigen Tenor Maxim Mironov und einem launigen Nicolai Alaimo (als Don Pomponio) der elegante Sängerdarsteller und Bariton Vito Priante (der in Pesaro debütierte) und die armenische Sopranistin Hasmik Torosyan als Lisetta herausragen. Auch sie singt zum ersten Mal beim Rossini Festival, eine begnadete "Zwitschermaschine". Dank Alberto Zedda - dem Grandseigneur unter den Rossinispezialisten werden bei diesem weltweit bedeutendsten Rossini-Opern-Festival immer wieder neue Talente entdeckt. Der Nachwuchs an Rossinisängern wird von ihm in der Accademia Rossiniana in Sachen Belcanto getrimmt. Von den auch in diesem Jahr erstaunlichen Ergebnissen konnte man sich in einer beeindruckenden Aufführung von „Il Viaggio a Reims“ überzeugen, in der mindestens ein halbes Dutzend vielversprechender neuer Stimmen auffiel. Stars wie Juan Diego Flórez (der 1996 von Pesaro aus seine Weltkarriere startete) oder Anna Goryachova kann man in der „Messa di Gloria“ und im „Stabat Mater“ hören, Olga Peretyatko in einem der drei „Concerti di Belcanto“. Klaviermusikfreunden werden Rossinis Alterssünden präsentiert. Die Wiederaufnahme der Farca „L'Inganno Felice“, eine Produktion Graham Vicks aus dem Jahre 1994 war die dritte Opernproduktion der diesjährigen Rossini-Festspiele, die sich aufgrund ihres Alleinstellungsmerkmals und ihrer hohen künstlerischen Qualität stabilen Publikumszuspruchs erfreuen, wieder einmal als ein Sängerfest erwiesen. Im nächsten Jahr bringt man neben einer Wiederaufnahme der spektakulären Produktion von „Ciro in Babilonia“ zwei Neuproduktionen heraus: „La Donna del Lago“ und „Il Turco in Italia“.



Rossiniho operný festival v Pesare

Rossiniho diapazón – Pesaro 2015

0

By Peter Kukumberg on 3. september 2015 Recenzie, Sezóna 2014/ 2015

XXXVI. festival Rossiniho diela v rodnom Pesare potvrdil svoj pevný rám, do ktorého sa vsádzajú zámery jeho zakladateľov s rozsiahlym organizačným a interpretačným aparátom, a zároveň drahokamy slávneho rodáka. Hoci v porovnaní s inými prenádhernými metropolami slávnej „podkovy“ je toto mesto provinčným, na dva týždne v roku dostáva najvyšší umelecký lesk. Punc pravého šperku.

Možno povedať, že maestro odkaz v jeho plnom rozsahu vyjadruje akúsi „historickú pietu“, lebo jeho rozmery a ráz partitúr vykazujú umelecké diferencie umožňujúce sledovať vývoj jeho črtajúcej sa tvorivosti a tríbenie nenapodobiteľného štýlu. Na jednej strane cez diamantmi vybrúsený vrchol „bel canta“ (v jeho skvostnej forme „buffe“), ale na strane druhej aj do neomylnne vybudovaného chodníka k ďalším operným etapám typu „seria“ či „semiseria“, po ktorom vykročil predovšetkým Giuseppe Verdi. Nesmierne zaujímavé sú paralely medzi „Otellami“ oboch majstrov, ale aj súvislosti medzi „Semiramis“ a „Nabuccom“ a ďalšie komparácie až po „Guillauma Tella“, ktorý dáva tejto ceste už novú dlažbu. Pod pietou chápeme úctu ku kompozičnému záberu – odkazu – isteže nesúrodej kvality Gioacchina Rossiniho: jedine symfónie obišiel... Preto aj absolvovať kompletný festivalový program je temer nad percepčne-saturačné sily jednotlivca... Pridajme, že už pevne ukotvený, každoročne v júli prebiehajúci, totožný Rossiniho festival v nemeckom Wildbade, s objavne prezieravým repertoárom a precíznym interpretačným zázemím, dáva na vedomie, že Gioachino Rossini je jediným skladateľom (!), ktorému sa venujú dva nezávislé vysoko kvalitné,

vždy „vypredané“ hudobné slávnosti. Už táto skutočnosť máva mohutnými a ladnými krídlami veľkej „labute pesarskej“, ako maestra nazývali...



Pesaro, 10~22 agosto 2015

Rossiniho operný festival, Pesaro 2015

Krstné meno skladateľa si zaslúži kratučkú zmienku. Spisovne sa píše Gioachino, jeho nositeľ si však s britkým sarkazmom pridával -aj v podpisoch -ešte jedno „c“ (Gioacchino), čím vzniká „pregnatnejšie“ vyslovované znenie mena: s jedným „c“ sa počúva dlho -,Džoakíno“, „cc“ mení výslovnosť na efektnejšie znejúce „Džoakino“ s akcentom na výslovnosť „k“ a s krátkym „i“. Táto malá bystrotipnosť rámcuje majstra vedno s mnohými inými bonmotmi až po začiatok depresívnych epizód v jeho živote, ktoré spôsobili aj náhly kompozičný útlm...

Preberme deväť (nie všetkých) umeleckých počinov tohto ročníka.

„L'Inganno Felice“ (1812) („Šťastný omyl“) je akousi jednodestvovou „polobuffou“ s dejom, v ktorom sa postavy identifikujú z minulosti a hudobne – poznajúc aspoň trochu dobovú produkciu oper – ukazujú skladateľovu spätosť s ňou (Domenico Cimarosa, Giovanni Paisiello a rad ďalších) – a to tak, aby dali priestor aj derúcej sa Rossiniho invencii – budúcej veľkolepej osobnosti. Obnovená pesarská inscenácia (1994) sa odohráva v prostej očarujúcej scenérii brehu, kde len

hudba a práca s reflektormi a v diaľke náznak mora s lodičkou sugestívne modelujú plynúci príbeh. Z vokálneho hľadiska išlo o vyrovnané výkony. Krásne nosný a ohybný soprán **Mariangely Sicilie** (Taliansko) v role Isabelly, brilantný bas **Carla Leporeho** (Taliansko) v úlohe Tarabotta zanechali najmocnejší dojem. Zohratý „**Orchestra Sinfonica G. Rossini**“, delikátne vedený Moskovčanom **Denisom Vlasenkom**, podal minuciózne dokonalý výkon.



L'Inganno Felice,
Rossiniho operný festival, Pesaro 2015,
foto: ROF

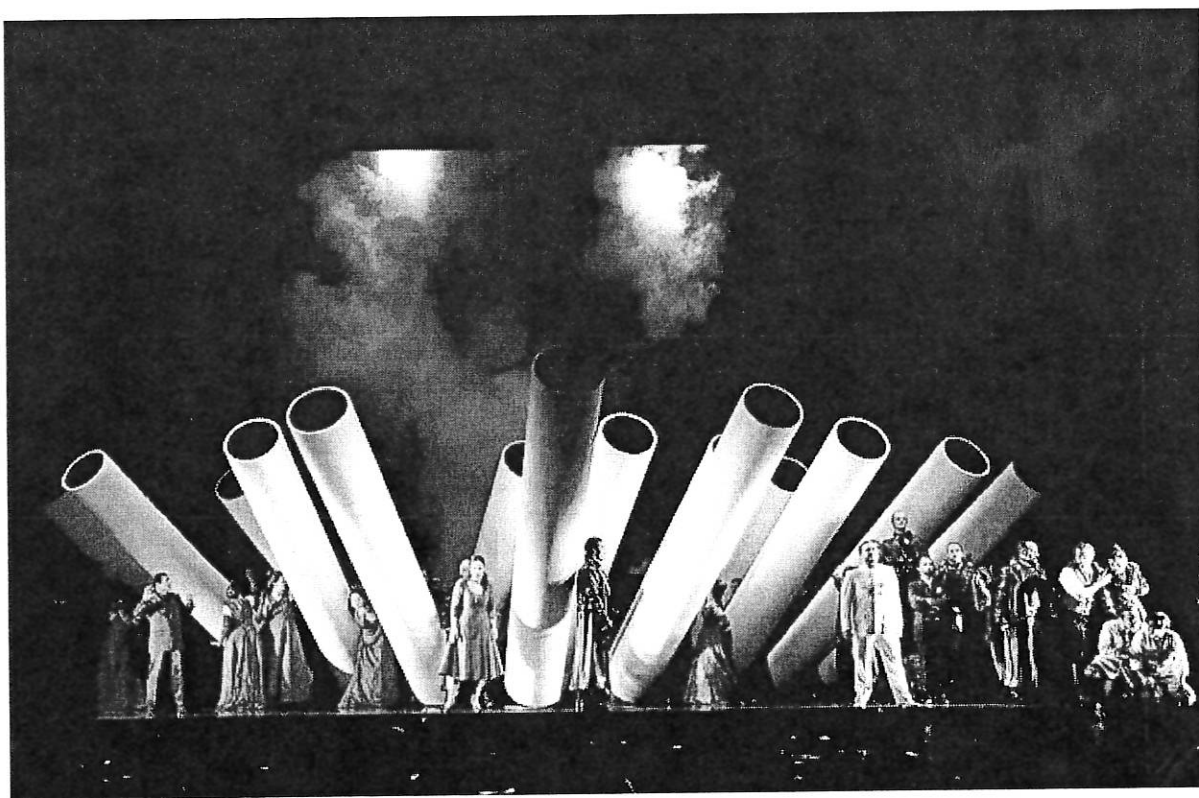
Medzi „Barbierom zo Seville“ (de facto vrcholným výtvorom žánru buffy) a „Otellom“ v roku 1816 (hlbokopravdivá brázda typu seria na shakespearovskú tému) si majstrova genialita dovolila „nadýchnuť sa“ v dvojdejtvovej buffe „**La Gazzetta**“ – veď už slávne crescendo v predohre nás privádza k ouvertúre najbližšej „La Cenerentole“ („Popoluške“) z nasledujúceho roku... Vo vtipnej novej, klasicko-modernej produkcii (narábanie s grafikou písmen ako rekvizitami) sa odvinie zamotaný, ale samozrejme vynaliezavo odmotaný príbeh na námietku Carla Goldoniho. Otec dvoch dcér ovláda scénu počas celého deja, sledovaný sluhom (nespievajúci, ale príbeh posúvajúci akoby „fackovací panák“) v podaní korpulentného, ale hbitého **Nicolu Alaima** (ostrieľaný barytónový rossiniiovský borec). Upútal aj mäkký, už vypracovaný tenor **Maxima Mironova** (debutoval dávnejšie v Pesare), obe, výkonom vyvážené hlavné ženské interpretky: **Hasmik Torosyan** (Arménsko) – soprán, **Raffaella Lupinacci** (Taliansko) – mezosoprán. Toto (už druhé) naštudovanie diela, kde si autor pomáha svojou „príslovečnou“ penetráciou vlastných motívov (napr. z „La scala di seta“, „Il Turco in Italia“, ai.) umne vmasírovaných do toku novej hudby, najmä skvelých ansámblov, očarilo kompaktnosťou výpravy, scény, ale i kostýmov ako i okúzľujúcou pružnou dynamikou „domovského festivalového“ orchestra a zboru **Teatro Comunale di Bologna** so známym dirigentom **Enriqueom Mazzolom**. Preberajúc sa v mysli nad nehynúcou, najmä melodickou invenciou skladateľa, obnovil sa mi dobový vtip, že ak mu pri komponovaní padol rozpisovaný notový list z postele na zem, nezohol sa preň, ale skôr napísal novú áriu...



La Gazzetta,
Rossiniho operný festival, Pesaro 2015,
foto: ROF

Dostávame sa k následnému invenčnému hudobnému vodopádu plodného roku 1817, v ktorom okrem „La Cenerentoly“, dlho pokladanej za najvydarenejšie Rossiniho dielo, vytvoril nadčasovú „Armidu“, v ktorej taký lákavý a mnohokrát zhudobnený námet stvárnil štýlovo najdokonalejšie. Vtedy sa zrodilo jedno z najinvenčnejších (zároveň i najdlhších) Rossiniho diel – „La gazza ladra“ („Straka zlodějka“). Jej predohra s použitím motívov v samotnom diele je samostatnou majstrovskou ukážkou Rossiniho kumštu so zavírením bubnov v úvode... V opere označenej ako „melodramma“ sa aj dej postupne, temer nebadane tragicky vyvíja. Je celkom prostý. Slúžka v zámožnej rodine, ktorú majú radi a ktorá sa chystá vydávať, je spriahnutými zhodami okolností obvinená z krádeže drahého kusu príboru a súdny tribunál ju odsudzuje k smrti. Všetky postavy dejovej osnovy sa v dlhom prvom dejstve predstavujú samostatnými vstupmi, hudobne neobyčajne verne a plasticky kontúrujúcimi svoje charaktery a spoločenský zástoj. Tak trefne by to urobil možno maliar, ale nie tuhou, ani akvarelom, ale dokonale odváženou olejomalbou. Rossiniiovský festival je zákonite referenčnou platformou belkantových interpretačných mét, a preto aj očakávanie, až labužnícky, ale umelecky oprávnený „hedonizmus“, diváka je nastavený na najvyššie nároky. Debutujúci americký tenorista **René Barbera** v role snúbenca slúžky Ninetty sa uviedol mätko – vášnivou farbou s dokonalou technikou, na rozdiel od samotnej Ninetty, ktorej osud (okrem krákajúcej straky) vystužuje dejovú líniu, v podaní tiež debutujúcej **Nino Machaidze** (Gruzínsko). Jej sopránu totiž chýbala neha, zaostával i v melizmách a celkovo znel trochu ostro. Zato famózný belkantový bas **Alexa Esposito** (Taliansko) v role otca Ninetty doslovne oslnil. Ďalší basista v role pána statku Podestu **Marco Mimica**, ktorého vstupná ária patrí k mnohým „píkom“ majstrovej „áriocharakteristiky“, nesklamal, ale len pripomenul najprepracovanejšiu kreáciu tejto roly – Fernanda Corenu zo 60. rokov minulého storočia (zachytenú na nosičoch). Zaskvela sa i mezosopranistka **Lena Belkina** (Uzbekistan) v role Pippo. Dojímavo vyznel vrúčne emocionálne vystavaný duet Pippa a Ninetty vo väzení. Všetci ostatní interpreti zvládli vokálne, ale i herecky svoje umne dejovo a čaro krásne hudobne vyformované postavy na onej referenčnej

úrovni. Osvedčený orchester, a v danej produkcii aj mimoriadne citlivo podmaľujúci zbor „**Teatro comunale di Bologna**“, hral brilantne. Typické Rossiniho ansámble vygradoval k dokonalosti osvedčený dirigent **Donato Renzetti** (Taliansko), hoci zvolil (možno kvôli akcentu hudobnej úprimnosti tohto diela jemne pomalšie tempo, počnúc už predohrou... Inscenácia bola revitalizáciou režijnej predstavy **Damiana Michieletta** (Taliansko) z pesarskej produkcie roku 2007, ktorej moderná scéna z poskladaných rúr (kanónov?) (scéna Paolo Fantini) nekorešpondovala s klasickými kostýmami postavičiek zámožného statku, pôsobila kontrárne k hudobnej jemnosti, ba vari až chladno a rušivo. Nielen dĺžka, samozrejme, ale i nový hudobný šat, ktorý majster ponúkol, vtlača opere mimoriadny význam. Motív smútočného pochodu v druhom dejstve, rôzne modulovaný, neustále sa vtierajúci, až doznievajúci a sprevádzajúci Ninettu na popravisco, explicitne ukazuje Rossiniho originalitu a zároveň i odraz jeho hlbokého ponoru do hudobných dielní najväčších majstrov (počnúc nikým menším ako Beethovenom) svojich početných talianskych vzorov, ale najmä vplyv poctivej kompozičnej techniky Luigiho Cherubiniho a najmä neprávom zabúdaného Gaspara Spontiniho. Súradnicou týchto vplyvov v reflektore vlastnej geniality je „La gazza ladra“ ukážkovým operným opusom. Za všetko príklad: melodický iskrivý nápad (zvolanie), kedy sa z doznievajúcej chmúrnej tóniny smútočného pochodu objaví za zvukov zvona odkrytie pravdy (chýbajúcu lyžicu neukradla odsúdená Ninetta, ale roztopašné straka), spejúci k jasavému, spravodlivému koncu príbehu. Toto finále druhého dejstva je práve majstrovským kontrastom a súčasne momentom, ktorý dielo kategorizuje do typu opery „semi-serie“. Samotná straka v podaní ekvilibristickej **Sandhye Nagaraje** na kuse látky je na scéne preexponovaná – ukazuje sa pričasto, až nefunkčne, a tým rušivo, vrátane jej vstupu počas predohry. Napokon, priliehavejšie by vyznela „klasická scéna“, ozajstná ulita miesta príbehu, ktorá by dala ešte viac vyniknúť úžasnej hudobnej farbitosti a charakterokresbe fabuly. Možno ďalšia inscenácia opery...



La gazza ladra,
Rossiniho operný festival, Pesaro 2015,
foto: ROF

Výčitky Rossinimu (dokonca s prezývkami „jalový“...), že je povrchný a vari rýchlo a „lacno“ rozmieňajúci svoj obrovský talent sa objavujú najmä pri hodnotení jeho inej ako opernej tvorby. Na tohoročnom festivale zaradili ako isté hudobno-estetické nóvum trojicu religióznych kompozícií majstra, ktorej dominovala v prvej časti „**Messa di Gloria**“ skomponovaná v zrelom období v roku 1820. Táto liturgická skladba, nepopierateľne prezrádajúca (kantilénou menovite) operného skladateľa, ale disciplinovane a mimoriadne zodpovedne, a tiež pokorne, je stmelená do účinného celku „božského“ tvaru. Obsadenie skvostné – fenomenálny hlas (frázovanie, rozsah a farba) sopránu **Jessiky Pratt** (Anglicko), úctivo dielu adaptované ďalšie hlasy – **Viktoria Yarovaya** (Rusko) – mezosoprán, **Dempsey Rivera** (Peru) – tenor a **Mirco Palazzi** (Taliansko) – osvedčený pesarský bas, ktorý jediný bol o niečo menej prierazný. Zaujímavým bol orchester „**Filarmonica Gioachino Rossini**“ zložený z mladých hráčov, ktorých zohratosť a „chrámovú“ jemnosť výrazu chránil s veľkým hudobným citom opäť **Donato Renzetti**. Omši však vládol ďalší, komponistom vedome preferovaný tenor, a ten zaplnil (popri predvedení „Straky zlodejky“ tamtiež) veľkú Arénu na kraji mesta s vyše tisícimi miestami dvakrát. Bol to **Juan Diego Flórez** (Lima – Peru). Videli sme druhú produkciu diela. Sediace blízko sme vnímali dvoch „Flórezov“ – do prestávky bol tento fenomenálny spevácky zjav, ktorého výlet do dramatickejších rolí ho vrátil k predurčenej interpretácii, a tým i propagácii belkantového repertoáru – zjavne nepokojný, prežíval dyskomfort, ktorého ráz si netrúfam (hoci som neuropsychiater) zaklasifikovať, i keď pripomína istú klinickú entitu... Dokonca počas vystúpenia náhle opustil svoje miesto a vrátil sa tesne k nástupu svojho ďalšieho vstupu. Jeho hlas bol však bezchybný – flórezovský. Po pauze sa vrátil iný spevák, pokojnejší, dôstojne čakajúci na nástup – lebo celkom hraná Rossiniho kantáta z roku 1808 (!) „Il pianto D' Armonia sulla morte D' Orfeo“ bola skomponovaná pre tenor s takmer nevyspievateľnými trilkami. Keby sme so zavretými očami len sluchom porovnávali, tak až po prestávke bol umelcov hlas naozaj dokonalý, kovovo otvorený a pritom technicky bravúrne podradený netypickému žánru. Nedajme času príležitosť odhaliť inú, ako u každého možnú, indispozíciu jedného z najväčších operných umelcov súčasnosti... V „La morte di Didone“ nechala zaskviť opäť svoju fascinujúcu zvukomalebnosť Jessica Pratt. Vo všetkých troch dielach mal významnú úlohu zbor, ktorý kúzľil obdivuhodne kultivované sprievodné tóny Rossiniho pohovoru s Bohom, ktorý pokračoval v „Stabat mater“ a „Petite Messe Solenne“.





Belkantový koncert,
Rossiniho operný festival, Pesaro 2015,
Nicola Alaimo, barytón, Richard Barker, klavír,
foto: ROF

XXXVI. festivalový pesarský ročník –konštatované pod vplyvom dojmu z navštívených podujatí - umožnil odľahknúť talianskej vláde a prezidentovi štátu (patrónovi festivalu) ďalší úspech, ktorý velebí nádhernú krajinu a nesmrteľný odkaz jej umeleckých veľikánov. Oživajúcimi tónmi zožltnutých partitúr -a nielen Gioachina (a či Gioacchina) Rossiniho -príťahuje tento azúrový zemepisný fliačik (dal svetú Danteho, maliarov, skladateľov, hercov...až po Felliniho i Moraviu a, samozrejme, Fermiho...) sť a sladký nektár „včely“ -umelcov zo širého sveta... Za nimi stoja húfy zvedavcov –divákov a poslucháčov, aby sa v tejto nepokojne rozkolísanej dobe začiatku 21. storočia nechali pohojdať na vlnách krásy, šľachetnosti a emocionálneho povznesenia. Možno zmyselná, z podstaty ľudského dobra vyvierajúca hudba ako jeden z najmocnejších pilierov umenia, tobôž vo vydaní jedinečnej Rossiniho luminiscencie, vytvorí hate proti kontrárnym črtám človeka súčasnosti –zlej agresivite... Na túto filozoficko-spoločenskú tému sily umenia azda inokedy.

Autor: Peter Kukumberg

Belcanto.ru

В Пезаро — снова наши!

36-й Россиниевский оперный фестиваль на фоне мирового кризиса

Игорь Корябин, 13.09.2015 в 00:09



Россиниевский оперный фестиваль в Пезаро — музыкально-коммерческая структура, довольно прочно стоящая сегодня на ногах благодаря своему практически непререкаемому бренду, создававшемуся на протяжении более чем трёх десятилетий. И поэтому мировой экономический кризис вовсе ему не помеха, если не считать, что вместо привычных пяти показов каждого из трёх ежегодных оперных названий, в этом году было только четыре.

Впрочем, тенденция «от пяти к четырём» частично возникла не сегодня, а уже несколько сезонов назад,

и для того, чтобы в экономически непростые для всех времена фестиваль в Пезаро всё равно оставался со своей преданной публикой, важны не количественные показатели, а, прежде всего, фигура фестивального творческого лидера.

Самый первый фестиваль 1980 года, ставший экспериментальной пробой постановок опер Россини на его родине, с фигурой своего творческого лидера, по-видимому, тогда ещё не определился. В тот год музыкальное руководство «Сорокой-воровкой» (оперой, с которой фестиваль Россини в Пезаро и начал свой отсчёт) взял в свои руки выдающийся маэстро **Джанандреа Гавадзени**, а «последний из могикан» **Альберто Дзедда**, имя которого давно уже стало художественным символом фестиваля, представил тогда «Счастливый обман».



Впрочем, «Сорокой-воровкой» он продирижировал здесь уже в следующем году. Деятельность на фестивале в Пезаро этого поистине легендарного музыканта и текстолога-исследователя музыки Россини распадается на два периода: с 1981 по 1992 годы Альберто Дзедда был здесь художественным советником-консультантом, а с 2001 по 2015-й – уже художественным руководителем. Для общности картины следует заметить, что с 1993-го по 2000-й, когда маэстро полностью сосредоточился на работе в театре «Ла Скала» в качестве его артистического директора, художественное руководство фестивалем взял на себя Луиджи Феррари.

В нынешнем сезоне в ранге художественного руководителя фестиваля маэстро Дзедда выступил в последний раз:

со следующего года на этом посту его сменит Эрнесто Паласио.

Ожидается, что Альберто Дзедда по-прежнему останется во главе знаменитой на весь мир *Accademia Rossiniana* – летней интернациональной школы молодых певцов, которую он основал ещё в 1989 году: в нынешнем сезоне ей исполнилось 27 лет. Однако для широкой фестивальной публики, несомненно, практически куда более важна другая, более поздняя точка отсчёта деятельности Академии – 2001 год. С этого сезона к основной фестивальной программе добавился и Молодежный фестиваль, в рамках которого солистами Академии в форме сценической кантаты дважды традиционно исполняется опера Россини «Путешествие в Реймс».

Наверное, неслучайно, что именно эта точка отсчёта совпадает с моментом возвращения Альберто Дзедды в Пезаро в качестве полноправного художественного руководителя фестиваля. И сегодня можно с полной уверенностью сказать, что бренд *Rossini Opera Festival* по большей части был заботливо выпестован именно Альберто Дзеддой, признанным во всём мире гурю в области исполнения музыки Россини.



Впервые приехав в Пезаро в 2001 году и не пропустив здесь ни одного сезона из пятнадцатилетнего срока, когда маэстро был его художественным руководителем (правда, как дирижёр он выступал здесь нечасто), оглядываясь назад, я могу констатировать следующее. Фестиваль от сезона к сезону представал удачливее более или менее, но моё отношение к нему за эти годы было обусловлено не только уровнем приглашённых исполнителей (певцов и дирижёров), но и самим репертуаром. В отношении афишных названий бывали сезоны на редкость «вкусные», а бывали, как и фестиваль нынешнего года, относительно «спокойные».

Понятно, что это «спокойствие» — вещь довольно субъективная, и для меня в нынешнем сезоне оно было обусловлено не единой причиной.

Возобновление на сцене *Adriatic Arena* «Сороки-воровки» – надуманно-цирковой и совершенно пустой по своей содержательности постановки **Дамиано Микьелетто** 2007 года – никакого восторга, понятно, вызвать в моей душе не могло, хотя со второй попытки, особого разочарования в ней и не было, ибо к этому ты был уже морально готов. Но как ни крути, с интеллектуально тонким психологическим очарованием «монументально-эпической» мелодрамы-семисерия, созданной Россини на весьма наивное либретто **Джованни Герардини**, спектаклю Микьелетто оказалось явно не по пути.

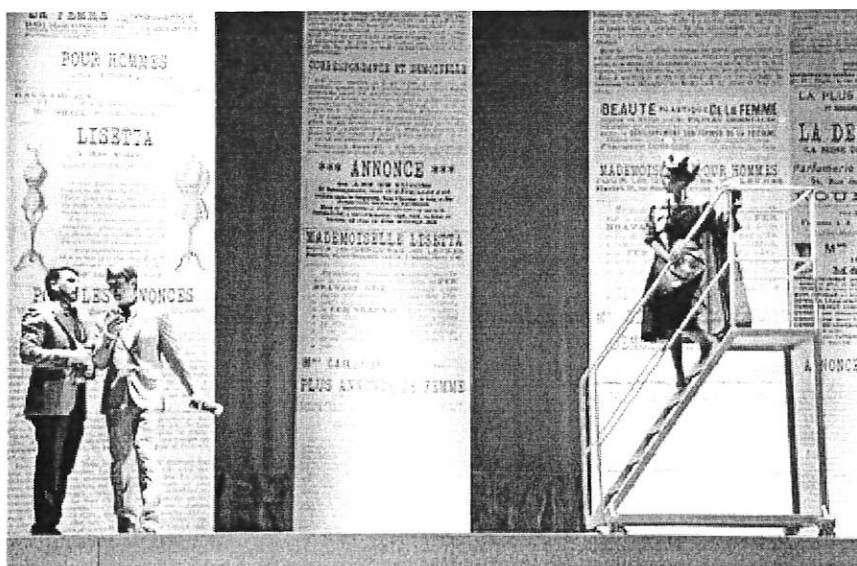
Его инсталляция оперы, мировая премьера которой состоялась на сцене театра «Ла Скала» в 1817 году, появилась на свет, определённо, не из соображений задач сюжета и здравого режиссёрского смысла, а исключительно «прикола ради», но, увы, довольно большая прослойка публики именно приколы «режоперы» в оперных постановках и любит.



Фестивальный дебют Микьелетто 2004 года в качестве режиссёра вполне традиционной постановки фарса Павези «Триумф красоты» (*Il trionfo delle belle* – дословно «Триумф красавиц») в рамках когда-то существовавшего цикла «Il Mondo delle farse» («Мир фарса»), в котором ставились комические оперы современников Россини, остался, естественно, незаметным.

Но именно «Сорока-воровка» стала первой, весьма на шумевшей в своё время постановкой этого режиссёра на фестивале: её даже записали на DVD.

С творчеством же режиссёра **Марко Карнити**, дебютировавшего в этом году на сцене *Teatro Rossini* новой постановкой оперы Россини «Газета», в отличие от его «крутого» и модного соотечественника, я сталкиваюсь впервые. После весьма яркого, экстравагантного, но при этом стилистически весьма удачно выдержанного спектакля итальянца **Дарио Фо** – первой фестивальной постановки «Газеты» 2001-го и её возобновления 2005 года – нынешний сезон подарил публике новую версию прочтения этой оперы.



Как и её предшественница, она апеллирует к намеренно условному театру незатейливого опереточного фарса: за основу её банальнейшего комедийного сюжета из парижской жизни либреттист **Джузеппе Паломба** берёт фабулу пьесы **Гольдони** «Брак по конкурсу» (1763).

Однако на сей раз, по сравнению с бурлящими красками и гэггами спектакля Дарио Фо, постановка Марко Карнити оказывается заключённой в «пастельно-очаровательную» (хотя и не без ярких цветовых пятен), совершенно абстрактную по визуальному восприятию, но абсолютно традиционную по психологическому настрою театральную оболочку, представляющую на редкость милой, изысканно тонкой и непосредственно доверительной.

Если двухактная «Газета» впервые увидела свет ramпы в Неаполе на сцене *Teatro de' Fiorentini* в 1816 году, то «Счастливый обман» — третье фестивальное название этого сезона и один из ранних одноактных фарсов композитора — появился на свет еще в 1812 году. Его премьера состоялась в Венеции на сцене *Teatro San Moisè*, а

для нынешнего фестиваля это было возобновление постановки 1994 года, созданной весьма известным англичанином Грэмом Виком, ещё одним апологетом современной «режоперы».



Но, как ни странно, образец его творчества чуть более чем двадцатилетней давности предстал совершенно изумительным воплощением сугубо традиционного, живописно-реалистичного подхода.

В моей памяти «громкие кульбиты» этого режиссёра в Пезаро живы до сих пор: это чудовищно безответственный «Моисей в Египте» (2011), непозволительно спекулирующий на теме мирового терроризма, и в целом приемлемый (за исключением перекосов и «зашкаливающего» эпатажа в танцевально-мимических эпизодах) «Вильгельм Телль» (2013). На их фоне «Счастливый обман» этого года, возобновлённый на сцене *Teatro Rossini*, — просто неожиданный глоток свежего, но давно забытого современной публикой постановочного воздуха, и своей актуальности сама эта великолепная продукция несколько не потеряла и сегодня.

Удивительно, но хотя бы на уровне названий двумя возобновлёнными постановками нынешнего сезона — «Сорокой-воровкой» и «Счастливым обманом» — круг художественно-музыкальной деятельности Альберто Дзедды за все фестивальные сезоны с 1980-го по 2015-й слово просто замыкается. А новой постановкой «Газеты», отсылая к 2001 году (к началу периода его непрерывного художественного руководства фестивалем за последние пятнадцать лет), словно переходит уже в новое качество музыкального развития!



Не будем забывать, что автор критической редакции «Сороки-воровки», созданной под эгидой Фонда Россини в Пезаро в сотрудничестве с издательским домом «Рикорди», – сам маэстро Дзедда, и эта редакция, правда, в другой постановке, звучала и на самом первом фестивале в 1980 году. Под эгидой Фонда Россини в сотрудничестве с издательством «Рикорди» осуществлена и критическая редакция «Газеты» (её авторы – **Филип Госсет** и **Фабрицио Шипиони**).

По сравнению с предыдущими представлениями на фестивале изюминкой нынешнего исполнения «Газеты» явилось восстановление лакун партитуры в квинтете первого акта, что стало возможным лишь в свете находок новых рукописных источников, осуществлённых в последние годы.

В основе представленного фестивального «Счастливого обмана» лежит не критическая редакция Фонда Россини, а ревизия Дино Меникетти,

созданная в сотрудничестве с итальянским музыкальным издательством «OTOS». В отличие от редакции **Флориана Бауэра**, представленной в этом году на фестивале «Россини в Вильдбаде», на сегодняшний день версия **Дино Меникетти** является «стандартом по умолчанию», во всяком случае, в Италии – уж точно!



На сей раз, как и два года назад с «Вильгельмом Теллем», два россиниевских фестиваля – в Италии и Германии – решили посоревноваться вновь, и в результате победила исключительно музыка! По одному разу впервые вживую услышав обе редакции, сказать, что музыкально-текстологические отличия мне бы явно бросились в глаза, не могу, хотя в качестве основной «фишки» редакции в Бад-Вильдбаде официально анонсируется альтернативная финальная ария главной героини Изабеллы, написанная Россини значительно позже премьеры, в 1816 году.

Так что дивный по музыкальной красоте и свежести ранний фарс «Счастливый обман» с весьма серьёзным для фарса сюжетом, помещённым либреттистом Джузеппе Фоппой на итальянскую почву, сразу же оказывается одним из слагаемых как моего слушательского «спокойствия», так и моего номинального меломанского интереса.

Когда по сюжету после долгих лет разлуки герцог Бертрандо, наконец, воссоединяется со своей женой Изабеллой, опороченной злодеем Ормондо и оставшейся в живых лишь по счастливой случайности, а сам злодей получает, наконец, по заслугам, в этом «детективе с покушением на убийство» ставится финальная точка.

Слезливая мелодрама «Сорока-воровка» наполнена вселенским состраданием к непорочной Нинетте с истинно итальянской страстностью,

но при этом опус несёт на себе и отпечаток едва уловимой французской элегантности, ведь сюжет оперы локализован в живописной идиллии большого селения где-то под Парижем. При внешне комическом антураже и вынесении смертного приговора главной героине, невинно обвинённой в воровстве серебряной ложки, этот опус с долгожданным хеппи-эндом явно претендует на серьёзность, и это второе слагаемое моего слушательского «спокойствия».

Наконец, легковесная и, в сущности, пустяковая оперетка-водевиль под названием «Газета» – слагаемое третье. На такое восприятие, собственно, и настраивает сама музыка, возможно – несколько «вторичная», с мастерской лёгкостью «саморасцитированная» композитором, но при этом такая беззаботно льющаяся и мелодически притягательная!



И всё же «спокойствие» — «спокойствием», а ежегодный визит в Пезаро давно уже стал для меня «образом жизни»: сюда тянет в любом случае — независимо от репертура, состава певцов и погоды на море.

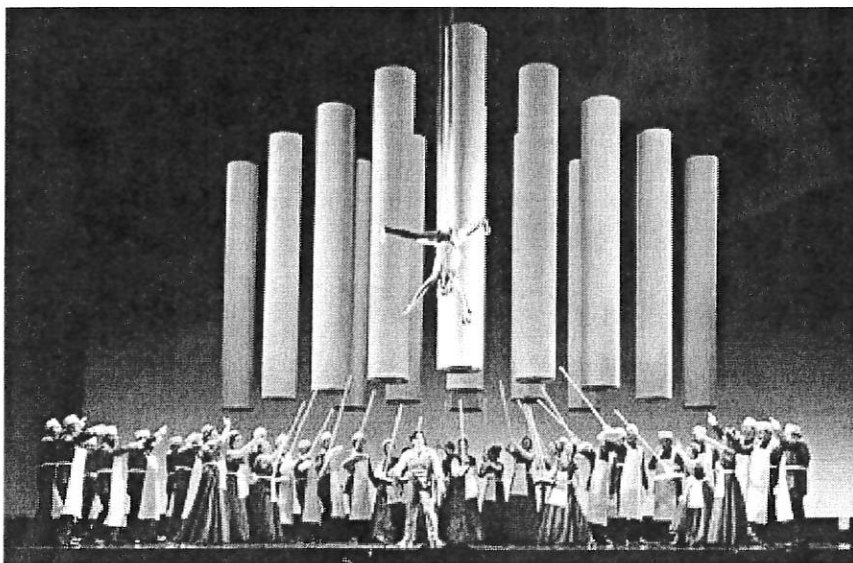
Пезаро всегда остается Пезаро, и этот городок на Адриатике явно обладает какой-то притягательной для меня силой.

В этом году фестиваль имел ещё и скорбное посвящение памяти **Луки Ронкони** (1933—2015), известного итальянского актёра и режиссёра драматического и оперного театра. Впервые он появился на фестивале в 1984 году со своей знаменитой постановкой «Путешествия в Реймс»: она была рассчитана на звёзд исключительно первой величины, а за её дирижёрский пульт встал изысканнейший романтик **Клаудио Аббадо**, ушедший из жизни за год до Луки Ронкони. Другие работы режиссёра в Пезаро — «Риччардо и Зораида» (1990), две оригинальные постановки «Армиды» (1993 и 2014), «Золушка» (1998), «Дева озера» (2001) и «Севильский цирюльник» (2005).

При взгляде на афишу фестиваля этого года сразу же бросается в глаза, что среди певцов, ангажированных на его основную программу, присутствует много наших, и под формулой «наши» я имею в виду не только выходцев из России, но и из стран бывшего Союза. В разгар мирового экономического кризиса эта картина предстаёт особо заметным фестивальным фактором, лишь только подтверждающим очевидное:

русский тренд в кастинге мировой оперы уверен как никогда.

При этом мировой экономический кризис, в данном случае, — всего лишь досадный фон, никак не связанный с самим кастингом. Напротив, имена певцов с просторов бывшего Союза всегда создают дополнительный стимул привлекательности для публики.



Так, в «Сороке-воровке» можно было услышать сопрано из Грузии **Нино Мачаидзе** (Нинетта) и меццо-сопрано из Узбекистана **Лену Белкину** (Пиппо), а в «Газете» – сопрано из Армении **Асмик Торосян** (Лизетта) и тенора из России **Максима Миронова** (Альберто), наконец-то, вернувшегося в Пезаро после непростительно долгого для такого тонкого интерпретатора Россини перерыва. В 2006 году он блестяще исполнил здесь партию Линдоро в «Итальянке в Алжире», а сегодня в репертуаре певца её уже можно назвать коронной, ведь за всю свою карьеру он обращался к ней больше других.

За дирижёрский пульт постановки «Счастливого обмана» встал молодой, но уже весьма хорошо зарекомендовавший себя в подобном репертуаре дирижёр из России **Денис Власенко**,

фестивальный дебют которого в рамках *Accademia Rossiniana* с молодежным «Путешествием в Реймс» состоялся ещё в 2008 году. Не обошлось без наших и в концертной программе фестиваля. В «Messa di Gloria» Россини была занята одна из ярчайших молодых меццо-сопрано нашего времени **Виктория Яровая**, а в «Stabat Mater» – меццо-сопрано **Анна Горячова**. В одном из сольных вокальных вечеров в сопровождении фортепиано из цикла «Concerti di belcanto» с программой из произведений Россини и русских композиторов выступила **Ольга Перетяtko**, и сегодня, это ярчайшая отечественная певица, прочно обосновавшаяся на мировом музыкальном Олимпе.

Каждый фестиваль в Пезаро — это всегда эксклюзив при любом раскладе,

но исполненная в *Adriatic Arena* «Messa di Gloria» Россини, в последний раз звучавшая на фестивале двадцать лет назад (!), предстала поистине эксклюзивом «в квадрате». Тем более, что главную теноровую партию в ней взял на себя знаменитый **Хуан Диего Флорес**.



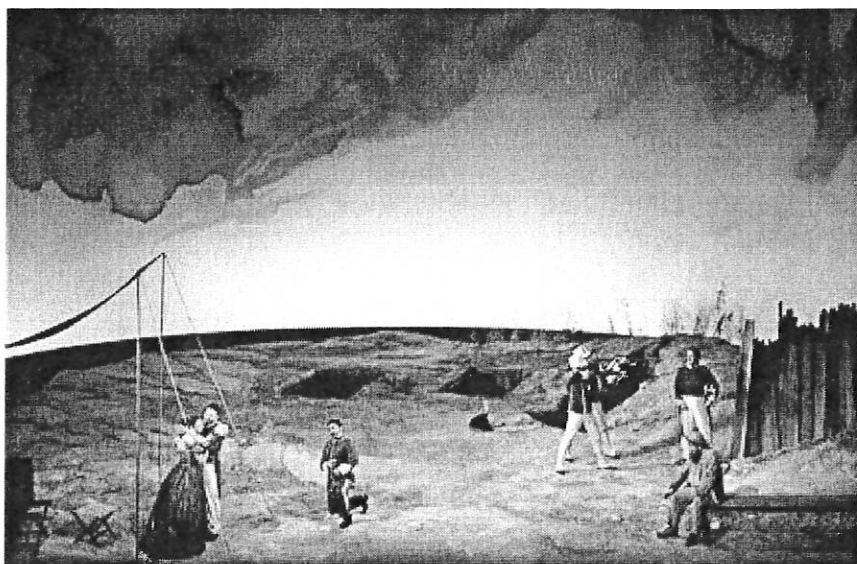
За последние полтора десятка лет голос певца заметно уплотнился, но этот исполнитель, приобретая в своём звучании известную степень слегка наметившейся драматической фактуры, показать настоящий класс как в кантилене, так и в высокотесситурной вокальной эквилибристике, тем не менее, не преминул и на сей раз. В технически и стилистически сильный ансамбль этого фестивального проекта свою профессиональную, причём, весьма достойную лепту внесли второй тенор **Демпси Ривера** (как и Флорес, уроженец Лимы), наша соотечественница **Виктория Яровая** и итальянский бас **Мирко Палацци**.

Австралийская певица-сопрано **Джессика Прэтт** как в этой мессе, так и в светской кантате Россини «Смерть Дидоны» смогла предъявить лишь однозначно техничную, но при этом пронзительно стальную и чувственно выхолощенную манеру бельканто.

Зато в кантате Россини «Жалоба Гармонии на смерть Орфея» Хуан Диего Флорес полновесной чувственностью своего вокального посыла просто заставил обратиться в слух! Дирижируя как «Messa di Gloria», так и «Сорокой-воровкой», поразительно вдумчивый, обстоятельно музыкальный и очень чуткий к певцам итальянский маэстро **Донат Ренцетти** и от Филармонического оркестра Джоаккино Россини (*Filarmonica Gioachino Rossini*) в первом случае, и от Оркестра Болонской оперы во втором, и от Хора Болонской оперы в обоих случаях сумел добиться исключительно верной и точной кондиции стиля.

Речь идёт и о выразительности фразировки, и о «прозрачной насыщенности» звучания оркестра и хора, и о богатстве оркестровой и хоровой «палитры нюансов»

(хормейстер – **Андреа Файдутти**). Однако следует отметить, что во время исполнения «Газеты» с Оркестром и Хором Болонской оперы дирижёр **Энрике Маццола**, более молодой коллега и соотечественник маэстро Ренцетти, в уверенном профессионализме и искусности преуспел не менее.



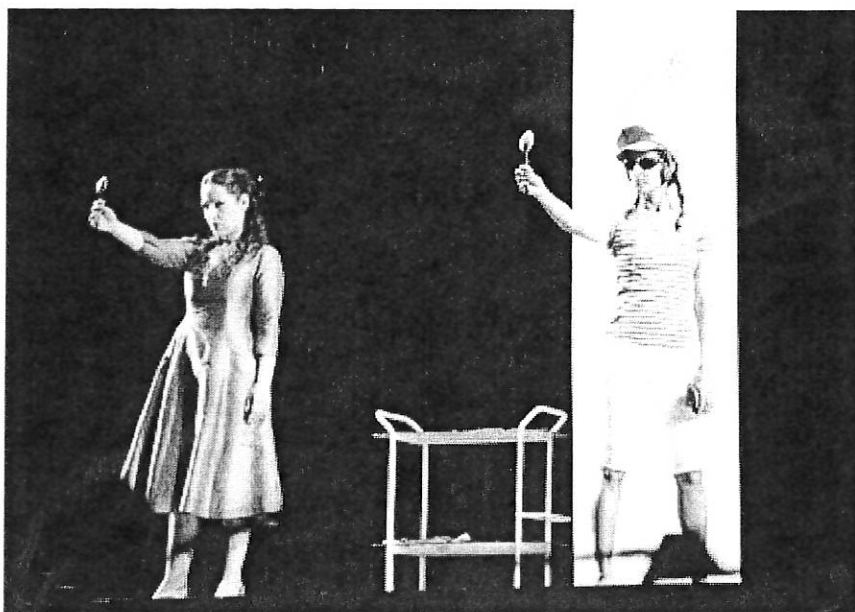
При этом нашего соотечественника Дениса Власенко я бы назвал дирижёром-перфекционистом, настолько трепетно он подходит всегда к каждой ноте в любой партитуре. На этот раз решение музыкальных задач, поставленных перед молодым, но уже достаточно опытным маэстро при исполнении «Счастливого обмана», было связано с Симфоническим оркестром Дж. Россини (*Orchestra Sinfonica G. Rossini*) – постоянным коллективом *Teatro della Fortuna* в соседнем с Пезаро городе Фано.

Эта опера — полностью ансамблевая, и поддержки хора не требует,

поэтому в силу своей абсолютной камерности оркестровая настройка на изысканность и элегантность стиля этого раннего опуса Россини должна быть особенно утончённой, наиболее пристальной в плане проработки мельчайших музыкальных акцентов. И тем отраднее было поймать себя на мысли, что оркестровый аккомпанемент мне как слушателю смог доставить истинное удовольствие: наслаждение его выразительной акцентированностью и ажурной лёгкостью предстало более чем очевидным.

Для меня по новизне вживую услышанного музыкального материала «Счастливый обман» стоял на первом месте, и просто не могу не порадоваться тому, что знакомство с этой музыкой – второе за это лето после Бад-Вильдбада – состоялось в очень комфортных для слуха исполнительских условиях.

К числу наиболее ярких вокальных впечатлений этого года в «Сороке-воровке» следует отнести фестивальный дебют в партии Джаннетто (жениха Нинетты) американского лирического тенора **Рене Барберу** (любимца московской публики по конкурсу «Опералия» 2011 года) и потрясающее вокально-драматическое мастерство итальянского баса **Алекса Эспозито**. Этот певец в партии Фернандо Виллабеллы (отца Нинетты) своей мощной артистической харизмой поразил меня еще на премьере 2007 года.



Бас из Хорватии **Марко Мимика** в партии Готтардо (коварного и расчетливого старосты, имеющего притязания на Нинетту) очень уж старался и в целом оставил неплохое впечатление, хотя до высочайшего технического уровня Алекса Эспозито явно не дотягивал.

Фестивальный дебют Нино Мачаидзе в партии Нинетты вызвал сдержанное чувство, так как её некогда лирически-мягкий голос сегодня заметно метализировался и стал очень жестким:

при всём драматизме этого образа и неплохих актёрских данных певицы это вряд ли уверенно шло в ногу со стилем. Но в сравнении с составом 2007 года – сценическим союзом нашего сладкоголосого тенора **Дмитрия Корчака** в партии Джаннетто и громогласной испанки **Мариолы Кантареро** в партии Нинетты – нынешняя пара оперных героев-любовников стилистически всё же существенно выигрывала. И, наконец, меццо-сопрано **Лена Белкина**, в прошлом году весьма удачно дебютировавшая в Пезаро в партии Арзаче в «Аурелиано в Пальмире» Россини, на сей раз практически во вспомогательной партии-травести Пиппо снова оказалась на высоте.

В «Газете» состав подобрался на редкость ровный и адекватный задачам музыкально-легкого, эфирного стиля.

В партии Дона Помпонио Сторионе, давшего газетное объявление о намерении выдать свою дочь Лизетту замуж, тон всей этой опереточной неразберихе задавал известный итальянский баритон (бас-баритон) **Никола Алаймо**. Вообще, в амплуа-буфф этот певец, в силу своей весьма зычной и сочной манеры звукоизвлечения, всегда воспринимается гораздо органичнее, естественнее, чем в серьёзном. И здесь я имею в виду мой единичный опыт знакомства с ним в главной партии в «Вильгельме Телле» на Россиниевском фестивале позапрошлого года. Вот и на этот раз комическая скороговорка в партии Дона Помпонио и её намеренно игровой, потешный подтекст удались исполнителю на славу!



Да и к двум парам влюбленных, на протяжении всей оперы выясняющих свои отношения, но в итоге воссоединяющихся не по расчёту, а по любви, претензий никаких – один лишь только большой респект!

Благодаря маскараду с переодеваниями эксцентричная и капризная Лизетта (весьма артистичная и вокально-сноровистая Асмик Торосян) воссоединяется со своим ненаглядным Филиппо. В образе этого бравого кавалера дебютант фестиваля, итальянский баритон **Вито Прианте**, обладающий благородно лирической фактурой своего голоса, производит захватывающе сильное музыкальное впечатление. При этом Дораличе, не уступающая Лизетте в энергичности и настойчивости (вполне органичная и запоминающаяся итальянка **Раффаэлла Лупиначчи**), обретает счастье с находящимся на распутье Альберто, поначалу всё же пытающимся извлечь выгоду из пресловутого брачного объявления в газете.

В образе второго кавалера — несколько прагматичного, но мечтательного Альберто — Максим Миронов,

артистически глубоко постигший двусмысленный характер этого героя, и на сей раз пленяет своим хрустально-лирическим голосом: в музыке, скажем прямо, не самой удачной оперы-буфф Россини этот наилегчайший россиниевский тенор просто заставляет раствориться без остатка.

Из пятёрки персонажей «Счастливого обмана» главное музыкальное впечатление производят вовсе не супруги, которые согласно сюжету оперы на долгие годы разлучаются, но по случаю встречаются практически в самом её начале. В партии Изабеллы итальянка **Марианджела Сичилья** в целом по всем формальным признакам неплоха и вполне состоятельна, но её трактовка предстаёт какой-то обыденно простой, схематично неяркой, лишённой внутреннего чувственного наполнения. Для интерпретации «чистой и прозрачной» музыки Россини всегда очень важна творческая индивидуальность, но на этот раз ощутить её, увы, не довелось.



Тенор из Греции **Василис Каваяс** в партии Бертрандо с точки зрения своей вокальной оснащённости и вовсе неожиданно заводит в музыкальный тупик. Резко детонирующее, тесситурно зажатое, лишённое кантилены звучание голоса певца решительно настораживает с первого же появления артиста на сцене, но по мере «привыкания» к его голосу до финала оперы мы добираемся более-менее благополучно.

В то же время оставшаяся тройка персонажей, воплощённых итальянскими певцами, впечатление производит очень даже сильное. Притягательно хорош и злодей Ормондо (баритон **Джулио Мастрототаро**), и его подручный Батоне (баритон **Давиде Лучано**), к счастью, не решившийся погубить Изабеллу по приказу своего босса-злодея.

Но стержень всего спектакля — чрезвычайно богатая в музыкально-драматургическом отношении партия Таработто, добродушного управляющего каменоломни.

Блестящий вокально-артистический рисунок этого образа, наполняя его правдой жизни, создаёт итальянский бас **Карло Лепоре**, большой мастер, хорошо известный публике в Пезаро по ряду ангажементов разных лет. Этот персонаж по сюжету не только даёт приют Изабелле под именем своей племянницы Низы, но постоянно, словно пружина, раскручивает действие всей сюжетной интриги. Именно этот персонаж — единственный в опере, у которого нет своей арии, но кажется, что его голос звучит на всём её протяжении непрестанно...



Филармонический оркестр Джоаккино Россини, о котором речь уже шла – коллектив совсем ещё молодой,

возникший лишь в позапрошлом году, и уже второй сезон кряду играющий на фестивале молодёжное «Путешествие в Реймс» (заметим, что с июня этого года главным дирижёром коллектива стал Донато Ренцетти). На сей же раз в качестве дирижёра проекта *Accademia Rossiniana* выступил весьма основательно «подкованный» музыкант из Венесуэлы **Мануэль Лопес-Гомес**. Молодые певцы, как всегда, отважно сражались с рифами россиниевского стиля, и в этом году на большинство ведущих партий было заявлено даже два состава.

Я присутствовал на втором спектакле, поэтому молодую певицу из Грузии **Саломе Джикию**, выступившую в партии Графини ди Фольвиль в первом составе, не слышал. Говорю об этом лишь потому, что фестиваль в Пезаро нынешнего года имеет все шансы... быть продолженным в Москве. Уже давно анонсировано, что 18 сентября на сцене Концертного зала имени Чайковского в рамках традиционного Большого фестиваля РНО состоится исполнение «Семирамиды» Россини, за дирижёрский пульт которого встанет не кто иной, как маэстро Дзедда, а в главной партии как раз и выступит Саломе Джикия.

Уже после возвращения из Пезаро финальным концертом фестиваля на сцене *Teatro Rossini* – «Stabat Mater» и танцами из «Вильгельма Телля» при участии Оркестра и Хора Болонской оперы под управлением Микеле Мариотти – я наслаждался в прямой трансляции на сайте фестиваля. Замечу, что партию тенора в «Stabat Mater» вполне удачно исполнил упомянутый выше Рене Барбера. И вот теперь в Москве предстоит ещё один – живой! – сюрприз. Что ж, на этот счёт можно сказать только одно: музыки Россини много не бывает никогда!

Φεστιβάλ Μπαϊρόν & Πέζαρο
Σκηνοθεσία και όπερα:
σχέσεις (στ)οργής

Τα κορυφαία μουσικά φεστιβάλ Βάνκνερ και Ροσινί τάραξαν και φέτος τη θερμή παρώση σε Μπαϊρόι και Πλέζαο. Ο αμερικανέσος μας Εντνίκς Δ. Χορτιάτσκις περνάει νντί οι ακτινοθερίες ελέγιον πάλι την παρόσηον.

[illegible]

Αν το Rossini Opera Festival ουνέ-
βαινε κομπογιαρικό στην ανόδεψη του
έργου του ονομάζοιτο, αλλά επί μα-
κρόν «επιγραφοντανόου» τ'από το αυ-
θές μείος από το αυθεντικό μουσι-
κολογικής εκσυρμάτας και δουλειά
βάθους για το από ύψος επιναιείο

[illegible][illegible]

βλέπει τη λήτρωση του θαλάσσιου αρ-
μένου άντρα μέσα από την υπόθεση

μιας γυναικός για αώνια ζωή σαν σταχτεί love story με κομμοσπορική εποχή. Ένας κορυφαίος, χρηματικός και ο εκάστη εργαζόμενι κόπν ενός εργοστασίου επανεισονται και αποκατελούν το εργάσιμ εν μέ-ου χαρτοκοτών, για να γίνουν οι ίδιοι ευνομεύων ανάλωτικα...

η μαρτυρία «ὁ νόσους» πρὸς τὴν μαρτυρίαν τοῦ ἱεροποιοῦ Reginaldus. Χρὺς Νουαγιέρε, πρὸς δόξην γὰρ γενητοῦ σποῦν (16/8), ἢ ἐξ αἰ., πάλιν, πρὸς δόκητον τῆς Βραβάντης, καὶ οὐ γενεῖς ὑποβολὴν τοῦ ἀνεκδοκίμου ἐπὶ ἐπιτομῇ μὲν πινυλίου-ἡεροποιοῦ. Ἡ ἀδελφὴ πρὸς ὁριστὸν τὴν ἀδελφὴν-ἐνὸς ἐκείνου, πρὸς οὐκ ἐνὸς τῶν κατωτέρων, σὺν ὑπομνήσιν ἐν ἐξέσῳ ἐνὸς ἱεροποιοῦ, χρὺς κατασκευαστοῦ.

Ούτε η μοναχική/ερωτική νέα κη-
νοβασία της όπνεας «Τιπτοαγός και
Ιζαβόν» (13/8) από την κορυφή
Βόλγας κλονοίονε. Σε ένα κλη-
ρονομικό περιβάλλον το ζευγάρι
δεν ομνιει ποτέ, ο πόθος δεν περνά
από εκάστη, ενώ στο φινιέρη Ιζαβόν
δεν πεθαίνει, αλλά αποκομνιείται βί-
α από το σώμα του σώματος του βροχιά

Μόλις, Η αμερικανική, την αυ-
τονομολογημένη φυσική, ήταν αντιστοι-
χιστά πολλοί την εκστρατεία από
Λόγους και μάλιστα, Ευλόγως, παρό-
ντων ημυποταγών τεχνικών οργάνω-
των παρορσώτων, η μουσική έμεινε
σε δεύτερο πλάνο αναεργήτως της
οουλήμηνος γαλόμενους, οφιστησας
και χωρικής του φρενιόβας, Εξά-
λου, με ελκυστική εφελκυστική (Ποικι-
λότητα), οι πρεσβύτιοι Βαυκωνικοί
προποδιστές, αναεργήτως πάλιν τον
ιστορικό, «Τέχνη» Λόγους.....
Τέτοια προαβλήματα οφθαλμικά οφθαλ-
μοκίνητα τον Τελεόγους. Και οι ιππες, πε-
νήτες, Αμυκτικές, παρρηγυαίες επιβλήσας

[illegible]

θάνατο στην προ-επικοινωνιακή (πρ-α) κοκκυγγίτιδα της κλοϊνίς οσμικών από υπερτίτες και την ανάγκη ακριβέστερης λήψης πόρων, μετ-ξυ των οσμικών και της κίσεας (βα-βας πόρος), την οποία υποδιώθηκε μια οκροβάνης-χορτοφάγος.

[illegible]

Η 36η διαπρωπύση του σχετιολόγιο-
παράτησής δικαιο μετοβαμική,
όπως η τελευτία του μιλκήου κολλή-
τεχνικού διευθυντή Αλφρέου Τέτρα,
ενώ ο Πεπουβούος διόδοος του Επ-
τένο Πάολο θα δε μινύοας του σό-
ρες (όπως οι φάδοες και Πινάες) και
επινοδιώντου του σπύου, σε μία
πρωτοβεία ηροεέκμους ομινον-
κάν επροπινών χορηγινών.

„Η μάχη με το αίριο τέλος“

Η νέα παραγωγή της φάρμακας «H Εμπνευσμένη» (20/8) επιβεβαιώνει, τέ-
λος, ότι έγινε και το καλό που το
αναμενόμενο ευκόλο την έλευση
μείων. Υποθεματική χρήση φωτι-
στών, κοστούμι και οριστική ευ-
ρημάτων, εκθαμβωτική ουσία
προσφορά, πύλο, κορεστική ελ-
κτική.

A photograph showing a large stack of yellow and white cardboard boxes, likely for export. A person is visible in the background, partially obscured by the boxes. The text "«Πηγάριος, Ολλανδός»" is visible on the left side of the image.

ΚΑΘΕΡΟΝ ΚΙΣΣΟ

Η 36η διαγράμμιση του σχετιολόγιο χο-
ρακρίστηκαν δίκαια μεταβατική,
όπως η τελευταία του μιλικού κολλη-
τητικού διεκδικητή Αλφρέδο Τέζα-
ντα ο Πεπουλόνος διόδοι του Επεί-
νετο Παιδαίο θα διεκδικηθεί από
ρες (όπως οι Φάδοι και Πινάρε) και
επινοημάτων του χρόνου, σε μια
προσπάθεια προσέκλυσης ομολογι-
κών επιδομάτων χορηγίων.

ATHINORA -

17/23 SEPTEMBER 2015

σθηνόγραμμα | 55

ROSSINI OPERA FESTIVAL 2015: ON TO THE FUTURE

Δε, 21 Σεπ 2015 | Συντάκτης: Κυριάκος Π. Λουκάκος | Δημοσιεύθηκε σε Κριτική



Pesaro, 10-22 agosto 2015

With 3 major operatic ventures announced for its 2016 edition, i.e. *La donna del Lago*, *Il Turco in Italia* and *Ciro in Babilonia*, this year's -the XXXVI- edition of Rossini Opera Festival might be mistaken as transitory. Nevertheless, the one but fizzing new mounting of *La Gazzetta*, with the reinstatement of a not so recently discovered quintet, coupled with the revival of 2 already classic Pesaro productions, Graham Vick's superb version of the underestimated Neapolitan farse *L'Inganno Felice* and Damiano Michieletto's vehicle to fame, the 2007 *La Gazza Ladra*, alongside the customary *Il viaggio a Reims* with 2 casts by the **Accademia Rossiniana**, spectacular vocal recitals and major sacred works in superb interpretations, seem to belie such an assumption. On the other hand **Alberto Zedda**'s decision to retreat from his function as *direttore artistico* of the Festival, retaining mercifully the direction of the *Accademia*, as well as the designation of **Ernesto Palacio** as the heir to the long time *Sovrintendente* **Gianfranco Mariotti** seem already to pave the way for an adventurous but not unnecessarily risky development.

As seasoned friends (and there are many and true!) of the Festival already propagate, Palacio's experience and well known contribution to the Rossini renaissance as well as his lasting capacity as the mentor to the Rossini tenor of our time *κατ' ἐξοχήν*, Juan Diego Flórez, seem favourable omens for the future of this highly regarded institution. An institution which nurtured the charismatic talents of Flórez, produces and exports hoards of stylish singers as ambassadors of Rossini orthodoxy to the world and, at the same time, has led to a model presentation of his operas in up to date critical editions by the equally prestigious Fondazione Rossini and its eminent scholars. As it is lately the case with Wagner and the Bayreuth Festival, the bet for ROF's future is the mounting of lesser known Rossini operas in lyric theatres all over the world while jealously retaining its status as the *ομφαλός* of Rossini performing tradition, mainly through well considered and in any case model revivals of his works by inspired and erudite directors, respectful of this ingenious composer's intentions.

Messa di Gloria (and other gems) in glorious interpretations



Being confined solely to our acquaintance with the more often performed *Stabat Mater* and the monumental *Petite Messe Solennelle*, we were in for a pleasant surprise upon our arrival in Pesaro with his juvenile *Messa di Gloria* and 2 even earlier cantatas in the talented youth's career, performed at the out of town Adriatic Arena, otherwise a venue reserved to the more demanding operatic productions (Tuesday 17/08/2015, 16.30). In a hall full to its capacity this 1820 Mass received as model a performance as it is likely to enjoy in our day. Despite its bipartite character (Kyrie and Gloria were the only parts set to music by Rossini), it is an obviously ambitious work of nearly an hour's duration, intended to certify its composer's ability in sacred music to an especially noble congregation of its first performance headed by no less than His Royal Majesty King Ferdinand IV of the 2 Sicilies himself! Rossini's success has been amply documented a.o. in a critique of the time movingly copied by his father's hand and reproduced in the booklet accompanying the concert, as always a discreet model of its kind.



The writing of the work is obviously operatic and it was ably served by a superb cast headed by already mentioned star tenor **Juan Diego Flórez**, who offered phenomenal singing of fiendishly difficult passages (*Gratias, Qui tollis*) after a seraphic *Christe eleison* duet with the second tenor, his talented Peruvian compatriot **Dempsey Rivera**. Flórez's voice, at 41, retains its fascinating range having acquired an additional tinge of vocal manliness that further enhances the appeal of the extremely demanding vocal writing. In a part taken in the premiere by the renowned castrato Tarquinio, Bristol – born soprano **Jessica Pratt** offered a divine *Laudamus* and contributed celestially to the *Domine Deus* trio alongside the clear cut mezzo soprano **Viktoria Yarovaya** and seasoned Pesaro interpreter **Mirco Palazzi**. He offered a musically rewarding *Quoniam*, only his very lowest notes seeming to betray his beautiful *basso cantante*. The Mass commenced and ended by the chorus, and an excellent one it proved to be, the **Coro del Teatro Comunale di Bologna** led by its chorus master **Andrea Faiduti**, together with the local **Filarmonica Gioacchino Rossini** expertly conducted by **Donato Renzetti**, well known *in loco* and elsewhere.

Rossini's genius, albeit in a germinal phase of its evolution, was detectable also in the very early cantatas that formed the more brief second part of the concert. Whoever combines *La Morte de*

Didone[2] with mature compositions of a roster of composers from Purcell to Berlioz runs the risk of underestimating the feat of its composition, incidentally conceived, rather prophetically, for an important Rossini interpreter-to-be, the soprano Signora Ester Mombelli. With Jessica Pratt as the tragic queen the declamatory power and exigent florid character of the piece were in the safest hands imaginable, making us doubly repentant for missing her last year Pesaro assumption as Zenobia in *Aureliano in Palmyra*.

Both in this and the following cantata, *Il pianto d' Armonia sulla morte d' Orfeo*, the latter from the pen of a barely 16-year old apprentice, there was a significant part for the chorus as well, commenting and inciting the protagonist accordingly. Hot on the footprints of his predecessor Ernesto Palacio, from whose recording many of us came to know this work in the first place[3], Juan Diego Flórez offered emotionally motivated singing of tantalizingly assured bravura bringing this extraordinary afternoon concert to a memorable conclusion.

L' inganno felice – the return of a Cinderella



Tackling the question why this of all five *farse* that Rossini composed as a young man in Naples, namely the one that established him as the much awaited heir of Domenico Cimarosa, seems to remain the least popular in our time, **Emilio Sala**, in his illuminating contribution to the ROF accompanying booklet, cunningly points to the fact that *L' inganno felice* (1812)[4], not mounted in Pesaro since 1994, is the only one of the five that follows the pattern of the *semiserio* genre. A genre that, even today, seems to puzzle audiences not only regarding a *farsa* but also larger scale works like *La Gazza Ladra*, which also returned to the ROF in this season. In order to state his point that the *farsa* is mainly linked to brief duration and not necessarily to the comic character or -for the same reason- to the slightness of its plot, Sala invokes no less than Carlo Goldoni, while adding that by Rossini's time semiserious dramaturgy had become a means to achieve dramatic realism, while the comic element itself was usually absorbed by the lower class characters. In any case, *L' inganno felice* seems to be a potted version of an "unjustly wronged wife" thematic, widely popular for centuries in opera, that almost inevitably culminated in a dramatic recognition scene.

Having been unjustly accused of adultery by the courtier Ormondo, just because she resisted his advances, Isabella is repudiated by her husband, Duke Bertrando, who sends her without a hearing to meet her death in the sea. The lady is rescued by the miner Tarabotto, who hosts her for 10 years presenting her as his niece under the name of Nisa. The sudden approach of the Duke and his soldiers brings not only a series of recognitions, but also the revelation of the old and a new conspiracy and its culprits. All this thanks to the lady's astuteness and Tarabotto's inventiveness that bring the 1 ½ hour one-acter to its belatedly happy ending.

Even in the face of the late Jean – Pierre Ponnelle's simply irreplaceable *L'occasione fa il ladro*, **Graham Vick**'s production from the remote past remains unsurprisingly fresh, acute, simple and accurate, respecting the guiding lines of the plot and inducing elements of ever actual social critique, such as children's labour and exploitation, without pretending any kind of self conscious *Regietheater*. Scenery and costumes by **Richard Hudson** conspired with the sensitive lighting by **Matthew Richardson** to delight the eye, to serve the plot and to let the music make its touching point. And what a music, from the first to the last note of the collective finale setting at last the morals straight.



Even immediately following the star – studded afternoon sacred concert, the cast of the performance (Teatro Rossini, 20.00 hours) held its own remarkably well, commencing with Greek tenor **Vassilis Kavayas** as the Duke in his first major assignment in ROF, a perhaps too young looking but clear – voiced tenore *lirico leggero*, with exemplary diction, a stylish sense of singing line and patrician nobility of enunciation. As his discarded wife **Mariangela Sicilia** had more opportunities to shine in a deeply felt portrayal of Isabella which she served with honest and accomplished singing of remarkable agility. Experienced **Carlo Lepore**'s Tarabotto was simply a *tour de force* of idiomatic vocal acting, with **Davide Luciano**'s Batone equally rewarding in an intriguingly crucial role. Rossini opted for more prominence to this character than to the arch villain Ormondo, in whose orders Batone serves and whom he finally leads to his doom. In this case not to the performance's detriment, since **Giulio Mastrototaro**, despite his long experience in Rossinian territory, proved a dry voiced and untidy vocalist. The **Orchestra Sinfonica G. Rossini** rose to the occasion more than decently thanks to the sympathetic and unobtrusively narrative baton of Russian conductor **Denis Vlasenko** adding up to a delightful all round performance enthusiastically received by a grateful audience.

La Gazza ladra – ripe and meaningful



It had created furor back in 2007, the revelatory co production of ROF with Arena di Verona for *The Thieving Magpie*^[5] by the then younger and

relatively unknown **Damiano Michieletto**. First because he managed to present an abstract but shrewdly adaptable scenery and foremost because he combined it ingeniously with an imaginative choreography for the eponymous *Gazza*. This takes the form of an elusive young girl, the Italian – Indian dancer **Sandhya Nagaraja**, incidentally a survivor of the 2007 production, acting and reacting on her bed throughout the overture till a sheet fallen from heaven seems to liberate her. From this moment onwards she leads a double existence, as the eponymous bird and as an omnipresent albeit unnoticed witness and unconscious motivator of the plot.

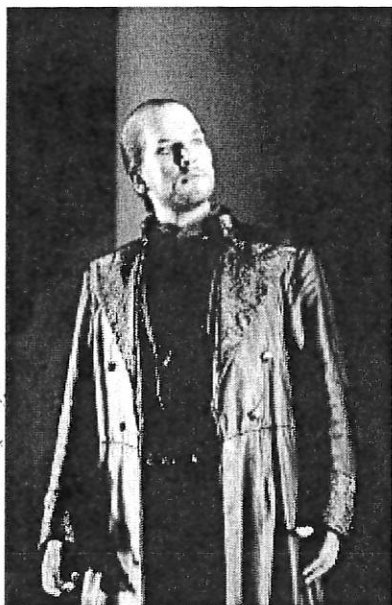


And what a plot! If the semiserious genre paved the way to a post – revolutionary dramatic realism, then this opera acquires a new importance through our awareness that the central heroine, the innocent and merry sounding – at least in her cavatina – peasant girl Ninetta, falsely accused of stealing a silver spoon, was in real life subjected to the capital punishment, hugely disproportionate to her alleged crime, alas with her innocence revealed too late to save her. In the 8 years that have elapsed since its first mounting, both the production and the audience seem to have also acquired an extra sensibility to the real issues tackled in this only seemingly peasant frame of action, that is the injustice of judiciary system towards the socially weaker citizens as well as the *Fidelio* – like autocracy of certain dignitaries, surely actualized during the *Restauration* period of European history. And besides the fact that Rossini's amateurish but philosophically motivated librettist **Giovanni Gherardini** opts for a happy ending, this acquires in the Maestro's music the traits of a forced conclusion, hasty, hardly believable, even sarcastic. What nevertheless stroke us for the first time during our following of the spectacle at Pesaro's Adriatic Arena (Wednesday 19/08/2015, 20.00), thanks to the ever helpful surtitles, was the all too obvious in the libretto *petit bourgeois* meanness of certain characters, especially Lucia's and her son's Gianneto, too fast and easily convinced of the maid's guilt, although both of them, as well as the villain of the plot, the *Podestà* Goddardo, a Scarpia – like character *ante litteram*, are conveniently accorded and make suitable use of their chance for repentance towards the end of the play.



All these were thankfully reflected to the rather unsmiling conducting of **Donato Renzetti**, at least in comparison with the lighter and to many

preferable one of his predecessor Lu Jia[6]. Renzetti, besides guiding safely chorus and orchestra of the Teatro Comunale di Bologna, was determined to emphasize the powerful tragic element of the work, culminating in the *marche funebre* of Ninetta's imminent execution, a piece of quasi Mahlerian vehemence, while minimizing the relief offered by the comic situations, surely used in Rossini's time as a distraction for the censorship's ever vigilant eye.



Renzetti's seriousness combined in a revelatory way with the impressive vocal weight of Goddardo as impersonated by the scenically imposing and vocally voluminous Croatian **Marco Mimica**, a really dangerous character inclined to abuse cruelly his power in order to satisfy his carnal desires. His deep and dark bass, that Pesaro should care to sculpt and nurture accordingly for further use in this voice *Fach*, was well contrasted not only to Fernando Villabella, Ninetta's deserter father, vividly sung and enacted to huge public acclaim by a powerful **Alex Esposito**, incidentally the only other survival from the 2007 series, but also to the seemingly harmless but in reality cowardly weak and constantly inebriated Fabrizio Vingradito of much loved in Pesaro **Simone Alberghini**. To the assets of the new cast we also enumerate young mezzo **Teresa Iervolino** as a vocally homogeneous Lucia with a thrilling deep end in her contralto range and the already renowned Georgian soprano **Nino Machaidze**, who, besides the acquired taste of a certain metallic edge akin to the ex – Soviet school of coloratura singing, proved a charming and strong willed Ninetta, rising superbly to the vocal and dramatic heights of her role. The Operalia Contest winner, American tenor **René**

Barbera possessed the necessary high notes for the lover Gianneto but failed to shape as credible and secure a scenic and vocal character as the one that Dmitri Korchak had managed to offer back in 2007, then not only thanks to his strikingly boyish good looks but also to the pathetically innate lyrical quality of his singing. Mixed feelings also for mezzo **Lena Belkina** in the trouser role of Pippo: she seemed nervous and insecure for much of the first act but settled down later for some well rounded although less than characterful singing for this sympathetic character. A *succès fou* for Rossini then, enhancing our knowledge for one of his indisputable masterpieces that still attends the high order it deserves in the central repertoire of its period.



Sandwiched between *Il barbiere di Siviglia* and *La Cenerentola*, with which it shares its overture, *La Gazzetta*^[7] (Teatro Rossini, Thursday 20/08/2015, 20.00), premiered at the Teatro dei Fiorentini of Naples on September 28, 1816, didn't achieve the lasting success of either of them, nor of the other comic two – act operas by Rossini that followed. And that despite the amount of work that Rossini invested in it, in close collaboration with his librettist **Giuseppe Palomba**, not only for the composition of delectable original music but also for the integration of numbers borrowed from earlier works, carefully edited in order to ensure seamless dramatic and musical coherence of the new play.



La Gazzetta was the only new production in this year's Rossini Opera Festival and a great success not only for a refreshingly witty production by a newcomer to ROF, **Marco Carniti**, but also for being the first ever scenic presentation that incorporates the relatively recently (2004) unearthed first act quintet, as the 2005 revival of the 2001 production had then failed to include it. And what a marvelously constructed quintet it is, full of Rossinian bewilderment and consecutive eruption of energy, drawing on thematic material from *Barbiere's finale primo*, yet evolving with genuine Rossinian originality.

The plot could easily be accommodated to an one – act farce and, as devoid of Goldoni's subtle social and ethical remarks, it is ultimately too thin for a full length comic opera. It presents two Italian fathers, Don Pomponio and Anselmo, arriving at a fancy hotel in Paris in order to achieve a profitable marriage for their daughters, Lisetta and Doralice respectively. Don Pomponio, turned by Rossini's librettist to a Neapolitan self important character singing in dialect, chooses to advertise his daughter's availability in a newspaper. Since the girls have already cast more than a favorable eye on specific young gentlemen of their choice, Lisetta sighing for the well to do Alberto and Doralice for the hotel owner Filippo, a comedy of disguises and misunderstandings is offset, leading to a happy ending for the couples involved and crowned by the reluctant fathers' blessing as well.

Coming from the realm of dance, director Carniti opted for a totally abstract scenery (signed by **Manuela Gasperoni**), enriched only by minimal scenic elements, such as the inscription of the hotel's name. The action makes use of platforms cunningly moved around by dancers – waiters of the hotel as an ever evolving frame for the fashionably dressed and energetically participating singing actors (costumes by **Maria Filippi**).



Indisputable star of the evening was the sappy Don Pomponio of baritone **Nicola Alaimo**, a Neapolitan himself, who relished in the dialect verses of his role, mostly indecipherable to non Italian spectators, even with surtitles available. The performance signified also the triumphant return to ROF for the Russian tenor **Maxim Mironov**, who offered plangent singing of great insolence in the higher register as Alberto coupled with an assured and utterly charming stage presence, bringing the public to vociferous applause after his act 2 aria. After a somewhat nervous start, Armenian soprano **Hasmik Torosyan** presented an adorably perky Lisetta relying as much on her great beauty as also on her exciting singing of great dash and panache. **Raffaella Lupinacci** as Doralice and **Vito Priante** as her Figaro – like scheming lover Filippo proved equally agile and characterful not only in their more sparse solo numbers but also in the allround demanding ensembles. We didn't care much about the dry voiced Anselmo of **Dario Shikhmiri**, but we were taken in by **Jose Maria Lo Monaco**'s rotund sounds as an under – acted Madama La Rose and, unexpectedly, by the well integrated contribution of **Ernesto Lama** in the mute role of Tommasino, a *commedia dell' arte* character as Don Pomponio's kinsman and alter ego. Vivid conducting by **Enrique Mazzola** but less than alert initial response in the woodwind section for the overture by the Bolognese orchestra. All in all high production values ensured unalloyed pleasure of the highest calibre and enthusiastic acclamation by the overflowing public of the Teatro Rossini, not a mean feat for everyone involved!

Vocal concerts and serious finale

There is no ROF without special vocal recitals by internationally acclaimed artists, already established or still rising to fame. And the cozy atmosphere of the Auditorium Pedrotti of the Rossini Conservatory provides the ideal surroundings for those events. We sadly missed **Chiara Amarù**'s recital on August 16th, but we were amply compensated on 2 afternoon (17.00) concerts by soprano Olga Peretyatko (August 19th) and baritone Nicola Alaimo (August 21st), both having already reached the Metropolitan Opera of New York.



Olga Peretyatko's first Rossini solo album has just been issued[8] under the specialist baton of Alberto Zedda who was present at her concert lending further credit to her long term association to the Accademia Rossiniana, a fact only reinforced by her marital commitment to conductor Michele Mariotti, under whose baton she is due to appear in *La Donna del Lago* at the Met's following season. The Rossini element though did not prevent her from presenting herself to a capacity audience and in this of all venues with a largely Russian list of confections. Operatic gems, such as **Mikhail Glinka**'s *Ruslan and Ludmilla* and **Nikolai Rimsky – Korsakov**'s *The Golden Cockerel* and *Snow Maiden*, were happily coupled with popular as well

as less well known romances by **Sergei Rachmaninov**. In all these she displayed the dazzling virtuosity of a healthy and gratefully not excessively acid coloratura, but also the lyrical warmth of a well accorded vocal instrument, as for instance in the Queen of Schemakhan's exotic hymn to the sun. The quasi obligatory homage to Rossini was thus limited to the final part of the concert, first with Corinna's act 2 lyrical improvisation in *Il viaggio a Reims*, the one praising His -last Bourbon-Majesty, King Charles X of France (1824 – 1830) for whose coronation this glorious "cantatone" was originally composed, followed by the well known aria of the eponymous Babylonian Queen in *Semiramide*, the demandingly florid "*Bel raggio lusinghier*". A torrent of encores, among others from **Gioacchino Rossini's** *Barbiere di Siviglia* and *Il Turco in Italia* along with Juliet's act 1 waltz from **Charles Gounod's** opera *Roméo et Juliette*, crowned the well deserved success of this assured coloratura at the height of her youthful powers singing with the provocative vocal smile we so sorely miss since the times of legends of the Erna Berger or Rita Streich calibre. Full marks also for her accompanist, the experienced **Giulio Zappa**, ever alert to his *primadonna* wishes.



His own Neapolitan roots formed the introductory section in baritone **Nicola Alaimo's** recital given at a more moderately full Auditorium Pedrotti. Overturning and augmenting the order of the printed program, the renowned baritone introduced his outpouring generosity in **Pietro Mascagni's** *Serenade* before tackling such evergreens as **Luigi Denza's** *Occhi di fata*, **Stanislao Gastaldon's** *Musica proibita* (although for that we remain faithful to Mario Del Monaco's inimitably tenorial despair[9]) and **Sir Francesco Paolo Tosti's** *L' alba separa dalla luce l' ombra*. With only a few hours relaxation after his demanding impersonation in the previous day's *La Gazzetta*, Alaimo's voice seemed a bit tired and constricted especially in the heavier **Verdi** items of the operatic fare such as Iago's *Credo* in *Otello*, less so in *Falstaff's* honor monologue, evidently thanks to his stage experience in the part. For our taste though and despite his impressive stage presence and theatrical handling of the text, we would urge him not to hurry towards heavier roles and linger in cavalier baritone ones, like in **Bellini's** *I Puritani* and **Donizetti's** *Poliuto*, that do not endanger the balsamic smoothness of his organ. Such safety is also guaranteed in French roles, represented in his recital by his already acclaimed and moving *Guillaume Tell* by Rossini and Sancho Pancho's preaching in favor of *Don Quichotte* in **Massenet's** homonymous late masterpiece. With such a vocal affluence and personal charisma the public proved implacable in its demands for encores. The artist responded with a self accompanied Neapolitan melody, which also presented him as an accomplished pianist, who offered more colorful playing than the rather phlegmatic one of his otherwise experienced partner, **Richard Barker**, and the feast continued with, among others, the well loved *Marecchiare* and ended with Figaro's rather obligatory cavatina in a performance of splendid panache.



For the last all – Rossini event of the Festival, relayed directly on a giant screen of Pesaro's Piazza del Popolo, conductor **Michele Mariotti** chose highlights from *Guillaume Tell*'s ballet music, including choral contributions, as an appetizer for *Stabat Mater*, works that the still young maestro considers highly and serves in a most devoted way. The fact that the latter did not attain the revelatory heights of *Tell*'s most recent ROF production may reflect the stylistic diversity of this sacred work's parts, a fact that even Alberto Zedda's fervent editorial advocacy does not quite manage to transform to a virtue out of necessity. There was a well integrated vocal quartet (**Yolanda Auyanet, Anna Goryachova, René Barbera, Nicola Ulivieri**) supported by solid singing on the part of the Bologna Comunale' choir, though the playing of the distinguished theatre's orchestra did not uniformly rise to the highest of expectations. In any case we were moved by a performance of noteworthy expressive and emotional power, gloriously affirmative of a genuine religious feeling in this most jovial of Italy's 19th century operatic composers.

[1] Music critic Kyriakos Loukakos is considered to be a leading vocal connoisseur in Greece. He is an attorney at law and a dr. juris of the Cologne University. In 1991 he was hired as a member of the Strategic Policy Unit of the Greek Ministry of Home Affairs and, since 1998, he is senior investigator at the Quality of Life Department of the Greek Ombudsman's Office. But music has been his great passion throughout. From 1994 to 2010 he has commented and presented almost every opera feature for Greek Radio 3, including innumerable EBU direct relays and deferred transmissions, as well as an extensive series of vocal artists' and conductors' portraits. In 1997, commemorating the 20th anniversary of her passing, he presented a 27- hour step-by-step biographical radio homage to Maria Callas as well as the total amount of her recorded roles, a uniquely exhaustive feat in radio chronicles. Since 1998 he is the music critic of the Sunday edition of the Athens journal "I AVGI". He has contributed texts for practically every major musical institution of his country (Athens Concert Hall, Athens Festival, Thessalonica Concert Hall, Greek Parliament Foundation, Athenaeum International Cultural Center, *European Cultural Centre of Delphi*, etc.) and has supervised a 7 – set CD edition of operas in rare archival recordings featuring soprano Vasso Papantoniou in major roles of her distinguished career. In 2011 he contributed the extensive texts and overall supervision to a 4-cd set, published by "The Friends of Music Society" of the Athens Megaron Concert Hall and devoted to hitherto unpublished recordings from the archive of the late (mezzo) soprano Arda Mandikian, a close collaborator of Benjamin Britten and Sir Peter Pears as well as the Dido in both the first ever complete performance of Berlioz's *Les Troyens*, in Oxford (1950), and the subsequent first complete recording of its first part under the baton of Hermann Scherchen. The set has been favorably reviewed by such prestigious international periodicals as *International Record Review*, *Opera magazine*, *The Record Collector* and *Classical Recordings Quarterly* and was accorded the 2012 "Gina Bachauer International Foundation" Record

Prize. Dr. Loukakos contributes regularly to the bimonthly magazine ILIEA as well as to the established e-magazine for drama and music critique www.critics-point.gr, both in Greek and in English. In 2005, 2009, 2012 and 2015 he was elected Chairman of the Greek Drama and Music Critics' Association.

[2] Here performed in a revision by Paolo Rossini based on known sources

[3] Recorded in Bratislava in 1990, c. Opus Cd, Catalogue Nr.: 9123032231; also issued on Hunt CDAK 109.

[4] In the edition of Edizioni Musicali Otos revised by Dino Menichetti.

[5] In the critical edition of the Fondazione Rossini in collaboration with Casa Ricordi prepared by Alberto Zedda.

[6] Available by DYNAMIC on Cd [CDS 567/1-3], standard Dvd [33567] and Blu-ray [55567].

[7] Presented in ROF in the critical edition of the Fondazione Rossini in collaboration with Casa Ricordi prepared by Philip Gossett and Fabrizio Scipioni.

[8] On SONY CLASSICAL cat. number 88875057412. It is incidentally her third recital disc for the company after *La bellezza del canto* featuring arias by Donizetti, Verdi, Offenbach, Massenet, and others (2011) and *Arabesque*, a collection of mostly 19th century showpieces (2014).

[9] Absolutely not to be missed on Decca Original Masters 4757269 (5CDs).

PESARO

Majstri speváci rossiniovski

Počas dvoch augustových týždňov si dali na jadranskom pobreží ďalšie rande najoddanejši interpreti a najvernejší konzumenti hudobného odkazu Gioachina Rossiniho. V skladateľovom rodisku Pesare sa uskutočnil 36. ročník Rossini Opera Festival (10. – 22. 8.). Bol venovaný pamiatke nedávno zosnulého režiséra Lucu Ronconiho, ktorého umenie v rokoch 1984 – 2014 zdobilo festival dvanásťkrát.

Tri dominantné inscenácie (*Straka zlodejka*, *Noviny*, *Šťastný omyl*), každoročná repríza *Cesty do Remeša* v rámci seminára Accademia rossiniana, vokálno-inštrumentálne opusy (*Messa di Gloria*, *Stabat Mater*, kantáty) a sólistické recitály tvorili programovú os tohto unikátneho monotematického podujatia. Azda sa do programovej štruktúry premietol úsporný režim, keď novou bola len jedna inscenácia, no návraty starších zasa osviežili zmenené hudobné naštudovania a obsadenia. Pesaro ostáva nielen tribúnou revitalizácie menej hraných Rossiniho opusov a ich uvádzania v nových

Tie isté kolektívne telesá, tentoraz pod taktovkou Enriqueho Mazzolu, tvorili hudobnú bázu pre novú podobu komickej opery *La gazetta* (Noviny). V poradí osemnásty javiskový opus dvadsaťštyriročného Rossiniho sa na festivale objavil v režijnom naštudovaní Marca Carnitiho a na scéne Manuely Gasperoniovej. Navyše, premiérovaná verzia je obohatená o nedávny muzikologický objav Philipa Gossetta (jeden z najprominentnejších špecialistov na Rossiniho tvorbu), stratené kvinteto z 1. dejstva. Dielo teda zaznelo kompletne s radostne muzicírujúcim orchestrom a v delikátnom vizuálnom



La gazetta (foto: studio amati bacciardi)

kritických edíciách, ale aj otvoreným priestorom pre objavovanie speváckych talentov. Pochopiteľne, najsilnejším magnetom festivalu sú veľké spevácke osobnosti, špecializované na belcantovú literatúru. Opera semiseria *La gazza ladra* (Straka zlodejka) sa na javisko Adriatickej arény vrátila po ôsmich rokoch, v pôvodnej vizuálnej podobe režiséra Damiana Michieletta a scénografa Paola Fantina. Opäť zaujala svojou striedanou modernosťou, sviežosťou a decentným vtipom. Kradnúcu straku s prvkami pohybovej akrobacie zosobňovala mladá tanečnica (Sandhya Nagaraja), každému z interpretov umožnili inscenátori sústrediť sa na vypäté vokálne party, ale zároveň uvoľniť sa herecky a vytvoriť pestré charaktery. Štvorhodinové predstavenie nemalo hluché miesto aj vďaka precíznemu a v gradáciách ohnivému naštudovaniu Donata Renzettiho na čele orchestra a zboru bolonského Teatro comunale.

Pre zaujímavosť, predohra k *Novinám* je totožná s o štyri mesiace mladšou *Popoluškou*. Mnoho hudobných motívov predošlých opier Rossini zopakoval, iné vzišli práve z *Novín*. Vzdušná scéna sa menila pomocou malého počtu kúl, zato s obrovským spektrom pastelových farieb a svetiel. Celé dianie na javisku bolo hravé, graciózne tanečné a aj vďaka nápaditým modernizujúcim kostýmom pestré. Po vyše dvoch desaťročiach si vedenie festivalu spomenulo na jednoaktovku ani nie dvadsaťročného Gioachina Rossiniho *L'inganno felice* (Šťastný omyl) v pôvodnej réžii Grahama Vicka. Jej podoba, dnes vnímaná ako inscenačný retro štýl (Vick medzitým riadne rozčeril hladinu svojím *Mojžišom v Egypte*), aj napriek iluzívnosti javiskového vzhľadu oslovila vkusom a oddychovou atmosférou. Hoci premiérou roku 1812 zožal skladateľ v benátskom Teatro San Moisè svoj prvý veľký úspech, cez prizmu jeho komplexnej tvorby treba považovať

partitúru skôr za žriedlo geniálneho talentu. Symfonický orchester Gioachina Rossiniho hral pod vedením Denisa Vlasenka s ľahkosťou, presnosťou a švihom.

Tri inscenácie ponúkli celý rad bravúrnych speváckych výkonov. V *Strake zlodejke* na festivale debutovala trojica hlavných predstaviteľov. Po rozpačitejšom úvode zaujala pohyblivosťou i sýtosťou sopránu Nino Machaidze (Ninetta), štýlovou frázou a istou výškou René Barbera (Gianetto) a kovovým basovým leskom Marko Mimica (Gottardo). Za vokálneho víťaza večera však treba považovať brilantného Alexa Esposita v postave Fernanda. V *Novinách* popri technicky istej koloratúre Hasmik Torosyanovej (Lisetta) dominovalo pánske trio. Modelová belcantová kultúra a žiarivé výšky zdobili tenor Maxima Mironova (Alberto), barytónový šľavu dal Filippovi Vito Priante a veľkolepým materiálom v spojení s hereckým talentom a nezvyčajne korpulentnou postavou pútal Nicola Alaimo ako Don Pomponio. V jednoaktovke *Šťastný omyl* sa vhodne uplatnili najmä hlasy Mariangely Sicilia (Isabella), Davida Luciana (Batone) a Carla Leporeho (Tarabotto).

Skutočným bombónikom sa stala po dvoch desaťročiach vzkriesená Rossiniho *Messa di Gloria* pre sólistov, zbor a orchester. Partitúra spájajúca spiritualitu s oslnivo spevnou melodikou ponúka v hodinovej dĺžke hlbavé i virtuózne pasáže. Donato Renzetti s bolonským orchestrom a zborom jej odovzdal (aj napriek silnej búrke nad dejiskom koncertu) obsahovú pokoru i pátos. Fenomenálny Juan Diego Flórez v tenorovom parte znova dokázal, že jeho neopísateľne krásny a technicky bezchybný hlas nepozná rozsahové hranice. Zároveň nadchol emotívnym výrazom. S istým odstupom udržiavali krok Jessica Pratt, Victoria Yarovaya, Mirco Palazzi a Dempsey Rivera. V druhej polovici koncertu zaznela kantáta *La morte di Didone* (Smrť Didony), kde Jessica Pratt predviedla zvlášť vo vysokej polohe pevne znejúci soprán. Absolútnou raritou bola kantáta šestnásťročného Gioachina (po prvýkrát zaznela na školskom koncerte v bolonskom hudobnom lýceu roku 1808) *Il pianto d'Armonia sulla morte d'Orfeo* (Plač Harmónie nad smrťou Orfeovou) v skvostnej interpretácii bezkonkurenčnej speváckej jednotky Juana Diega Flóreza.

Cesta do Remeša s účastníkmi prestížneho interpretačného kurzu Accademia rossiniana nebýva vždy rovnakou liahňou talentov. Tohto leta sa ich v prvom obsadení našlo viacero: sopranistky Giuseppina Bridelli, Salome Jicia, Ruth Iniesta, tenorista Sunnyboy Dladla, barytonista Vincenzo Nizzardo či basista Pablo Ruiz. Bilancia 36. ročníka usporiadateľov potešila. Návštevnosť aj príjmy zo vstupeniek stúpili. Festival sledovalo 15 810 divákov z 34 štátov sveta. Cudzinci tvorili vyše 64 %. Recenzenti prices-tovali z 26 krajín. Budúci ročník pozýva na dve nové inscenácie – *La donna del lago* (Jazerná panna) a *Il turco in Italia* (Turek v Taliansku), vracia sa mladícky *Ciro in Babilonia*.

Pavel UNGER

Играем с начала

da capo al fine

международная академия музыкальных инноваций

≤ №9 (135) Сентябрь 2015

Сайт всероссийской музыкально-информационной газеты

www.gazetaigraem.ru

ОБМАНЫВАТЬСЯ С УПОЕНИЕМ

Два года назад россиниевские фестивали в Бад-Вильдбаде и Пезаро решили вступить в состязание, взявшись за интегральную редакцию необъятного «Вильгельма Телля». В этом году свой творческий спор они продолжили в отношении постановки раннего одноактного фарса Россини «Счастливый обман» (1812).

Фестиваль «Россини в Вильдбаде» открыл эстафету в июле, фестиваль в Пезаро принял ее в августе. В «Счастливом обмане» на либретто Джузеппе Фоппы – камерно-ансамблевым опусе, не требующем поддержки хора, – всего пять персонажей. Жанр оперы определен ее создателями как *farsa per musica in un atto*, но на фарс в привычном понимании она совсем не похожа. Версия фестиваля в Бад-Вильдбаде искусственно предстала двухактной, но это был лишь постановочный трюк, – спектакль в Пезаро, как и положено, шел в формате нон-стоп.

В первом случае был задействован оркестр из Брно *Virtuosi Brunenses* п/р К. Миташа, а музыкальное руководство проектом взял на себя маэстро из Италии Антонино Фольяни. Дирижером-постановщиком во втором случае стал россиянин Денис Власенко, уже не новичок в Пезаро. В 2008 году он дебютировал здесь в молодежном «Путешествии в Реймс» с оркестром Болонской оперы, а в нынешнем встал за пульт Симфонического оркестра Дж. Россини – постоянного коллектива *Teatro della Fortuna* в соседнем с Пезаро городе Фано.

В ранний период своего творчества – до «Танкреда», премьера которого состоялась в Венеции в 1813 году, – не считая пары двухактных комических опер, Россини создал пять одноактных фарсов. Это «Брачный вексель» (1810), «Счастливый обман» (1812), «Шелковая лестница» (1812), «Случай делает вором» (1812) и «Синьор Брускино» (1813). К этой категории можно отнести и более позднюю «Адину», написанную в 1818-м и поставленную в 1826-м. Сравнение сюжета «Счастливого обмана» с сюжетами всех других фарсов Россини показывает, что в этом сочинении мы имеем дело далеко не с легкой комедийной буффонадой, а с комической фабулой, основанной на весьма серьезном прецеденте, – покушении на убийство.

Ормондо, близкий друг герцога Бертрандо, мстя его верной жене Изабелле за то, что она решительно отвергает ухаживания, клеветает на нее перед герцогом, обвиняя в супружеской измене. Взбешенный Бертрандо приказывает Батоне, доверенному лицу Ормондо, умертвить Изабеллу. Однако Батоне, связав ее, сажает в лодку и отпускает на милость морских волн. Лодку прибывает к берегу, и Изабеллу под видом своей племянницы Низы принимает в дом спасший ее каменолом Таработто. Правду о своем происхождении Изабелла раскрывает ему

лишь десять лет спустя, и тот советует ей воспользоваться случаем: скоро сюда прибудет Бертррандо со своей свитой, а в ней непременно окажутся Ормондо и Батоне.

После серии забавных ситуаций, связанных с узнаваниями Низы-Изабеллы каждым из оказавшихся здесь персонажей, и опровержений на этот счет с ее стороны, после сомнений и подозрений всей тройки, прибывшей к Таработто с инспекцией его шахт на случай их стратегического использования против потенциального противника, статус-кво десятилетней давности, наконец, восстанавливается. По приказу герцога злодей-клеветник арестован. Бертррандо и Изабелла воссоединяются вновь, при этом Батоне прощен, а Таработто награжден за милосердие и верность. Выходит, по всем приметам «Счастливый обман» неожиданно вписывается в жанровую колею «оперы спасения», хотя с музыкальной точки зрения молодой Россини, несомненно, остается верен самому себе. «Счастливый обман» – его четвертая опера: впервые свет ramпы она увидела 8 января 1812 года в венецианском Teatro San Moise.

В Вильдбаде на сцене миниатюрного Королевского курортного театра впервые она была исполнена в форме концерта 1 июля 2005 года под управлением Альберто Дзедды. Постановка нынешнего года на этой же сцене знаменательна тем, что стала первым опытом театрального воплощения этого произведения Россини в рамках здешнего фестиваля. Совершенно изумительный спектакль подарили публике режиссер Йохен Шонлебер, сценограф Роберт Шраг и художник по костюмам Клаудиа Мёбиус. Их продукция в хорошем смысле современна, лаконична и точна, несмотря на то что приглашает окунуться в эстетику XX века, причем в подспудно читаемую атмосферу военного времени; она – весьма яркий и показательный пример того, как при малом бюджете на реквизит и костюмы можно выпустить действительно удачный спектакль, – не абстрактную инсталляцию с «офисными креслами, шинелями и касками», а вполне реалистичную и, главное, очень зрелищную постановку. В сценографии и костюмах, с одной стороны, ощущается тяжелая, гнетущая атмосфера труда и быта шахтеров, с другой, присутствует намеренная, но довольно мягкая «милитаризованность». Либретто оперы ее временную локализацию вообще никак не определяет, говоря лишь о том, что действие происходит в Италии, поэтому в сценическом воплощении огромную роль играют личные эстетические воззрения постановщиков.

Слава богу, что, выбрав такую эстетику подачи оперного материала, постановщики не перешли тонкую грань, за которой кончается опера и начинается «режопера». Мизансцены и сценографический ряд просты, но точно и грамотно просчитаны: в их синтезе удивительно органично сочетается как милая наивность оперного театра начала XIX века, так и намеренно жесткая атрибутика прошлого столетия, умело, без всякого перехлеста, вплетенная в общую визуальную канву. Немалое достоинство спектакля заключено и в добротном, сильном составе певцов. Правда, в отношении итальянки Сильвии Далла Бенетта в партии Изабеллы «опыт и мастерство» – это все, что можно сказать, ибо вокальные данные певицы весьма скромны, а голос, увы, заметно амортизирован.

Но тройка молодых мужских голосов – французский тенор армянского происхождения Артавазд Саргсян (Бертррандо), итальянский бас-баритон Тициано Браччи (Батоне) и казахский бас-баритон Бауржан Андержанов (Ормондо) – смогла и предъявить прекрасные голоса, и блеснуть вокальным и актерским мастерством. При этом с точки зрения владения стилем исполняемой музыки молодой певец из Казахстана ничуть не уступал своим более опытным коллегам, а цементирующей связкой всего спектакля стал итальянский бас Лоренцо Регаццо в партии Таработто, великолепный знаток и тонкий проводник стиля Россини. Комизм здесь – иного, более сдержанного толка, более тонкой психологической выделки, в вокально-драматическую стихию этого образа певец вжилась невероятно

естественно и всерьез. Оркестр под дирижерской палочкой маэстро Фольяни создавал изысканно мягкую подпорку и в ансамблях, и в речитативах, и в ариях, так что в этот «нечаянно» глубокий и трогательно чувственный опус Россини, тяготеющий к стилистике семисерия, не влюбиться было просто невозможно!

В качестве партитуры использовалась ревизия Флориана Бауэра, предпринятая им специально для фестиваля «Россини в Вильдбаде» еще в 2005 году. Есть в ней и одна изюминка: финальная ария Изабеллы, реконструкцию оркестровки которой осуществил Стефано Пьяна, звучала на сей раз в миланской версии 1816 года. В основу же фестивальной продукции в Пезаро – довольно редкий случай – легла не критическая редакция Фонда Россини, а ревизия Дино Меникетти, созданная им в сотрудничестве с итальянским издательством OTOS. Сегодня эта редакция – привычный «стандарт по умолчанию», во всяком случае, в Италии уж точно. Впервые вживую услышав обе версии по разу, не могу сказать, что музыкально-текстологические отличия бросились в глаза. Но могу сказать точно, как и два года назад с «Теллем»: победила музыка!

Дивный по музыкальной красоте и свежести «Счастливый обман», получивший вторую жизнь на сцене Teatro Rossini в этом году в Пезаро, – возобновление постановки (1994) Грэма Вика, одного из апологетов современной «режоперы». Но – удивительное дело! – образец его творчества чуть более чем двадцатилетней давности предстал воплощением сугубо традиционного, живописно-реалистичного подхода. В сравнении с его громкими «кульбитами» в Пезаро – «Моисеем в Египте» (2011) и «Вильгельмом Теллем» (2013), – «Счастливый обман» вдруг стал глотком свежего «постановочного воздуха», а сама великолепная продукция несколько не потеряла актуальности и сегодня. При этом сценография и костюмы Ричарда Хадсона, по-джентльменски деликатно и универсально емко преломляя итальянскую почву сюжета, не просто следовали за музыкой, а словно рождались из нее.

В партии Изабеллы итальянка Марианджела Сичилья по всем формальным признакам была неплоха и вполне состоятельна, но ее трактовка «чистой и прозрачной» музыки Россини предстала обыденно простой, лишенной чувственного наполнения. Тенор из Греции Василис Каваяс в партии Бертрандо и вовсе задал задачу: резко детонирующее, тесситурно зажатое, лишенное кантилены звучание решительно насторожило с первого же появления артиста на сцене, но по мере «привыкания» к его голосу до финала оперы мы добирались более-менее благополучно. Оставшаяся тройка персонажей, воплощенных итальянскими певцами, впечатление произвела очень сильное. Притягательно хорош был и злодей Ормондо (баритон Джулио Мастрототаро), и его подручный Батоне (баритон Давиде Лучано). Но по-прежнему стержнем всего спектакля предстала чрезвычайно благодатная в музыкально-драматургическом отношении партия Таработто. Блестящий вокально-артистический рисунок этого образа, наполняя его правдой жизни, создал бас Карло Лепоре – большой мастер, хорошо известный публике в Пезаро по ряду ангажементов разных лет. Таработто – единственный персонаж, у которого нет своей арии, но на спектакле в Пезаро (как и в Бад-Вильдбаде) казалось, что его голос непрестанно звучал на всем протяжении оперы.

Оба «Счастливых обмана» состоялись в комфортных для слуха «оркестровых условиях», и свой весомый вклад в это, несомненно, внес Д. Власенко: его поистине врожденный музыкальный перфекционизм и основательность в проработке нюансов не замедлили проступить и в интерпретации этой партитуры. Каждый раз обманываться с упоением россиниевской «сложносочиненной простотой» было необычайно приятно!..

Пезаро. Фото предоставлено пресс-службой ROF

Бад-Вильдбад. Foto by Patrick Pfeiffer

Корябин Игорь
2015-09-30

CD

AU FESTIVAL DE PESARO 2015

Cette année encore, le Journal de la Corse était invité au Festival Rossini de Pesaro, la ville natale du maître. Désormais, comme déjà dit, ce Festival compte aujourd'hui parmi les plus importants du monde musical. Le mérite de ceux qui l'ont fondé, les chefs d'orchestre Alberto Zedda et le regretté Claudio Abbado n'est pas mince. Ainsi que celui qui le gère aujourd'hui.

Au programme notamment ce dernier mois d'août, « La Gazetta », et « La Gazza ladra », opéras, ainsi que « La Messa di gloria » suivie de « Il piano d'Armonia Sulla morte d'Orfeo », cantate, et de « La morte di Didone », scène lyrique. Des solistes vocaux de premier ordre, l'orchestre et les chœurs du théâtre communal de Bologne. Des références dans le monde de l'opéra. Un Don Pomponio (Nicola Alaimo, baryton) et une Lisetta (Hasmik Torosyan) remarquables. De même que Jessica Prat (Didon) et Juan Diego Florez (Armonia). Citons encore Simone Alberghini (Pipo) et Nino Machaidze.



Pesaro: Rossini a trouvé son Bayreuth. Chaque été depuis 1980, on découvre un chef-d'œuvre plus ou moins méconnu dans les quarante opéras que le compositeur a écrits. Ainsi de « La Donna del lago », de « Mahomet » et du « Voyage à Reims ».

L'afflux du public international a largement contribué à la mise en valeur d'un patrimoine artistique qui, s'il demande encore un peu de curiosité pour être découvert, existe bel et bien. Le Festival a su garder son goût du risque en attirant de nouveaux adeptes, dans un esprit démocratique qui mérite d'être souligné, s'agissant d'une manifestation aussi prestigieuse. Et l'on continue à ressentir à Pesaro cet enthousiasme qui s'avère la meilleure garantie de la pérennité. Spectateurs, chanteurs, chefs d'orchestre et metteurs en scène partagent le même bonheur d'être-là.

• Vincent Azamberti

Livre

ADOPTER UNE POSTURE JUSTE

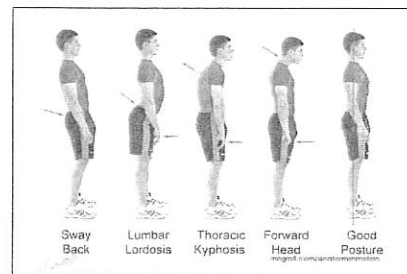
De par son métier, Georges Siffredi s'est naturellement intéressé à l'anatomie. Lorsque l'on est médecin sportif, c'est nettement recommandé. Ses précédents ouvrages ont toujours été orientés sur le bien-être et sur la médecine. Là encore, Georges Siffredi livre à ses lecteurs quelques recettes pour aller mieux.

Les règles de la « bonne posture »

« Tiens toi droit »... Ce genre de mantra, d'aucuns l'ont entendu toute leur enfance sans que cela soit suivi d'effet. Alors qu'au Japon, le hara est une véritable règle qui dirige la posture des petits japonais. À travers ce livre, Georges Siffredi insufflé une vague orientale dans la pensée posturale occidentale en révélant le « rôle prépondérant de la 3e vertèbre lombaire dans la dynamique du corps humain ». Non pas que cela soit

un secret, mais de ce côté de l'océan, les choses n'ont pas cette évidence. C'est ce que Georges Siffredi s'efforce de démontrer à grands renforts de témoignages et de planches anatomiques, le tout de manière très pédagogique, à la limite

du didacticiel tant l'auteur s'ingénie à mêler théorie et exercices à mettre en pratique immédiatement. Dans ce nouvel ouvrage, l'auteur va encore plus loin dans la quête du bien-être et accompagne le lecteur dans une explication morphologique « appliquée ».



Comme une formule magique

« [...] Quelque chose doit se mettre en jeu quelque part sous le nombril. » En ces mots simples, Georges Siffredi énonce une formule magique de posturologie. Plus qu'une formule, il s'agit de règles simples que l'auteur dissèque et met en valeur pour que le lecteur puisse se les approprier et les exploiter dans son quotidien. Adopter la « bonne posture », « l'attitude juste », c'est s'ouvrir de nouveaux horizons, se créer un environnement favorable à l'épanouissement. Que cela soit avec « Pourquoi vieillir quand on peut faire autrement ? - Le secret de la forme physique, La vérité sur le ventre plat, A cerveau vaillant, rien d'impossible - Le secret de la forme mentale », Georges Siffredi n'a jamais été avare pour livrer des secrets pour aller mieux. La magie du hara est un nouvel opus dans cette délivrance de confidences du bien être.

• Myriam Mattei

Georges Siffredi, La magie du Hara ou l'attitude juste, éditions Quintessence, 120 pages, 13 €

Citation : « Une formule magique de posturologie »

In Review

dynamics between the sexes, and perhaps even with sexual conquest as an act of colonial domination. Rihm's ritualistic, evocatively textured music and the general amorphousness of the Artaud-Paz dialogue permits any number of interpretations. Konwitschny's approach was dynamic, unexpected and full of humor — Cortés buys a red sports car and rides off with six naked bombshells streaked with gold paint; Montezuma gives birth to an assortment of smartphones, computers and tablets — and made for a provocative, engaging visual correlative to this unsettling, effect-laden score, with its free tonality and unorthodox orchestration. The director had two solo violins perform from derelict cars on the junkyard that sprawled from either side of Montezuma and Cortés's pristine apartment. The white walls of that main set became a screen for video-game projections, including *Pac-Man* and *Doom*, which seemed to be obsessing Cortés during much of Act II. The stark, neon light that flooded the junkyard and the three tiers of arcades that are the Felsenreitschule's most distinctive architectural elements (spectators used to watch horse races and animal-baiting events from here), produced a contrasting and enveloping effect in the theater's damp confines.

For all its violent, unsettling qualities, the music flowed confidently and organically — even inexorably — thanks to the committed performances of the small principal cast. Denoke, a fiery soprano who is no stranger to Salzburg, handled her jaunty vocal lines with fresh urgency. Bo Skovhus, the thunderous Danish baritone, balanced perfectly with Denoke and invested Cortés with both brazenness and vulnerability. Two singers flesh out Montezuma's character musically, often from the orchestra pit: alto Marie-Ange Todorovitch sang with sumptuously low, sustained tones, while Su-

sanna Andersson lent her stratospheric and coloristic voice to the offstage soprano part. Two marvelous vocal actors, Stephan Rehm and Peter Pruchniewitz, were perfectly cast as the dramatically engaging Two Speakers. Ingo Metzmacher, who conducted *Mexico's* premiere in Hamburg nearly a quarter century ago, led the ORF Radio-

Inganno Felice (first seen in 1994). Compared to the latter, Damiano Michieletto's *Gazza Ladra*, with sets by Paolo Fantin, and Marco Carniti's *Gazzetta*, designed by Manuela Gasparoni, revealed less trust in the original dramaturgy, less humanity in the delineation of the characters (who were upgraded in class and sophistication but



Symphonicorchester Wien in a detail-laden and often breathless account of this propulsive work of *Musiktheater*, which is Rihm's preferred term for the piece. At the curtain call, Metzmacher triumphantly held up the score, which was a stand-in for the absent composer.

—A. J. Goldmann

Pesaro

FOR THE SECOND TIME in three years, the most gratifying staging at the Rossini Opera Festival was the revival of a production conceived more than two decades earlier. Jean-Pierre Ponnelle's *Occasione Fa il Ladro*, given its premiere here in 1989 and restaged in 2014, was followed up this year with Graham Vick and Richard Hudson's

lost their nineteenth-century charm) and a tendency to subordinate psychological coherency to the brittle (and sometimes clichéd) demands of modish theatrical effect.

The most striking musical achievements at this year's festival were Denis Vlasenko's conducting of *L'Inganno Felice* (seen on Aug. 21 at the Teatro Rossini), which excelled in transition, instrumental subtlety (the Orchestra Sinfonica G. Rossini was at its best) and grasp of musical architecture; Juan Diego Flórez's unique combination of caress, daring and aplomb in concert performances of the *Messa di Gloria* and the early cantata *Il Pianto d'Armonia sulla Morte d'Orfeo* (at the Adriatic Arena on Aug. 18); Michele Mariotti's Michelangesque reading of the *Stabat Mater* at the Teatro Rossini

OPERA NEWS (ISSN 1060-2688) Published Monthly, 11000 Ave. of the Arts, Suite 1000, New York, NY 10023-4491. Vol. 35, No. 5. Postmaster: postage paid at New York, NY and additional mailing offices. POSTMASTER: Send address changes to OPERA NEWS, P.O. Box 17709, Bklyn, NY 11217-0709.

A publication of the Metropolitan Opera Guild. Eleanor Roden Belmont (1878-1979), Founder

Winthrop Rutherford, Jr., Chairman; Richard J. Miller, Jr., President; Thomas J. Hubbard, Chairman Emeritus; Mrs. Richard S. Bradlock, President Emerita; Theodore A. Kurtz, Chairman, Executive Committee and Past Vice President; Sandra S. Box, Louis Milano, Vice Presidents; Christopher S. Moore, Treasurer; Elizabeth S. Tumick, Secretary; Thomas M. Martin, Managing Director; Vanessa Kibach, Assistant Treasurer; Director of Finance and Administration

(with American tenor René Barbera and the Orchestra and Chorus of Bologna's Teatro Comunale responding with equal inspiration); and the brilliantly timed physical agility of the Neapolitan actor Ernesto Lama in the mimed role of Pomponio's servant Tommasino in *La Gazzetta* (competently conducted by Enrique Mazzola at the Teatro Rossini on Aug. 20). (This is a role absent in the score, but it was perfectly integrated into a production that, at its best, proved faithful to the *commedia dell'arte* tradition.)

There were a number of other performances fully worthy of this festival at its best. (This was the final edition under the artistic direction of Alberto Zedda, who will be succeeded by Ernesto Palacio.) Bass Carlo Lepore dominated the stage with infectious vitality as Tarabotto in *L'Inganno Felice*, while baritone Davide Luciano (Batone) offered a rare example of full-voiced legato coloratura singing in his long solo. The two singers interacted memorably in their patter duet. Barbera — who combines a genuine florid technique with a vast range, excellent dynamic control and a warmly Italianate timbre — made much of the role of Giannetto in *La Gazza Ladra*, although Carla Teti's costume didn't really suit Barbera's physique. The emotional focus of the opera was blurred by the oneiric emphasis of Michieletto's production, which presented the story of Ninetta as a dream of the graceful mime (Sandhya Nagaraja) who played the magpie, often stealing the limelight from the principal characters. This happened less intrusively than in 2007, when the production was first unveiled, because the main singers in 2015 were stronger in personality. Nino Machaidze has a rather metallically vibrant voice for Ninetta and (like the dynamic bass Alex Esposito, playing her father, Fernando) tends to asperate her coloratura, but she did bring to the role welcome intensity of tone and facial expression, and she was strongly supported by Simone Alberghini as Fabrizio, Teresa Iervolino as Lucia and Matteo Macchioni as Isacco. There was also strong, stylish support in the pit from Donato Renzetti, whose genuine warmth of feeling was clearly felt in the

overture and accompaniments, even though the acoustic of the Adriatic Arena (on Aug. 19) tended to favor the orchestra over the singers.

La Gazzetta was this year's only new production, and the performance was in some ways revelatory, for the newly rediscovered Act I quintet clarifies the action of this comedy (the work now

in gesture and visage as he is in phrasing. The secret couple formed by Vito Priante (Filippo) and Hasmik Torosyan (Lisetta) appeared too slickly cynical to engage the sympathies of the audience, but Dario Shikhmiri as Anselmo and Andrea Vincenzo Bonsignore as Monsù Traversen appeared well attuned to the words and music.



deserves regular revival), and Carniti's unfolding of the plot, though gimmicky at times, was much more pertinent than the hyperactive business devised by Dario Fo in this same theater in 2001. Nicola Alaimo, decidedly comfortable in the Neapolitan dialect employed by Don Pomponio Storione, gave his finest performance so far at the festival — a generously conceived *buffo* portrayal in primary colors. Equally appreciable was Maxim Mironov as Alberto; the Russian tenor has greatly matured over the past ten years and is now as communicative

Overall it was *L'Inganno Felice*, the most moving of Rossini's early *farse*, that proved most heartwarmingly humorous. And although soprano Mariangela Sicilia lacked individuality of timbre as Isabella and tenor Vassilis Kavayas proved too technically fragile to lend authority to the role of her long-lost aristocratic husband, all the characters derived credibility and psychological interest from a set and costumes that clearly established the action in the seaside mining community described in Giuseppe Foppa's libretto.

—Stephen Hastings

THIS MONTH AT OPERANEWS.COM

NORTH AMERICA: James Conlon conducts *Der Fliegende Holländer* in his farewell season as artistic director of the Ravinia Festival; Mostly Mozart offers the U.S. stage premiere of *Written on Skin*, conducted by Alan Gilbert; Opera Dell'Arte Ensemble stages Hiram Titus's *Rosina* as part of a three-opera Figaro festival in Manhattan; Merola's *Don Pasquale*; *La Cenerentola* at Music Academy of the West; *The Classical Style* arrives in Aspen.

INTERNATIONAL: Cecilia Bartoli brings a riveting *Norma* back to Salzburg. **CONCERTS AND RECITALS:** Karita Mattila and Bryan Wagorn in recital at Ravinia; Louis Langrée conducts Haydn's *Creation* for Mostly Mozart; George Benjamin leads his opera *Into the Little Hill* at Alice Tully Hall.

ペーザロ・ロッシーニ・オペラ・フェスティバル

イタリア／ペーザロ

期間：8月10～22日

公式ホームページ▶<http://www.rossiniperfestival.it/>

混乱と迷走の中にあっても、完成度の高い名演が出揃った

取材・文＝高崎保男
Text＝Yasuo Takasaki

相次ぐプログラム変更
による混乱

昨年のフェスティバル期間中に発表された15年度のプログラムは、『湖の女』の新演出、やはり新演出の『新聞』、それと『アデライーデ・デイ・ボルゴニャ』の再演というものだった。それがしばらくすると『湖の女』が消え、『アデライーデ』の代りに一昨年の『バビロニアのチーロ』再演が浮上したかと思うと、最終的にはまた三転して、結局07年の『泥棒かささぎ』のリヴァイヴで開幕し、



ポップな感覚で目と耳を楽しませたカルネーティ演出『新聞』
©Rossini Opera Festival

『新聞』の新演出の後、94年以来いちどもとりあげられていなかったファルサ『幸せな間違い』の復活上演というプログラムに変ってしまった。しっかりと

理念とポリシーをもつて運営されている——それ故にこそこれまでに大きな成果と名声を確立してきたROFとしても、こんな混乱と迷走はめづらしく、今年の魅力と吸引力が何となく減退したことは否めない。毎年かならずペーザロ詣でを欠かさなかった熱心な愛好者の中にも今年は失礼するという人が少なくなかった。混乱の原因はわずと知れた経済

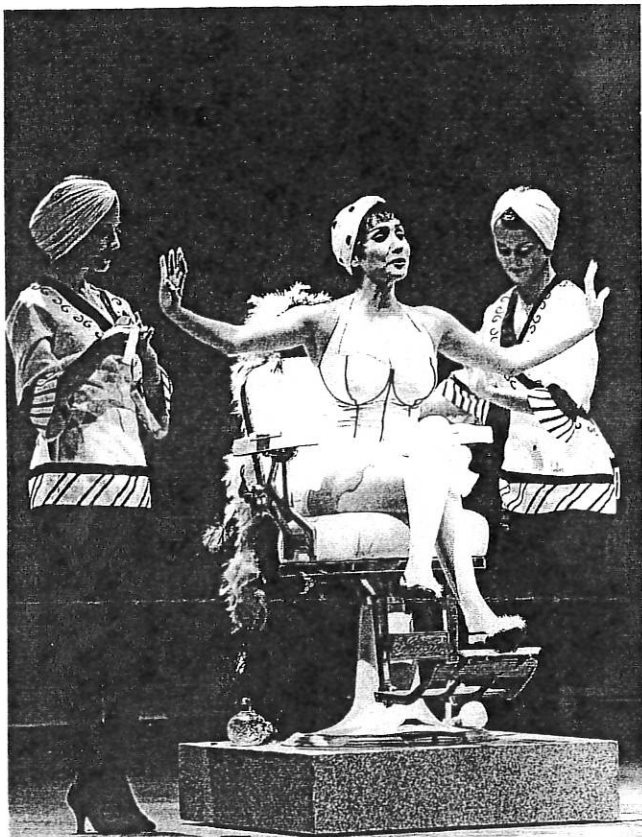
的理由であって、当初の予定を完全に実現するための予算を確保するのがどうしても不可能だったからだときく。

思えば、今年はロッシーニが初めてナポリへ赴き、名門サン・カルロ劇場と契約してオペラ・セリアの作曲に本腰入れて取り組むようになった1815年からちょうど200周年に当たる。その最初の所産である『イングラント女王エリザベッタ』は、ROFではまだ一度しかとりあげられていないし、その初演200周年になる今年を皮切りに向う8年間、毎年順にナポリ時代のセリアの数々を上演

していけば、ロッシーニのたくましく輝かしい成熟の足跡を如実に理解することが出来る絶好の好機だったのに、それらしい意向がさっぱりうかがえないのは残念だ。

は「つらつとした躍進」と思えた、カルニニティ演出『新聞』

ところが、実際に訪れてみると、こうした期待度の低さとは正反対に、どの演目もみなすこぶる充実した、完成度の高い名演ばかりで、例年に勝るとも劣らぬほどの感銘を与えられることになった。まず、ロッシーニがナポリで華々しい活躍をはじめた翌年にナポリで発表した唯一のオペラ・ブッファ（正しくは「音楽劇Dramma per musica」）『新聞La Ga-



ヒロイン、リゼッタの登場『新聞』
© Rossini Opera Festival

zzetta」。彼のブッファの系列でいえば、『セビリヤの理髪師』と『ラ・チェネントラ』のちょうど中間に位置していて、それだけに単なる類型的な笑いだけではなく、喜劇的メロドラマともいえるべき多様な要素を含んでいるために、ロッシーニもそれに応じた多彩な音楽を展開している。以前、2001年と05年に、ノーベル文学賞受賞者ダリオ・フォアが行った演出は、このドラマのブッファ的要素を拡大し、それに奔放で勝手きわまりない即興的效果をゴテゴテにぬりつけた、まるでロッシーニの音楽をダシにした冗古で乱雑な舞台になってしまっていた（DVDも出ている）けれども、今回はマルコ・カルニニティの新演出によって作品のはつらつたる躍動美を正し

く表現するのに成功していた。ROF初登場のカルニニティはこれまで映画をはじめさまざまな舞台芸術のキャリアを積んできた人だけであって、その生氣あふれる舞台づくりの新鮮さは目まぐるしいばかり。ポップな感覚を加えて次から次へとくり出される情景の連続は、ロッシーニの音楽の軽快な躍動と一致して、目と耳を同時に楽しませてくれる。そのアイディアは新鮮で雄弁ではあるが、ダリオ・フォアのような独善と饒舌に逸脱することはない。そして重要なのは、それがドラマの原作者ゴルドーニを通じて、イタリアのコンメディア・デラルテの伝統と作法と話術に結びついている点で、目まぐるしい舞台の転換も人物の動きも、ひとつの明確なスタイルで統一されていることに気付く。新聞広告で娘の結婚相手を募るといふ今ふうの題材が、少しも古臭くならず、はつらつとした現代的喜劇として息づいてくる。主人公ドン・ボンポーニオの従者トンマジーノは、一言も歌わない黙役だが、その縦横無尽の即興的演技のすばらしさはまさにコンメディア・デラルテのアルレッキーノそのもの。こればかりは私たち日本人には到底真似も出来ない妙技だと思う。

歌手たちも粒よりの逸材ぞろいで、充実した出来栄え。ナポリ方言をまじえた難かしい役どころドン・ボンポーニオをニコラ・アライモが豊麗な美声と自在な演技で貫禄たっぷりに歌い、一枚目役アルベルトのマクシム・ミローノフ（ロシ

Fに登場して、以前より一まわりも二まわりも成熟したロッシーニ歌唱をきかせた。ヴィート・ブリアンテのフィリッポもいい。ヒロイン、リゼッタを歌ったハスミク・トロシアンは昨年度の『ランスへの旅』若者公演でコリンナを歌って認められたアルメニア出身のソプラノ。いささかクネーデルシュティンメ（おだんご声）にちかい癖のある発声だが、文字どおり玉を転がすような美音の連鎖と安定したテクニク、それにチャイミングな容姿で強い印象を与えた。ロッシーニ・オペラに関しては絶対の自信をもつエンリケ・マツォーラの指揮とボローニャ歌劇場管弦楽団の好演も特筆に値する（8月17日、テアトロ・ロッシーニ）。

ROFで21年ぶりの再演となった『幸せな間違い』

ロッシーニ19歳の年に作曲された一幕ものファルサ『幸せな間違いL'inganno felice』は、ヴェネツィアの小さな私営劇場テアトロ・サン・モイゼのために書かれた5曲のファルサの中でただひとつ、喜劇ではなく、セミ・セリアの内容をもつ。他の4つのファルサがしばしば上演の機会をもっているのに比べると、これだけはめったにとりあげられることがなく、ROFでも94年以来21年ぶりに二度目の上演になる。ひとつはこのファルサの自筆楽譜が現在もお所在不明のまま、ロッシーニ財団によるクリティカル・エディションも未完成という事情も関連しているのかもしれない。今回の

上演には既存のOlos版が使用された。

21年ぶりの上演は94年のグレアム・ヴィック演出の舞台がそのまま再演されたのだが、私はこの年には見えていないので、今回が初めて。イギリスの演出家ヴィックは、11年の《エジプトのモゼ》や13年の《ギョーム・テル》のように、かなり大胆な現代化や読み換えをいとわない人だが、このファルサは全く意外なほどマトモでリアルな舞台づくりで、鉱山のある小さな島の浜辺の情景が写実的な装置（リチャード・ハドスン）によって現わされる。ドラマは、邪まな側近の横恋慕のために不倫という無実の罪で海に流された公爵夫人イザベッラが、10年後にようやく誤解がとけ、再び公爵の胸に抱かれる、という単純な物語だし、サン・モイゼ劇場の制約から登場人物は5人だけに限定され、合唱もなし（登場する坑夫たちや兵士たちはすべて黙役）の小規模なオペラだから、へたな読み換えの余地などなかったのだろうし、結果はそれで十分に成功だったといえる。そして若冠19歳のロッシーニの音楽は、もちろん後年の円熟には及ばないにしても、後に《マテイルデ・ディ・シャブラン》や《泥棒かささぎ》のような力作を生み出すことになるオペラ・セミ・セリアの系譜のオ一步として興味深く聴くことが出来た。カルロ・レポーレのタラボット・マリアンジェラ・シチーリアのイザベッラ以下5人の歌手たちも好演。指揮は先ごろ日本でも《オリー伯爵》を指揮したロシアの新進デニス・ヴラセンコ（8月18

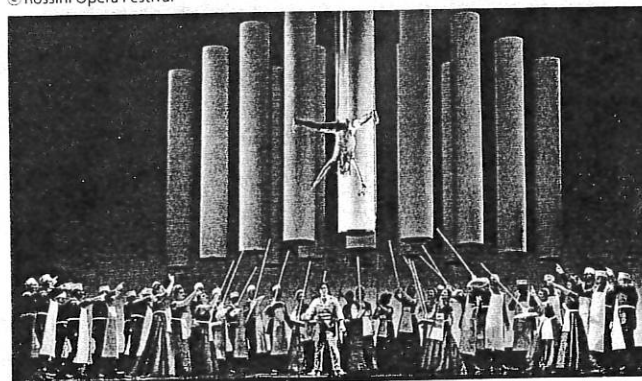


ROFで94年以来21年ぶり、二度目の上演となった《幸せな間違い》
© Rossini Opera Festival

日・テアトロ・ロッシーニ。

タミアノ・ミキエレット最大の成功作《泥棒かささぎ》

《泥棒かささぎ》は07年のROFで大好評を博したタミアノ・ミキエレット演出の8年ぶりの再演。ミキエレットの最近の仕事は、しばしば珍妙で非合理的な読み換え現代化が多くて、強い抵抗感を抱くことが少なくないのだが、ドラマをひとりの少女の夢物語として設定し、かささぎを少女に擬人化して縦横に活躍させるという独創的なアイデアがここではみごとに成果を収めている。おそらく彼の最大の成功作といってよい。ロッシーニの創作力が最も充実していたナポリ時代のはじめ、ミラノ・スカラ座のため



かささぎを少女に擬人化して縦横に活躍させるという独創的なアイデアが見事だった《泥棒かささぎ》© Rossini Opera Festival

に書かれたこの大作は、セミ・セリアのジャンルにおける彼の究極的な到達点ともいえる——中には後の《ギョーム・テル》をはるかに予告するような部分さえある——だけに、ドラマの内蔵するさまざまな要素や性格が彼の熟達した筆致で音源化されているのだが、この演出はそうした多様な内容をひとつの統一のもとにまとめ上げている。終幕で高い天井の渡り廊下に裁判官をズラリと並べさせたダイナミックな合唱の効果もおもしろい。強い欲をいえば、かささぎが盗みの犯人だったことがわかるエピソードの部分が視覚的に十分に説明されていないこと。ドナート・レンツェッティの熟達した指揮のもと、歌手陣も強力で、たいへん水準の高い充実した演奏をきかせた。

中でも、初めてROFに登場したアメリカ人テノール、ルネ・バルベラの恵まれた資質に注目しておきたい（8月16日、アドリアティック・アレナ）。

《グロリア・ミサ》と2つの合唱「フキンロ・カンタータのコンサート」

以上3つのオペラと恒例の《ランスへの旅》に加えて、もうひとつ興味深いコンサートがひらかれた。ロッシーニ・ナポリ時代の《グロリア・ミサ》（1820）と2つの合唱つきソロ・カンタータのプログラム。ジェシカ・プラットがソプラノ・ソロを歌った《デイドーネの死》（1818）の方は、彼女のこもり気味の含み声とヒステリックな高音の絶叫であり、あまり楽しめなかったが、ロッシーニわずか16才の時、まだボローニャの音楽学校在学中に書かれた最初のカンタータ《オルフェオの死を悼むアルモニニアの歎き》（1808）でファン・ディエゴ・フロレスが格調正しく歌ったテノールのソロを相変らずみごとな気品と輝かしさにみちた高音のすばらしさが大きな拍手をあつめた。予定されていたロベルト・アッパードに代ってドナート・レンツェッティが指揮に当たった。オケとコーラスはボローニャ歌劇場管弦楽団と合唱団（8月18日、アドリアティック・アレナ）。

来年16年度のフェスティヴァルには、《湖の女》と《イタリアのトルコ人》の新演出に、3年前に大成功を収めた《バビロニアのチーロ》の再演が予定されている。

FESTSPIELE

risch den gehandicapten Infanten zu formen wusste.

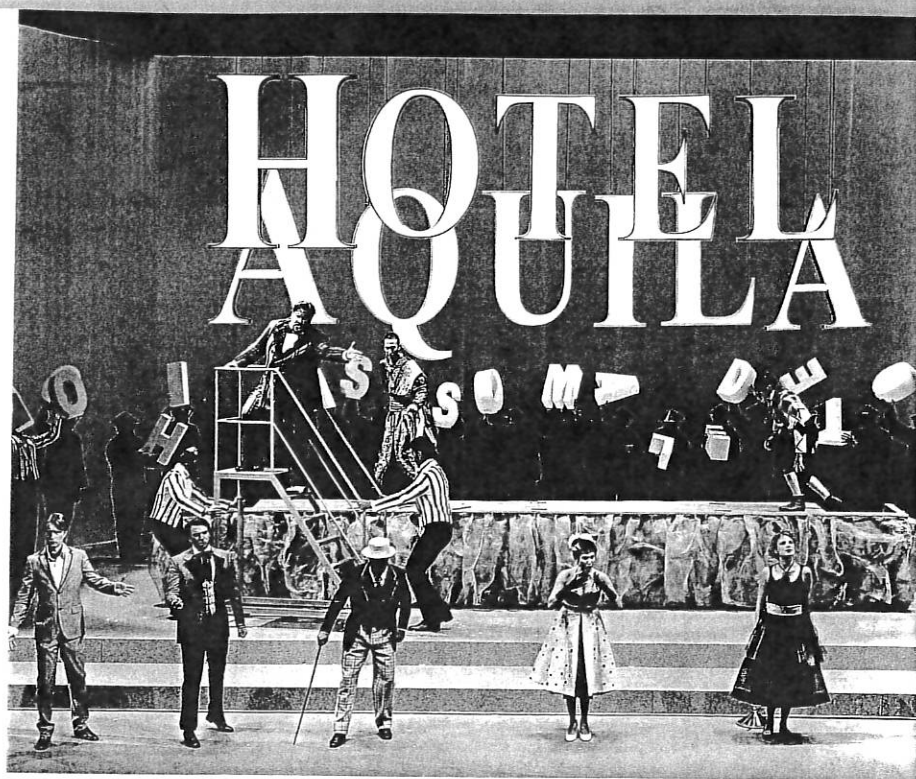
Elisabetta war die junge Argentinierin **Virginia Tola**, die anfänglich etwas zu verzagt und leicht tremolierend an die Partie heranging, aber in „Tu che le vanità“ alle Restkräfte beeindruckend zu mobilisieren vermochte. Die Rolle kommt für die Sopranistin vielleicht noch etwas zu früh.

Der kanadische Bass **John Relyea** bot einen sehr jungen, fast schon (zu) sympathischen Philipp, wie man ihn sich rollendeckender kaum wünschen kann. Stimmlich zeichnete er den Herrscher mit feinen, pastosen, aber unglaublich differenzierten Klangfarben, was besonders dem „Ella giammai m'amo“ entgegenkam. In der Szene mit dem Großinquisitor hätte man sich hingegen etwas mehr Stimmkraft gewünscht. Zum Glück war der Kirchenfürst mit **Luiz Ottavio Faria** vokal auch nicht gerade erdrückend besetzt.

Einen weiteren stimmlichen Volltreffer hatte man mit **Ketevan Kemoklidze** als Eboli gelandet. Die junge Georgierin zeigte, dass sie auf dem Weg zu einer ausgezeichneten Prinzessin ist. Perfekt und verführerisch gelangen ihr die Fiorituren im Schleierlied, lediglich im „O don fatale“ fehlte es vielleicht noch an einem Quäntchen Volumen, was sie durch ihren sängerischen Totaleinsatz und eine ausgeklügelte Pianotechnik wettmachte. Kemoklidzes Mezzosopran fasziniert nicht nur durch eine hervorragende Technik, sondern auch durch die kleinen Ecken und Kanten der Stimme, die ihre Phrasierung sehr lebendig machen.

Als Posa überzeugte **Ángel Ódena** mit einem Bariton von ausgesuchter Klangschönheit in allen Registern. Leider war seine Phrasierung zu oft auf bloßen Schönklang ausgerichtet, als dass Ódena einen wirklich charismatischen Marchese klanglich hätte auf die Bühne stellen können.

Am Schluss gab es verdient Standing Ovations für die in jeder Hinsicht außergewöhnliche Aufführung. Freunden dieses Werkes sei ein Ausflug nach San Lorenzo El Escorial für die geplanten Aufführungen in den nächsten Jahren wärmstens ans Herz gelegt. Genügend Zeit für eine Besichtigung des Escorials sollte man aber freilich einplanen, der Komplex umfasst immerhin 33.000 m² mit 2000 Räumen und eine legendäre Bibliothek mit 40000 Bänden, die alle mit dem Buchrücken zur Regalwand stehen, auch das gibt es nur hier.



Die Produktion wird als nächstes am 27. Februar sowie am 1. und 3. März 2016 wieder zu sehen sein, dann im Teatros del Canal in Madrid.
S. Maufß

ROSSINI OPERA FESTIVAL PESARO

La Gazzetta

11. August · Teatro Rossini

Im sechsendreißigsten Jahr seines Bestehens wird es für das Rossini-Festival in Pesaro langsam schwierig, noch echte Novitäten auszugraben. Aber Gioachino Rossini schafft es immer wieder, Forscher, Musiker und Publikum zu überraschen. Seine 1816 für Neapel geschriebene »La Gazzetta« ist zwischen dem »Barbiere« und »La Cenerentola« entstanden und allein schon deswegen ein hochinteressantes Werk für die Festspiele.

Es war bereits 2001 und 2005 in Pesaro gezeigt worden in einer Regie von Dario Fo. 2001 hatte man auch die kritische Ausgabe der Oper vorgestellt, die gewohnt akribisch von Philip Gossett und Fabrizio Scipioni ediert worden war. Beide hatten eine Frage aber nicht lösen können: Im Libretto findet man im ersten Aufzug zwar ein großes Quintett, nirgends aber die Musik dazu. Hatte Rossini etwa von der Komposition abgesehen? Da derartige zentrale Ensembles im ersten Aufzug bei ihm jedoch üblich waren, wäre das eher ungewöhnlich gewesen. In der Musikgeschichte ist es allerdings mitunter wie im Haushalt: Manchmal muss man einfach noch einmal

genau suchen. Im Frühjahr 2012 fand sich in der Bibliothek des Konservatoriums von Palermo das gesuchte Quintett schließlich doch noch an.

Die kritische Ausgabe wurde daher noch einmal revidiert und 2013 in Boston in einer Studentenaufführung und ein Jahr später an der Opera de Wallonie in Liège in einer Inszenierung von Stefano Mazzonis di Pralafra auf die Bühne gestellt.

Das Stück selbst basiert auf einer Vorlage von Carlo Goldoni und hat alles, was eine Rossini-Komödie benötigt, vielleicht sogar (besonders im ersten Akt) etwas zu viel davon. Es handelt vom großmannssüchtigen Don Pomponio, der seine Tochter Doralice per Zeitungsanzeige an den Mann bringen will, ohne zu ahnen, dass die bereits mit dem Hotelbesitzer Filippo liiert ist. In genau dessen Herberge steigt natürlich Anselmo mit seiner Tochter Lisetta ab, die er ebenfalls unter die Haube bringen möchte, woran der in sie verliebte Alberto und sein schüchterner, älterer Rivale Monsù Traversen persönlich auch sehr interessiert sind. Es wird im Laufe des weiteren Abends so ziemlich jeder mit jedem verwechselt, verhandelt oder duelliert, und selbst Vater Don Pomponio denkt noch einmal über eine Neuvermählung und Umverteilung seines Erbes nach.

Die Oper beginnt mit einem typischen Rossini-Erlebnis, aber die bekannte Ouvertüre zu »La Cenerentola« ist tatsächlich für »La Gazzetta« geschrieben worden, aber auch der »Barbiere«, »Turco in Italia« oder »La Scala di Seta« sollten einem an diesem Abend noch begegnen. Philip Gossett schreibt in einem lesenswerten Beitrag im wie immer in Pesaro einzigartigen Pro-

FESTSPIELE

grammbuch, dass Rossini die Auswahl von Stücken aus anderen seiner Opern immer sehr sorgfältig vorgenommen und diese ebenso gefühlvoll in die neuen Partituren integriert hat. Wichtig war ihm in erster Linie, dass sie für das Publikum in der betreffenden Stadt neu waren. Wenn etwas in Rom zwar schon erkungen war, konnte er davon ausgehen, dass es für Neapel immer noch neu war. Den Operntourismus heutzutage Ausmaßes gab es damals nicht.

Einen Glücksgriff hatte man bei dieser Neuinszenierung mit dem Regieteam gemacht. **Marco Carniti** und seine Bühnenbildnerin **Manuela Gasperoni** hatten in der kongenialen Beleuchtung von **Fabio Rossi** eine wunderbar aufgeräumte Welt für die undurchschaubaren Irrungen und Wirrungen gefunden, die einen ruhigen und oft geradezu poetischen Ruhepol zur Partitur bot. Die nahezu leere Spielfläche mit begrenzenden Wänden enthielt einen großen Laufsteg, den man multifunktionell aber mit wenigen Griffen genauso als Bar oder Hotelrezeption nutzen konnte, ganz im Sinne der Comedia dell'arte.

Und in besonders turbulenten Passagen warfen sich die Sänger auf der Bühne dann auch schon einmal große Styroporbuchstaben solange zu, bis zum Ende des Ensembles dann auch dessen zentraler Begriff als Wort auf der Bühne zu lesen stand.

Dort, wo Rossinis Musik mit den Längen des Textbuchs kämpft, greift die Regie klug ein: etwa in der Duell-Szene des zweiten Aktes, wo das Großmaul Don Pomponio versucht, sich aus dem Zweikampf mit Filippino zu schummeln. Die Regie überhöht das Absurde hier wunderbar, indem sich die beiden Streithähne in der Wahl der Waffen bis hin zu Luke Skywalkers Laserschwert steigern – um alles letztendlich doch nicht zu benutzen.

Ebenso gelungen wie die Szene war der musikalische Teil. Mit **Enrique Mazzola** hatte man einen sehr bekannten Spezialisten für die italienische Oper – aber eben keinen ausschließlichen Rossini-Experten am Pult. Mazzola dirigierte das nicht nur bei den Holzbläsern wunderbar disponierte Orchester des Teatro Comunale Bologna ausgesprochen nuanciert und konzentriert. Klug nahm er das Tempo mitunter zurück, um noch Luft für klangliche Höhepunkte zu haben. Hörbar wurde das etwa in der Ouvertüre, die wie die Ruhe vor dem Sturm daherkam und schon darüber zu reflektie-

ren schien, was sich erst im Folgenden an Turbulenzen ereignen sollte. Mit großer Sicherheit koordinierte Mazzola auch das vokale Geschehen auf der Bühne.

Man hatte ein Ensemble zusammengestellt, das nicht nur aus exzellenten Solisten, sondern zugleich aus wunderbaren Teamplayern bestand. **Nicola Alaimo** als Don Pomponio schien nicht nur darstellerisch, sondern auch sängerisch vor Kraft gleich aus allen Nähten platzen zu wollen. Seine Auftrittscavatine „Co sta grazia“ verlangte ihm dabei gleich alles ab, ein Stück, das Figaros „Largo al factotum“ an Virtuosität in nichts nachsteht, allerdings hier für einen Bass geschrieben. Alaimo glitt perfekt durch die ständigen Registerwechsel, meisterte auch die teilweise beachtlichen Höhen wunderbar und ließ zugleich alles noch so leicht klingen, dass es dabei noch komisch wirken konnte. Seine Tochter Lisetta lag bei **Hasmik Torosyan** darstellerisch in absolut perfekten Händen, sie gestaltete diese frühe Vorgängerin von Paris Hilton schlichtweg hinreißend. Stimmlisch fehlte ihr jedoch gerade in den Ensembles mitunter noch das letzte Quäntchen an Klangbalance, und auch in der Höhe klang ihr Sopran nicht vollständig kontrolliert; überzeugender klang die wunderbare Mitellage der Stimme.

Als Doralice war **Raffaella Lupinacci** mit schön timbriertem Mezzosopran zu hören. In ihrer Arie „Ah, se spiegar potessi“ konnte sie zeigen, wie virtuos und klangschön zugleich ihre Stimme ist. Dieses Stück gehörte zu den Höhepunkten des Abends.

Ein weiterer Tenorstern schien in Pesaro ebenfalls aufzugehen. Der junge Russe **Maxim Mironov** als Alberto zeigte bereits in seiner kleinen, aber kniffligen Auftrittssarie, dass weder große Intervallsprünge noch eine extreme Höhe seinen Tenor in Schwierigkeiten bringen können. **Vito Priante** als Filippino war so etwas wie der „Barbier von Paris“, auch diese Partie steht im Fokus des Stückes, allerdings in diesem Fall ziemlich eigennützig. Priantes Kavaliersbariton verfügt über einen schönen metallischen Kern mit guter Fokussierung und spricht in allen Lagen ohne Abstriche hervorragend an.

Andrea Vincenzo Bonsignore zeigte in der etwas undankbaren Partie des Monsù Traversen schönes Stimmmaterial, obwohl er optisch für einen alten Hagestolz einige Jahrzehnte zu jung war. **Josè Maria Lo Monaco** bot eine durchtriebene, sympathische



BERLIN OPERNREISEN 2016



SIMON BOCCANEGRA
OPERA VON GIUSEPPE VERDI
MIT
PLÁCIDO DOMINGO | KRASSIMIRA STOYANO
UNTER LEITUNG VON DANIEL BARENBOIM
STAATSOOPER IM SCHILLER THEATRE

UNSERE LEISTUNGEN 10.-12. MAI 2016

- ✓ 2 Übernachtungen im 5* THE WESTIN GRAND BERLIN
- ✓ inklusive reichhaltigem Frühstücksbuffet
- ✓ Eintrittskarte PK 3, SIMON BOCCANEGRA am 11.05.2016 um 19:30 in der Staatsoper im Schiller Theater

Preis pro Person
im Doppelzimmer

399 €

Aufpreis PK 2: 39 € p.P. | Einzelzimmerzuschlag für 2 Nächte: 140 € p.P.
Vor- und Nachübernachtung: DZ 99 € p.P. | EZ 179 € p.P.

DER TROUBADOUR & JULIETTE



OPERA VON GIUSEPPE VERDI
MIT
CARLO VENTRE
ANGELA MEADE
UNTER LEITUNG VON
ROBERTO BRIGNOLI

NACH GEORGE NEVEUX
MIT
ROLANDO VILLAZÓN
MAGDALENA KOŽENÁ
UNTER LEITUNG VON
DANIEL BARENBOIM

DEUTSCHE OPER BERLIN

STAATSOOPER
IM SCHILLER THEATER

UNSERE LEISTUNGEN 09.-12. JUNI 2016

- ✓ 3 Übernachtungen im 5* THE WESTIN GRAND BERLIN
- ✓ inklusive reichhaltigem Frühstücksbuffet
- ✓ Eintrittskarte PK 3, JULIETTE am 10.06.2016 um 19:30 in der Staatsoper im Schiller Theater
- ✓ Eintrittskarte PK 3, DER TROUBADOUR am 11.06.2016 um 19:30 in der Deutschen Oper Berlin

Preis pro Person
im Doppelzimmer

479 €

Aufpreis PK 1, Juliette: 39 € p.P. | Aufpreis PK 1, Der Troubadour: 69 € p.P.
Einzelzimmerzuschlag für 3 Nächte: 220 € p.P.
Vor- und Nachübernachtung: DZ 99 € p.P. | EZ 179 € p.P.

Für Sie telefonisch
erreichbar von Mo-Sa 8-20 Uhr ☎ 030-45 97 66 11

www.der-reise-riese.de Der Reise Riese

Der Reise Riese Berlin GmbH, Pestalozzistr. 5-8, 13187 Berlin
Veranstalter: Der Reise Riese Berlin GmbH | Druckfehler, Zinsänderungen, Irrtümer und
Bestandungsänderungen vorbehalten.

FESTSPIELE

und vor allem stimmlich sehr sichere Madama La Rose.

Am Ende gab es einhelligen Applaus für die hochkarätige Präsentation einer Rossini-Rarität, die durch das neu entdeckte Quintett sicher auch für andere Häuser attraktiv sein dürfte.

S. Mauß

ROSSINI OPERA FESTIVAL PESARO

La gazza ladra

13. August · Arena Adriatica

Damiano Michieletto hatte zwar jüngst mit Rossini und dessen »Guillaume Tell« in London mächtig Ärger wegen einer Vergewaltigungsszene während der Ballettmusik, in Pesaro sitzt er mit seinen Inszenierungen seit Jahren sicher im Sattel. In diesem Jahr gab es die Wiederaufnahme seiner Produktion von »La gazza ladra« aus dem Jahr 2007. Michielettos Konzepte verpacken oft explosive Inhalte in auf den ersten Blick schöne Bilder. In diesem Jahr war das Flüchtlingselend nicht nur vor italienischen Küsten ein Thema, das auch das Musiktheater wie durch Zufall nicht aussparte. Die Geschichte beginnt putzig bis harmlos mit einem kleinen Mädchen, das nicht einschlafen kann. Im Halbschlaf kommt ihm dann eine Art seidene Himmelsleiter entgegen, an der es herumturnt und mit deren Hilfe es auf einmal von seinem kleinen Bett in eine unbekannte Welt gelangt. Mit rot-weißem Ringel-T-Shirt fällt es auch farblich sofort auf in dieser dunklen Welt, die vom sinistren Bürgermeister Gottardo diktatorisch und gnadenlos beherrscht wird. Zunächst fasziniert diese Welt das Mädchen und es wird magisch von den glitzernden Dingen in seiner neuen Umgebung angezogen. So nimmt es sich mitunter einfach, was ihm gefällt, zumal die anderen so mit sich selbst beschäftigt sind, dass sie es gar nicht wahrnehmen. Hier steckt es neugierig einen glitzernden Löffel ein, dort einen Walkman aus dem Koffer des Händlers Isaaco oder auch die coole Sonnenbrille Gottardos.

Als schließlich das Dienstmädchen Ninetta eines Löffeldiebstahls bezichtigt wird, merkt diese »diebische Elster« endlich, was es ausgelöst hat, und versucht verzweifelt, aber erfolglos, allen diesen Löffel zurückzugeben, aber keiner bemerkt das, längst hat sich das Geschehen verselbstständigt.

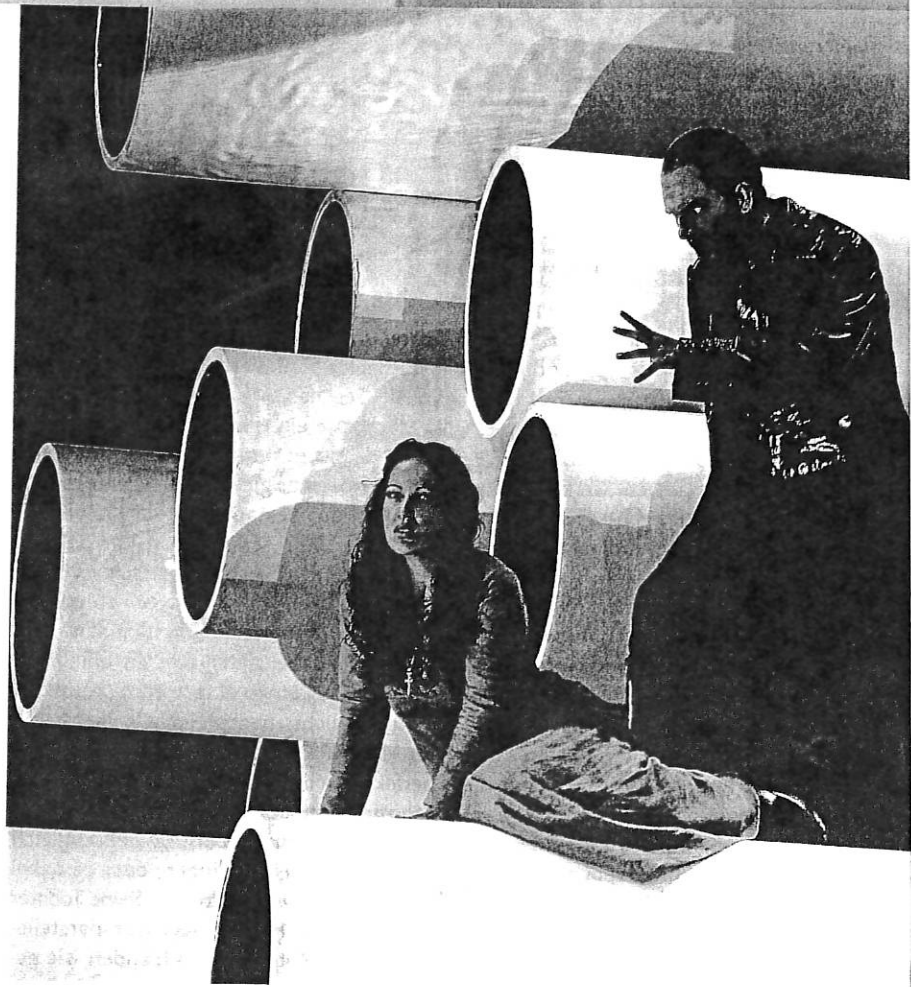
Nino Machaidze (Ninetta), Marko Mimica (Gottardo)

In der finsternen Gerichtsszene des zweiten Aufzuges, einem Höhepunkt der Inszenierung, thront das Gericht wie die Inquisition über den Köpfen des Volkes für das unumgängliche Todesurteil für Ninetta. Als das Kind/Elster schließlich als der eigentliche Übeltäter nicht mehr zu übersehen ist, wendet sich blitzschnell der Hass der Bewohner unreflektiert gegen sie wie zuvor gegen Ninetta. Als schon das Exekutionskommando auf sie anlegt, wacht sie plötzlich wieder auf, merkt aber zugleich, dass das alles nicht nur ein böser Traum war, als sie Pippas Mütze unter ihrem Kopfkissen findet, die sie ihm am Anfang ihres Ausfluges spielerisch abgenommen hatte. Alles nur geträumt? Leider nicht.

Dass »La gazza ladra« relativ selten auf der Bühne zu erleben ist, früher aber ein absoluter Repertoireliebling war, liegt sicher auch an den sängerischen Schwierigkeiten, die im Endeffekt ein komplettes Ensemble von Belcantospezialisten fordern, aber wo hat man das schon, wenn nicht gerade hier in Pesaro? Nino Machaidze ist genau genommen über die Ninetta vokal eigentlich schon hinaus. Ihr Sopran hat inzwischen eine Kraft und ein Volumen, die schon mehr an Verdis Violetta als an Rossinis Dienstmädchen denken lassen. Machaidze ist aber klug und versucht erst gar nicht, ihre Stimme zu

domestizieren, was dem Abend insgesamt ausgezeichnet bekommt. Ist man in ihrer ersten Cavatina »Di piacer mi balza« noch etwas befremdet über den fast urgewaltigen Impetus, mit dem sie Rossinis Partitur zu Leibe rückt, lauscht man spätestens im gewaltigen Terzett »Mia cara!« fasziniert, wie sie ihren männlichen Partnern musikalisch die Stirn zu bieten weiß und dabei zugleich den Fiorituren und klangvollen Pianissimopassagen kaum etwas schuldig bleibt. Sie kann die Stimme aber auch klug zurücknehmen, etwa im Duett mit Pippo »Eh ben, per mia memoria«, um auch den wunderschönen Mezzosopran Lena Belkinas nicht dynamisch zu verdecken. Alex Esposito als ihr Vater Fernando stand ihr stimmlich und darstellerisch in nichts nach. Sein tragfähiger und wunderbar fokussierter Bass-Bartiton ließ die Partie schnell viel bedeutender klingen und werden, als sie eigentlich in der Partitur angelegt ist. Seine Szene im zweiten Akt »accusata di furto« machte er quasi zur grandiosen Oper in der Oper. Die Stimme überwindet spielerisch jeden Lagenwechsel und spricht selbst in der extremen Höhe noch ohne jeden Klangverlust perfekt an.

René Barbera als Ninettas Verlobter Gianetto stellte sich selbstbewusst, technisch sicher und mit schöner Klangfarbe der mitunter undankbaren Tenor-Rolle, die zudem



МУЗИКА Класика

Музика
Класика

ПРВА РЕВИЈА КЛАСИЧНЕ МУЗИКЕ У СРБИЈИ

БРОЈ 21
ГОДИНА VI
ОКТОБАР - ДЕЦЕМБАР 2015.
ЦЕНА 400 ДИН

разговори
Небојша Максимовић
Ира Проданов Крајишник



ексклузивно
50. Мокрањчеви дани

музика и око ње
Миодраг Зупанц
Марио Павле
дел Монако
Изабел Жоли

на концертном подијуму
музичко позориште
непознате странице
музика и храна
актуелности



ISSN 2217-2637



Овог пута, Росини није био принуђен да се покорава сколастичким догмама и био је једноставно инспирисан младом примадоном. Велика срећа за нашу Дидону у Пезару, јер је Џесика Прат показала своје бројне квалитете укључујући и савремено сигуран и снажан високи регистар. Росини је сматрао да Дидона, као краљица, ето, мора да буде на неки начин примадона, и да мора имати савршен глас и технику. Прат, која испаљује салве нота фортисимо у трећој октави, управо је таква примадона.

Подестимо се да је мотив Дидонине смрти једна од најпознатијих тема за скоро 100 опера (најпознатије су вероватно Перселова, па после ње Берлиозова), док су се чак и инструментални композитори латили овог мотива, као Тартини за виолину и Муцио Клементи за клавир.

Ова кантата такође почиње увертиром, а онда следе речитативи и две арије: „Se dal ciel pietà non trovo“ и још бриљантнија „Per tutto l'orrore“ која као да предочава драму коју ћемо после више година чути у завршној сцени још једне Росиније одбачене љубавнице - Армиде.

Џесика Прат сваким наступом доказује да је „prima donna assoluta“, пре свега у операма Росинија и Доницетија. Интересантно је да је Хуан Дијего Флорез ипак искористио свој статус супер стара и наговорио дирекцију фестивала да после Мисе прво буде извездена друга кантата, па тек онда прва, да би он, како то звездама приличи, завршио вече. Свеједно, за такав глас вреди путовати, као што сам ја, 24 сата, да бих стигао до Пезара. Још један незаборавни догађај са фестивала!

„La Gazzetta“

20. август 2015.

Ова представа Росинијеве опере, компоноване 1816. године за Театро деи Фиорентини, најстарији театар у Напуљу, приказала је све оно најлепше што фестивал у Пезару може да понуди када окупи врхунску, не само музичку већ и сценску екипу.

Визуелно, ово је био прави тријумф, утолико важнији јер је либрето до те мере блесав да се не вреди потрудити и препричати га. Није важно! На сцени, на којој се радња, како то доликује опери буфо, одвија муњевито, измењују се таблои високе комедије. Наравно, као и увек

код самокритичног Росинија, жене су паметније, виспредије, него мушкарци, тачно знају шта желе (као и Розина, Изабела и Фиорила). Очеви су досадни и иако сматрају да држе конце судбине у својим рукама, на крају опраштају враголије ћеркама и дозволе им да се удају за своје изабране момке. Иниспирацију је Росинију дао Голдони својом драмом „Matrimonio per concorso“, а либрето је написао Ђузепе Паломба. Посао му је био тежак, јер је Росинији окитио своју партитуру материјалом из ранијих опера тако да су нови



текстови морали да се прилагоде већ постојећој музици.

Сценографија Мануеле Гаспарони, костими Марије Филипи, осветљење Фабија Росијаи пре свега режија Марка Карнитија, били су прави хероји представе, једине нове продукције на фестивалу ове године. Наравно, треба истаћи и диригента Енрике Мацолу који је водио оркестар и хор Комунале ди Болоња као и солисте које ћемо касније похвалити. Карнитијев изванредан „coup de theatre“ био је додати лик, углавном мимски, Дон Помпонијевог слуге Томасина (Ернесто Ламе). Служи као тумач одлука и размишљања Дон Помпонија, али пре свега да прима ударце када је господар фрустриран. Ернесто Лама и Никола Алаимо су током целе представе неодолјиво подсећали на Станлија и Олија и при свакој појави силно забављали публику.

Верујем да ће многи пожелети да се подсети и виде ову незаборвну предству, па ме радује да могу да Вам јавим да је фестивал снимio представу и направио ДВД којиће моћи да се добије од следеће године: нећете се преварити ако га купите.

Уобичајена критика за самоплагиријазам не изостаје ни овога пута: Росини је дарежљиво



позајмио свој инструментални и вокални материјал из „Il Turco in Italia“, „La pietra del Paragone“, „Torvaldo e Dorliska“, „L'equivoco Stravagante“ и чак из „La Cambiale del Matrimonio“. Материјали никада нису били копирани ин тото: увек су неки елементи мењани или додати.

А певачи? Толико талента! Ево још једног примера како је Академија Росинијана прави расадник будућих примадона: само две године пошто је 2014. дебитовала као Корина у „Il viaggio a Reims“, млади и прелепи јерменски сопран Хасмик Торосјан, била је Лизета у Газети. Лика и стаса модела са писте, грациозна, савршена глумица способна да се са неупоредивом лакоћом пење у својим деоницама у стратосферске висине (није ни чудо јер је и Краљица ноћи у „Чаробној фрули“ на њеном репертоару). Уз то већ одлично влада росинијевским вокалним идиомом. Иако на самом почетку каријере, већ је певала у Француској, Немачкој, Аустрији, Финској, Британији, Сједињеним Државама. Швајцарској Италији, Русији па чак и у Бразилу, Аргентини, Уругвају, Кореји и Новом Зеланду. Лизетина каватина „Presto dico, avanti, avanti“ и арија „Eroi li pui galanti“ били су апекс њеног вокалног умећа.

Херој вечери, ван сумње је био Никола Алаимо као Дон Помпонио Сторнионе, коме се, како видите, ипоимену, Росини подсмева. Почев од своје фалстафске дијафрагме и стомака, до покер лица које после мајсторки прави гримасе већ према догађајима у опери, Алаимо је увек доминирао сценом. Највећи квалитети су ипак и пре свега одличан глас и техника, како у парландо деоницама тако и у аријама, на пример, у каватини „Co sta grazia, e sta portata“. Занимљиво је приметити да либрето омогућује Помпонију да говори само на напулитанском дијалекту, који је до 19. века био посебан језик. Росини је писао

мајци док је радио на партитури да се боји рада на овом карактеру, јер не разуме довољно добро напулитански.

Споменимо и остале солисте: Максим Мионов (као Алберто) који се истакао већ у првој арији „Ho girato il mondo entero“, и после у „O Lusinghiero Amor“ (елегантно фразирање објашњава зашто се већ појављује на тако захтевним сценама као што су фестивали у Глајнборну и Екс ан Провансу), Вито Прианте као Филипо, пре свега у арији „Quando la fama altera“, Рафаела Лупинаки као Доралиће (Ah se spiegar potessi) и Хозе Марија Ло Монако као Мадам Ла Роз која је такође показала велики глумачки таленат и побрала велики аплауз за арију „Sempre in Amore“.

Не смомо заборавити ни оркестар под палицом Енрика Мацоле који се већ истакао у увертири, која ће се, да се подсетимо, касније прославити још више када је Росини адаптира у свом ремек делу „Пепељуга“.

За оне које желе да чују материјале из ове опере, постоји видео снимак целе опере из 2014 године на YouTube.

Поред тога издати су и следећи ЦД-ови: снимак из 1960. године, са Итало Тајом, оркестром „Алесандро Скарлати“ и хором „Сан Карло театра“ у Напуљу, где је диригент био Франко Карађиоло; из 1977. године са оркестром и хором „della Radio Svizzera Italiana“, са диригентом Бруном Ригачијем; из 1995. са „Посен симфонијским оркестром“ и диригентом Вилхелмом Кеителом; из 2001. године снимак са фестивала у Пезару са диригентом Маурициом Барбађинијем и Стефанијом Бонфадели као Лизетом; други снимак из 2005. године са истим диригентом, али хором и оркестром „Gran Teatro di Liceu“ у Барселони. Коначно, из 2007. године у продукцији Наксос компаније са диригентом Кристофером Франклином, и чешким Камерним Солистима из Брна, где је најпознатији солиста био Мајкл Спајрс, сада чести посетилац Пезара.

„La Gazza Ladra“
(„Сврака Крадљивица“),
19. август 2015.

Ово је једна од најзанимљивијих Росинијевих опера: пре свега, прави је маратон, скоро као „Вилхелм Тел“, траје нешто мање од четири сата, и комбинује елементе опере буфо и опере сериа.



Pésaro

ROSSINI OPERA FESTIVAL

Rossini LA GAZZA LADRA

N. Machaidze, T. Iervolino, L. Belkina, R. Barbera, A. Esposito, M. Mimica, S. Alberghini. Dir.: D. Renzetti. Dir. esc.: D. Michieletto. ADRIATIC ARENA, 10 de agosto

Como inauguración del Festival se repuso el montaje de *La gazza ladra* de 2007, que fue la primera experiencia operística importante de Damiano Michieletto. Su dirección escénica impresionó entonces favorablemente, pero ahora parece haber perdido algo de su frescor. La idea, no obstante, sigue siendo deliciosa al haber encomendado a un personaje de carne y hueso la figura del volátil del título, en este caso a la estupenda mímica de Sandhya Nagaraja. La acción escénica, sin embargo, no acertó en la definición de los protagonistas con la excepción de Fernando, cuyo carácter rebelde e inflamable, intolerante ante las injusticias y la prepotencia, fue muy bien marcado por la interpretación de Alex Esposito, aun al precio de alejarse un poco del estilo requerido. Nino Machaidze no logró transmitir el espíritu sencillo y conmovedor de Ninetta con su tendencia a transformar el personaje en una heroína de ópera seria, exhibiendo una técnica virtuosística aquí un tanto fuera de lugar. Simone Alberghini, en el papel de Fabrizio Vingradito, confirmó sus cualidades de cantante siempre fiable mientras el joven bajo croata Marko Mimica hizo una muy buena impresión en el papel del Podestà. Bien también Teresa Iervolino (Lucia) y correctos, aunque algo descoloridos, René Barbera (Giannetto) y Lena Belkina (Pippo). La gran experiencia rossiniana de Donato Renzetti quedó de manifiesto en muchos detalles, pero el director no logró encontrar el justo equilibrio entre los pasajes cómicos y dramáticos de esta ópera semiseria, optando siempre por *tempi* lentos y sonoridades excesivas. * Mauro MARIANI

Rossini LA GAZZETTA

H. Torosyan, R. Lupinacci, M. Mironov, N. Alaimo, V. Priante.

Dir.: E. Mazzola. Dir. esc.: M. Carniti. TEATRO ROSSINI, 11 de agosto

La *gazzetta* es una de las óperas menos conseguidas de Rossini... o al menos esto se creía hasta ahora. En Pésaro fue una revelación. Se vuelve con ella a los orígenes mismos de la ópera bufa, cuyo principal objetivo es divertir, y lo consigue plenamente. El libreto de Giuseppe Palomba encadena una serie de situaciones y de personajes descoyuntados pero originales o cocinados con ingredientes distintos de los habituales. Es un despropósito genial, que estimula la fuerza cómica de Rossini, no sujeta aquí a las exigencias del estilo como en *Il barbiere* o en *La Cenerentola*. La dirección escénica de Marco Carniti, aun permitiéndose libertades con el libreto, no traiciona a Rossini y centra perfecta el espíritu de esta ópera, encantando y divirtiendo al público, que ríe aquí como pocas veces ocurre en un teatro de ópera. El director italo-español Enrique Mazzola atendió a los *tempi* exactos, con *allegri* vivos pero no precipitados. Sobre el escenario brilló una compañía de nivel, todo un lujo para lo que hasta ayer era considerada una operita. Nicola Alaimo es un bajo bufo irresistible y Vito Priante, aunque muy distinto en físico y en voz, se mantiene a su misma altura. Hasmik Torosyan posee una voz cristalina y ágil y su enamorado Maxim Mironov es un tenor ligero y elegante vocal y escénicamente. * M. M.

Rossini L'INGANNO FELICE

M. Sicilia, V. Kavayas, G. Mastrototaro, C. Lepore, D. Luciano.

Dir.: D. Vlasenko. Dir. esc.: G. Vick. 12 de agosto

Graham Vick y el autor de la escenografía y el vestuario, Richard Hudson, ambientan *L'inganno felice* en una mina. Se trata de un lugar un tanto insólito para una farsa, pero ese es el único detalle de originalidad respecto del libreto de Giuseppe Foppa, que en realidad



Alex Esposito y Nino Machaidze, protagonistas de *La gazza ladra*

HUDEBNÍ ROZHLEDY 10

2015 / ročník 68 / cena 50 Kč

GRIGORIJ SOKOLOV

Bayreuther Festspiele 2015

ROSSINIOVSKÝ maratón v Pesaru

Ivan Moravec





Wahnfried, společenský sál s klavírem, v němž je část mobiliáře zakryta bílými přehozy. Na jejich místě měly být originály, ty se ale nedochovaly.

úseku (např. přede hry Tannhäusera apod.) možno přepínat mezi pojetími různých dirigentů apod.

Konečně poslední a nejnovější část muzejního komplexu je představována přízemní prosklenou budovou, která se táhne po celé délce západní (původně volné) strany pozemku a jejíž suterén je věnován historii bayreuthských slavností. Najdeme tu maketu Festivalového domu, původní scénické kostýmy proslulých pěvců, dobové rekvizity ad., nechybí zde ani stěna s fotografiemi všech dirigentů spjatých s festivalem a k dispozici je i malý kinosál (60 míst) s videoprojekcemi záznamů operních představení ve Festspielhausu.

V přízemí je pak možno (až do 31. ledna 2016) zhlédnout výstavu připravenou pod vedením již zmiňované historičky Vereny Naegle *Wahnfried oder Aergersheim* (Wahnfried neboli Dům zlosti), jež se zabývá stavebním vývojem Wahnfriedu, životem v něm, jeho proměnami i různými úpravami zahrad. Nejsou opomenuti ani *rodinní* společníci, a sice psi, z nichž někteří byli pochováni přímo v zahradě domu. Prosklené a průhledné stěny tohoto nového objektu umožňují návštěvníkovi nevšední pohled do zahrad až k místům, kde odpočívají ostatky slavného skladatele.

Muzeu se také konečně dostalo prostoru, který zde citelně chyběl – a to kavárny v přízemí, kde je možno u šálku kávy diskutovat s přáteli či poprvé nahlédnout do publikací s wagnerovskou tematikou, jež je možno zakoupit u pokladny.

U příležitosti znovuotevření muzea vydal *Deutscher Kunstverlag* (München 2015) šedesátistránkovou publikaci cele vytištěnou na křídovém papíře s názvem *Richard Wagner Museum Bayreuth* (Muzeum Richarda Wagnera v Bayreuthu), která představuje zasvěceného průvodce po muzeu i jeho historii především z pera jeho ředitele, již zmiňovaného dr. Svena Friedricha, doprovázeného řadou kvalitních fotografií jednotlivých objektů i předmětů.

Pakliže v minulosti navštěvovalo Wagnerovo muzeum v Bayreuthu okolo třiceti tisíc návštěvníků ročně, doufá starostka města o dvaasedmdesát tisících obyvatel, Brigitte Merk-Erbe, že v budoucnu by jejich počet mohl vzrůst až na 50 000 a mně se po zhlédnutí *starého* muzea v *novém* šatě nejeví její optimistický odhad nijak přehnaný. ■

rossinioVský maraton v Pesaru

Pesaro, Teatro Rossini, Adriatic Arena, Conservatorio Statale di Musica G. Rossini

✎ Daniel Jäger

V malebném přímořském severoitalském městě Pesaro se od roku 1980 vždy v letních měsících koná festival děl tamního nejvýznamnějšího rodáka *Gioachina Rossiniho*. Pravidelně se na něm podílejí umělci zvučných jmen, mnohdy i výhradní specialisté na rossinioVský repertoár. Při letním nahlédnutí do festivalové kroniky zjistíme, že zde v minulosti účinkovali například Katia Ricciarelli, Montserrat Caballé, Luciana Serra, Chris Meritt, Marilyn Horne nebo Samuel Ramey. Pod hudebními nastudováními byli podepsáni dirigenti Gianluigi Gelmetti, Claudio Scimone, Claudio Abbado nebo Riccardo Chailly a inscenace připravili renomovaní tvůrci jako Pier Luigi Pizzi, Luca Ronconi, Jean-Pierre Ponnelle, Graham Vick nebo Dario Fo. Do historie festivalu se významně zapsal také Pražský filharmonický sbor a posléze Pražský komorní sbor, jenž pod vedením Lubomíra Mátlu ještě donedávna interpretoval sborové party většiny divadelních i koncertních projektů. Festival se koná vždy v průběhu zhruba dvou srpnových týdnů, kdy celé město doslova žije Rossiniem, a jeho hlavní programovou osu tvoří představení nejčastěji tří inscenací jevištních děl. Ty jsou doplněny o koncerty vokálně-instrumentálních i komorních skladeb a také o několik pěveckých recitálů. Momentálně se hraje v historické budově Teatro Rossini, ve speciálně upravené sportovní hale Adriatic Arena, v Auditoriu Pedrotti na půdě pesarské konzervatoře nebo ve velkém sále Teatro Sperimentale sídlící v budově radnice.

Od roku 1989 funguje při festivalu také Accademia Rossiniana. Jedná se o dvoutýdenní červencový seminář, řízený nestorem rossinioVské interpretace maestrem Albertem Zeddou, zaměřený na problematiku interpretace Rossiniho děl. Seminář je určen zejména pro mladé pěvce do třiceti pěti let, kteří jsou na základě předzpívání pozváni do Pesara, aby studovali styl bel canto, poznali úskalí rossinioVských vokálních partů a seznámili se i se stavem muzikologického bádání nad vybranými kompozicemi. Ti nejlepší účastníci poté mají možnost zhlédnout zkoušky na hlavní festivalová představení, jsou sólisty speciálního galakonzertu a podílejí se také na dvojím znovuvvedení scénické kantáty *Cesty do Remeše*, jež je výhradně pro účely semináře na programu festivalu již od roku 2001. Z této „líhne“ v průběhu posledních let vzešla řada vynikajících pěvců, kteří se poté do Pesara vraceli již jako sólisté některých hlavních festivalových projektů a někteří z nich dnes dělají i světovou kariéru (Olga Peretyatko, Marina Rebeka, Marianna Pizzolato, Maxim Mironov). Mezi úspěšné absolventy semináře patří také český basista Jan Martiník.

Hlavní programová nabídka letošního 36. ročníku festivalu, který se konal od 10. do 22. 8., zahrnovala novou inscenaci opery buffa *La gazza (Noviny)* a návraty úspěšných inscenací opery semiseria *La gazza ladra (Straka zlodějka)* a jednoaktové frašky *L'inganno felice (Úspěšný podvod)*.

noviny jako prostředek k provdání dcery

La gazza je Rossiniho první komická opera, kterou psal v roce 1816 jako čtyřřadaciletý pro Neapol, a přidělala mu v té době hodně starostí. *Giuseppe Palomba* připravil libreto podle tříaktové komedie Carla Goldoniho *Il matrimonio per concorso (Nabídka k sňatku)*, přičemž hlavní postavu příběhu,

To, že si válečný zločinec a Führer *Třetí říše* oblíbil Wagnerova díla, není vinou samotného autora. Monumentální opery s námety z germánské mytologie, jež sehrály svoji historickou roli při formování německého národa v 19. století, se, bohužel, staly jedním z fenoménů, jež ovlivnily zvrácenou mysl nacistického despoty zejména v podpoře jeho ideje o nadřazenosti německého národa nad všemi ostatními.

Norimberské sjezdy strany NSDAP byly pravidelně zahajovány operou *Mistři pěvci norimberští*, nedosti na tom, Hitler nutil své spolustraníky (které Wagner absolutně nezajímal) i k návštěvám představení jeho děl a propadl hysterickému záchvatu, když jednou zjistil, že divadelní sál je téměř prázdný a jeho soukmenovci se veselí v okolních bavorských hospodách. Od té doby dával návštěvy představení rozkazem.

A zase tu máme historii, která dokáže být někdy až absurdně podobná, byť v jiných dobách a jiných kontextech. Pamětníkům by to mohlo připomenout situaci před rokem 1989 v Národním divadle v Praze, které (za odměnu) navštěvovaly celé autobusy družstevních rolníků. Mnohdy se opery chytivý Pražan do divadla prostě nedostal, neb bylo rezervováno pro ty, kteří nakonec skončili v pražských pohostinských zařízeních (muži) a tehdejších nečetných obchodních domech typu Bílá labuť (ženy).

Protagonistkou úzkých styků s Hitlerem byla britská manželka Wagnerova syna Siegfrieda Winifred, horlivá obdivovatelka pozdějšího „Vůdce“. Dnes, jak jménem autorů celé muzejní koncepce opět zdůrazňuje Sven Friedrich, konečně není toto téma *tabu*. A dokázala to již před nějakým časem před Festspielhausem v době trvání festivalů znovu a znovu instalovaná *Umlčené hlasy* o životech židovských umělců, kteří prošli Bayreuthem a nakonec skončili v lepším případě v emigraci a v tom děsivém – v koncentračním táboře. Koneckonců Wagnerův *antisemitismus* (ovšem dosti *nedůsledný*) nebyl v jeho době v okolní Evropě ničím výjimečným. Stačí připomenout *hilsneriádu* v českých zemích či tzv. *Dreyfusovu aféru* ve Francii. Proti těmto protižidovským hnutím v obou zemích vystoupili významní zástupci umění a politiky (ve Francii např. Émile Zola, Anatole France ad., v Čechách pak univerzitní profesor, filozof a budoucí prezident Československé republiky Tomáš Garrigue Masaryk).

Po skončení II. světové války bylo hlavním úkolem Wagnerových vnuků Wielanda a Wolfganga (v prvním období pod dohledem spojenců) *denacifikovat* festival a vrátit mu původní význam, což se podařilo a postupně docházelo – a jak je zcela

jasně vidět, stále dochází – k dalším krokům na cestě vyrovnání se s některými tíživými momenty minulosti.

Výše naznačené téma je prezentováno v přilehlé vile, kterou nechal vybudovat Wagnerův syn Siegfried a kde je detailně zdokumentováno podrobněji již naznačené sepětí rodiny za II. světové války s nacismem. Tato část expozice je také poprvé obohacena ukázkami Wagnerových antisemitských textů, stejně jako obrazovou dokumentací z Festspielu konaných ve třicátých a čtyřicátých letech minulého století.

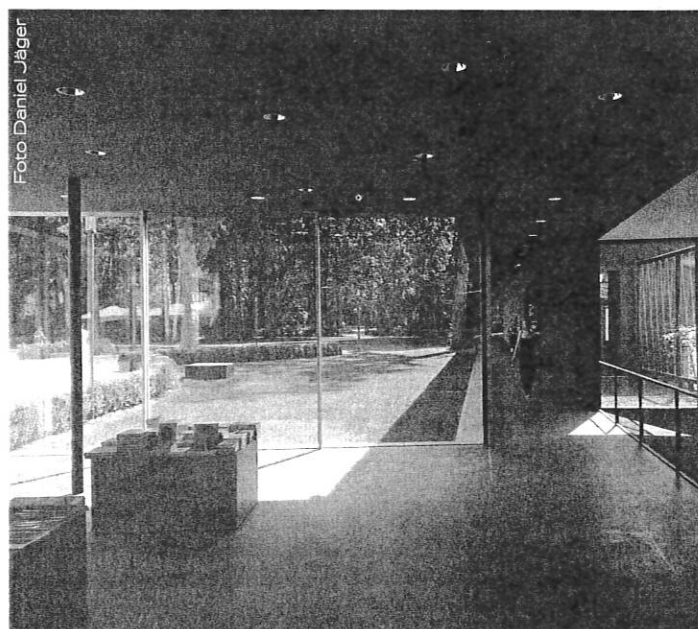
Vila Wahnfried byla zničena leteckou pumou v roce 1945, později ne zrovna šťastně opravena a obývána rodinou až do roku 1966. V sedmdesátých letech byla založena wagnerovská nadace a rodina nechala převést Wahnfried a Festspielhaus bezplatně na město Bayreuth a konečně v roce 1976 začala budova Wahnfriedu sloužit jako muzeum. I po zmíněné rekonstrukci a rozšíření je *vlastní* Wahnfried jádrem celého muzea, kde může návštěvník obdivovat vše, co v něm zůstalo z původního mobiliáře, ale také z divadelních dekorací apod. Hlavními návštěvními celky jsou zejména dvě reprezentativní místnosti v přízemí, vstupní hala a společenský sál. Hala je zachována v originální podobě, sál byl, bohužel, při náletu zničen a k jeho uvedení do původní podoby došlo až v sedmdesátých letech. Snahu o co nejvěrnější navození atmosféry kolem roku 1880 evokuje skladatelův klavír (Steinway), dochované osobní předměty a bohatá a nesmírně zajímavá knihovna, v níž lze nalézt kromě prací věnovaných germánské mytologii i díla amerických antropologů 19. století, partitury hudebních děl ze století osmnáctého, a dokonce i dílo německého básníka Hanse Sachse ze 16. století, jenž se stal inspirací pro operu *Mistři pěvci norimberští*. Nepřekvapí ani kniha Josepha Arthura de Gobineau *Esej o nerovnosti lidských ras* (Essai sur l'inegalité des races humaines). Opět podle slov autorů výstavního záměru nejde o to navodit *iluzi* života ve skladatelově domě, ale o to, aby si návštěvník odnesl svůj vlastní, co nejvěrnější dojem.

V suterénních prostorách vily se pak nachází jednak wagnerovský archiv, jednak i nový výstavní celek, jenž je a bude každým rokem věnován na hudebních slavnostech nově inscenovanému Wagnerovu dílu (letos to byla opera *Tristan a Izolda*). Je tu i úplná novinka, kdy má návštěvník možnost pomocí multimediální projekce sledovat některé části Wagnerových oper a při tom *virtuálně* listovat partiturou, kde se graficky zvyrazňují noty, které právě zaznívají, navíc je u každého zvoleného

Nově otevřený Siegfried Wagner Haus



Richard Wagner Museum, nová budova



nabubřelého Dona Pomponia, nechal promlouvat neapolským dialektem. Rossini se s tím při kompozici jen těžko sžíval a snad to byl důvod, že se pak dostal do časové tísně a do výsledného tvaru partitury použil pasáže ze svých předchozích děl. V prvním jednání slyšíme *Lazebníka sevillského*, kterého složil o půl roku dříve, vypůjčil si i z tehdy poměrně nedávno vytvořené opery *semiseria Torvaldo a Dorliska* nebo ze svých raných děl *La scala di seta* (*Hedvábný žebřík*) a *L'equivoco stragavante* (*Výstřední nedorozumění*). Díky těmto kompozičním „transfúzím“ je dílo *La gazza* ceněno o mnoho méně než ostatní Rossiniho komické opery, a v repertoárech operních domů tak natrvalo nikdy nezakotvilo. Příběh je víceméně banální: bohatý Neapolitánek Don Pomponio Storione cestuje po světě a dává do novin inzeráty, že hledá bohatého manžela pro svou dceru Lisettu. Pokaždé to ale skončí fiaskem, žádný z nápadníků mu není dost dobrý. V Paříži pak po sérii směšných námluv, milostných záměn a nedorozumění vychází při maskarní slavnosti najevo, že Lisetta miluje majitele hostince, kde jsou s otcem ubytováni. Don Pomponio nakonec rezignuje a s dceřinou volbou souhlasí. Uznává, že všichni předchozí nápadníci byli ještě o mnoho horší než její vyvolený.

Libreto je nesmírně živé, založené na Goldoniho situační komice i jazykových nuancích. To ale lze bez znalosti italštiny 18. století jen stěží docenit a pomocná ruka byla při letošním uvedení v pesarském Teatro Rossini (17. 8.) prostřednictvím titulkovacího zařízení, bohužel, podána jen domácímu publiku. Naštěstí režisér **Marco Carniti** vystavěl jednotlivé situace a vztahy mezi postavami natolik přehledně, že tak víceméně potřel případné jazykové bariéry. Děj přenesl do jakéhosi elegantního hotelu, kde roztočil tříhodinový kolotoč gagů v duchu filmových grotesek, jehož vrcholem pak byla mužská parodie labutího „pas de quatre“. V centru všeho dění je robustní Don Pomponio (**Nicola Alaimo**), který jako by z oka vypadl samotnému Rossinimu. Režisér k němu přidal němou postavu jemně poťouchlého sluhy Tommasina (**Ernesto Lama**), jenž obětavě snáší všechny Pomponiovy kopance i návaly zlosti. Je pak prostředníkem mezi rozmazlenou Lisettou (**Hasmik Torosyan**) a jejími nápadníky, hybatelem děje i neohrabaným původcem záměn a nedorozumění. Scénografii dominoval uzavřený box z průsvitných bílých pásů, nabízející možnost prosvícení i siluet, a velká světelná písmena, jejichž postupným spouštěním z provaziště byl vytvářen název HOTEL AQUILA. Při námluvách pak zbylo z písmen jen pouhé blikající AQL, což představovalo jakýsi indikátor „přijatelného stupně kvality“. Lisettina potenciálního manžela. Nakonec se jím nestal ani stárnoucí lstivý Monsù Traversen (**Andrea Vincenzo Bonsignore**), ani blazeovaný „princ z pohádky“ Alberto (**Maxim Mironov**), jenž miluje ctnostnou Doralice (**Raffaella Lupinaci**), nýbrž racionální hoteliér Filippo (**Vito Priante**). Jeviště nebylo zaplněno zbytečným mobiliárem, scénografka **Manuela Gasparoni** si vystačila se čtyřmi variabilními bílými postavci, jimiž vytvořila hotelový bar, jídelnu nebo přehlídkové molo, na kterém během předehry defilovaly dámy v elegantních róbách. Kostýmní výtvarnice **Maria Filipi** se nechala inspirovat módou padesátých let 20. století s kratšími širokými sukněmi pro ženské představitelky, přičemž jednotlivé modely zkombinovala s různými kabáťci a elegantními klobouky. První jednání se po výtvarné stránce neslo v duchu kontrastu černé a bílé, případně odstínů šedé, a to nejen v kostýmech, ale také ve způsobu svícení. To mělo zřejmě odkazovat ke způsobu tisku někdejších deníků, možná i k černobílému vidění světa hlavní postavy Dona Pomponia. V druhém jednání pak barev postupně přibývalo a opera končila až poněkud kýčovitým výjevem z večírku „vyšší společnosti“, který jako by vypadl z předních stránek současného bulváru. V tomto prostředí se blýskl zejména sedmatřicetiletý basbarytonista Nicola Alaimo v roli nabubřelého zbohatlíka Dona Pomponia. Uplat-



Straka zlodějka – Nino Machaidze (Ninetta) a Alex Esposito (Fernando)

nil zde svůj strhující komediální talent (včetně sebeironie vlastní robustní postavy), jadrný hlas i schopnost brilantních koloratur a briskního parlanda. Další hvězdou večera byl ruský tenorista Maxim Mironov v roli bohatého mladíka Alberta. Jeho velká scéna na začátku druhého jednání, ve které je přesvědčen, že ztratil milovanou Doralice, byla ukázkou rossiniovského pěveckého mistrovství. Mironov v ní předvedl pevný, ale přitom nesmírně pohyblivý hlas i zářivé výšky. Arménská sopranistka Hasmik Torosjan byla v pěveckém projevu zpočátku trochu těžkopádnější, nicméně v cavatině v prvním jednání dokázala hlas vylehčit a získala si obdiv publika místy doslova dech beroucími koloraturami. Více než dobrým protihráčem jí i ostatním byl Vito Priante jako hoteliér Filippo.

Enrique Mazzola vedl orchestr **Teatro Comunale di Bologna** velmi energicky, s dynamickými kontrasty i citem pro doprovod jednotlivých zpěváků. Jeho hudební nastudování by bylo možné přirovnat ke kvalitnímu jiskřivě šumivému vínu. Orchester se blýskl již v samotné předehře, která je paradoxně nejznámějším číslem z celé opery. Jak již bylo zmíněno, Rossini si neváhal ze svých děl při komponování často vypomáhat, a právě tuto předehru později použil v jedné ze svých následujících oper *La cenerentola* (*Popelka*).

Oproti předchozímu pesarskému nastudování díla *La gazza* v roce 2001 (s návratem v roce 2005) mělo to letošní jednu přidanou hodnotu. Jeden ze spoluautorů kritické edice díla, muzikolog Philip Gosset, vypátral přede dvěma lety v Palermu ztracený kvintet z prvního jednání. Dílo tak mohlo poprvé zaznít ve své kompletní podobě.

STRAKA ZLODĚJKA JAKO SEN MALÉHO DĚVČÁTKA

Návrat inscenace dvouaktové opery *semiseria La gazza ladra* (*Straka zlodějka*), která vznikla v roce 2007 v koprodukcí s ve-

matched Handel's intentions—he cut a great deal from Metastasio's libretto—and the passage of time, an essential element in the story, was indicated by projecting the various dates on stage. Francesca Pieretti's sets were deliberately plain and minimalist, and worked well with the simple costumes designed by Lucia Castellana. Federico Polacci's lighting followed the intentions of the director and designer, and introduced a few touches of colour only towards the close of the piece.

ROBERTO DEL NISTA

Pesaro

The greatest interest in this year's ROSSINI OPERA FESTIVAL was attached to the first performance here of *La gazzezza* to include the quintet recently found in the library of the Palermo Conservatoire. The previous ROF staging (by Dario Fo) had filled the dramatic gap by having the text declaimed to a *tammurriata* (a tambourine-accompanied song-dance from Southern Italy) based on Rossini's *La danza*; but now we have the whole opera as its composer wrote it—with a little help from an unknown collaborator who contributed the recitatives as well as two arias. The 'new' quintet (already heard in Boston and Liège) is a reworking of music from *La scala di seta* and *Il barbiere di Siviglia* with some additional, freshly composed sections. Nor is this the only example of Rossinian self-borrowing to be found in *La gazzezza*: several numbers were lifted bodily from *Il turco in Italia* and *La pietra del paragone*, while the newly-composed overture would later be used again in *La Cenerentola*. The opera's witty libretto, its plot adapted from a comedy by Goldoni, is further spiced by the use of Neapolitan dialect for the role of Don Pomponio, written for the famous actor Carlo Casaccia.

I am assured by Italian friends that the Neapolitan accent of the Palermo-born Nicola Alaimo was quite authentic. Additionally, Alaimo's larger-than-life presence dominated the stage even when the events turned against him (August 17). His voluminous voice has the agility to cope with Rossini's patter, and he is able to employ a seemingly infinite wealth of nuances. Marco Carniti's production upgraded the silent, walk-on role of Tommasino (Don Pomponio's servant) to an omnipresent, hyperactive protagonist, played by Ernesto Lama somewhere between Marcel Marceau's Bip and Marty Feldman's Igor in *Young Frankenstein*. The production as a whole was restless to a degree, with numerous supers continuously on stage as reporters, waiters or hotel guests. The set itself was almost empty apart from a reception desk (the whole opera takes place in the lobby of the Hotel Aquila in Paris) which was also variously transformed. There were plenty of hilarious gags (a send-up of the *Pas de quatre* from *Swan Lake*, inspired by the lines 'cantiamo, balliamo', had the audience rolling in the aisles), but since this is one of Rossini's fastest-paced comedies anyway, the occasional breather would have been welcome.

Perhaps influenced by all the onstage goings-on, Enrique Mazzola's conducting of the orchestra of Bologna's Teatro Comunale also felt occasionally over-driven. As Lisetta, Hasmik Torosyan exhibited a brilliantly clear and precise, laser-like voice all the way up to an interpolated E flat in *altissimo*. In spite of occasional unidiomatic vowels, she more than held her own in her duet with Don Pomponio. The *seconde donne*, Doralice and Madame La Rose, have to make do with *arie di sorbetto* written by Rossini's anonymous helper: Raffaella Lupinacci and Josè Maria Lo Monaco sang them beautifully, with warmly enveloping mezzo voices. With elegant phrasing and astonishing flexibility, Maxim Mironov proved himself—as Alberto—to be at the very



■ 'La gazetta' at Pesaro: (l. to r.) Maxim Mironov (Alberto), Rafaella Lupinacci (Doralice), Nicola Alaimo (Don Pomponio), Vito Priante (Filippo) and Hasmik Torosyan (Lisetta)

top of the Rossini tenor tree. Vito Priante was equally impressive as Filippo, further aided by this being the more sympathetic role, which he played for all it was worth.

Graham Vick's production of *L'inganno felice* (seen on August 18), revived for the first time since 1994, made one feel indeed like a time-traveller. It was hard to believe that this was the same director who more recently gave Pesaro provocatively questioning stagings of *Mosè in Egitto* and *Guillaume Tell*. Although technically a *farsa*, *L'inganno felice* has all the trappings of *semiseria* opera: a noblewoman is falsely accused of infidelity and sentenced to death, survives, and is ultimately reinstated in her former glory by a repentant husband. Vick leaves the story to speak for itself, without underlining its inherent cruelty as we have in the meantime become accustomed to. The improbable happy end is taken at face value, no undermining elements in sight. Is this all, one asked oneself leaving the theatre; how can they possibly live happily ever after? On the other hand, it seems ungrateful to complain, since this was a well-thought-through interpretation, perfectly staged, and beautifully lit by Matthew Richardson (just watching the progression from morning to night was a joy in itself). There were vocal goods aplenty in a performance well paced by Denis Vlasenko at the head of the Orchestra Sinfonica G. Rossini. The basses Carlo Lepore and Davide Luciano all but stole the show as Tarabotto and Batone; their duet was arguably the high point of the evening, closely followed by the latter's intricately virtuosic aria. It was probably tough on Vassilis Kavayas that he was alternating with the likes of Mironov and Juan Diego Flórez during this year's festival, but he certainly didn't deserve the unfriendly reception the audience accorded him. On the contrary, Kavayas evinced great quality and even greater potential in the arduous role of Bertrando. Mariangela Sicilia was beautifully idiomatic as the resolute Isabella, and Giulio Mastrototaro did what could be done with the



■ Sandhya Nagaraja as the airborne magpie in Pesaro's *'La gazza ladra'*, with Lena Belkina as Pippo

René Barbera, another debutant, was well on top of Giannetto's music, which, for this uncomfortably high-lying role, is saying a lot. On the other hand, Pippo's part was audibly too low for Lena Belkina; a *loggionista* was heard calling out, reproachfully, 'You are a soprano!' after Belkina's forcefully pushed drinking song, but she went on to a most beautiful duet with Ninetta in Act 2. Marko Mimica sang the Podestà with an unrelentingly dark bass voice that got adroitly around the fast coloratura of the role. Alex Esposito was almost unbearably expressive as Fernando, his voice also contrasting well with Mimica's in their scenes together. The smaller parts of Fabrizio and Lucia were well taken by Simone Alberghini and Teresa Iervolino. Donato Renzetti paced the long evening shrewdly, and the Teatro Comunale's orchestra shone in the brilliant overture.

As it does every year, the ROF presented two morning performances of *Il viaggio a Reims*, with a student cast coached by Alberto Zedda, at the ACCADEMIA ROSSINIANA. On August 17 the Filarmonica Gioachino Rossini was idiomatically led by the El Sistema alumnus Manuel López-Gómez. The cast included many Italians, an encouraging trend. Federica di Trapani was beautifully lyrical in Corinna's two solos (though she might have taken more time over the first one), and also sang a titillating duo with Belfiore. The low-voiced gentlemen were uniformly excellent vocally and engaging actors as well, none more so than Vincenzo Nizzardo as Trombonok, whose role I wished had been longer. Carlo Checchi coped very well with Alvaro's awkward part, and Alessandro Abis had a good shot at Lord Sidney's extravagantly virtuosic aria. Pablo Ruiz was a

cardboard villain, Ormondo. Can Rossini have known Beethoven's *Leonore*? There is a distant echo of Pizarro's vengeance aria in Ormondo's solo.

The ROF's third main offering was a revival of Damiano Michieletto's 2007 take on *La gazza ladra*, one of the presently ubiquitous director's early forays into opera (seen on August 19), which I enjoyed much more than did Hugh Canning (November 2007, pp. 1351-2). Admittedly, the black leather uniforms (yawn!) of the Podestà and his minions did get on my nerves, too, and I couldn't find a compelling reason for all that water on stage either. On the other hand, I rather liked the central conceit of a girl dreaming that she becomes a magpie and, à la *L'Enfant et les sortilèges*, is able to make mischief without the risk of being caught. The dancer Sandhya Nagaraja was just spectacular in the acrobatic choreography of the opera's 'title role'. In her ROF debut, Nino Machaidze brought to Ninetta a larger, more vibrato-laden voice than is usually heard in this repertoire, but she used it most stylishly.

youthful Don Profondo, very amusing but never at the cost of the musical line. Sunnyboy Diadla made an amusing meal of Belfiore while reliably delivering the vocal goods. His diction could be more idiomatic, though. Rubén Pérez Rodríguez, the Libenskof, had the edge on him in this aspect, but both tenors have an agile voice of golden timbre. As a Marquise de Folleville with a brilliant top but not much warmth in her undernourished tone, Kaori Nagamachi reminded me of the emperor's nightingale in Andersen's fairy tale. Leslie Visco conquered an initial hardness in her tone and was a most engaging Madama Cortese throughout. With a sensual timbre, Shirin Eskandani as Melibea could twist both her admirers around her little finger.

CARLOS MARIA SOLARE

Spoletto

Giorgio Ferrara has been confirmed in his post of artistic director of the FESTIVAL DEI DUE MONDI up to 2017, and has scheduled each of the next three seasons to open with one of the three Mozart-Da Ponte operas. On June 26, the 58th festival duly commenced at the TEATRO NUOVO with *Così fan tutte*, conducted by James Conlon and directed by Ferrara himself, with sets by Dante Ferretti, costumes by Francesca Lo Schiavo and lighting by Daniele Nannuzzi. A fine production it proved to be, with many points in its favour: the single set, with its painted backdrop showing sailing boats and the faint outline of Vesuvius, with a stormy sky above; the highly musical playing of the Orchestra Giovanile Luigi Cherubini (Muti's youth orchestra from the Ravenna Festival), who have been booked for the whole of the trilogy (*Figaro* in 2016 and *Don Giovanni* in 2017); the standard of the singing; and Conlon's exhilarating professionalism (he was, in fact, alternating Mozart in Spoleto one day and Tchaikovsky in Rome the next).

■ 'Cosi fan tutte' in Spoleto, with (l. to r.) Joel Prieto (Ferrando), Francesca Dotto (Fiordiligi), Maurizio Muraro (Don Alfonso), Marie McLaughlin (Despina), Ruxandra Donose (Dorabella) and Rodion Pogosssov (Guglielmo)



Opera, November 2015

Kieler Nachrichten

ROSSINI OPERA FESTIVAL

Herrlicher Wahnsinn

Für das Rossini Opera Festival (ROF) flossen die Gelder noch vor gar nicht langer Zeit sehr viel üppiger als in diesem Jahr. Jetzt muss man auch hier den Gürtel enger schnallen: Statt der üblichen zwei Neuinszenierungen gibt es nur noch eine, und diese muss mit einem sehr begrenzten Budget auskommen.

Von Jürgen Gahre

Artikel veröffentlicht: Freitag, 14.08.2015 18:13 Uhr

Artikel aktualisiert: Freitag, 14.08.2015 19:27 Uhr

Szene aus Rossinis Oper „La gazetta“ in Pesaro.

Quelle: Rossini Opera Festival



Pesaro. Die einst sehr begehrten Premieren in dem nur 800 Plätze umfassenden Teatro Rossini sind nicht ausverkauft, obwohl die Preise (zwischen 40 und 180 €) für ein so renommiertes Festival recht moderat sind. Aber hier beherrscht man die Kunst, aus der Not eine Tugend zu machen und das Festival so attraktiv wie eh und je zu gestalten. Neben zwei vorzüglichen Wiederaufnahmen („La gazza ladra“ und „L'inganno felice“) gibt es nicht nur die brillante Neuinszenierung der „Gazzetta“, sondern auch Aufführungen von Rossinis „Messa di Gloria“ (mit Juan Diego Flórez!) und den altersweisen „Péchés de vieillesse“ mit so großartigen Pianisten wie Bruno Canino und Alessandro Marangoni.

„Wenn Sie in Ihrem Leben noch nie gelacht haben,“ riet der große französische Romancier Stendhal einem mürrischen, sittenstrengen Engländer vor zweihundert Jahren, „dann fahren Sie nach Neapel und schauen sich Rossinis „La gazetta“ an.“ Jetzt aber müsste er nach Pesaro fahren, denn was der Regisseur Marco Carniti mit leichter Hand auf die Bühne des Teatro

Rossini gezaubert hat, ist von umwerfender Komik und derartig quirlig, dass die dreistündige Oper wie im Fluge vergeht. Carniti kommt mit einigen verstellbaren Teilen eines langen Laufstegs aus und erzielt schöne Effekte mit phantasievollen Kostümen im Stil der 50er Jahre und einer ausdrucksstarken Lichtregie. Es ist deutlich zu merken, dass Carniti vom Ballett kommt, denn das bunte Geschehen auf der Bühne ist von tänzerischer Leichtigkeit, besonders in den quicklebendigen Ensembles. Da jagt eine witzige Pointe die andere und mit jeder Steigerung drehen sich die rossinischen Rouladen schneller und schneller bis hin zur ekstatischen Klimax. Das alles findet seine optische Entsprechung bis ins kleinste Detail: Zeitungen fallen in langen Bahnen von oben herab, Buchstaben werden durcheinander gewirbelt und ergeben ständig neuen Sinn, blitzschnell verändert sich die Bühne in einen Boxring – wenige Mittel erzielen große Wirkungen!

Worum geht es in der 1816 für Neapel komponierten „Gazzetta“? Der reiche, aufgeblasene Don Pomponio ist auf die absurde Idee gekommen, eine Annonce aufzugeben, um für seine Tochter Lisetta einen standesgemäßen Mann zu finden. Diese aber hat sich längst für Filippo, den liebenswerten Besitzer eines Pariser Hotels, entschieden, und als auch noch eine wichtigtuerische Madama La Rose und ein weiterer Vater mit Tochter im selben Hotel mit ähnlichen Heiratsabsichten auftaucht, sind Irrungen, Wirrungen und Verwechslungen vorprogrammiert. Eine gute Aufführung der „Gazzetta“ steht und fällt mit der Besetzung des Don Pomponio, und den hat Pesaro zu bieten, denn Nicola Alaimo ist ein Buffo-Darsteller par excellence. Er kann seine gewaltige Körperfülle zu urkomischen Effekten nutzen, um so das Lächerlich-Pompöse des übergeschnappten reichen Mannes zu unterstreichen. Carniti lässt ihn stets von dem stummen, bei Rossini nicht vorgesehenen Tommasino begleiten, der dem Don mit sklavischer Unterwürfigkeit dient und durch akrobatisch anmutende Verrenkungen den Willen seines Herrn gestenreich interpretiert. Eine absolute Glanzleistung der Regie!

Enrique Mazzola führt das Orchester des Teatro Comunale di Bologna mit Verve durch die Partitur und trifft deren Prosecco-Laune und all die herrlichen Absurditäten dieser vor Lebenslust geradezu überschäumenden Musik ganz genau. Da kann Hasmik Torosyan als eigenwillige Lisetta ihren brillanten, blitzsauberen Sopran optimal zur Geltung bringen, Vito Priante (Bariton) ist ein mit allen Wassern gewaschener Filippo, und Maxim Mironov als liebeshungriger Alberto begeistert mit schlankem, biegsamen Tenor.

Wenn dann das turbulente Geschehen seinem Höhepunkt zusteuert, wenn bei dem quirligen Durcheinander der Schlusszene die Komik ins Absurde gesteigert wird und alle vom Zauberstab des rossinischen Wahnsinns berührt worden sind, dann ist der richtige Augenblick für eine politische Botschaft gekommen. Marco Carniti verdeutlicht die Notwendigkeit von Kultur durch einen gekonnten coup de théâtre und führt so den unsäglichen, oft zitierten Ausspruch des italienischen Finanzministers Tremonti, Kultur sei eigentlich überflüssig (Con la cultura non si mangia), ad absurdum.

Das Publikum bedankte sich bei allen Beteiligten mit frenetischem Applaus. Die zu Unrecht selten gespielte „Gazzetta“ ist durch diese brillante Interpretation glänzend rehabilitiert worden.



FESTIVAL ROSSINI : UNA "GAZZETTA" EFERVESCENTE
(por Ernesto Pérez)

PESARO, 14 (ANSA) - Una farsa chisporroteante bien servida por una eficaz "régie" de Marco Carniti, alegró anoche a los espectadores del segundo espectáculo del 36o. Rossini Opera Festival (ROF) de Pesaro, "La gazzetta".

Se trata de la única ópera cómica, especialidad exquisitamente rossiniana que mantuvo intacta su popularidad en el siglo y medio subsiguiente, de su período napolitano (1815/1822) que lo vio concentrarse en el repertorio serio y semiserio que sería completamente olvidado hasta que el ROF lo descubrió y lo hizo conocer al público de medio mundo.

Cuando se estrena con gran éxito "La gazzetta" el 26 de septiembre de 1816 en el Teatro de los Florentinos de Nápoles, especializado en los espectáculos cómicos, Rossini tiene apenas 24 años (había nacido en Pesaro el 29 de febrero de 1792) pero era ya famoso en toda Europa, gracias sobre todo a "La italiana en Argel", "El turco en Italia" y "El barbero de Sevilla", títulos cómicos que nunca dejaron el repertorio.

Aún no del todo seguro de poder conquistar al público napolitano (el más exigente de toda Europa) con sus óperas serias, Rossini va sobre seguro y escribe una farsa desopilante y efervescente, repleta de esos crescendos irresistibles que son su firma más reconocible, y para mayor seguridad utiliza música ya probada en otras óperas, aun no estrenadas en Nápoles como

"La cambiale di matrimonio", "L'equivoco stravagante", "El turco en Italia", "La pietra di paragone" y "Torvaldo e Dorliska".

Rossini copió incluso un fragmento del "Barbero de Sevilla" de pocos meses antes, utilizándolo como parte de un quinteto del primer acto que se creía perdido y que, descubierto afortunadamente en una biblioteca de Palermo en el 2011, recibió anoche su bautismo de fuego entusiasmado al público que llenaba el Teatro Rossini.

Marco Carniti es un veterano aunque aún joven director teatral y cinematográfico y también experimentado régisseur de ópera, siempre dando una lectura contemporánea y a veces excéntrica del libreto como los dos "Barberos" que dirigió, el de Paisiello ambientado en una beauty-farm y el de Rossini en versión gay.

Su puesta de la "Gazzetta" tiene pocos toques contemporáneos en una escenografía despojada de Manuela Gasperoni (apenas un mostrador y pocas sillas remedan un hotel con jardín de París) como la de transformar a un rico quáckero adinerado en un inversor chino que reparte dinero a granel.

Carniti concentra sus energías en mantener el ritmo desaforado de la partitura valiéndose de la calidad actoral de los cantantes, empezando por el soberbio Nicola Alaimo, rey de la velada como el padre napolitano que pone un aviso en la gaceta para casar a su hija Lisetta, ignorando que ésta ya se ha puesto de novia secretamente con el dueño del hotel, Filippo.

Pero no le van a la zaga la soprano armenia Hasmik Torosyan, pizpireta Lisetta que afronta impecablemente las dificultades vocales y escénicas de su rol, el tenor ruso Maxim Mironov (acrobático Alberto con una voz que recuerda por dulzura y fineza la de un joven Juan Diego Flórez), el tenor italiano Dario Shikhmiri, salido del semillero de la Academia Rossiniana 2012 como Anselmo y la mezzosoprano, también italiana, José Maria Lo Monaco como la intrigante Madama La Rose.

Dirigió con ritmo arrollador el español Enrique Mazzola en su segunda aparición en el ROF después de haber dirigido el estreno mundial de "Isabella" de Azio Corghi, una curiosa transposición en clave moderna de "La italiana en Argel" de Rossini, bautizada "Isabella".

El público electrizado y entusiasta aplaudió a rabiar las dos horas y media de música arrolladora, decretándole un total éxito como pocas veces se ha visto en este festival.



Online Musik Magazin

Veranstaltungen & Kritiken
Musikfestspiele

Rossini Opera Festival Pesaro 10.08.2015 - 22.08.2015

La gazetta

Dramma per musica in zwei Akten
Libretto von Giuseppe Palomba
Musik von Gioachino Rossini

In italienischer Sprache mit italienischen Übertiteln

Aufführungsdauer: ca. 3 h (eine Pause)

Premiere im Teatro Rossini in Pesaro am 11. August
 2015

(rezensierte Aufführung: 17.08.2015)



Rossini Opera
Festival
Homepage

Happy End im Hotel Aquila

Von Thomas Molke / Fotos vom Rossini Opera Festival

La gazetta ist Rossinis erste komische Oper, die er für Neapel komponierte und die ihm einiges Kopfzerbrechen bereitete, da er für die zentrale Buffo-Partie des Don Pomponio den neapolitanischen Dialekt in Musik umsetzen musste, den er nach eigenem Bekunden selbst kaum verstehen konnte. Vielleicht hat er deshalb in diese Oper zahlreiche Passagen aus anderen Werken übernommen. So verwendet er beispielsweise ein großes Ensemble aus dem ersten Akt des im gleichen Jahr in Rom uraufgeführten *Il barbiere di Siviglia* und einige Partien aus der kurz zuvor entstandenen Opera semiseria *Torvaldo e Dorliska*. Auch aus seinen Frühwerken *La scala di seta* und *L'equivoco*

Produktionsteam

Musikalische Leitung
 Enrique Mazzola

Regie
 Marco Carniti

Bühne
 Manuela Gasperoni

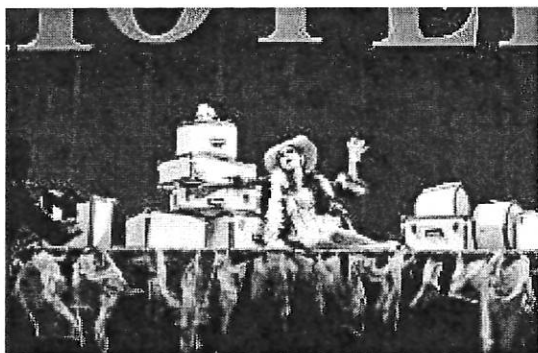
Kostüme
 Maria Filippi

Licht
 Fabio Rossi

Chorleitung
 Andrea Faidutti

Chor und Orchester des
 Teatro Comunale di

stravagante macht er Anleihen. Die Ouvertüre hat er ein Jahr später in *La Cenerentola* übernommen, so dass es ihm wahrscheinlich selbst nicht daran gelegen war, *La gazetta* zu verbreiten, auch wenn es bei der Uraufführung in Neapel einen großen Erfolg verbuchen konnte. So schlummerte es lange Zeit in den Archiven, bis es 2001 beim *Rossini Opera Festival* zur ersten modernen Aufführung kam. Zu diesem Zeitpunkt war die Partitur allerdings noch nicht komplett, und es fehlte ein groß angelegtes Quintett im ersten Akt, welches bis dahin als verschollen galt. Erst im April 2012 ist es in einer Bibliothek in Palermo wieder aufgetaucht und konnte von Philip Gossett eindeutig *La gazetta* zugeordnet werden, so dass 2015 die komplettierte Fassung zur Aufführung gelangt. Das *Rossini Opera Festival* kann sich dabei allerdings nicht rühmen, die erste Produktion herauszubringen. Da sind Rossinis Geburtsort nämlich die Opéra Royal de Wallonie und die Oper St. Moritz bereits zuvorgekommen, die in zwei unterschiedlichen Inszenierungen diese Opernrarität bereits 2014 auf dem Spielplan hatten.



Lisetta (Hasmik Torosyan) hat, was ihren zukünftigen Gatten betrifft, ihre eigenen Vorstellungen.

Die Handlung

spielt im Hotel Aquila in Paris. Don Pomponio, ein neureicher Händler aus Neapel, hat in der Tageszeitung "La Gazzetta" eine Annonce aufgegeben, um für seine Tochter Lisetta einen finanzkräftigen Ehemann zu finden. Zu diesem Zweck hat er sich mit seiner Tochter im Hotel Aquila einquartiert, ohne jedoch zu wissen, dass Lisetta bereits heimlich mit Filippo, dem Hotelinhaber, liiert ist. Als der junge Weltenbummler Alberto auf der Suche nach einer Frau im Hotel eintrifft und sein Interesse an Lisetta bekundet, kann Filippo Albertos Aufmerksamkeit mit viel Geschick auf Doralice lenken, die ebenfalls im Hotel logiert und von ihrem Vater Anselmo mit dem wohlhabenden Monsù Traversen verkuppeln werden soll. Pomponio hingegen wäre bereit, Alberto als Schwiegersohn zu akzeptieren, da er ihn für einen Nachfahren des berühmten Macedonen-Königs Philipp hält. Folglich gibt Filippo sich als reicher

Bologna

Solisten

Don Pomponio Storione
Nicola Alaimo

Lisetta
Hasmik Torosyan

Filippo
Vito Priante

Doralice
Raffaella Lupinacci

Anselmo
Dario Shikhmiri

Alberto
Maxim Mironov

Madama La Rose
Josè Maria Lo Monaco

Monsù Traversen
Andrea Vincenzo Bonsignore

Tommasino
Ernesto Lama

Zur Homepage vom
[Rossini Opera Festival](http://www.omm.de/veranstaltungen/festspiele2015/PESARO-2015-la-gazetta.html)

Quäker aus, der für Lisetta eine noch bessere Partie darstellen würde. Lisetta, die zwar in Filippos Plan eingeweiht ist, lehnt den Quäker als Gatten aber dennoch ab, da sie glaubt, dass Filippo sie mit Madama La Rose betrogen habe. Nach einer Aussprache muss nun ein neuer Plan her. Filippo teilt Don Pomponio mit, dass der Quäker ihn zum Duell herausfordern wolle. Auch Alberto gibt vor, sich mit Pomponio duellieren zu wollen, da er ihm seine Tochter zunächst zugesagt und dann sein Versprechen gebrochen habe. Pomponio möchte daraufhin am liebsten nur noch mit seiner Tochter die Stadt verlassen. Da kündigt Filippo ihm die Ankunft einer türkischen Delegation an, die zum einen eine noch lukrativere Partie für Lisetta biete, zum anderen Pomponio die Gelegenheit gebe, dem gefürchteten Duell zu entfliehen. Bei diesem Maskenball können Filippo und Alberto mit Lisetta und Doralice heimlich verschwinden. Madama La Rose bringt die beiden Väter zur Einsicht, so dass sie schließlich zähneknirschend die Liebesheirat ihrer Töchter akzeptieren müssen.

Komplette
Verwirrung im



wiederentdeckten Quintett des ersten Aktes: von links: Doralice (Raffaella Lupinacci), Alberto (Maxim Mironov), Don Pomponio (Nicola Alaimo), Filippo (Vito Priante) und Lisetta (Hasmik Torosyan)

Das Regie-Team um Marco Carniti verzichtet in der Inszenierung größtenteils auf ein konkretes Bühnenbild und setzt vielmehr farbliche Akzente, was sowohl den Hintergrund als auch die Kostüme der Protagonisten betrifft. So werden im ersten Teil die von Maria Filippi fantasievoll gestalteten Kostüme in verschiedenen Graustufen gehalten, womit eventuell auf die Annonce in der Titel gebenden "Gazzetta" angespielt werden soll. Im zweiten Teil wird allerdings jedem Protagonisten eine kräftige Farbe zugeordnet. Hier ist es nicht mehr die von Pomponio aufgegebene Anzeige, die die Aktionen der Figuren lenkt. Stattdessen haben sich die Motivationen der Protagonisten verselbstständigt. Während die im Grundton weißen Vorhänge, die die Bühne einrahmen, durch eine geschickte

Lichtregie von Fabio Rossi ebenfalls in den Kostümen entsprechende kräftige Farben getaucht werden, besteht das Bühnenbild von Manuela Gasperoni aus vier beweglichen hohen Podesten, die mal als Tische oder Theke im Hotel fungieren, mal zu einem Laufsteg zusammengeschoben werden. Grauer Tüllstoff umgibt diese Podeste, der im zweiten Akt in Form von großen Wolken aus dem Schnürboden herabhängt. Wieso die Leuchtbuchstaben des Hotel Aquila in unterschiedlicher Zusammensetzung und in verschiedenen Höhen aus dem Schnürboden herabgelassen werden, kann nur gemutmaßt werden. Vielleicht sollen die "tanzenden" Buchstaben die Verwicklungen und Verwirrungen beschreiben, in die die Protagonisten im Verlauf des Stückes geraten. Beim Maskenball schöpft Filippi bei den Kostümen noch einmal aus dem Vollen, während die Quäker eher an eine asiatische Delegation erinnern.



Lisetta
(Hasmik
Torosyan,
vorne mit
Ernesto Lama
als
Tommasino)
setzt sich
gegen die

Hochzeitspläne ihres Vaters Don Pomponio (Nicola Alaimo) zur Wehr (im Hintergrund von links: Doralice (Raffaella Lupinacci) und Madama La Rose (Josè Maria Lo Monaco)).

In diesem Ambiente gelingt es einem großartigen Ensemble auf musikalisch hohem Niveau die Komik des Stückes darstellerisch hervorragend herauszuarbeiten. Allen voran ist Nicola Alaimo zu nennen, für den die Buffo-Partie des Don Pomponio eine Paraderolle ist. Mit kräftigem Bariton und enormem Spielwitz bringt er zunächst die Arroganz des neureichen Händlers zum Ausdruck, der dann beim bevorstehenden Duell aber sehr schnell deutlich macht, dass er ein absoluter Hasenfuß ist. Mit Ernesto Lama steht ihm in der stummen Partie seines Dieners Tommasino ein kongenialer Partner zur Seite, der mit hervorragenden Slapstick-Einlagen, die genau auf Rossinis sprudelnde Musik abgestimmt sind, beim Publikum große Begeisterung hervorruft. Mit großer Komik versucht er im Terzett zwischen Alaimo, Vito Priante als Filippo und Maxim Mironov als Alberto, in dem die drei Männer sich

auf das bevorstehende Duell vorbereiten, seinen Herrn zu coachen, muss aber erkennen, dass es unmöglich ist, aus Pomponio einen ernstzunehmenden Duellanten zu machen. So nehmen die vier am Ende die Position von Ballettschwänen ein und tänzeln unter großem Applaus des Publikums von der Bühne. Priante stattet den Filippo mit profundem Bariton aus und macht ihn zum geschickten Drahtzieher der Geschichte. Als asiatisch angehauchter Quäker setzt er komödiantische Akzente.

Happy End im
Hotel Aquila:
von links:
Filippo (Vito
Priante),
Lisetta
(Hasmik
Torosyan),
Madama La
Rose (Josè
Maria Lo



Monaco), Don Pomponio (Nicola Alaimo), Monsù Traversen
(Andrea Vincenzo Bonsignore), Anselmo (Dario Shikhmiri),
Doralice (Raffaella Lupinacci) und Alberto (Maxim Mironov),
dahinter Chor des Teatro Comunale di Bologna

Ein weiterer Star des Abends ist Maxim Mironov als Alberto. Seine große Arie im zweiten Akt, wenn er glaubt, die geliebte Doralice an Monsù Traversen verloren zu haben, avanciert zu einem musikalischen Höhepunkt des Abends, der vom Publikum frenetisch bejubelt wird. Absolut sauber setzt Mironov die Spitzentöne an, ohne dabei zu forcieren, und lässt in der Arie tenoralen Glanz verströmen. Auch Hasmik Torosyan macht die Rolle der Lisetta zu einem Glanzpunkt des Abends. Mit welcher Kraft die junge Sopranistin, die im letzten Jahr noch als Corinna in der Vormittagsveranstaltung *Il viaggio a Reims* in der Produktion der Accademia Rossiniana begeisterte, bereits in der Kavatine im ersten Akt die Spitzentöne in den Koloraturen intoniert, wenn sie in Sorge ist, dass ihr Vater ihren Plänen mit Filippo zuvorkommen könnte, ist beeindruckend. Auch ihre Arie im zweiten Akt, in der sie wegen der Pläne des Vaters einen Ohnmachtsanfall vortäuscht und damit die Wahnsinnsarien der Opera seria karikiert, wird von Torosyan stimmlich perfekt und mit ausdrucksstarkem Spiel umgesetzt. Raffaella Lupinacci stattet die etwas kleinere Partie der Doralice mit warmem Mezzo aus und kann sich darstellerisch mit kokettem Spiel behaupten. Auch Josè Maria Lo Monaco und Andrea Vincenzo Bonsignore gefallen als Madama La Rose und Monsù Traversen mit

komödiantischem Spiel.

Besondere Erwähnung soll auch noch das 2012 wiederentdeckte Quintett aus dem ersten Akt finden. Lisetta glaubt, dass ihr Vater sie mit Filippo verheiraten will, da Pomponio Albertos Nachnamen falsch verstanden hat. Alberto wiederum ist verwirrt, dass Pomponio ihm Lisetta als seine Tochter präsentiert, da er doch eigentlich gedacht hat, Pomponios Tochter sei Doralice. Diese Verwirrung lässt die fünf Protagonisten gesanglich in das Quintett übergehen, das dramaturgisch und musikalisch den Vergleich mit dem berühmten Sextett aus *La Cenerentola*, "Questo è un noddo avviluppato", nicht scheuen muss, zumal es auch gar nicht so unbekannt klingt, da es im großen Ensemble des ersten Aktes aus *Il barbiere di Siviglia* endet. Enrique Mazzola führt das Orchester des Teatro Comunale di Bologna mit sicherer Hand durch die temporeiche Partitur, so dass es am Ende frenetischen Applaus für alle Beteiligten gibt.

FAZIT

Die einzige Neuinszenierung des diesjährigen Festivals kann sowohl in szenischer als auch in musikalischer Hinsicht als absolut gelungen bezeichnet werden.

Weitere Rezensionen zu dem *Rossini Opera Festival 2015*

Ihre Meinung ?

Schreiben Sie uns einen Leserbrief

Da capo al Fine



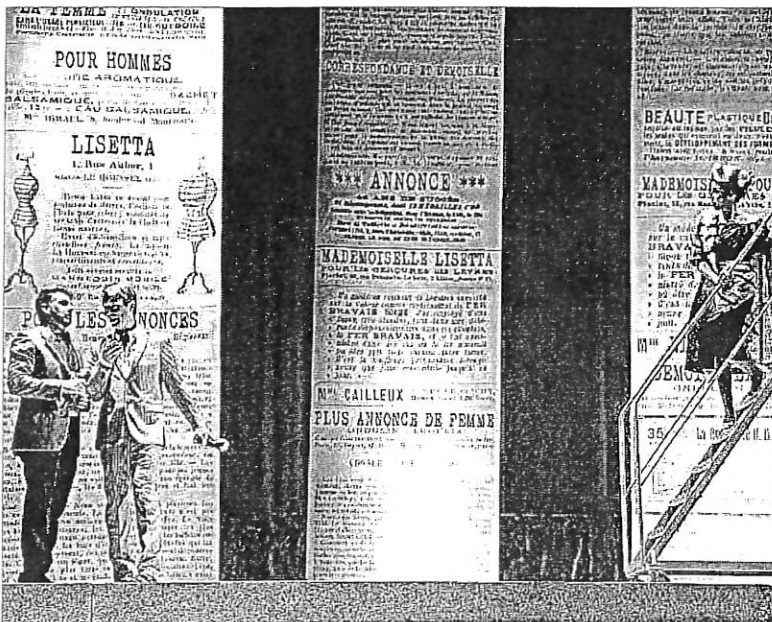
© 2015 - Online Musik Magazin
<http://www.omm.de>

- Fine -

36^e édition du «Rossini Opera Festival» à Pesaro

Une saison de transition

Une nouvelle production de «La Gazzetta» mise en scène par Marco Carniti



«La Gazzetta»: la mise en scène de ce vaudeville en musique, dont l'intrigue constitue un imbroglio souvent difficile à déchiffrer, est signée Marco Carniti. (PHOTO: FESTIVAL ROSSINI, PESARO)

PAR JEAN LUCAS

Cette 36^e édition du «Rossini Opera Festival» peut à plus d'un titre être considérée comme une saison de transition.

Tout d'abord, comme la plupart des festivals ou grandes maisons d'opéra, Pesaro est confronté au problème des restrictions budgétaires qui l'ont contraint à modifier et revoir à la baisse la programmation de l'actuelle saison.

Par ailleurs, Alberto Zedda, âgé de 87 ans et grand connaisseur de l'œuvre de Rossini, quitte ses fonctions de directeur artistique du Festival, cédant la place à l'ancien ténor rossinien d'origine péruvienne Ernesto Piacentini.

Enfin, en 2017 les représentations à grand spectacle devraient quitter l'actuelle «Adriatic Arena», située en banlieue, pour rejoindre l'ancien Palafestival rénové, et ramener ainsi davantage l'activité festivalière au centre de la ville.

«La Gazzetta», bien plus qu'une ouverture...

C'est avec une reprise de «La Gazzetta» que s'est ouvert le festival 2015. L'œuvre est connue surtout grâce à son ouverture, une des plus brillantes du compositeur, mais elle ne se limite pas à cela: avec «Semiramide» et «Guillaume Tell», «La Pie Voleuse» est l'opéra le plus ample de Rossini, nécessitant une nombreuse distribution, les ensembles étant favorisés par rapport aux airs; certaines pages sont grandioses, comme celle du jugement qui reprend le célèbre thème de l'ouverture.

La production, datant de 2007, permet de retrouver la mise en scène de Damiano Michieletto qui avait suscité pas mal de remous

lors de sa création mais qui semble maintenant avoir été unanimement appréciée.

S'agissant d'un opéra «semi-seria», le metteur en scène y réussit l'équilibre entre d'une part le rêve et la fantaisie, et de l'autre un certain réalisme parfois cruel. Il est aidé en cela par les décors plutôt abstraits et symboliques de Paolo Fantin, gommant certains détails du livret paraissant anachroniques de nos jours.

La distribution est quasi entièrement nouvelle, à l'exception du baryton-basse Alex Esposito (Fernando) qui est aussi celui qui maîtrise le mieux la technique et le style rossiniens. Face à lui, la basse noble Marko Mimica campe un podestat hiératique, d'une remarquable puissance vocale. La soprano Nino Machaidze (Ninetta) possède une voix tranchante dominant aisément les ensembles, parfois au prix d'un certain vibrato. Le jeune ténor René Barbara fait preuve d'une étonnante facilité en Giannetto. Citons encore la basse rossinienne confirmée, Simone Alberghini (Fabrizio), mais aussi Teresa Iervolino (Lucia) et Lena Belkina (Pippo).

A la tête de l'orchestre du Teatro Comunale di Bologna, Donato Renzetti dirige l'ouverture avec maestria et s'avère ensuite un excellent accompagnateur, coordonnant à merveille les ensembles.

«La Gazzetta»: hilarant sans jamais être vulgaire!

Seule nouvelle production de la saison, «La Gazzetta» doit sans doute cet honneur à la réinsertion dans l'œuvre d'un quintette longtemps considéré comme perdu et récemment redécouvert.

Il s'agit d'un de ces ensembles dont Rossini a le secret et dont le plus parfait exemple est le sextuor

de «La Cenerentola», avec lequel le présent quintette offre d'incontestables acointances.

Dans les décors minimaux de Manuela Gasperoni et les jolis costumes de Maria Filippi, le metteur en scène Marco Carniti réussit à faire de ce vaudeville en musique, dont l'intrigue constitue un imbroglio souvent difficile à déchiffrer, un spectacle hilarant sans jamais tomber dans la vulgarité, grâce aussi au concours de l'acteur Ernesto Lamma, à la fois le valet et le double de Don Pomponio. Nicola Alaimo confère à ce dernier sa faconde et son baryton d'une grande souplesse. La distribution qui l'entoure est excellente, avec notamment la piquante soprano colorature Hasmik Torosyan (Lisetta), le beau baryton Vito Priante (Filippo), et Maxim Mironov, jeune ténor rossinien déjà confirmé.

Enrique Mazzola conduit avec brio un orchestre du Comunale di Bologna en grande forme, contribuant à l'accueil triomphal que la salle réserve au spectacle.

Encore au programme de cette édition 2015, une reprise de «L'Inganno Felice», farce en un acte, dans la mise en scène de Graham Vick datant de 1994. De jeunes chanteurs, pour la plupart issus de l'«Accademia Rossiniana», sont accompagnés par l'Orchestra Sinfonica G. Rossini dirigé par Denis Vlasenko.

En 2016, deux nouvelles productions sont prévues, «La Donna del Lago» et «Il Turco in Italia», ainsi qu'une reprise de «Ciro in Babilonia». Un programme alléchant, gage d'un nouveau départ?

Jusqu'au 22 août. Réservation des places au 0639 0721 1800220.

www.rossinioperafestival.it

ZAPPING

Eine Frage der Perspektive

„The Affair“ – die zwei Seiten des Fremdgehens

VON MARIA FALKNER

Am Beginn von „The Affair“ steht die Erzählung einer scheinbar gut funktionierenden Ehe. Eigenheim in New York, vier Kinder und ein glückliches Sexualleben. Einzige Kinderstreu die trauere Zweifelsart von Noah (Dominic West) und seiner Frau Helen (Maura Tierney), mit der er bereits seit 17 Jahren verheiratet ist.

Den Sommerurlaub plant die Familie wie jedes Jahr auf dem Anwesen von Noahs Schwiegereltern auf Long Island. Schwiegervater Bruce (John Doman) ist erfolgreicher Schriftsteller und ein von sich selbst überzeugter Egoist, der in Noahs erstem Roman lediglich den netten Versuch eines Mächtigen-Schriftstellers sieht. Auch die Schwiegermutter Margaret (Kathleen Chalfant) ist kein Sympathieträger, bewertet sie doch ihre Tochter und Enkelkinder lediglich nach deren Äußerem. Kompliziert wird es, als sich Noah beim Besuch eines Diners auf Long Island in die hübsche Kellnerin Alison (Ruth Wilson) verknockt, die mit dem Tod ihres verstorbenen Jungen hadert.

Damoklesschwert des gegenseitigen Verlangens

Bekannt durch ihre Mitarbeit an der erfolgreichen Serie „House of Cards“ zeichnet sich Sarah Treem gemeinsam mit Hagai Levi für die Produktion von „The Affair“ verantwortlich. Gemeinsamkeiten zwischen den beiden Serien liegen vor allem in der Dramatik und Überbetonung der emotionalen Seite. Dabei bedient Treem in ihrer Darstellung der Affäre zwischen Noah und Alison das US-amerikanische Stereotyp von der Macht der vermeintlichen Liebe auf den ersten Blick. Wie ein Damoklesschwert baumelt das gegenseitige Verlangen über den Köpfen der Protagonisten und wirkt etwas übertrieben, wenn man bedenkt, dass es sich nicht um homosexuelle Teenager handelt.

Erzähltechnisch wird die erste Folge von „The Affair“ immer wieder von einer anonymen Stimme unterbrochen, die Noah zu den jeweils gezeigten Situa-

onen befragt. Schnell stellt sich heraus, dass es sich bei diesem Unbekannten um einen Polizisten handelt, der Noah und in der zweiten Hälfte der Folge auch Alison vernimmt. Ab Minute 30 wird die bis dato gezeigte Handlung nämlich aus der Perspektive von Alison geschildert, die alles ganz anders zu erleben scheint. Dieser Trick mit dem unzuverlässigen Erzähler verwirrt im ersten Moment, begeistert jedoch bereits im nächsten.

Was kann der Zuschauer noch glauben?

Der Zuschauer weiß nicht mehr, was er glauben soll und es liegt an ihm aus den widersprüchlichen Darstellungen die Wahrheit herauszuarbeiten. Dies macht die Serie in ihrem weiteren Verlauf umso spannender.

Seit Oktober 2014 läuft „The Affair“ äußerst erfolgreich auf dem US-amerikanischen Sender Showtime. Die Produktion einer zweiten Staffel wurde bereits kurz nach Anlaufen der Serie fixiert und auch eine dritte Staffel ist bereits gesichert. In Deutschland zeigt Amazon Prime ab 14. August „The Affair“ und strahlt somit eine Serie aus, deren Erfolg sich spätestens seit der letzten Golden-Globe-Verleihung deutlich abzeichnet. Ruth Wilson gewann in der Kategorie „Beste Schauspielerin“ gegen Claire Danes („Homeland“) und Robin Wright („House of Cards“). Auch Dominic West, der bereits in der erfolgreichen HBO-Serie „The Wire“ als Hauptdarsteller auftrat, war nominiert, verlor jedoch gegen Kevin Spacey („House of Cards“). Die Serie selbst gewann den Golden Globe als „Bestes Drama“.

In „The Affair“ geht es letztlich um die sich entwickelnde Affäre zwischen Noah und Alison und die Ursachen und Folgen derselben. Die ausgeklügelte Erzählkunst dieser Serie macht sie zu einem Genuss für all jene, die dieser komplexen Darstellungsweise etwas abgewinnen können.

„The Affair“ US-amerikanische Fernsehserie (Drama), abrufbar über Amazon Prime (kostenpflichtiges Abo Deutschland) und Amazon Instant Video (US).



Ausgangspunkt einer komplexen Serie: „The Affair“ arbeitet mit verschiedenen Perspektiven der Protagonisten. (FOTO: SHOWTIME)

Ehrung einer unbekannten Komponistin

Philharmonischer Chor auf dem Alten Friedhof

VON VERENA DÜREN

Ella von Adaiewsky (1846-1926) war eine Komponistin, an die wir uns erinnern lohnt. Beim ersten von zwei Benefizkonzerten, die der Philharmonische Chor am Sonntag auf dem Alten Friedhof in Bonn gab und deren Erlös der Pflege des Friedhofs zugute kommt, wurde dies deutlich. Die Musikerin wurde in St. Petersburg geboren und dort bald als pianistische Wunderkind gefeiert. Noch während des Klavierstudiums widmete sie sich dem Komponieren – zunächst vor allem russisch-orthodoxer Kirchenmusik. Ein Beispiel hierfür brachten der Kammerchor des Philharmonischen Chores in der Friedhofskapelle unter der Leitung von Thomas Neuhoff mit ihrer „Ave Maria“ für Chor.

Mit der „Horazischen Ode“ ließen Susanne König und Frederik Schauhoff eine Kantate erklingen, die einen Eindruck von Adaiewskys musikalischer Beschäftigung mit der frühen griechischen Musik vermittelt. Für ihre Klavier- und Kammermusik hatte sich Neuhoff mit Luisa Gehlen und Georg Razumovsky zwei Bundespreisträger von Jugend musiziert hinzu geholt. Mit fünf Liedern aus den 24 Präludien für Singstimme und Klavier, dem Hauptwerk Adaiewskys, das in ihrer späten Zeit in Bonn entstand, beendeten König, Schauhoff und Neuhoff den gelungenen Blick auf eine unbekannte Komponistin.

Der Geiger Le-Qiao Liao und Neuhoff leiteten mit der Romanze op. 22, 2 zu Clara Schumann über. Die Sopranistinnen Hannah Kirrinnis und Constanze Haubrich wechselten sich in den sechs Liedern op. 13 ab. Mit dem „Ave Maria“, ebenfalls von Clara Schumann, kam der Chor zum Zuge. Werke von Robert Schumann standen beim zweiten Benefizkonzert des Philharmonischen Chores am Abend auf dem Programm. Den Anfang machten Neuhoff und Tenor Andreas Post mit dem Liedzyklus nach Heinrich Heine op. 24. Der Kammerchor des Philharmonischen Chores beeindruckte im Anschluss mit der Interpretation von Schumanns Requiem op. 148. Besonders zu erwähnen sind auch die Solisten aus den eigenen Reihen, nämlich Annett Reischert-Bruckmann (Sopran), Doris Brinkmann (Alt), André Neppel (Tenor) und Maximilian Haschemi (Bass).

VON JÜRGEN GAHRE

Für das Rossini Opera Festival (ROF) im italienischen Pesaro flossen die Gelder noch vor gar nicht langer Zeit sehr viel üppiger als in diesem Jahr. Jetzt muss man auch hier den Gürtel enger schnallen: Statt der üblichen zwei Neuinszenierungen gibt es nur noch eine und diese muss mit einem sehr begrenzten Budget auskommen. Die einst sehr begehrten Premieren in dem nur 800 Plätze umfassenden Teatro Rossini sind nicht ausverkauft, obwohl die Preise (zwischen 40 und 180 Euro) für ein so renommiertes Festival recht moderat sind.

Aber hier beherrscht man die Kunst, aus der Not eine Tugend zu machen und das Festival so attraktiv wie eh und je zu gestalten. Neben zwei vorzüglichen Wiederholungen („La gazza ladra“ und „L'inganno felice“) gibt es nicht nur die brillante Neuinszenierung der „Gazzetta“, sondern auch Aufführungen von Rossinis „Messa di Gloria“ (mit Juan Diego Flórez) und den altersweisen „Péchés de vieillesse“ mit so großartigen Pianisten wie Bruno Canino und Alessandro Marangoni.

Wenn Sie in ihrem Leben noch nie gelacht haben, ist der große französische Romancier Stendhal einem murrigen, sittenstrengen Engländer vor zweihundert Jahren, dann fahren Sie nach Neapel und schauen sich Rossinis „La gazza ladra“ an. Jetzt aber müsste er nach Pesaro fahren, denn was der Regisseur Marco Carniti mit leichter Hand auf die Bühne des Teatro Rossini gezaubert hat, ist von umwerfender Komik und derartig quirlig, dass die dreistündige Oper wie im Fluge vergeht.

Carniti kommt mit einigen verstellbaren Teilen eines langen Laufsteigs aus und erzielt schöne Effekte mit fantasievollen Kostümen im Stil der 50er Jahre und einer ausdrucksstarken Lichtregie. Es ist deutlich zu merken, dass Carniti vom Ballett kommt, denn das bunte Geschehen auf der Bühne ist von tänzerischer Leichtigkeit.

Verwirrungen um Don Pomponio

Rossini-Festival im italienischen Pesaro zeigt eine urkomische Inszenierung der Oper „La Gazzetta“



Wer in seinem Leben noch nie gelacht hat, sollte nach Pesaro fahren: Szene aus Rossinis „Gazzetta“.

FOTO: FESTIVAL

keit, besonders in den quicklebendigen Ensembles. Da jagt eine witzige Pointe die andere, und mit jeder Steigerung drehen sich die Rossini'schen Rouladen schneller und schneller bis hin zur ekstatischen Klimax. Das alles findet seine optische Entsprechung bis ins kleinste Detail: Zeitungen fallen in langen Bahnen von oben herab, Buchstaben werden durcheinander gewirbelt und ergeben ständig neuen Sinn, blitzschnell verändert sich die Bühne in einen Boxring – wenige Minuten erzielen große Wirkungen.

Worum geht es in der 1816 für Neapel komponierten „Gazzetta“? Der reiche, aufgeblasene Don

Pomponio ist auf die absurde Idee gekommen, eine Annonce aufzugeben, um für seine Tochter Lisetta einen standesgemäßen Mann zu finden. Diese aber hat sich längst für Filippo, den liebenswerten Besitzer eines Pariser Hotels, entschieden, und als auch noch eine wichtigere Madame La Rose und ein weiterer Vater mit Tochter im selben Hotel mit ähnlichen Heiratsabsichten auftaucht, sind Irrungen, Wirrungen und Verwechslungen programmiert.

Eine gute Aufführung der „Gazzetta“ steht und fällt mit der Besetzung des Don Pomponio, und den hat Pesaro zu bieten, denn Nicola Alaimo ist ein Buldo-Darsteller par

excellence. Er kann seine gewaltige Körperfülle zu urkomischen Effekten nutzen, um so das Lächerlich-Pompöse des übergeschnappten reichen Mannes zu unterstreichen. Carniti lässt ihn stets von dem stummen, bei Rossini nicht vorgesehenen Tommasino begleitet, der dem Don mit sklavischer Unterwürfigkeit dient und durch akrobatische Verrenkungen den Willen seines Herrn gestenreich interpretiert. Eine absolute Glanzleistung der Regie.

Enrique Mazzola führt das Orchester des Teatro Comunale di Bologna mit Verve durch die Partitur und trifft deren Prosecco-Laune und all die herrlichen Absurditäten

dieser vor Lebenslust geradezu überschäumenden Musik ganz genau. Da kann Hasmik Torosyan als eigenwillige Lisetta ihren brillanten, blitzsauberen Sopran optimal zur Geltung bringen, Vito Priante (Bariton) ist ein mit allen Wassern gewaschener Filippo, und Maxim Mironov als liebeswüßiger Alberto begeistert mit schlankem, biegsamen Tenor.

Das Publikum bedankte sich bei allen Beteiligten mit frenetischem Applaus. Die zu Unrecht selten gespielte „Gazzetta“ ist durch diese brillante Interpretation glänzend rehabilitiert worden.

► Internet: rossinioperafestival.it

Geringere Auslastung als im Vorjahr

Nico Hofmann setzt die Nibelungenfestspiele in Worms 2016 mit einem neuen Stück von Albert Ostermaier fort

Nach dem Abschied von Dieter Wedel ist die Auslastung der Wormser Nibelungen-Festspiele im ersten Jahr des neuen Intendanten Nico Hofmann mit knapp 85 Prozent geringer als im Jahr zuvor. Zum Abschluss der diesjähri-

gen Festspiele am Sonntag mit dem neuen Stück „Gemetzel“ sprachen die Veranstalter von „einem sehr guten Ergebnis“. Das Bühnenspektakel um rachsüchtige Frauen, verzweifelte Männer, Blut, Kampf und Tod hatte im Sommer

2014 mit 99,6 Prozent unter Wedel allerdings ähnlich wie beim Start 2002 einen Spitzenwert erreicht.

„Ich bin dankbar für die Neugierde, Begeisterungsfähigkeit und ehrliche Offenheit des Wormser Publikums und gehe mit großer

Energie und vielen wertvollen Erkenntnissen ins neue Jahr“, sagte Intendant Hofmann. Den erstmals ausgetobten Nachwuchsautorenwettbewerb der Festspiele gewann die 23-jährige Irene Diwak aus Wien. Sie bekam 10 000 Euro

2016 gehen die Nibelungen-Festspiele vom 15. bis 31. Juli mit der Uraufführung eines neuen Stücks von Albert Ostermaier über die Bühne. Regie führen wird der Theater- und Drehbuchautor Nuran David Calis. dpa

HEUTE IM KINO

www.ga-bonn.de/kino | fsk-Freigabe: * ab 6 Jahre | ** ab 12 Jahre | *** ab 16 Jahre | **** ab 18 Jahre

Bonn

STERN: Markt 8-12
Tel.: 02 28 / 65 40 00
► Codename U.N.C.L.E. ** Neu, 1. Wo., 14.15, 17.00, 19.45.
► About A Girl ** 2. Wo., Di. 17.15, Mi. 20.00.
► Margos Spuren * 3. Wo., 17.30.
► Backs letzter Sommer ** 4. Wo., Di. 20.00, Mi. 17.15.
► Minions. 7. Wo., 14.45.
► 3D: Minions. 7. Wo., 20.15.
► Rico, Oskar und das Herzgebreche * 10. Wo., 14.30.
REX: Bonn-Endlich
Tel.: 02 28 / 62 23 30
► Coconut Hero. ** 1. Wo., Di. 20.45.
► Exhibition On Screen: Manet
Portraying Life. (O.M.U.), 1. Wo., Mi. 16.15, letzter Einsatz.
► Still The Water * (O.M.U.), 2. Wo., Di. 16.15.
► Taxi Teheran. 4. Wo., Di. 19.00.
► Amy. (O.M.U.), 1. Wo., Mi. 18.00, letzter Einsatz.
► Typo des Monats: Victoria * 10. Wo., Mi. 20.30.
WOLFF:
Berkthaus-Sommer-Platz 1-7
Tel.: 02 28 / 97 68 20-0
► Neu im WOKI: Fantastic Four. ** Di. 14.15, 17.15, 19.45, 22.15, Mi. 15.15, 17.45, 23.15.
► Mission: Impossible – Rogue Nation. ** 2. Wo., 14.30, 17.15, 20.15, 23.15.
► Margos Spuren. * 3. Wo., Di. 16.45, 19.15, Mi. 14.15, 16.45.

► Sneak Preview. **** Mi. 20.30, 22.30.
► Minions. 7. Wo., Di. 14.30.
► Letztmals im WOKI: 3D: Terminator: Genisys. ** Di. 21.45.
► Letztmals im WOKI: Magic Mike XXL. ** Mi. 19.15.
ARKADENHOF DES
UNI-HAUPTGEBÄUDES:
Tel.: 02 28 / 47 84 89
► Di./Mi. keine Vorstellungen.
RHEINISCHES
LANDESMUSEUM BONN:
Cornstraße 14-16
Tel.: 02 28 / 47 84 89
► Di./Mi. keine Vorstellungen
Beuel
KINEMATHEK – BROTFABRIK:
Kreuzstr. 16, Tel.: 02 28 / 47 84 89
► 8 Namen für die Liebe. (O.M.U.), 17.00.
► Men & Chicken. (O.M.U.), 19.00.
► Escobar – Paradise Lost. (O.M.U.), 21.30
NEUE FILMBÜHNE:
Friedrich-Bräuer-Straße 68
Tel.: 02 28 / 46 97 0
► Thulewaku. (O.M.U.), 1. Wo., Di. 17.00
► Learning To Drive – Fahrstunden fürs Leben. 2. Wo., Di. 19.00 (O.M.U.)
► Geführt Mitte Zwanzig. 3. Wo., Di. 20.45 (O.M.U.)
► Am grünen Rand der Welt. * 5. Wo., Mi. 16.45
► Slow West. * 3. Wo., Mi. 19.00, letzter Einsatz.

► Amy. (O.M.U.), 4. Wo., Mi. 20.45, letzter Einsatz.
Bad Godesberg
KINOPOLIS:
Moltkestraße 7-9
Tel.: 02 28 / 83 00 83
► Still Alice – Mein Leben ohne gestern. (Seniorenkin), neu, Mi. 15.00.
► Vacation – Wir sind die Griswolds (We Like You), neu, Mi. 20.00.
► Dating Queen. ** Neu, 14.20, 16.50, 20.00, 23.10.
► OV: Trainwreck. ** Di. 19.50.
► Fantastic Four. ** Neu, 14.10, 19.50, 22.30, Di. auch 17.10, Mi. auch 17.25.
► OV: Fantastic Four. ** Di. 23.00.
► Codename U.N.C.L.E. ** Neu, 14.30, 17.20, 20.10, 23.00.
► OV: The Man From U.N.C.L.E. ** Mi. 19.50.
► Merry Mel. neu, Di. 16.20, Mi. 18.40.
► Mission: Impossible – Rogue Nation. ** 2. Wo., 14.30, 16.40, 19.30, 22.50
► OV: Mission: Impossible – Rogue Nation. ** Di. 19.50
► 3D: Minions. 7. Wo., 16.20, 18.40, Di. auch 14.00.
► Minions. 7. Wo., 14.30, 17.00, 21.00, Di. auch 23.20.
► 3D: Pixels. * 3. Wo., 20.20, Di. auch 17.30
► Pixels. * 3. Wo., 14.00, Mi. auch 17.30
► Jurassic World. ** 10. Wo., Mi. 16.50
► Jurassic World. ** 10. Wo., Di. 20.10
► Magic Mike XXL. * 4. Wo., 20.30.
► Unknown User. ** 5. Wo., 21.00.

► Learning To Drive – Fahrstunden fürs Leben. 2. Wo., Di. 18.40, Mi. 16.20
► Die Gärtnerin von Versailles. * (timed), neu, Di. 17.15, Mi. 20.00.
► Ted 2. ** 8. Wo., Di. 23.20
► Terminator: Genisys. ** 6. Wo., Di. 23.00.
► The Vatican Tapes. ** 3. Wo., Di. 23.00.
► Margos Spuren. * 3. Wo., 17.45.
► Kartoffelsalat. ** 4. Wo., 14.30.
► Rico, Oskar und das Herzgebreche. * 10. Wo., Mi. 14.30.
► Ooops! Die Arche ist weg. 3. Wo., Di. 14.00.
► Asterix im Land der Götter. Di. 14.30.
► John Wick. ** Di. 23.15, Mi. 17.15.
► The Interview. ** Di. 23.00.
► Sneak Preview. Ki. 23.15.
Wachtberg
KINO IM DREHWERK 17/19:
Friedrichstraße 17-19
Wachtberg-Adendorf
Tel.: 02 25 / 7 08 17 19
► 3D: Pixels. * Di. 15.30
► Taxi Teheran. Di. 20.30.
► Am grünen Rand der Welt. * Di. 18.00.
Siegburg
CINEPLEX SIEGBURG:
Europastraße 1 / Wilhelmstraße
Tel.: 02 22 41 / 95 80 88
► Dating Queen. ** 1. Wo., 14.45, 17.30, 20.15.
► Codename U.N.C.L.E. ** 1. Wo., 20.15.
► Mission: Impossible – Rogue Nation. ** 1. Wo., 15.15, 17.45, 20.15.
► Margos Spuren. * 3. Wo., 17.30.
► Ooops! Die Arche ist weg. 3. Wo., Mi. 15.00.
Troisdorf
KINOCENTER CINEPLEX:
Am Bürgerhaus 15
Tel.: 02 21 / 89 02 00
► Dating Queen. ** 1. Wo., 14.45, 17.30, 20.15.
► Codename U.N.C.L.E. ** 1. Wo., 20.15.
► Mission: Impossible – Rogue Nation. ** 1. Wo., 15.15, 17.45, 20.15.
► Margos Spuren. * 3. Wo., 17.30.
► Ooops! Die Arche ist weg. 3. Wo., Mi. 15.00.
► Magic Mike XXL. ** 4. Wo., 20.15
► Kartoffelsalat. ** 4. Wo., 17.30
► 3D: Ant-Man. * 4. Wo., 17.30, Di. auch 20.15
► 3D: Minions. 7. Wo., 15.00, 17.30
► Minions. 7. Wo., 14.45
► Fichte-Käse-Preview: Vacation – Wir sind die Griswolds. ** Mi. 20.15.
► Margos Spuren. * 3. Wo., 17.30.
► Sneak Preview. **** Mi. 20.15.

► 3D: Minions. 7. Wo., 15.00.
► Echte-Käse-Preview: Vacation – Wir sind die Griswolds. ** Mi. 20.15.
Sankt Augustin
STUDIO KINO LOUNGE:
Bonner Str. 68
Tel.: 02 21 / 33 01 51
► Senar Kaplan – Ein Rentner räumt auf. Mi. 20.30.
► Die Kirche bleibt im Dorf. Di. 20.30, Mi. 18.15.
Euskirchen
KINOCENTER GALLERIA:
Bonner Str. 23
Tel.: 02 21 / 78 26 13
► Dating Queen. ** 1. Wo., 14.45, 17.30, 20.15.
► Codename U.N.C.L.E. ** 1. Wo., 15.00, 17.30, 20.15.
► Fantastic Four. ** 1. Wo., 15.15, 17.45, 20.15.
► Mission: Impossible – Rogue Nation. ** 2. Wo., 14.45, 17.30, 20.15.
► 3D: Pixels. * 3. Wo., 15.15, 17.45, 20.30, außer Mi. 20.30.
► Margos Spuren. * 3. Wo., 20.15.
► Ooops! Die Arche ist weg. 3. Wo., 15.00.
► Magic Mike XXL. ** 4. Wo., 20.15
► Kartoffelsalat. ** 4. Wo., 17.30
► 3D: Ant-Man. * 4. Wo., 17.30, Di. auch 20.15
► 3D: Minions. 7. Wo., 15.00, 17.30
► Minions. 7. Wo., 14.45
► Fichte-Käse-Preview: Vacation – Wir sind die Griswolds. ** Mi. 20.15.
► Margos Spuren. * 3. Wo., 17.30.
► Sneak Preview. **** Mi. 20.15.

Asbach

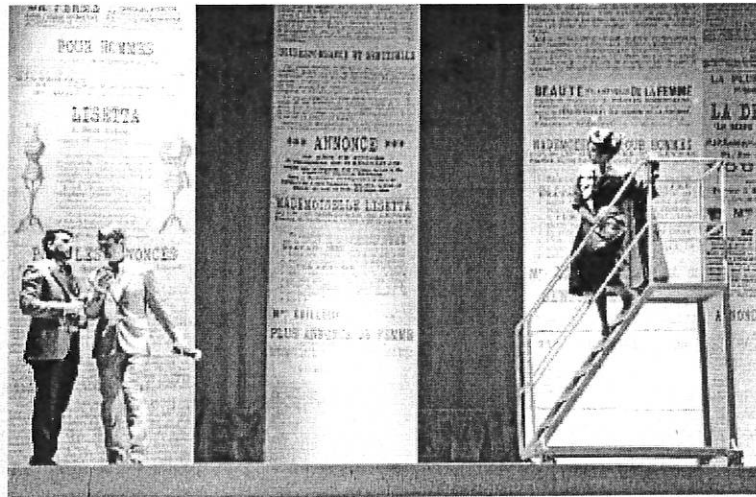
CINE 5:
Arten-Embach-Str. 3D
Tel.: 02 63 / 94 32 611
► Fantastic Four. ** 16.00, 18.15, 20.15.
► Codename U.N.C.L.E. ** 17.45, 20.15
► Dating Queen. ** 14.30, 17.00, 19.45
► Vacation – Wir sind die Griswolds. ** Mi. 20.15.
► Mission: Impossible – Rogue Nation. ** Di. 15.00, Mi. 17.45, 19.45.
► 3D: Pixels. * 15.45.
► Ooops! Die Arche ist weg. 11.45
► Margos Spuren. * 13.45.
► Minions. 11.45, 13.45, 15.15, 17.45, 20.15.
► Ted 2. ** 11.45.
► Ostwind 2. 11.30.
► Sneak Preview. Mi. 20.00.
► Cine 5 Kids Kartoffelsalat. ** 11.30, 13.15
► Cine 5 Beat Of Die Lügen der Sieger. Di. 18.00, 20.15.
Bad Neuenahr
KINO-CENTER RHEIN-AHR:
Hauptstraße 67
53474 Bad-Neuenahr-Ahrweiler
Tel.: 02 26 / 21 / 2 87 08
► Mission: Impossible – Rogue Nation. ** 16.00, 18.30, 21.00 (außer Mi. 21.00)
► Magic Mike XXL. ** 20.45
► 3D: Pixels. * 16.30, 19.00.
► 3D: Ant-Man. ** Mi. 21.00.
Alle Angaben ohne Gewähr

Seen and Heard International

MusicWeb International's Live Concert, Opera and Ballet Reviews

August 18, 2015

Bologna. Conductor, Enrique Mazzola; Stage Director, Marco Carniti; Sets by Manuela Gasperoni; Costumes by Maria Filippi; Lighting by Fabio Rossi; Chorus Master, Andrea Faiutti. Teatro Rossini Pesaro. 14.8.2015 (JB)



La Gazzetta at the 2015 Rossini Opera Festival c Giacomo Mariotti

Young Gioachino Rossini very quickly established himself as Italy's – and eventually the world's – leading composer of comic opera. By his own admission he developed a technique which allowed him to churn these operas out. That is not as mechanical as it might first sound. It tells us more about Rossini's self-deprecation than his technique. But here is the stroke of genius: the self-deprecation becomes an integral part of the technique! Donizetti was also a successful composer of comic opera. But without Rossini's genius. The Rossini self-plagiarisms were almost always retouched to render them somewhat off-kilter in the most delightful, unexpected way. And if some of the audiences recognized a tune from another opera he would nonchalantly say, *Well what do you expect? I was in a bit of a hurry.* Yes, nonchalance is woven into the steely technique too. And the comedy is achieved by a sleight of hand. In this he has no rival.

When he arrived in Naples in February 1817 to take up duties as Artistic Director and chief conductor at the San Carlo, he found that the theatre had been burned and a temporary home was to be used for his *Tancredi*, for which he was to supervise rehearsals. But he was also expected to have ready a new work for an August staging. He realized that this would have to be a comic opera which he would be able to extract from his bag of tricks. Conjured from his technique, you might say. He asked Giuseppe Palomba to prepare a libretto from Goldoni's *La Gazzetta ossia Il Matrimonio per Concorso*. (*The Newspaper or Marriage by Examination*). This would turn out to be the only comic opera he wrote for Naples.

La Gazzetta strikes a chord with contemporary audiences. Its comedy centers round the exaggerations and other distortions such as the alternating creation and negation of scandal in which many journalists still engage to "entertain" their readers. The plot – if that is not too strong a word – centers round Don Pomponio, who wants to marry off his daughter, Lisetta, to the highest bidder, though the girl happens to be in love with Filippo, a young innkeeper. Don Pomponio is sure she can do better, so he runs a series of ads inviting prospective suitors to auditions –hence the comic lineup from Alberto, the rich young flirt through to Monsù Traversen, an eccentric, elderly Quaker. In the end of course, Pomponio decides that Filippo is indeed the best candidate, so the curtain comes down on the expected happy ending.

As usual, Rossini farmed out the recitatives to an assistant; these are not from the maestro's pen. This is a great pity. For Palomba did a superb job in reshaping Goldoni's words for musical treatment and Marco Carniti has almost always invented witty stage movements to illuminate the text. This is a libretto which is up there with da Ponte's *Così*, some of whose themes it shares. On the other hand, the greater number of the ROF audiences are non Italian speaking, so even with the surtitles I have to concede that the cuts I am protesting may in the end have not been such a loss.

The Canrniti staging picks up beautifully on Palomba's ironies without ever being heavy-handed. The nimble balletic movements for both men and women are always musical and sufficiently underplayed to strike wit and charm. What a delight. I have rarely seen Rossini comedy so well served. Maria Filippi's costumes are predominantly in black, white and shades of grey, subtly drawing attention to the print mischief woven into the plot. Likewise, Manuela Gasperoni's "set" is made up of slats of gossipy ads and newsprint and exaggerated large letters of the alphabet musically falling from and rising to the stage's tower. A tight budget was clearly operative but the Carniti team have transposed necessity into sparkling virtue.

The overture is well known, not from this opera, but because Rossini used it again unchanged, the following year in Rome for *La Cenerentola*. Enrique Mazzola paced it rather nicely though the musical conversations between the wind players of the Bologna Teatro Comunale orchestra proved a bit too difficult for some, as did Maestro Mazzola's brisk tempo, with the important exception of Katia Foschi, a guest horn player. Rossini's father was a horn player and the instrument frequently gets favourable treatment.

All was not well with the singers. The *prima donna assoluta* began in serious trouble, through she improved as the show went on. Her Lisetta was appropriately flighty: she no doubt learned much from Carniti. But too frequently the coloratura went haywire, especially in her opening *Presto, dico, avanti, Avanti*. The problem is almost certainly caused by her trying to make a smaller voice into something bigger. This forcing brought Anna Russell's cruel but accurate words to mind: not so much a technique as the factory whistle and buzzfork method. Yet amazingly, the voice blended perfectly with the other four in both quintets. Or not so amazing. She wasn't forcing here. And she did hit all the right notes pretty well in tune for her final aria, *Eroi li più galanti*.

The other two women were routine. This will simply not work with Rossini: vocally there is always an all-other-nothing demand. To not mince words, both performers were dull: they failed to spark life, though both responded well enough to the stage director. Raffaella Lupinacci sounded as though she was involved in an imaginary experimental Beethoven in Doralice's *Ah, se spiegar potessi* while Josè Maria Lo Monaco's Madamma missed the essential warmth, wit and charm of *Sempre in amore son io così*.

The undoubted star of the show was Nicola Alaimo's Don Pomponio. His vocal and dramatic authority have no equal. He is the perfect basso-buffo. The temptation must be to overplay. But he never does. This is a Pompinio who is acutely aware of his ironies. And his assured delivery lets us in on his secrets. I was a joyful participant in his curtain-call ovation.

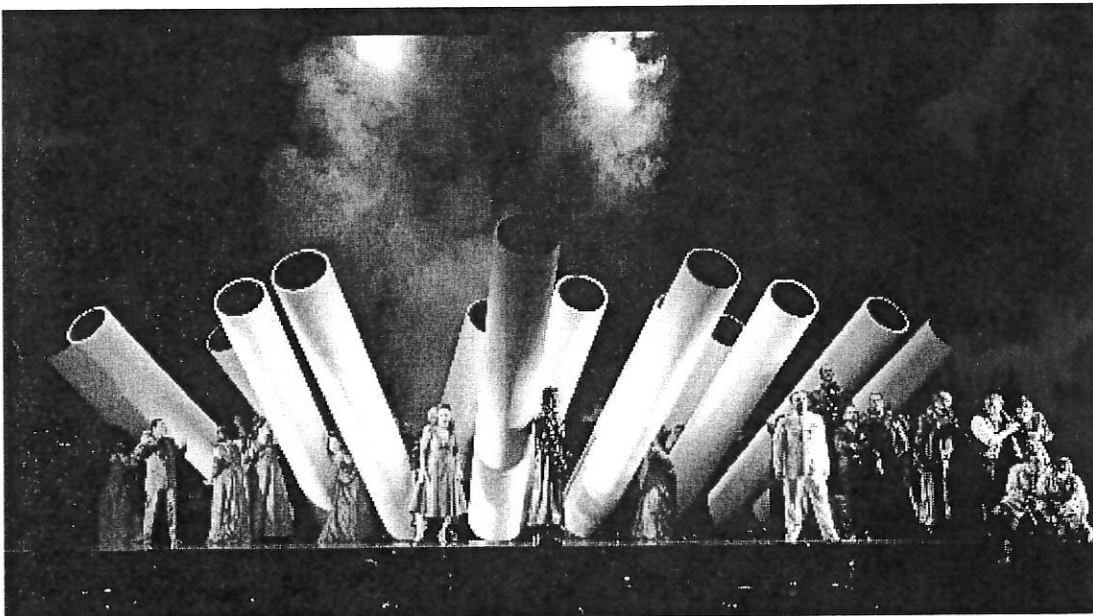
Maxim Miranov was vocally secure as Alberto, the rich boy. His *O lusinghiero amor* was the memorable bel canto moment of the evening, only surpassed by Filippo's *Quando la fama altera* which Vito Priante delivered with fine musical aplomb. He had begun the evening hesitatingly but was clearly saving himself up for this impressive finale.

Jack Buckley

PESARO: ROSSINI OPERA FESTIVAL: LA GAZZA LADRA, LA GAZZETTA, L'INGANNO FELICE

PESARO/ROSSINI OPERA FESTIVAL: LA GAZZA LADRA, LA GAZZETTA, L'INGANNO FELICE am 10./11./12.8.2015

Spurmaßnahmen, Spurmaßnahmen überall. Statt der angekündigten "Donna del Lago" in der Regie von Damiano Michieletto (die nächstes Jahr nachgeholt werden soll) hat man beim diesjährigen Rossini Opera Festival die Wiederaufnahme seiner "La Gazza Ladra (Die diebische Elster)" – Produktion auf das Programm gesetzt.



Copyright: Rossini-Festival Pesaro

2007 war es bei der Premiere noch zu bürgerkriegsähnlichen Tumulten gekommen, denn eine solche abstrakte, sich an Usancen des "deutschen Regietheaters" orientierende Inszenierung (die dann die Weltkarriere des Regisseurs begründen sollte), hatte man im szenisch doch eher konservativen Pesaro bis dahin nicht gesehen.

Heuer hingegen fand der einstige Stein des Anstoßes einhelligen Zuspruch. Was insofern nicht weiter verwunderlich ist, als Michielettos Grundidee schlicht und einfach genial (anders kann man es nicht formulieren) ist. Vorangegangene "Gazza"- Versuche krankten immer daran, dass sie den seltsam hybriden "semi-seria"-Charakter dieses ungewöhnlichen Werks nicht wirklich begreiflich machen konnten. Denn warum um alles in der Welt löst ein so lächerlicher Anlass wie der von einer naturgemäß unsichtbaren Elster erfolgte Diebstahl eines Löffels und einer Gabel eine so unglaubliche Kette von Katastrophen, die zuletzt fast bis zur Hinrichtung der unschuldigen weiblichen Hauptfigur (Lisetta) führen, aus ?

Die Antwort von **Michieletto** und seinem Team (Bühne: **Paolo Fantin**, Kostüme: **Carla Teti**) ist ebenso einfach wie einleuchtend und nachvollziehbar: Es handelt sich dabei um den Alptraum einer Halbwüchsigen, einer Art Schwester von Alice im Wunderland. Diese, dargestellt von der ebenso bezaubernden wie virtuellen italo-indischen Tänzerin **Sandhya Nagaraja**, verwandelt sich also beim Nichteinschlafenkönnen in besagte diebische Elster, die in der völligen Naivität, Unschuld und Grausamkeit einer Pubertierenden all dieses unfassbare Unheil auslöst, dem sie zum Schluss fast selbst zum Opfer fällt. Und inmitten dieser Logik des Albtraums (die jeder von uns kennt, der schon einmal versucht hat, aus einem solchen schweißgebadet zu erwachen) wird plötzlich alles sonnenklar.

Ein großer Wurf, immer noch gültig. Und ein großes Verdienst, uns diese sonst so unwahrscheinlich, übertrieben und an den Haaren herbeigezogen erscheinende Handlung zum ersten Mal verständlich gemacht zu haben.

Donato Renzetti schaut ein wenig aus wie ein gestandener Kapellmeister, aber hinter diesem bescheidenen Erscheinungsbild verbirgt sich eine großartiger und rossinikundiger Dirigent, der die gesamten vier Stunden lang das Orchestra del Teatro Comunale di Bologna in perfekter klanglicher Balance mit den Sängern zu halten verstand.

Von diesen überzeugten in erster Linie **Alex Exposito** als verhängnisvoller, rigoletto-ähnlicher, die eigene Tochter mit Gewalt ins Unglück stürzen wollender Vater, **Simone Alberghini** als gutmütiger, dem Bacchus verfallener Schwiegervater in spe, **Teresa Iervolino** als neid- und hasserfüllte, bössartige Schwiegermutter und **Marko Mimica** als schwerst verliebter, rachsuchtiger, aber zuletzt doch reumütiger Bösewicht.

Enttäuschend hingegen **Nino Machaidze** als jene Ninetta, um die sich alles dreht. Einige italienische Musikkritiker legten ihr sogar nahe, endlich Gesangstunden zu nehmen. Ebenfalls enttäuschend – trotz der genialen Grundidee – Michielettos “Personenregie”, die eigentlich nur darin bestand, die Protagonisten an der Rampe unbeweglich frontal ins Publikum singen zu lassen. Da ist man von ihm mittlerweile wirklich anderes gewohnt.

Im Gegensatz dazu ließ die einzige Neuproduktion des ROF 2015 musikalisch keinerlei Wünsche offen. Ein junges, spielfreudiges und miteinander vertrautes Sängersenemble unter der energischen Leitung von **Enrique Mazzola** bereitete uns mit “**La Gazzetta**” einen reinen Ohrenschaus: der elegante **Maxim Mironov**, der souveräne **Vito Priante**, der komische **Nicola Alaimo**, die entzückende **Hasmik Torosyan**, die berührende **Raffaella Lupinacci** etc.etc.



Copyright: Rossini-Festival Pesaro

Szenisch gesehen waren jedoch eindeutig Zuschauer auf Plätzen mit absoluter Sichtbehinderung an diesem Abend eindeutig im Vorteil. **Marco Carnitis** Inszenierung war schlichtweg nicht zum Anschauen: ein hauptsächlich aus riesigen Buchstaben bestehendes Bühnenbild, eine dümmliche Kongresscenter-Beleuchtung, unpackbar hässliche, nahezu blindmachende Kostüme, banalste, vorhersehbarste "Gags", ein zusätzlicher, aber völlig überflüssiger, weil permanent durch rampensäuisches in-den-Vordergrund-treten-wollendes Verhalten negativ auffallender "Mime" ...

Nein, so geht das wirklich nicht. Einen solchen dilettantischen Käse hätte eine wachsame Intendanz gar nicht erst "herauskommen" lassen dürfen.

Das Premierenpublikum applaudierte trotzdem wie wild. Tja, t i a f zieht immer, auch in Italien.

Bei der dritten und letzten Oper des Festivals, "**L'Inganno felice**", herrschte wieder ein besseres Gleichgewicht zwischen dem Geschehen auf der Bühne und dem im Orchestergraben. Wenn man im Programmheft nicht den Namen **Graham Vick** gelesen hätte, würde man ihn nicht als Regisseur dieses frühen Einakters vermutet haben.



Copyright: Rossini-Festival Pesaro

Denn von seinen ikonoklastischen Provokationen (wie bei "Mosè in Egitto" oder "Guillaume Tell"), mit denen er zuletzt in Pesaro von sich reden machte, war hier weit und breit nichts zu bemerken. Vielmehr sah die ganze Sache eher nach der Arbeit eines "werktreuen", die Anweisungen des Librettos nahezu allzu wörtlich nehmenden Regiehandwerk-Altmeisters (Peter Stein oder Otto Schenk) aus. Und das ist jetzt nicht abwertend gemeint. Denn die aus dem Jahre 1994(!!!) stammende Inszenierung wirkte auf erstaunliche Art und Weise, frisch und unverbraucht. Und effizient darin, diese "wintermärchenhafte" Geschichte eines Mannes, der seine aufgrund von Intrigen verstoßene und totgeglaubte Gattin (wenn sie es denn wirklich ist) nach 10 Jahren wieder – zu sehen und wieder- zu finden meint, glaubhaft darzustellen.

Großartig in der schwierigen Rolle der verzeihenden "Leiche": **Mariangela Sicilia**. Nicht minder gut aber auch **Vassilis Kavavas** als deren Gespons und Carlo Lepore als deren Retter. Und das Dirigat des jungen Russen **Denis Vlasenko** überzeugte vom ersten bis zum letzten Ton.

So konnte man – trotz aller im Vorfeld erfolgten Unkenrufe bezüglich eines "billigen" und "langweiligen" Spar- Festivals – zu guter Letzt doch noch eine ausgeglichene und erfreuliche Bilanz ziehen.

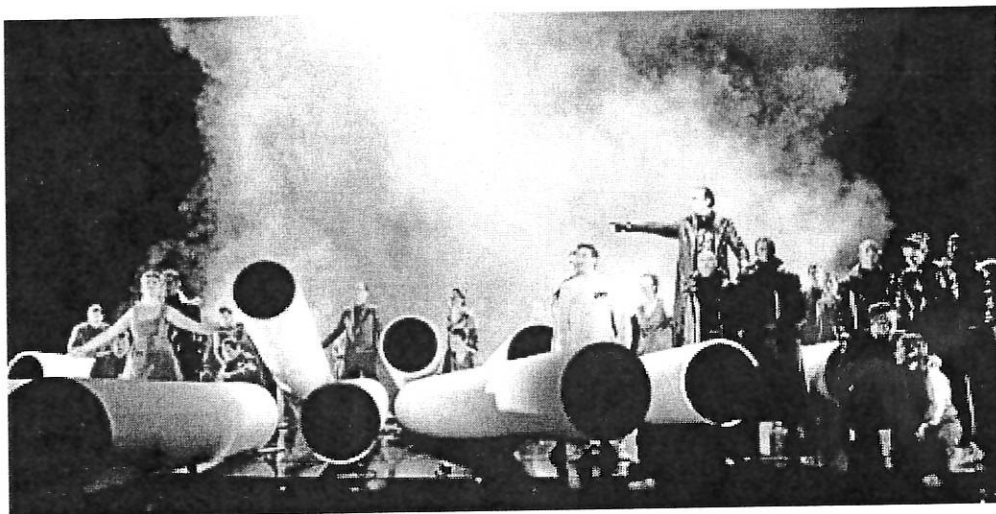
Robert Quitta, Pesaro

LA RAZÓN

Una consagración y una sorpresa

- La grandeza trágica de «La gazza ladra», repuesta en el montaje de Michieletto, y la renacida comedia «La gazzetta» triunfan en
- la 36ª edición del certamen de Pesaro, la patria chica de Rossini

20 de agosto de 2015. 03:00h **Rafael Banús.**



**La espectacular puesta en escena de «La gazza ladra» cautivó
Rossini Opera Festival**

«La gazza ladra». Nino Machaidze, René Barbera, Marco Mimica. Dirección musical: Donato Renzetti.
Dirección escénica: Damiano Michieletto //

«La gazzetta». Nicola Alaimo, Hasmik Torosyan, Maxim Mironov. Dirección musical: Enrique Mazzola.
Dirección escénica: Marco Carniti. Pesaro, Adriatic Arena y Teatro Rossini, 16 y 17-VIII-2015.

La gran ópera de esta 36ª edición era, sin duda, la reposición de «La gazza ladra» en el montaje de Damiano Michieletto. Este talentoso director es, junto a Davide Livermore (el nuevo director artístico del Palau de les Arts de Valencia), el mayor renovador de la escena lírica italiana, y este festival ha sido uno de sus principales trampolines. Apoyado en unos inmensos tubos que se van moviendo al son de la música, va subrayando la grandeza trágica de esta imponente partitura, creada por Rossini para La Scala de Milán en 1817, y que relata un hecho real por el que la protagonista estuvo a punto de ser condenada a muerte, acusada injustamente por un robo que, al final, se descubrió que había cometido la urraca ladrona del título.

El estreno de la producción en 2007 contó con la soprano granadina Mariola Cantarero. Ahora ha sido otra estrella del canto, la georgiana Nino Machaidze, quien defendió a la desdichada Ninetta con

plenitud en el agudo, dominio de las agilidades e impecable estilo, además de una intensidad expresiva de primer orden. A su lado estuvo el tenor norteamericano René Barbera con elegante línea, encabezando un reparto extenso y sin fisuras, en el que solo repitió el excelente bajo Alex Esposito como el proscrito padre de la joven, que, para no ser delatado, es el involuntario autor del conflicto. Donato Renzetti demostró su absoluta maestría en los mejores fosos internacionales.

Pero, posiblemente, la mayor sorpresa haya sido la vuelta de «La gazzetta», una elegante comedia ambientada en París en torno a un nuevo rico que, para casar a su hija, decide poner un anuncio en la prensa. Rossini la escribió en 1816 para «desengrasarse» de tantos títulos serios y, al tiempo, demostrar al público de la ciudad del Vesubio su dominio de cualquier género. Tenía en tanta estima la composición que reutilizó varios pasajes en la inmediatamente posterior «Cenerentola», a la que tanto recuerda en muchos números. Dario Fo realizó un inolvidable montaje en 2001, lleno de poética ironía. Mario Carniti ha seguido, muy inteligentemente, una línea totalmente distinta, más tradicional, quizá, pero plenamente válida, que casaba a las mil maravillas con el brío del foso, donde el español Enrique Mazzola supo imponer un ritmo continuo, sin altibajos, al frente de una Orquesta del Teatro Comunale de Bolonia que ya la víspera había vuelto a probar su calidad de siempre, al igual que el coro homónimo, preparado impecablemente por Andrea Faidutti. Un acierto fue la invención del personaje de Tommasino, a cargo del actor Ernesto Lama, que dio al espectáculo un divertido toque de auténtico teatro napolitano.

Nicola Alaimo hizo una verdadera creación de Don Pomponio Storione —¡vaya nombre—, mientras que la soprano turca Hasmik Torosyan fue su descarada hija Lisetta, con seguridad en toda clase de acrobacias vocales, al igual que el tenor ruso Maxim Mironov en su enamorado Alberto, de elegante canto, como también su rival, Filippo, a cargo del barítono Vito Priante.

Todo un hallazgo. Como también la de un quinteto que se creía perdido y ha sido milagrosamente descubierto, y que ayuda enormemente a comprender el argumento, además de ser de incuestionable valor musical. En el montaje anterior, el impredecible Premio Nobel hacía declamar las frases del texto, que sí se habían conservado, en una escena de incuestionable teatralidad.

OPERA TODAY

OPERA NEWS COMMENTARY, AND REVIEWS FROM AROUND THE WORLD

23 Aug 2015

Pesaro's Rossini Festival 2015

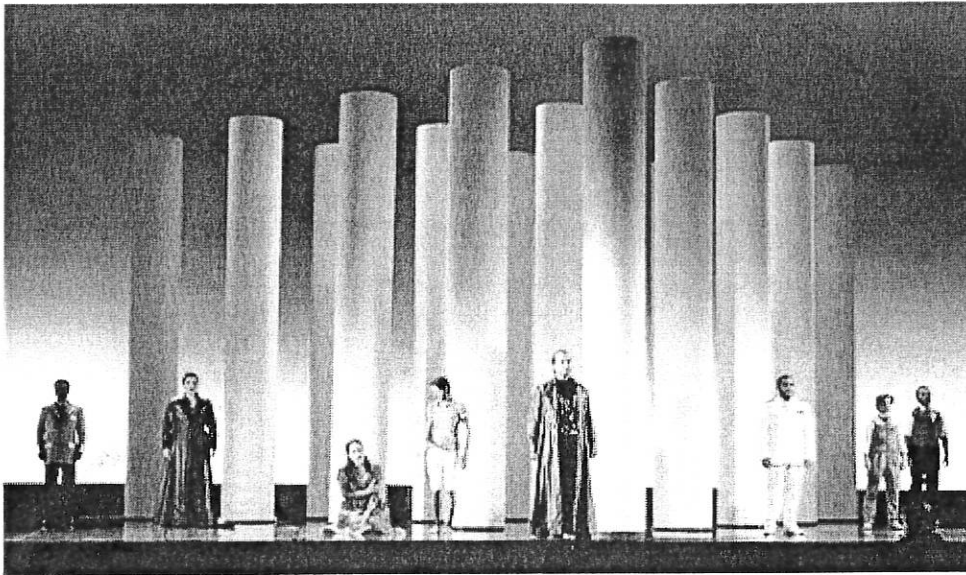
The 36th Rossini Opera Festival in Rossini's Pesaro! *La gazza ladra* (1817), *La gazzetta* (1816) and *L'inganno felice* (1812) — the little opera that made Rossini famous.

Though these dates encompass the well known Rossini comedies, both *L'inganno felice* and *La gazza ladra* are not comedies but semi-serious operas. *La gazzetta*, beyond comedy, is just plain farce. Rossini then established himself firmly in Naples where he wrote his great tragedies (though few of today's opera goers can name more than one or two). Once in Paris he did finally write one last comedy (*Le conte Ory* in 1828).

Many of us with serious Rossini addictions make an annual pilgrimage to Pesaro where at times we do achieve Rossini nirvana. Such was not the case this August, though there were hints of the great Rossini in *L'inganno felice*.

The leaky, forlorn Adriatic Arena (home of Pesaro's famed basketball team) also serves each summer as one of the world's most interesting and exciting opera houses. This summer the opera installed in this vast space was *La gazza ladra* or in English *The Thieving Magpie*, a remount of the 2007 Pesaro production by Damiano Michieletto of recent Covent Garden *Guillaume Tell* booing fame whose *Sigismondo* (2010) in Pesaro was soundly booed as well — of course there were vocal protestations at his bows on the opening night of this *La gazza ladra*.

Stage director Michieletto's conceit is that Rossini's opera is a dream fantasy of an adolescent girl. She arranges a few small white tubes on the floor, fashions a sort of swing from some hanging cloth, climbs on and swings about the stage for a while. While it is obvious she is going to be the magpie it is not obvious what the 15 tubes are — cigarettes or tampon cases were overheard intermission interpretations. The tubes were then scenically amplified to provide the huge and only scenic elements.



Principal *Gazza ladra*

singers in ensemble scene, with magpie in center (in white shorts)

Whatever they might be (for Michieletto they are probably only white tubes) their geometrical arrangements on the stage were Michieletto's idea of minimalism, as were the costumes, the heroine in a bright green dress the entire evening, the chorus women first in identical brilliant red dresses, then for the execution in identical taupe toned dresses as examples. The chorus was staged in geometric lines or blocks executing geometrically repetitive movements. Five storm troupers made a straight line tableau across the front of the stage displaying their Uzis horizontally over their heads for the execution of the simple peasant girl.

Michieletto is not a musical stage director, insisting that his adolescent magpie-girl intrude, clumsily choreographed, among the singers at the very moments it was possible that Rossini lyricism might take flight. *La gazza ladra* is mature Rossini, and that means that there is a big cast and abundant ensembles of magnificent musical architecture. This director is oblivious of these structures, placing his five, six or seven singers (and chorus) in arbitrary geometric patterns instead of allowing musical imperatives to determine how, when and where the components move. The famed crescendo of intensities of these fabulous ensembles were therefore intentionally thwarted.

The Rossini Festival has engaged Mr. Michieletto to stage a new *La donna del lago* for next summer. Go figure.

La gazza ladra is a semi-seria opera — a servant girl of a tenant farmer will marry the farmer's son but not before it is determined who stole the silver spoon. Meanwhile the servant girl is assumed to have been the thief and has been condemned to death. It is absolute farce endowed with powerful emotional moments that require important musical involvement — its obvious dramaturgical and musical challenges are daunting.

The musical direction of this avowed Rossini masterpiece was entrusted to veteran conductor Donato Renzetti. Mo. Renzetti's big Rossini period (in Pesaro and elsewhere) was in the early 1980's. There has been much refinement in the musical understanding of Rossini in the last 30 years that has well surpassed the slow and heavy realization that this maestro imposes. It may well have comfortably accommodated the needs and expectations of the singers of previous generations but it does not support current musical practice. This was evidenced by repeated musical misunderstandings of the orchestra players and some of the singers, i.e. they felt and expected a celerity that was intentionally and forcefully squashed.



Nino Machaidze as Ninetta

Alex Esposito as Fernando,

The role of the servant girl Ninetta was given to Georgian soprano Nino Machaidze. This artist, much beloved by Los Angeles audiences (Gounod's *Juliet* as well as *Traviata* and *Boheme*) was the perfect, unrepentant Fiorella in L.A Opera's production of *Il turco in Italia*, her hard-edged, brilliant coloratura dramatically convincing. Mme. Machaidze does not possess a sweet voice nor does she project a sweet personality that could embody the simple Ninetta. She is all diva business, and she does it very well, but these attributes do not make her a Rossini artist.

There was one fine Rossini artist in the cast, Alex Esposito who sang Ninetta's father Fernando Villabella. This esteemed bass exudes character and executes thrilling coloratura. Pesaro audiences are famous for extended applause given well performed arias (or scenes). Mr. Esposito's second act aria was the sole recipient of such appreciation for the entire four hour duration of the performance.



gazzetta

Principals singers of *La*

La gazetta or in English *The Newspaper* was on stage at the 800 seat, horseshoe Teatro Rossini the second night (of the second cycle). This opera was a contractual obligation for Napoli's Teatro dei Fiorentini (FYI it is now a bingo palace) where audiences loved to be entertained. Rossini lifted some of *La gazetta*'s major pieces from his masterwork *Il turco in Italia* (1814), and composed fine new material as well that found its way a few months later into his masterwork *La Cenerentola*.

La gazetta is not a masterwork. A simple enough story (albeit three pages of synopsis needed): a silly father places an ad in the Gazette of Paris offering his daughter in marriage. She however loves the innkeeper. It is a three hour mess that finally gets cleared up at a costume party. As the libretto is based on a play by famed 18th century playwright Carlo Goldoni there is a lot of lively repartee that leaves us non-Italians (there are a lot of us and we come from around the globe) at a disadvantage — plus the supertitles are way above the stage and in 18th century Italian.

None the less there was a lot to look at on the stage, too much, but the story was easy to follow. We just missed the Goldoni wit that we knew was there and way above us. Rossini is performance art, this piece dominated by an electric performance by dead ringer Rossini look-alike Nicola Alaimo (a Metropolitan Opera Falstaff as well as a famed Guillaume Tell) as Don Pomponio, the silly father.



José Maria lo Monaco as
Madama La Rose, Nicola Alaimo as Don Pomponio, Ernesto Lama as Tommasino

Stage director Marco Carniti gave Don Pomponio a side-kick servant mime he named Tommasino who seconded Don Pomponio's decisions, argued with them, insisted that Don Pomponio's wishes be carried out, and suffered Don Pomponio's frustrations by repeated beatings. Neopolitan actor Ernesta Lama however was not a mute mime as he could not help himself from speaking out from time to time. It was pure comic delight. Stage director Carniti gave this physical theater performer much activity, and it was thoroughly musical, his physical intrusions into the arias and ensembles fully consistent with Rossini's musical architecture (unlike the arbitrary Magpie intrusions in *La gazza ladra*).

Marco Carniti and his designer Manuela Gasperoni created a stage box fully enclosed by translucent plastic strips that easily absorbed projected colored light when not serving as a silhouette surface. Much of the *mise en scène* was in black and white, the costumes by Maria Filippi (a Franco

Zeffirelli collaborator as well) were primarily in black and white but sometimes with bright color accents. This high design concept supported endless production numbers (like 1950's American film musicals), including highly choreographed movement of the abstracted set pieces and much movement by four fine supernumeraries.

It was all too much for the simplistic wit of farce, and at the same time it was very well done and musically solid.

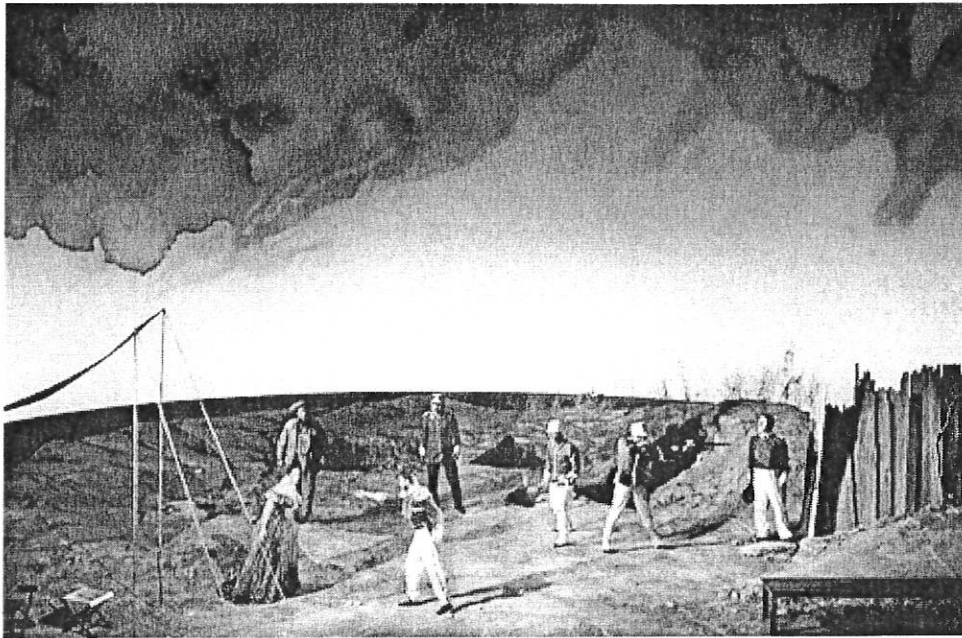


Vito Priante as Filippo

Hasmik Torosyan as Lisetta,

The singing was of good level, notably the silly father's daughter Lisetta, sung by young Armenian soprano Hasmik Torosyan who last summer was a participant in the festival's young artists program, the Accademia Rossiniana. The innkeeper Filippo was sung by Vito Priante who with Nicola Alaimo were the two fully accomplished performers of the evening, Mr. Priante offering delightful coloratura dressed as a Turkish suitor in the masquerade.

Conductor Enrique Mazzola provided an unobtrusive, fully idiomatic orchestral basis, but the wit and charm of Rossini's orchestrations were overwhelmed by the production.



Principal singers of

L'inganno felice

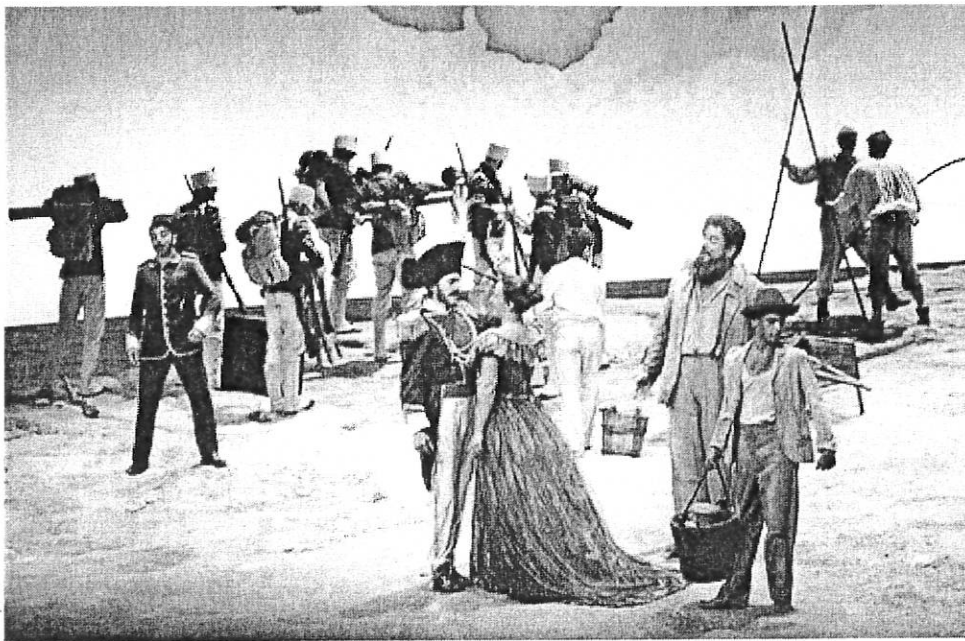
A Graham Vick production is always news, even moreso because this *L'inganno felice* was the revival of his 1994 Pesaro production for the Teatro Rossini, staged before he had become one of the world's most admired and adventurous stage directors. In recent years he has reappeared at Pesaro with *Mosé in Egitto* (2011) and *Guillaume Tell* (2013) — both *mise en scènes* are masterpieces.

L'inganno felice is a simple, sentimental farce, the oft-used situation of a foundling baby, but here beautiful young woman, having been washed up on a shore. Here the shore was near a remote mine somewhere. A kindly old miner protects her and engineers a safe return to her beloved husband by tricking the very evil suitor she had rejected.

Vick and his designer Richard Hudson (most famous for *The Lion King* [1988], but on the other hand famous for this winter's Graham Vick production of *Götterdämmerung* at Palermo's Teatro Massimo) imagined one grand diminution of light over the one and one half hours of the opera's only act. The production's original lighting designer Matthew Richardson returned to once again effect this spectacular light show — high noon becomes late afternoon then early evening, finally night falls to give cover for the deception. Meanwhile a miniature steamship traverses the far away, endless horizon for the duration of the action.

The set is an enormous curved white cyclorama with some Japanese looking gray splotches as clouds. There was a hole for the mine, a bench on the right indicating a house just offstage. When Nisa's long lost husband, Bertrando happens to happen by he erects a tent on the other side of the stage. The stage floor is in cinematic detail, a realistic slope complete with struggling shrubs.

However Bertrando and his soldiers are straight out of nineteenth century operetta, Bertrando with grandiose epaulettes. Greek tenor Vassilis Kavayas, a recent Rossini Academician, brought ultimate snap and sparkle to his character as did his snappy soldiers to their marching entrances and exits.



Giulio Mastrototaro as Orlando (blue uniform), Vassilis Kavayas as Bertrando, Mariangela Sicilia as Isabella, Carlo Lepore as Tarabotto, plus soldiers and supernumeraries

The realistically costumed rustic miner Tarabotto was sung by veteran basso-buffo Carlo Lepore whose accomplished presence anchored the young cast. Also simply costumed in rags was Nisa, sung by ingenue soprano Mariangela Sicilia, a recent Rossini Academician as well. She began the evening with a splendidly sung contemplation of a tiny necklace pendent portrait of her long lost husband. Most of her remaining music required sustained singing but as the evening progressed her intonation seriously deteriorated.

Young Italian baritone Davide Luciano brought seriously snappy *buffo* to his role, Batone, an ardent, if not too bright sergeant. He had much to sing, and did a convincing and charmingly energetic performance that made you wish his coloratura was just a bit sharper. As it was the high point of the evening was the extended duet Batone sings with the miner Tarabotto where Tarabotto induces him into the deception. This duet and Alex Esposito's aria "Eterni Dei, che sento!" in *La gazza ladra* were the two high points of all three operas of the festival)

With his eclectic set and his spotty cast Graham Vick's palate had a bit of everything to work with. It was all masterfully laid out in low key, absolutely unpretentious terms, allowing us to enjoy all these wonderful performances without critical prejudice — though may we believe that back in 1994 perhaps the Vick production had considerable artistic *prétention*.

Great Rossini begins in the pit. The conductor was a thirty-four year old Russian, Denis Vlasenko, still another of the evening's former Rossini Academicians. While Pesaro's Orchestra Sinfonica G. Rossini lacks the finesse of the Orchestra del Teatro Comunale di Bologna (in the pit for *La gazza ladra* and *La gazzaletta*) this young maestro still was able to create an estimable Rossini elation from time to time, the Rossini high that brings us back to Pesaro year after year.

Michael Milenski



NINETTA, LUCIA ET LISETTA, TROIS HÉROÏNES TRAGI-COMIQUES À PESARO

Le 27 août 2015 par Élisabeth Schneiter
Festivals, La Scène, Opéra

Pesaro. Rossini Opera Festival. Adriatic Arena. 19-VIII-2015. Gioachino Rossini (1792-1868) : *La Pie voleuse*, opéra en deux actes sur un livret de Giovanni Gherardini. Mise en scène : Damiano Michieletto ; décors : Paolo Fantin ; costumes : Carla Teti ; lumières : Alessandro Carletti. Avec : Simone Alberghini, Fabrizio Vingradito ; Teresa Jervolino, Lucia ; René Barbera, Gianetto ; Lena Belkina, Pippo ; Nino Machaidze, Ninetta ; Alex Esposito, Fernando Villabella ; Marko Mimica, Gottardo ; Matteo Macchioni, Issaco ; Alessandro Luciano, Antonio ; Sandhya Nagaraja, la Pie. Orchestre et Chœur du Teatro Comunale Bologna (chef de chœur : Andrea Faidutti), direction, Donato Renzetti.

Pesaro. Teatro Rossini. 20-VIII-2015. Gioachino Rossini (1792-1868) : *La Gazzetta*, opéra bouffe en deux actes sur un livret de Giuseppe Palomba et Andrea Leone Tottola, d'après la pièce de Carlo Goldoni, *Il matrimonio per concorso*. Mise en scène : Marco Carniti ; décors : Manuela Gasperoni ; Costumes : Maria Filippi ; Lumières : Fabio Rossi. Avec : Nicola Alaimo, Don Pomponio Storione ; Hasmik Torosyan, Lisetta ; Vito Priante, Filippo ; Raffaella Lupinacci, Doralice ; Dario Shikhmiri, Anselmo ; Maxim Mironov, Alberto ; Jose Maria Lo Monaco, Madame La Rose. Orchestre et Chœur du Teatro Comunale of Bologna (chef de chœur : Andrea Faidutti), direction : Enrique Mazzola.

Pesaro. Teatro Rossini. 21-VIII-2015. Gioachino Rossini (1792-1868) : *L'Inganno felice*, opéra semiseria en un acte sur un livret de Giuseppe Maria Foppa. Mise en scène, Graham Vick ; décors et costumes : Richard Hudson ; lumières : Matthew Richardson. Avec : Mariangela Sicilia, Isabella ; Vassilis Kavayas, Bertrando ; Giulio Mastrototaro, Ormondo ; Carlo Lepore, Tarabotto ; Davide Luciano, Batone. Orchestra Sinfonica G. Rossini, direction : Denis Vlasenko.

Italie
Ombrie

Trois « petits » opéras de Rossini présentés par le Festival de Pesaro.

Porté par la poésie de cette première mise en scène du jeune Graham Vick pour le Rossini Opera Festival en 1994, *L'Inganno felice*, (décor et costumes de Richard Hudson, lumières de Matthew Richardson) transcende les limites d'une histoire invraisemblable. Cette farce en un acte, opéra comique, drame joyeux, l'un des trois écrit par Rossini en 1812 et son premier grand succès, ne cherchait qu'à distraire le public : la vertu et l'honnêteté sont reconnues, le méchant puni, et le public de 2015 enchanté, tout comme celui de l'époque !

Pendant l'ouverture, le public assiste au travail d'une mine. Une paroi opaque bloque la vision de la scène, ne laissant qu'une fente à travers laquelle on peut apercevoir un paysage pierreux, gris blanc, ponctué d'herbes jaunes, comme si les spectateurs observaient l'action cachés au fond d'une grotte. Allées et venues de jambes marchant derrière une brouette, bras maniant une pelle, un homme accroupi lavant des cailloux... À gauche et au fond s'étale une mer d'un bleu idéal, qu'un petit navire traversera lentement, au fil de l'action, de gauche à droite, lumières allumées lorsque tombera la nuit, à la fin.



Comme toujours au Rof, le casting réunit des artistes expérimentés et de nouveaux talents : le chef d'orchestre russe Denis Vlasenko, à la tête de l'Orchestre Symphonique G. Rossini, vient de l'Accademia Rossiniana, comme le premier rôle féminin Mariangela Sicilia, lauréate du dernier concours Operalia, et tous les autres membres de la brillante distribution (Vassilis Kavayas, Davide Luciano, Carlo Lepore – extraordinaire âme noire d'Armide l'an dernier – et Giulio Mastrototaro).

Toute autre était *la Gazza Ladra* (*la Pie voleuse*) de Damiano Michieletto, déjà présentée au Rossini Opera Festival en 2007. Difficile d'accepter le parti pris de la pie en jeune fille qui rêve dans un lit d'enfant trop réaliste (oreiller et couette blancs) pendant l'ouverture, et les gros tuyaux blancs qui se transforment au fil du spectacle en architecture abstraite que les chanteurs escaladent, en colonnes, en cellules, et même en canons ! La mise en scène fatigüe par ses trop nombreux poncifs : longs manteaux noirs des policiers (nazis), ballets de dames villageoises qui manient des balais...

Nino Machaidze, jeune soprano géorgienne glamour, est impressionnante par sa maîtrise du langage rossinien dans le rôle de Ninetta, Lena Balkina est un charmant Pippo, Teresa Jervolino est émouvante en Lucia, Simone Alberghini est un Fabrizio Vingradito tendre et faible, et René Barbera, Giannetto, a une belle couleur de voix, fraîche et souple. Donato Renzetti a maintenu l'orchestre, tout au long du très long spectacle, dans une légèreté fluide, et la gracieuse danseuse indienne Sandhya Nagaraja n'est en rien responsable de l'inutilité de sa présence. Le fait que la scène ait été, sans aucune justification, arrosée d'une pluie inutile au

second acte, obligeant les chanteurs à patauger par la suite, n'a fait qu'alourdir encore le tout.

La Gazzetta est une histoire *complicatissima*, un opéra-comique écrit à Naples, imbroglio créé par deux filles qui réussissent après moult intrigues à épouser l'élû de leur cœur, damnant le pion à leurs pères. Le décor, réduit à un podium de défilé de couture, met en valeur les costumes féminins, tout en nuances de gris, de Maria Filippi, qui s'est inspirée des robes de grand couturier des années cinquante.

On connaît l'ouverture, que Rossini a intégralement reprise pour *la Cenerentola*. Enrique Mazzola pousse l'orchestre sur un rythme un peu rapide mais les chanteurs suivent et l'ensemble est enlevé, comme il se doit dans la mode. Aucune voix extraordinaire mais la gaieté ne se dément pas tout au long du spectacle, très bouffe, très napolitain (la lecture des surtitres en a surpris plus d'un), bien que se passant à Paris. La vedette incontestée du spectacle était le Don Pomponio de Nicola Alaimo, *basso-buffo* parfait, dont l'autorité vocale et dramatique ont conquis le public.

Les grandes voix, cette année, étaient dans les événements off, comme la *Messa di gloria* avec Jessica Pratt et Juan Diego Florez, ou le récital d'Olga Peretyatko. Le Rossini Opera Festival s'est terminé le 22 août à 20h30 avec un *Stabat Mater*, dirigé au Teatro Rossini par Michele Mariotti, visible aussi sur grand écran Piazza del Popolo, dans le centre de Pesaro.

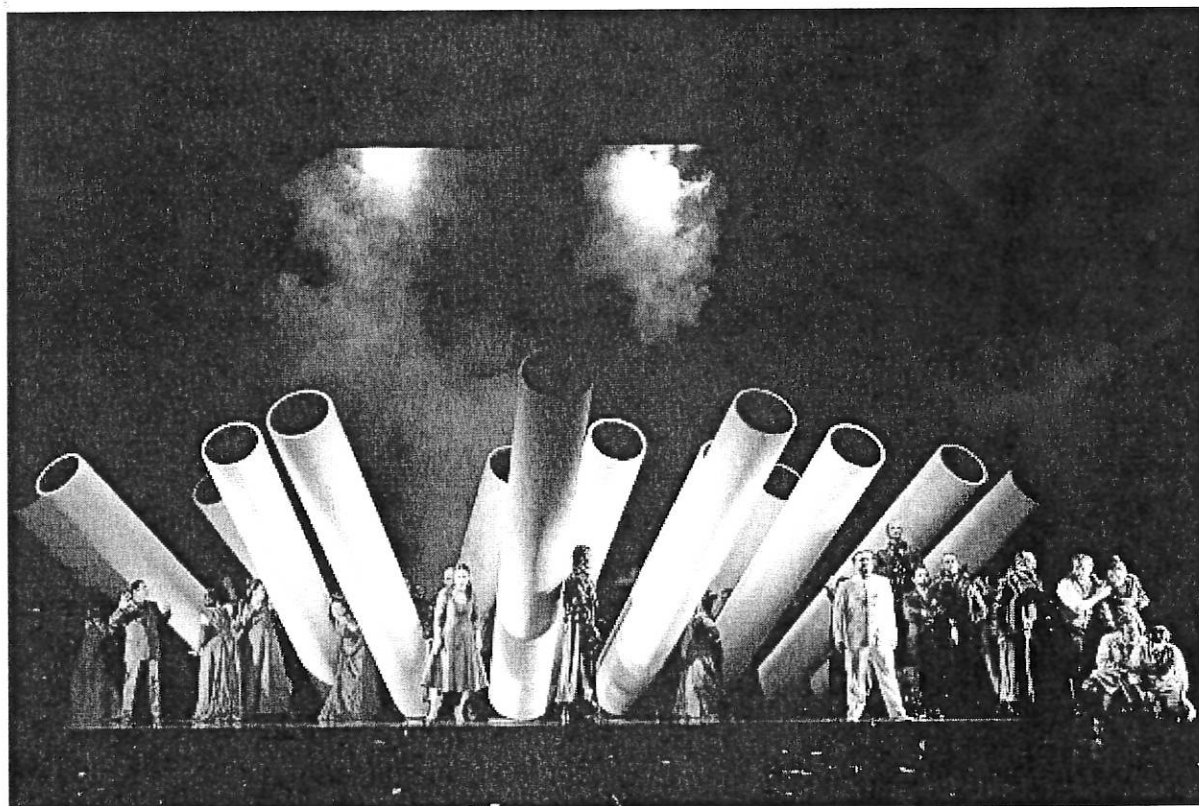
La prochaine édition est déjà programmée, avec un nouveau directeur artistique, Ernesto Palacio, lui-même ténor et agent, entre autres de Juan Diego Flores, qui aura la rude tâche de remplacer Alberto Zedda, qui dirigeait le Festival depuis sa fondation en 1980.

Crédits photographiques : © DR – ROF

Críticas

El Festival Rossini de Pésaro rinde homenaje a Luca Ronconi

Por Opera World · 27 agosto 2015



Juan Diego Flórez, la gran estrella

Si el pasado año, el Rossini Opera Festival -más conocido por las simples siglas ROF- estuvo dedicado a la memoria de Claudio Abbado, la edición de este verano, ya la nº 36, ha querido rendir tributo a otra gran figura italiana de la ópera que nos dejó hace unos meses, el director de escena Luca Ronconi. Ambos, además, fueron factores fundamentales de la denominada “Rossini-Renaissance”, y como tales formaban parte del comité de honor del Festival de Pésaro, junto a cantantes tan decisivos como June Anderson, Marilyn Horne o Rockwell Blake. Curiosamente, uno de los últimos montajes de Luca Ronconi había sido el de “Armida”, en agosto de 2014, que contó con la valiosísima aportación de la soprano española Carmen Romeu. Anteriormente, el artista

había dejado su impronta en títulos como el ya histórico “Il Viaggio a Reims”, “Ricciardo e Zoraide” o “La Donna del Lago”.

Todas las apariciones de Juan Diego Flórez en el Festival Rossini son todo un acontecimiento, hasta el punto de hacer casi saltar por los aires la calma de la tranquila ciudad adriática. No olvidemos que aquí se produjo su consagración internacional, siendo casi un niño, como el noble veleta Corradino de “Matilde di Shabran”, al que siguieron prácticamente todos los títulos del compositor aptos para su voz, desde el Don Ramiro de “La Cenerentola” hasta el Arnold de “Guillaume Tell”, su mayor reto hasta la fecha.

Este año, el tenor peruano no abordaba ninguna ópera -aunque ya se barrunta para 2016 su presencia en “La Donna del Lago”-, sino la “Misa de Gloria”, destinada por Rossini a la Cofradía de los Siete Dolores de Nápoles, para la que Pergolesi había escrito su sublime “Stabat Mater”, que se tocó, por cierto, el mismo día que la nueva composición, el 24 de marzo de 1820. Aunque la pieza no alcanza la altura de otras obras sacras del autor (como su propio “Stabat Mater” o la “Petite Messe Solennelle”), revela un excelente oficio, un gran dominio del contrapunto y las líneas vocales, con momentos de gran lucimiento, pensados expresamente para dos célebres divos de aquel entonces, el tenor Giovanni Battista Rubini, de quien el cantante limeño, que cerraría la velada con el “Pianto d’Armonia sulla morte d’Orfeo” de un Rossini prácticamente adolescente, es hoy su más directo sucesor, y el *castrato* -puesto que las mujeres seguían sin estar permitidas en el templo- Moisè Tarquinio, encarnado en nuestros días por la soprano británica Jessica Pratt. Ella fue también la destinada a dar vida a la reina de Cartago en la cantata “La morte di Didone”, donde, de pronto, apareció el verdadero Rossini en toda su plenitud, con una página cuyos escalofrantes saltos vocales revelaban toda la desesperación de la despechada mujer abandonada. Donato Renzetti dirigió con oficio a una orquesta tal vez demasiado bisoña, la Filarmonica Gioachino Rossini, y un Coro del Teatro Comunale de Bolonia que demostró mostrarse más seguro en los pentagramas escénicos que en los pasajes polifónicos.

Graham Vick inició su relación con el certamen en 1994 con “L’inganno felice”. Desde entonces, el regista británico ha acudido con regularidad, presentando montajes tan espectaculares como los dos “Moisés” -el italiano y el francés- o el mencionado “Guillaume Tell”. Su acercamiento a esta farsa de juventud es más modesta, pero lleva su indiscutible firma. Ha situado la trama en la época del estreno (1812), con las guerras napoleónicas como telón de fondo, lo que concede a esta inocua historia de enredos amorosos una nueva urgencia, con unos personajes muy bien matizados. Rossini, que aún no había cumplido los veinte años, crea una música fresca, donde ya se aprecia su gusto por la melodía y la instrumentación, el dominio de los adornos y un especial esmero en la caracterización de unos personajes muy humanos, lejos del cliché de la ópera bufa. Bajo la animada batuta del moscovita Denis Vlasenko se movió un cuidado elenco vocal, en el que destacaron la soprano Mariangela Sicilia (reciente ganadora del concurso Operalia), el tenor griego Vassilis Kavayas o el veterano bajo Carlo Lepore, junto al barítono Giulio Mastrototaro, toda una revelación en este género.



Una consagración y una sorpresa, o las dos caras de Rossini

La gran ópera de esta 36ª edición era, sin duda, la reposición de “La gazza ladra” en el montaje de Damiano Michieletto. Este talentoso director es, junto a Davide Livermore (el nuevo director artístico del Palau de les Arts de Valencia), el mayor renovador de la escena lírica italiana, y este festival ha sido uno de sus principales trampolines. Apoyado en unos inmensos tubos que se van moviendo al son de la música, va subrayando la grandeza trágica de esta imponente partitura, creada por Rossini para La Scala de Milán en 1817, y que relata un hecho real por el que la protagonista estuvo a punto de ser condenada a muerte, acusada injustamente por un robo que, al final, se descubrió que había cometido la ladrona urraca a la que hace referencia el título.

El estreno de la producción en 2007 contó con la soprano granadina Mariola Cantarero. Ahora ha sido otra estrella femenina del canto, la georgiana Nino Machaidze, quien defendió a la desdichada Ninetta con plenitud en el agudo, dominio de las agilidades y un impecable estilo, además de una intensidad expresiva de primer orden. A su lado estuvo el tenor norteamericano René Barbera como un Giannetto de elegante línea, encabezando un reparto extenso y sin fisuras: Simone Alberghini como el tutor de la joven, Fabrizio; Teresa Bervolino como Lucia, su despota esposa, que finalmente se humaniza (como tiene ocasión de confirmar en su bella aria), o Lena Belkina como el travestido amigo Pippo. Únicamente demerencié un tanto Marko Mimica, que no hizo olvidar a Michele Pertusi, auténticamente malévolo en su encarnación de Gottardo, el despótico señor de la villa, superior también en lo vocal. Tan solo repitieron el excelente bajo Alex Esposito como el proscrito padre de la joven, Fernando, que, para no ser delatado, provoca involuntariamente el conflicto, y la deliciosa actriz y acróbata india Sandhya Nagaraja en la encarnación del propio pájaro. Donato Renzetti demostró su absoluta maestría, adquirida en los mejores fosos internacionales.

Pero, posiblemente, la mayor sorpresa haya sido la vuelta al ‘cartellone’ de “La gazza ladra”, una elegante comedia ambientada en París en torno a un nuevo rico que, para casar a su hija, decide poner un anuncio en la prensa. Rossini la escribió en 1816 para ‘desengrasarse’ de tantos títulos serios y, al mismo tiempo, para demostrar al público de la ciudad del Vesubio su dominio de cualquier género. El autor de Pésaro tenía en tanta estima la composición que reutilizó varios

números de la misma en su inmediatamente posterior “Cenerentola”, a la que tanto recuerda, empezando por la célebre obertura, convenientemente ‘reciclada’ poco después en la nueva ópera.

Dario Fo realizó un inolvidable montaje en 2001, lleno de poética ironía. Mario Carniti ha seguido, muy inteligentemente, una línea totalmente distinta, más tradicional, quizá, pero plenamente válida, que casaba a las mil maravillas con el brío del foso, donde el español Enrique Mazzola supo imponer un ritmo continuo, sin altibajos, al frente de una Orquesta del Teatro Comunale de Bolonia que ya la víspera había vuelto a probar su calidad de siempre, al igual que el coro homónimo, preparado impecablemente por Andrea Faidutti. Un acierto fue la invención del personaje de Tommasino, a cargo del actor Ernesto Lama, que dio al espectáculo un divertido toque de auténtico teatro napolitano.

Nicola Alaimo hizo una verdadera creación de Don Pomponio Storione, mientras que la soprano armenia Hasmik Torosyan fue su descarada hija Lisetta, con seguridad en toda clase de acrobacias vocales, al igual que el tenor ruso Maxim Mironov en su enamorado Alberto, de refinado canto, como también su rival, Filippo, a cargo del experimentado barítono Vito Priante.

Todo un hallazgo. Como también lo fue la de un quinteto que se creía perdido y ha sido milagrosamente descubierto, y que ayuda enormemente a comprender el argumento, además de ser de incuestionable valor musical. En el montaje anterior, el impredecible Premio Nobel tuvo el golpe de genio de hacer declamar las frases del texto -que sí se habían conservado- a los propios cantantes, logrando con ello una escena de incuestionable teatralidad.

Del resto de la programación podemos recordar el tradicional “Stabat Mater”, dirigido este año por la cada vez más ascendente batuta de Michele Mariotti y encabezando el cuarteto vocal la soprano canaria Yolanda Auyanet. O los recitales de bel canto, inaugurados con mucha fortuna por la mezzo siciliana Chiara Amarù (a la que siguieron la soprano rusa Olga Peretyatko y el barítono francés Florian Sempey). O la culminación de los “Péchés de vieillesse”, coincidiendo con la publicación de la edición crítica, por el legendario pianista Bruno Canino y miembros destacados de la Accademia Rossiniana, en la que, en esta edición, figuraban, entre otros jóvenes valores, las españolas Ruth Iniesta y Carmen Buendía. Como se ve, el “Rossinismo” sigue muy vivo y cuenta cada vez con más adeptos.

Rafael Banús Irusta

Klassiek Centraal

Webstek voor de Muziek liefhebber

Rossini Opera Festival

Ook Pesaro moet sparen



Het Rossini-festival in Pesaro, de geboortestad van de componist, draagt zijn 36ste editie op aan de grote Italiaanse regisseur Luca Ronconi die onlangs overleed. Van Ronconi's producties in Pesaro onthouden we vooral zijn encensering van *Il viaggio a Reims*.

Dit herontdekte meesterwerk dat, na reconstructie, voor het eerst werd opgevoerd op 18 augustus 1984 onder de muzikale leiding van Claudio Abbado, zonder twijfel de grootste Rossini-dirigent van dat ogenblik. Sinds 2001 staat *Il viaggio a Reims* jaarlijks op het programma van het festival in de eenvoudige maar adequate encensering van Emilio Sagi en geeft de jonge zangers die deelnemen aan de Accademia Rossiniana de kans om zich aan het publiek voor te stellen. Meer dan een vinden we later terug in de opvoeringen van het festival zoals de tenor Maxim Mironov, de bariton Davide Luciano, de sopraan Olga Peretyatko of de mezzo-sopraan Viktoria Yarovaya, dit jaar te beluisteren in *La gazetta*, *L'inganno felice*, een bel canto-concert en de *Messa di Gloria* van Rossini. Bij de deelnemers van deze editie onthouden we vooral de namen van Cecilia Molinari (Marchesa Melibea), Ruth Iniesta (Madame Cortese), Sundet Baigozhin (Lord Sidney) en Pablo Ruiz (Don Profondo).

Aangezien ook de financiële middelen van het festival van Pesaro verminderd zijn, was er dit jaar slechts één nieuwe productie naast twee hernemingen. Het melodrama *La gazza ladra* keerde terug in de versie die Damiano Michieletto realiseerde in 2007. Hij veranderde er niet veel aan en vertelt het verhaal als de fantastische droom van een jong meisje dat zich in de handeling integreert als de stelende ekster. Sandhya Nagaraja levert een virtueuze en acrobatische prestatie in een enigszins gestileerde omgeving (evoluties van het koor) met hedendaagse kostuums (Carla Teti) en een decor dat voornamelijk bestaat uit grote buizen die op verschillende manier opgesteld worden (Paolo Fantin). Waarom iedereen in het tweede bedrijf de hele tijd in het water moet ploeteren, blijft een mysterie. De personenregie is meestal overtuigend maar de typering van figuranten die de orde moeten handhaven met zwarte mantels, helmen en kalachnikovs is erg déjà vu.

Donato Renzetti leidde het uitstekend orkest van het Teatro Comunale di Bologna met lichte maar vaste hand in een boeiende muzikale uitvoering met het nodige dramatische elan, niet altijd gemakkelijk in de akoestiek van de ruime Adriatic Arena. De bezetting werd gedomineerd door de Fernando Villabella van Alex Esposito met expressieve sonore stem in een eerlijke en ontroerende vertolking. Met haar jeugdige figuur en soepele sopraan zette Nino Machaidze een geloofwaardige Ninetta neer. Het ontbrak Marko Mimica enigszins aan allure en vocale kracht om de booswicht Gottardo het nodige reliëf te geven. Giannetto vond een adequate vertolker in René Barbera met zon in de stem en Lena Belkina zette een sympathieke Pippo neer. Mooie prestaties werden ook geleverd door Teresa Iervolino en Simone Alberghini als Lucia e Fabrizio Vinogradito. Uit de homogene overige bezetting is de Antonio van Alessandro Luciano te vermelden. De koren van het Teatro Comunale di Bologna deden gewillig wat de regie van hen verwachtte en zongen kranig.

Erna Metdepenninghen
29/08/15



(<http://www.klassiek-centraal.be/sites/default/files/recensies/Il%20viaggio%20a%20Reims%2C%20Pesaro%20Opera%20Festival%202015.jpg>)
Il viaggio a Reims, Pesaro, Rossini Opera Festival 2015
mt



(<http://www.klassiek-centraal.be/sites/default/files/recensies/La%20Gazza%20Ladra%20-%20%20Pesaro%20Opera%20Festival%202015.jpg>)
La Gazza Ladra, Pesaro, Rossini Opera Festival 2015
mt



(<http://www.klassiek-centraal.be/sites/default/files/recensies/L%E2%80%99inganno%20felice%20-%20Pesaro%20Opera%20Festival%202015.jpg>)
L'inganno felice, Pesaro, Rossini Opera Festival 2015
mt

Indien de productie van *La gazza ladra* uit 2007 kwam, dan dateerde die van *L'inganno felice* van 1994. Maar de encenering van Graham Vick in de decors en kostuums van Richard Hudson en met de belichting van Matthew Richardson vertoonde geen enkele rimpel. Wel integendeel. Wat een geluk om een charmante en eerlijke productie te zien die het libretto en de muziek respecteert en daarbij levendig en boeiend theater brengt. Deze 'farsa' in één bedrijf vroeg niets meer en het publiek zag met genoegen hoe de mooie Isabella, geholpen door de sympathieke en vaderlijke Tarabotto, erin slaagde samenzweerders te ontmaskeren en haar geliefde echtgenoot terug te vinden. De personages zijn goed getekend, de actie is levendig en spontaan en het decor eenvoudig maar erg suggestief en sfeervol. Carlo Lepore is een levensechte Tarabotto, gemoedelijk en realistisch en geeft hem zijn warme, krachtige stem en zijn genuanceerde vertolking. De Isabella van Mariangela Sicilia heeft hart en karakter en een heldere, soepele en expressieve sopraanstem. Davide Luciano maakt een mooie compositie van Batone, de ongewilde booswicht, en zingt met een rijke, homogene bariton. Vassilis Kavayas heeft moeite met zijn entree-aria en is een wat aarzelende Bertrando maar laat toch een aangename tenorstem horen. De enigszins ondergeschikte rol van Ormondo wordt prima vertolkt door Giulio Mastrototaro. In de orkestbak speelt het Orchestra Sinfonica G. Rossini met elan en lichtheid onder de aandachtige leiding van Denis Vlasenko.



(http://www.klassiek-centraal.be/sites/default/files/recensies/RossiniOperaFestival_Ga)
La Gazzetta, Pesaro, Rossini Opera Festival 2015
mt

De enige nieuwe productie van dit festival was voorbehouden aan *La Gazzetta*, een 'dramma per musica in due atti' van 1816. In première gegaan in hetzelfde jaar als *Il barbiere di Siviglia* haalt deze opera comica beslist niet hetzelfde niveau. Om te beginnen is het libretto van Giuseppe Palomba vrij zwak en gecompliceerd en bovendien heeft Rossini meer dan eens fragment aan enkele van zijn vorige opera's ontleend. De ouverture van *La Gazzetta* daarentegen zal later, onveranderd, die van *La cenerentola* worden. Een onlangs teruggevonden kwintet uit het eerste bedrijf (waarvan men de tekst had maar niet de muziek) werd opnieuw ingelast. Zo de compositie daardoor vervolledigd werd, dan blijft het toch eerder een patch work-partituur en de encenering van Marco Carniti kon, mij tenminste, niet van de kwaliteiten van het werk overtuigen. Humor is vrij persoonlijk en de productie in de minieme decors van Manuela Gasperoni en de extravagante kostuums van Maria Filippi heeft mij echt niet kunnen boeien of zelfs de intrige enigszins duidelijker maken. Jammer want de bezetting deed erg zijn best en verenigde enkele opmerkelijke vertolkers. Daar was in de eerste plaats Nicola Alaimo in de rol van Don Pomponio Storione, indrukwekkend als verschijning en zanger, die vlot in het Napolitaanse dialect zingt en het plateau domineert. Hasmik Torosyan was zijn dochter Lisetta, aangenaam om te bekijken en een virtueuze zangeres met een soms wat scherpe stem. Maxim Mironov gaf Alberto jeune premier-allures en zong met soepele, edelmetalen tenor. Vito Priante was een verleidelijke en sonore Filippo. Raffaella Lupinacci's Doralice kwam niet echt uit de verf maar José Maria Lo Monaco was een elegante Madama la Rosa met fluwelen stem. De overige zangers leverden goede prestaties evenals het koor van het Teatro Comunale di Bologna. Enrique Mazzola leidde het orkest van Bologna met zwier en temperament.

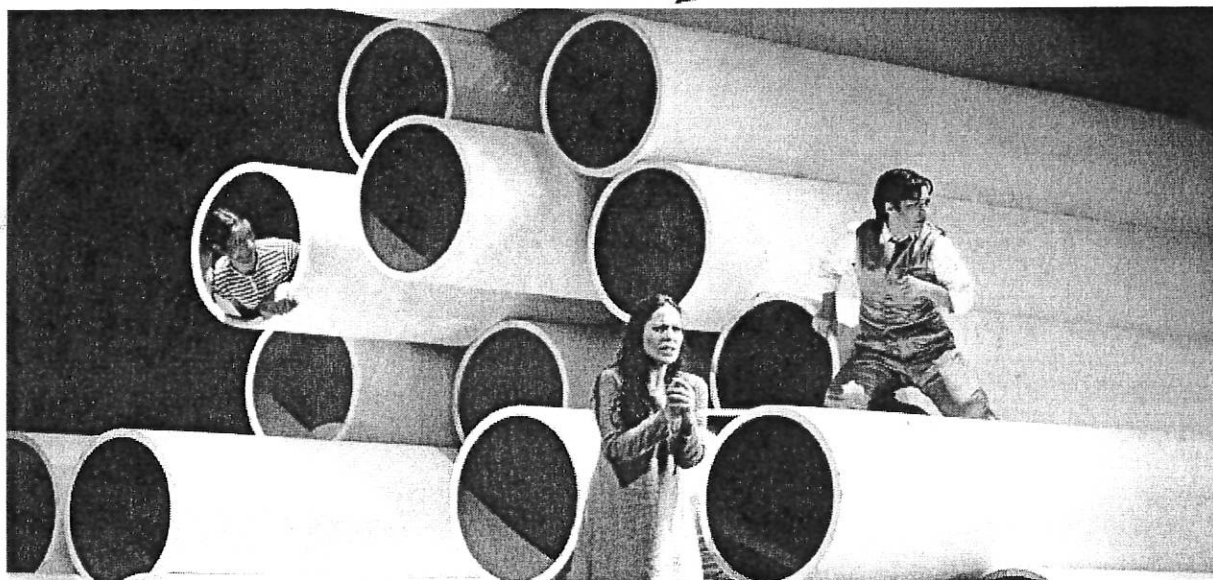
Voor de *Messa di Gloria* uit 1820, de cantate *Il pianto d'Armonia sulla morte d'Orfeo* uit 1808 en de lyrische scène *La morte di Didone* uit 1810 leidde Donato Renzetti het koor van het Teatro Comunale di Bologna en de Filarmonica Gioachino Rossini in degelijke uitvoeringen, opgeluisterd door de participatie van de zangers Jessica Pratt, Viktoria Yarovaya, Juan Diego Florez, Dempsey Rivera en Mirco Palazzi. In de *Messa di Gloria* waren het vooral Viktoria Yarovaya met weelderige mezzo-sopraan en tenor Juan Diego Florez, virtuoos zoals altijd, die zich deden opmerken. Ondanks haar mooie en goed beheerste stem kon Jessica Pratt niet echt overtuigen in *La morte di Didone* waarvan de tekst grotendeels onverstaanbaar bleef. Juan Diego Florez daarentegen imponeerde als *Armonia* door zijn tekstprojectie, zijn expressieve voordracht en zijn rijke stemmiddelen.

WAT: Rossini Opera Festival, Pesaro (Italië) | WANNEER: 12, 13, 14, 15 augustus 2015

Website: Rossini Opera Festival (<http://www.rossiniopefestival.it/>)

3 ÓPERAS DE ROSSINI EN EL FESTIVAL DE PÉSARO DEL 2015: PAOLA CECCHINI NOS LAS RELATA

ROF, como siempre, un éxito



1 de septiembre de 2015 - El Festival de Ópera Rossini es un evento internacional que se celebra en agosto de cada año en Pesaro, el lugar de nacimiento del Gioachino Rossini. Su objetivo, además de estudiar la herencia musical del compositor, es revivir y llevar a cabo su trabajo en un ambiente único que permite la colaboración de académicos, artistas y del público. A menudo se le llama simplemente “ROF”. También este año, nuestro corresponsal en Italia Paola Cecchini asistió a las representaciones y a continuación reportamos sus comentarios.

Era el 28 de agosto de 1980 y “La urraca ladrona” (La gazza ladra, ópera semiseria escrita por el compositor de Pésaro en 1817 con libreto de Giovanni Gherardini) abrió la primera edición del Festival de Ópera de Rossini (Rossini Opera Festival, ó ROF). La dirección fue de Sandro Sequi (escenografía y vestuario de Giuseppe Crisolini), mientras que en el podio fue llamado el gran Gianandrea Gavazzeni que dirigió la orquesta ROF y el British Choir Abroad (Maestro Martin Bruce). Han pasado tantos años...

El espectáculo con el cual se inauguró el pasado 10 de agosto la edición 2015 —que llegó este año a su 36a temporada (con réplicas los días 13, 16 y 19)— revivió la puesta en escena del veneciano Damiano Michieletto del 2007: en aquella época el público estaba poco acostumbrado a los enormes y multiformes haces de luz, a las ambientaciones oscuras (escenas de Paolo Fantin, vestuario de Carla Teti, luces de Alessandro Carletti), al escenario invadido por los tubos y a la lluvia que cae sobre los cantantes gracias a los efectos especiales.

Hubo varias expresiones de desacuerdo en este sentido, pero el espectáculo representó el bautismo de fuego para el joven director, en aquél entonces de treinta y dos años (enfant terrible de la ópera) en su segunda aparición en el festival: había dirigido tres años antes, en el contexto de “El triunfo

de las farsas” (la sección dedicada por los compositores contemporáneos a Rossini, entonces famosos y ahora olvidados) “Il trionfo delle belle” (el triunfo de las bellas), un drama heroico-cómico con música de Stefano Pavesi y libreto de Gaetano Rossi.

“La urraca de las maravillas” —como se le llamó— atrajo de inmediato la atención de los críticos que otorgaron al autor el prestigioso premio Abbiati al mejor espectáculo del año y lo llevó a los teatros de todo el mundo (al parece ya tiene compromisos firmados hasta el 2020).

La urraca 2015 - apreciada por todos - se ha demostrado ser resistente al tiempo y no ha perdido la frescura que la caracterizaba. En lugar de la Haydn di Bolzano dirigida por Lu Jia, estuvo la Orquesta del Teatro Comunale de Bolonia (una presencia constante en el festival desde 1987) y el Coro del mismo teatro (Maestro Andrea Faidutti) dirigidos por Donato Renzetti en su decimocuarta presencia en el ROF (debutó en 1981 con “La italiana en Argel”). El reparto estuvo a la altura de la calidad de la presentación: entre todos, en mi opinión, destacó Alex Esposito como el padre de Ninette, Fernando Villabella.

Regresó al ROF, después de 21 años, “El engaño afortunado”, tercera obra del compositor, que en ese entonces tenía veinte años (después de “El contrato de matrimonio” y “El curioso malentendido”), que fue su primer gran éxito.

La obra fue presentada el 11 de agosto (y repetida el 15, 18 y 21) con la puesta en escena de 1994, que marcó el debut en el Festival de Graham Vick, el director inglés (nacido en Birkenhead en 1953) que coordinó en años posteriores presentaciones tan memorables como “Moïse et Pharaon” (1997), “Moisés en Egipto” (2011) y “Guillaume Tell” (2013).

También en este caso, no parece que hayan pasado tantos años desde la primera puesta en escena: La representación no ha perdido su brillantez y mucho menos parece un “refrito”, como se acostumbra definirlos.

El entonces joven director (junto con el igualmente joven Richard Hudson que se había hecho cargo de la escenografía y el vestuario, mientras que el diseño y la iluminación llevan la firma de Matthew Richardson) supo representar con delicadeza una historia de cuento de hadas, donde las virtudes y la honestidad son recompensados al final cuando las desgracias sufridas durante mucho tiempo son derrotadas y los malos son castigados. Justo como las abuelas nos contaban a las de niñas hace unos años.

Completamente nueva, en cambio, “La gazzetta” (representada los días 12, 14, 17 y 20 de agosto). Después de los fuegos artificiales provocados por la puesta en escena de Dario Fo hace catorce años (gran frenesí en el escenario con una serie imparable de ocurrencias muy divertidas), el director milanés Marco Carniti presentó su versión de la obra: esencial, refinada y al mismo tiempo divertida y actual.

Desde el principio me impactó la sofisticación de las escenas (Manuela Gasperoni) y del vestuario curado por María Filippi en tonos de blanco, negro y gris (desde el perla hasta la antracita). Estamos en París al principio de los años cincuenta: la primera escena se abre con dos modelos que desfilan en la pasarela vistiendo ropa de estilo Saint Laurent (de hecho Lisette, la protagonista, es una “víctima de la moda”).

«Puede parecer una Gazzetta minimalista y de hecho lo es, pero no por restricciones presupuestales: la habría hecho así aunque hubiese tenido un millón de euros», aclaró el director al encontrarse con la prensa y el público.

«Creo que el mundo de la ópera lo más importante es la música: no se pueden confundir los niveles narrativos y sobre todo los lenguajes: todo tiene su propia especificidad. Para mí, los intérpretes son como los atletas olímpicos a los que no se les debe pedir más que lo que saben hacer», dijo el director que, teatralmente, se formó junto a Giorgio Strehler en el Piccolo Teatro de Milán (asistente de dirección durante 6 años) y en la UCLA de Los Ángeles, donde estudió con J. Grotowski y Bob Wilson y es, por lo tanto, «más inclinado a simplificar, más que a atiborrar el escenario».

El ROF incluyó, también, una serie de conciertos de bel canto y varios encuentros, además de la Misa de Gloria (1820), dirigida por Donato Renzetti, con un elenco brillante en el que participaron Juan Diego Flórez y Jessica Pratt en Stabat Mater (secuencia litúrgica en música escrita en 1842) que —dirigida por Michele Mariotti— cerró el evento el pasado 22 de agosto con una videoproyección en vivo desde la Piazza del Popolo.

Un gran éxito de público y crítica, a pesar del presupuesto cada vez más limitado. La programación de 2016 prevé "Ciro en Babilonia" (1812), "El turco en Italia" (1814) y "La Dama del Lago" (1819).

Es todo desde Pésaro. Hasta el próximo año!

 Musique POUVOIR[S] du 5/09 au 4/10 00 32 (0) 4/ 223 66 74 liege@festivaldewallonie.be www.lesnultsdeseptembre.be	 Musique POUVOIR[S] du 28/08 au 25/10 00 32 (0) 499/ 19 06 05 hainaut@festivaldewallonie.be www.festivaldewallonie.be	 Musique POUVOIR[S] du 27/09 au brabantwallon@festivaldewallonie.be www.festivaldewallonie.be
---	---	---

Festival de Wallonie jusqu'au 25 octo
Stavelot, Hainaut, Liège, Brabant V

Vous êtes ici : [Crescendo](#) » [Scenes et Studios](#) » [A.L.Opera](#) » Reprises et Nouveautés à Pesaro

Reprises et Nouveautés à Pesaro

Le 22 août 2015 par [Erna Metdepenninghen](#)

Le festival Rossini de Pesaro a dédié sa 36^{ème} édition à la mémoire du grand metteur en scène italien **Luca Ronconi** récemment décédé. De ses productions à Pesaro nous retenons surtout sa mise en scène de « Il viaggio a Reims », ce chef-d'œuvre redécouvert et reconstruit, et présenté pour la première fois le 18 août 1984 sous la direction musicale de Claudio Abbado. Depuis 2001 « Il viaggio a Reims » figure annuellement au programme du festival dans la mise en scène simple mais effective de Emilio Sagi et donne l'occasion aux jeunes chanteurs de l'Accademia Rossiniana de se faire connaître. Plusieurs sont plus tard à l'affiche des spectacles du festival comme le ténor Maxim Mironov, le baryton Davide Luciano, la soprano Olga Peretyatko ou la mezzo Viktoria Yarovaya que nous retrouvons cette année dans « La gazetta », « L'inganno felice », un concert de bel canto et « La Messa di Gloria » de Rossini. Des participants cette année les noms à retenir sont Cecilia Molinari (Marchesa Melibea), Ruth Iniesta (Madama Cortese), Sundet Baigozhin (Lord Sidney) et Pablo Ruiz (Don Profondo).



La Gazzetta

Puisque le festival de Pesaro doit, lui aussi, économiser il n'y avait qu'une nouvelle production cette année et deux reprises. Le melodramma « La gazza ladra » retournait dans la production réalisée par Damiano Michieletto en 2007. Il n'a pas changé grand-chose dans sa version présentée comme le rêve fantasque d'une jeune fille qui se promène dans l'action comme la pie voleuse. Prestation virtuose et acrobatique de Sandhya Nagaraja qui évolue dans un monde plus ou moins stylisé (chœurs) avec des costumes contemporains (Carla Teti) et un décor composé de grands tuyaux disposés de façons différentes (Paolo Fantin). Pourquoi tout le monde doit patauger dans l'eau au second acte reste un mystère. La direction d'acteurs est convaincante mais la figuration représentant les forces de l'ordre (manteaux noirs, casques, kalachnikovs) est plutôt déjà vue. Donato Renzetti dirigeait l'excellent orchestre du Teatro Comunale di Bologna d'une main légère et sûre dans une exécution musicale captivante et pleine d'élan dramatique, ce qui n'est pas chose facile dans l'acoustique de la vaste Adriatic Arena. La distribution était dominée par le Fernando Villabella de Alex Esposito à la voix expressive et sonore dans une composition sincère et émouvante. Avec son physique de jeune fille et son soprano souple, Nino Machaidze était une Ninetta attachante. Marko Mimica manquait un peu d'allure et de force vocale pour donner plein relief au méchant Gottardo. Giannetto trouvait une interprète adéquat dans René Barbera à la voix ensoleillée et Lena Belkina campait un Pippo sympathique. Belles prestations de Teresa Iervolino et Simone Alberghini comme Lucia et Fabrizio Vingradito. Du reste de la distribution homogène se détachait Alessandro Luciano en Antonio. Les chœurs du Teatro Comunale di Bologna se prêtaient de bonne grâce aux exigences de la mise en scène et chantaient vaillamment.

Si la production de « La gazza ladra » datait de 2007, celle de « L'inganno felice » remontait à 1994. Mais la mise en scène de Graham Vick dans les décors et costumes de Richard Hudson et les lumières de Matthew Richardson n'a pris aucune ride. Bien au contraire! Quelle joie de voir un spectacle charmant et honnête, respectant livret et musique et offrant du théâtre vivant et attachant. Cette « farsa » en un acte n'en demandait pas plus. Et le public se régala de voir comment la belle Isabella, aidée par le sympathique et paternel Tarabotto, déjoue les complots et retrouve son époux bien aimé. Les personnages sont bien dessinés, l'action naturelle et vivante et le décor simple mais évocateur et plein d'atmosphère. Carlo Lepore campe un Tarabotto plus vrai que nature, plein de bonhomie et de bon sens et lui donne sa voix chaude et corsée et son interprétation nuancée. L'Isabella de Mariangela Sicilia a du cœur et du caractère et une voix de soprano claire, flexible et expressive. Davide Luciano fait une belle composition de Batone, le méchant malgré lui, et fait entendre une voix de baryton riche, homogène et expressif. Vassilis Kavayas lutte vaillamment avec son air d'entrée et présente un Bertrando un peu hésitant malgré sa voix de ténor agréable. Le rôle plutôt secondaire de Ormondo était bien défendu par Giulio Mastrototaro. Dans la fosse l'Orchestra Sinfonica G. Rossini jouait avec élan et légèreté sous la direction attentive de Denis Vlasenko.

La seule nouvelle production de ce festival était réservée pour « La gazetta » un « dramma per musica in due atti » de 1816. Présenté la même année que « Il barbiere di Siviglia » cet « opera comica » n'atteint sûrement pas le même niveau. D'abord le livret de Giuseppe Palomba est assez faible et compliqué et puis Rossini a emprunté plus d'une fois des fragments à des œuvres antérieures. L'ouverture de « La gazetta » par contre deviendra plus tard celle de « La Cenerentola ». Récemment un quintette qui figurait au premier acte et dont on avait le texte mais plus la musique puisque la partition avait disparu, a été retrouvé et réinséré. Si ce fait rend l'œuvre plus complète, elle reste assez disparate et la mise en scène de Marco Carniti n'arrangeait pas les choses, du moins pour moi. L'humour est une chose assez personnelle et le spectacle dans les décors minimes de Manuela Gasperoni et les costumes extravagants de Maria Filippi ne m'a guère convaincue ou rendu l'intrigue plus claire. Dommage car la distribution se donnait de grands efforts et réunissait quelques chanteurs remarquables. Il y avait d'abord Nicola Alaimo dans le rôle de Don Pomponio Storione, imposant de figure en de voix, chantant dans le dialecte napolitain et dominant le plateau. Hasmik Torosyan était sa fille Lisetta, agréable à voir, évoluant avec grâce et chantant d'une voix virtuose mais parfois un peu dure. Maxim Mironov était un Alberto jeune premier au ténor souple d'un beau métal. Vito Priante campait un Filippo séduisant et sonore. Raffaella Lupinacci restait un peu en retrait comme Doralice mais José Maria Lo Monaco était une Madama la Rose élégante à la voix riche et chaude. Bonne prestations des autres chanteurs de la distribution et des chœurs du Teatro Comunale di Bologna. Enrique Mazzola dirigeait l'orchestre de Bologna avec verve et tempérament.

Pour la « Messa di Gloria » de 1820, la cantate « Il pianto d'Armonia sulla morte d'Orfeo » de 1808 et la scène lyrique avec chœur « La morte di Didone » de 1810 Donato Renzetti dirigeait le chœur du Teatro Comunale di Bologna et la Filarmonica Gioachino Rossini dans des exécutions honorables illuminées par la présence des chanteurs Jessica Pratt, Viktoria Yarovaya, Juan Diego Florez, Dempsey Rivera et Mirco Palazzi. Dans la « Messa di Gloria » ce sont surtout Viktoria Yarovaya à la voix somptueuse et Juan Diego Florez, virtuose comme toujours, qui se sont distingués. Malgré sa belle voix bien maîtrisée Jessica Pratt ne parvenait pas vraiment à convaincre dans « La morte di Didone » dont le texte restait pour la plus grande part incompréhensible. Juan Diego Florez par contre s'imposait en Armonia par sa projection du texte et sa déclamation expressive et vocalement riche.

Erna Metdepenninghen

Pesaro, Rossini Opera Festival, les 12, 13, 14, 15 août 2015

Tweeter 0 J'aime 0 Partager

Mots-clé [Alex Esposito](#), [Carlo Lepore](#), [Damiano Michieletto](#), [Denis Vlasenko](#), [Donato Renzetti](#), [Emilio Sagi](#), [Enrique Mazzola](#), [Graham Vick](#), [Il viaggio a Reims](#), [L'inganno felice](#), [La gazza ladra](#), [La gazetta](#), [Luca Ronconi](#), [Marco Carniti](#), [Mariangela Sicilia](#), [Nicola Alaimo](#), [Nino Machaidze](#), [Pesaro](#), [Rossini Opera Festival](#)

Posté dans [A.L.Opera](#)

Les commentaires sont clos.

[Ravissement rare](#)

[Riccardo Muti se confie à propos Verdi dont il dirige « Ernani » à Salzbourg](#)